

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1993

proprio dovere di approvare buone leggi ed effettive riforme, decida anche di non mettersi in contrapposizione con quel potere rappresentato dall'istanza referendaria e riconosca che a questo punto, a campagna elettorale indetta, è più opportuno e corretto andare al referendum piuttosto che produrre una cattiva legge, con l'illusione di poter evitare il referendum, ingenerando quindi, in una situazione già molto delicata e difficile per le nostre istituzioni, una ulteriore frattura, una ulteriore contrapposizione fra poteri dello Stato, fra rappresentanza legale dei cittadini e cittadini stessi (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di sedere. Prendete posto, onorevoli colleghi! Solo l'oratore deve stare in piedi.

Onorevole Finocchiaro! Onorevole Formigoni! Vi prego di prendere posto.

Onorevole Fumagalli Carulli! Onorevole Carlo Casini! Accomodatevi al vostro posto, per cortesia.

Nessuno altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito Elio Vito ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 425 |
| Votanti | 424 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 213 |
| Hanno votato sì | 112 |
| Hanno votato no | 312 |

(La Camera respinge).

Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Onorevoli colleghi, avverto che avranno

ora luogo le repliche. Successivamente, dovremo passare (vedremo quali tempi ci rimarranno prima della sospensione della seduta, prevista per le ore 14) al punto 2 dell'ordine del giorno, recante la discussione del disegno di legge di conversione del decreto tributario in scadenza oggi (n. 16 del 1993) per riprendere successivamente, con l'esame degli articoli e relativi emendamenti, il dibattito sulla proposta di legge recante nuove norme per l'elezione diretta del sindaco.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, intendo sottoporre alla sua attenzione la possibilità — e per noi la necessità — di proseguire l'esame della proposta di legge sull'elezione diretta del sindaco, perché su questo provvedimento vi è il contingentamento dei tempi, quindi vi è l'esigenza, da parte dei gruppi e del Presidente, di far presto. L'interesse è allora quello di continuare l'esame della proposta di legge, e poi di passare all'esame del decreto-legge in materia tributaria.

Proponiamo pertanto che, poiché si è proceduto al contingentamento, non si interrompa la discussione della proposta di legge concernente l'elezione diretta del sindaco per motivi di ragionevolezza.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, prendo atto dell'obiezione da lei sollevata: ma, per il momento, non abbiamo ancora deciso alcunché. Per ora seguiamo l'esame della proposta di legge sull'elezione diretta del sindaco con la replica dei relatori e del ministro. Poi assumeremo le ulteriori determinazioni.

Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Tassi.

CARLO TASSI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti di un Governo che ormai possiamo definire dei dicci piccoli indiani: sei se ne sono già andati, e per gli altri quattro dob-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

161.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 MARZO 1993PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO E**DEI VICEPRESIDENTI **MARIO D'ACQUISTO E TARCISIO GITTI****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|--|-----------------------------|---|---|
| Disegno di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 12059 | 12100, 12101, 12102, 12103, 12104, 12105, 12106, 12107, 12108, 12109, 12110, 12111, 12112, 12113, 12114, 12115, 12116 | |
| Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (<i>Approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (2162-B). PRESIDENTE . . . | 12095, 12096, 12097, 12099, | ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) BERGONZI PIERGIORGIO (gruppo rifondazione comunista) COSTA SILVIA (gruppo DC) DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) DE LUCA STEFANO , <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> FERRARI MARTE (gruppo PSI) FERRARI WILMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) | 12103, 12106, 12113 12102, 12104, 12105, 12109, 12110, 12112 12096 12108, 12109 12115 12115 12096, 12100, 12102, 12113 12099 12096, 12100, 12102 12114 |

161.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) | 12 108 |
| PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12 105, 12 114 |
| PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale) | 12 097, 12 104, 12 106, 12 110, 12 111 |
| PIOLI CLAUDIO (gruppo misto) | 12 099, 12 115 |
| RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 12 103, 12 115, |
| REVIGLIO FRANCO, <i>Ministro delle finanze</i> | 12 111 |
| SARTORI MARIA ANTONIETTA (gruppo PDS) | 12 102, 12 112 |
| SERRA GIANNA (gruppo PDS) | 12 103, 12 114 |
| Missioni | 12 007, 12 059 |
| Per lo svolgimento di interrogazioni: | |
| PRESIDENTE | 12 116, 12 117 |
| SITRA GIANCARLO (gruppo PDS) | 12 116 |
| Proposta di legge: | |
| (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 12 059 |
| Proposta di legge (Discussione e approvazione): | |
| OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (<i>Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato</i>) (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677-B). | |
| PRESIDENTE | 12 007, 12 010, 12 014, 12 018, 12 020, 12 023, 12 025, 12 028, 12 030, 12 032, 12 033, 12 035, 12 037, 12 038, 12 040, 12 043, 12 044, 12 045, 12 046, 12 047, 12 048, 12 049, 12 050, 12 051, 12 052, 12 053, 12 054, 12 055, 12 056, 12 057, 12 058, 12 059, 12 060, 12 061, 12 062, 12 063, 12 064, 12 065, 12 066, 12 067, 12 068, 12 069, 12 071, 12 072, 12 073, 12 074, 12 075, 12 076, 12 077, 12 078, 12 079, 12 080, 12 081, 12 082, 12 083, 12 084, 12 085, 12 086, 12 087, 12 088, 12 089, 12 090, 12 092, 12 093, 12 094, 12 095 |
| ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) | 12 025 |
| ASTORI GIANFRANCO (gruppo DC) | 12 032 |
| BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) | 12 087 |
| BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista) | 12 035 |
| BERTOTTI ELISABETTA (gruppo lega nord) | 12 061 |
| BIANCO ENZO (gruppo repubblicano) | 12 055 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 12 081, 12 092 |
| BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) | 12 072 |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 12 052, 12 053, 12 056, 12 057, 12 059, 12 067, 12 071, 12 074, 12 075, 12 077, 12 079 |
| BODRATO GUIDO (gruppo DC) | 12 073 |
| BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) | 12 061, 12 078 |
| BONINO EMMA (gruppo federalista europeo) | 12 060, 12 069, 12 076, 12 077 |
| BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore di minoranza</i> | 12 014, 12 045, 12 058, 12 075, 12 081, 12 083 |
| CAPRI MIILZIAD (gruppo rifondazione comunista) | 12 049 |
| CARELLI RODOLFO (gruppo DC) | 12 018 |
| CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> | 12 008, 12 046, 12 048, 12 049, 12 053, 12 075, 12 076, 12 079, 12 080 |
| DIANA LINO (gruppo DC) | 12 062, 12 074 |
| DOSI FABIO (gruppo lega nord) | 12 052, 12 073, 12 085 |
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 12 083 |
| FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) | 12 020 |
| GARAVAGLIA MARIAPIA (gruppo DC) | 12 065 |
| GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 12 038, 12 089 |
| GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) | 12 014, 12 049, 12 051 |
| IOTTI LEONILDE (gruppo PDS) | 12 063 |
| LANDI BRUNO (gruppo PSI) | 12 094 |
| LA RUSSA ANGELO (gruppo DC) | 12 062 |
| LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) | 12 053 |
| LENOCI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 12 014, 12 076, 12 080 |
| MAIOLO TIZIANA (gruppo rifondazione comunista) | 12 068 |
| MANCINO NICOLA, <i>Ministro dell'interno</i> | 12 046, 12 047, 12 048, 12 053 |
| MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista) | 12 051 |
| NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12 028, 12 076, 12 092 |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 12 030, 12 088 |
| PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) | 12 055, 12 056 |
| PIVETTI IRENE (gruppo lega nord) | 12 070 |
| POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) | 12 065 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1993

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------------------|---|--------------|
| RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS) | 12023 | ZANONE VALERIO (gruppo liberale) | 12067, 12084 |
| SEARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re- pubblicano) | 12064, 12071, 12077 | | |
| SEGNI MARIOTTO (gruppo DC) | 12093 | Ordine del giorno della seduta di domani | 12117 |
| SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale) | 12010, 12033 | Considerazioni integrative della dichia- razione di voto finale dell'onorevo- le Mario Brunetti sulla proposta di legge concernente l'elezione diretta del sindaco | 12118 |
| SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) | 12071 | | |
| SODDU PIETRO (gruppo DC) | 12086 | Dichiarazione di voto finale dell'onore- vole Alessandro Dalla Via sul dise- gno di legge di conversione n. 2162- B. | 12119 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale), <i>Relatore di minoranza</i> 12010, 12044, 12054, 12075, 12078 | | | |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12044 | | |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 12040, 12053, 12058, 12090 | | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

146.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------------|---|---------------------|
| Disegno di legge di conversione: | | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- | |
| (Assegnazione a Commissione in sede | | nale) | 10895 |
| referente ai sensi dell'articolo 96-bis | | Disegno di legge di conversione (Delibe- | |
| del regolamento) | 10923 | razione ai sensi dell'articolo 96-bis, | |
| (Trasmissione dal Senato) | 10923 | comma 3, del regolamento): | |
| Disegno di legge di conversione (Delibe- | | Conversione in legge del decreto-legge | |
| razione ai sensi dell'articolo 96-bis, | | 23 gennaio 1993, n. 18, recante mi- | |
| comma 3, del regolamento): | | sure urgenti in materia di affitti agrari | |
| Conversione in legge del decreto-legge | | (2170) | |
| 23 gennaio 1993, n. 17, recante inte- | | PRESIDENTE | 10896, 10897, 10898 |
| grazione dei presupposti per l'ammi- | | CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 10896 |
| nistrazione straordinaria delle impre- | | CONCA GIORGIO (gruppo lega nord) . . . | 10897 |
| se in crisi (2169) | | GORACCI ORFEO (gruppo PDS) | 10898 |
| PRESIDENTE | 10894, 10895 | MADAUDO DINO, <i>Sottosegretario di Stato</i> | |
| FRASSON MARIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 10894 | <i>per la difesa</i> | 10896 |
| MADAUDO DINO, <i>Sottosegretario di Stato</i> | | NARDONE CARMINE (gruppo PDS) . . . | 10898 |
| <i>per la difesa</i> | 10895 | PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) . . . | 10896 |

146.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1993

| PAG. | PAG. | | |
|---|--|--|--|
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10896 | ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118). | |
| Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame): | | PRESIDENTE | 10868, 10869, 10870, 10871, 10872, 10874, 10876, 10877, 10879, 10882, 10900, 10901, 10902, 10903, 10904, 10905, 10906, 10907, 10908, 10909, 10910, 10911, 10912, 10913, 10914, 10915, 10916, 10917, 10918, 10919, 10920, 10921, 10922, 10923 |
| PRESIDENTE | 10882, 10883, 10884, 10885, 10886, 10887, 10888, 10889, 10890, 10891, 10892, 10893 | ABBATANGELO MASSIMO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10910, 10919 |
| CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i> | 10882, 10888 | ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10910 |
| DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 10885, 10892 | ANIASI ALDO (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> | 10900 |
| FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete). | 10893 | BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10908, 10919 |
| MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 10887, 10891 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 10917 |
| MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) | 10883 | BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 10904, 10907, 10911, 10919 | |
| MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 10883 | BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10902, 10905, 10911, 10919 |
| PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi), <i>Relatore</i> | 10883, 10886 | CAPRI LI MILZIAD E (gruppo rifondazione comunista) | 10914 |
| PINZA ROBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 10888, 10890 | CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10919, 10920 |
| PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 10890 | CASOLI GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> | 10901 |
| RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 10884, 10889, 10890 | CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10906, 10911, 10920 |
| TRANTINO VINCENZO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10884, 10889 | COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10911, 10920 |
| VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> | 10883, 10890 | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10906, 10911, 10920 |
| Inversione dell'ordine del giorno: | | GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 10914 |
| PRESIDENTE | 10894 | LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10879, 10881, 10882 |
| BIASUTTI ANDRIANO (gruppo DC) | 10894 | MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10903, 10908, 10912 |
| Missioni | 10868, 10899 | MANCA ENRICO (gruppo PSI) | 10871, 10872 |
| Per lo svolgimento di interpellanze: | | MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 10904, 10906, 10912, 10921 | |
| PRESIDENTE | 10923, 10924 | MASSANO MASSIMO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10912, 10921 |
| PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 10923 | PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) | 10903, 10905, 10913, 10921 |
| Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad una interrogazione: | | PARLATO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10907, 10922 |
| PRESIDENTE | 10898, 10899 | PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale) | 10905, 10913, 10922 |
| SOSMI NINO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10899 | PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) | 10907, 10913, 10922 |
| STANISCI A ANGELO (gruppo PDS) | 10898 | | |
| Proposta di legge (Seguito della discussione): | | | |
| BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; | | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de- stra nazionale), <i>Relatore di minoran- za</i> | Proposta di legge costituzionale: (Autorizzazione di relazione orale) . . . |
| 10900 | 10923 |
| ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) | Sul processo verbale: |
| 10868, 10904, 10909, 10918 | PRESIDENTE |
| SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale) | 10867, 10868 |
| 10903, 10908, 10914 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) | 10867 |
| 10869, 10870, 10877, 10902, 10907 | Ordine del giorno della seduta di doma- ni: |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | PRESIDENTE |
| 10876, 10877, 10901, 10916 | 10924, 10926, 10927 |
| TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) | BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale) |
| 10874, 10902 | 10926, 10927 |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 10915 | |

minque rimane. E nello sbandamento generale si sono poste in essere situazioni assolutamente inverosimili, anacronistiche e assurde e che rendono la convenzione stessa veramente oscura. Le antenne paraboliche, infatti, hanno un costo che va da 400 fino a 1.800 dollari. Vada a verificare questi dati, onorevole Ariasi, perché si cominci veramente a ragionare sul serio per quanto riguarda milioni di italiani all'estero che non possono usufruire del servizio pubblico dello Stato italiano. Vada a vedere come mai ottomila di queste antenne giacciono a Buenos Aires! Si chieda se, mentre la RAI stipula la convenzione con le società che ho indicato, vi siano altri conti svizzeri che «vagono» al suo interno o al suo esterno.

Ma il problema, onorevoli colleghi, non si risolve con un'avventura commerciale, perché bisogna pagare. E la nostra gente, milioni di italiani (il programma concerne 500 mila antenne) spesso non è in grado di far fronte a quella spesa: non tutti hanno la possibilità di pagare 400 dollari!

No, il servizio pubblico è un'altra cosa! Noi dobbiamo stabilire i modi e i termini in cui la Rai può far giungere i suoi programmi ai nostri connazionali in ogni parte del mondo. Non so se debbano essere corrisposti dei canoni: ma io, qui, voglio porre per la prima volta il problema. La classe dirigente ed il Governo, che lo ha sempre vergognosamente disatteso perché non interessava, devono assumere un impegno in tal senso. Gli italiani nel mondo non interessano mai e non interesseranno fino al giorno in cui non avranno il diritto di votare; allora, tutti i problemi verranno risolti.

Guardiamo quindi ai contenuti: il messaggio della RAI, configurandosi come un servizio pubblico e un servizio reso dallo Stato, deve avere dei contenuti sui quali dobbiamo vigilare in modo diverso da come abitualmente si svolge la vigilanza in Italia e da come, in particolare, opera la Commissione di vigilanza sulla Rai-TV. Si deve effettuare un controllo reale attraverso il Consiglio generale degli italiani all'estero, perché la materia è delicata e perché non possiamo trasmettere all'estero vicende inerenti ad interessi di partito. No: per gli italiani all'estero è l'interesse nazionale che deve predo-

minare su tutte le vicende infami che la partitocrazia ha determinato fino ad oggi.

Il problema allora è di contenuti perché — Dio lo voglia! — ci avviciniamo al riconoscimento del voto per gli italiani all'estero. Quindi, l'informativa deve essere seria, ponderata e deve dare effettivamente il senso dello Stato e dei problemi della nostra gente.

Vi siete mai chiesti cosa significhi la presenza di cittadini italiani all'estero come fattori di politica estera e di relazioni internazionali? La nostra gente ha assunto posizioni pubbliche eccezionali anche in seno ai Parlamenti degli Stati di residenza, perché se è vero che i cittadini italiani all'estero sono tre, quattro o cinque milioni, è vero anche che sono sessanta milioni i cittadini di origine italiana.

Allora, attraverso la RAI dobbiamo trasmettere le immagini della nostra gente, la forza, il lavoro che la caratterizzano, le posizioni pubbliche rivestite, perché ciò vuol dire intrattenere nuovi rapporti con gli Stati di residenza, vuol dire attuare una vera politica estera e far capire attraverso quest'eccezionale potenziale umano che cosa significhi la presenza di milioni e milioni di nostri connazionali all'estero.

Di ciò si deve occupare una società di interesse nazionale, come la RAI. Ecco il contributo che vogliamo dare alla soluzione del problema in termini giusti e corretti. È una questione da risolvere in via definitiva, altrimenti ancora una volta potremmo trovarci di fronte ad una presa in giro, il che di questi tempi non sarebbe più consentito. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Desidero informare i colleghi che dopo l'intervento dell'onorevole Tassi e del successivo oratore, che concluderà il dibattito sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, l'esame del provvedimento sarà sospeso, per consentire alla Camera, a partire dalle 12, di passare all'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1993

PRESIDENTE. Pensavo vi fosse un'intesa, onorevole Tatarella. Comunque, ha facoltà di parlare.

GIUSEPPE TATARELLA. La mia domanda riguarda la discussione in corso. Vorrei sapere, ai fini politici di interpretazione dei fatti nuovi che si sono verificati questa mattina, se l'esame del provvedimento sulla RAI verrà completato nel corso di questa settimana di lavori parlamentari. Vorrei conoscere l'orientamento politico generale.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, le rispondo subito. L'intesa che si è raggiunta riguarda soltanto la conclusione degli interventi sull'articolo 1, non altro. Per il seguito, tutto verrà rimesso all'andamento del dibattito che si svilupperà sul provvedimento alla ripresa pomeridiana dei lavori.

GIUSEPPE TATARELLA. Era un modo per anticipare l'interpretazione dei lavori del pomeriggio, signor Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente l'arroganza del potere non ha limiti e, quel che è peggio, cerca di ammantarsi di legalità. Perciò abbiamo sentito l'onorevole Manca (noto soprattutto per la barzelletta politica che tutti conoscono e che è già agli atti della Camera, per cui non starò a ripeterla) affermare che il presidente Aniasi ha avvertito l'attuale consiglio di amministrazione della RAI di non prendere provvedimenti volti a riformare o modificare l'ente.

L'attuale consiglio di amministrazione è un «non consiglio», perché è prorogato di fatto, ma non ha neanche una *prorogatio*, per così dire «vestita»; a meno che non voglia commettere altri gravi illeciti anche di carattere penale, quindi, è impossibilitato ad assumere alcuna decisione al di fuori dell'ordinaria amministrazione. Di conseguenza, o si tratta di «vacuologia», cioè di

studio dell'inutilità, o siamo di fronte ad un comportamento arrogante, nel senso che si vuol far credere che il presidente di una Commissione parlamentare possa dare ordini, ingiunzioni, avvertimenti e diffide.

Ma vogliamo rimanere nella realtà e, soprattutto, rispettare funzioni e ruoli? Il presidente di una Commissione permanente della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica è un organo interno ed ha una funzione esclusivamente parlamentare, non può avere rilevanza esterna. Se si interessa di rapporti *extra moenia*, si pone fuori della norma ed abusa della sua funzione. Questo ce vogliamo rispettare quel regolamento di cui lei, onorevole Labriola, è assertore; se vogliamo rispettare la dignità del Parlamento di cui tutti siamo difensori, per la tutela della nostra personale e funzionale dignità; se vogliamo che ognuno rimanga al proprio posto. Altrimenti, dovremmo dire che anche la ragione manca e non solo l'onestà.

Signor Presidente, con l'articolo 1 in esame, al quale abbiamo presentato una serie di emendamenti che propongono scelte alternative, si opera semplicemente un richiamo dell'esistente. Si afferma, infatti, che la società alla quale viene affidata la concessione del servizio pubblico radiotelevisivo è una cosiddetta società per azioni di interesse nazionale, figura disciplinata dall'articolo 2461 del codice civile. Questa norma, peraltro, è una delle poche non all'altezza della chiarezza che contraddistingue il codice civile mussoliniano fascista, perché la definizione di società per azioni di interesse nazionale è fatta *per incidens* o addirittura per presupposto, il che mi pare al di fuori di ogni logica giuridica. Infatti, l'articolo si limita a stabilire che anche alle società per azioni di interesse nazionale sono applicabili le norme dettate per le società per azioni ordinarie. È, cioè, una pura distinzione nominalistica, che non ha contenuti di fatto, alla quale si è ricorsi per poter lasciare tutto nella nebulosità dell'elaborazione dottrinarie.

Noi siamo qui di fronte ad un modo per buttare fumo negli occhi, per poter continuare nella gestione scandalosa delle tre reti RAI che ha caratterizzato questi anni, gestione durante la quale la società della figlia di Craxi ha ricevuto 30 miliardi di appalti

maglia 1.122 e 1.123, Caradonna 1.124 e Cellai 1.125.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO CASOLI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Signor Presidente, il Governo, concordando con il parere espresso dal relatore per la maggioranza, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cellai 1.1.

Ha chiesto di parlare... (*Commenti del deputato Tatarella*)... Lei consente che io presieda?

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, il mio compito è quello di svolgere una dichiarazione di voto in favore dell'emendamento Cellai 1.1. Vorrei approfittare della situazione felice che mi offre l'illustrazione di tale emendamento, all'inizio di questa fase della discussione per far presente che sono incerto se affibbiare la palma di faccia tosta all'onorevole Aniasi o all'onorevole Manca. Sono incerto perché l'onorevole Aniasi, con grande candore, ha respinto tutti gli emendamenti — egli ha tenuto, per sua cautela, a precisare che li respingeva a nome della maggioranza della Commissione — presentati dal Movimento sociale italiano; mentre l'onorevole Manca (il quale è un numero due rispetto ad Aniasi, nel senso della tradizione: «C2», P2, «D2», «Z2» e via dicendo!) è arrivato a sostenere la tesi che bisogna esprimere un voto favorevole sulla proposta di legge in esame perché «la decisione di attribuire ai Presidenti di Camera e Senato il compito di nominare i consiglieri di amministrazione risponde alle esigenze di individuare una fonte, sulla cui legittimazione ed autonomia istituzionali non possono essere mosse obiezioni. Si tratta in concreto» — dice Manca, il numero due di Aniasi — «di un impegnativo passo indietro dei partiti dalle istituzioni e, al contempo, di una conferma del ruolo di garanzia istituzionale del Parlamento».

Signor Presidente, questo è il punto! Ci avviamo ad un dibattito parlamentare che metterà in moto il meccanismo dell'intervento del Presidente della Camera previsto da una proposta di legge che affida allo stesso i poteri di indicare il consiglio di amministrazione, sofisticato e lottizzato! Onorevole Presidente Labriola, onorevole Bianco, noi solleviamo quindi all'inizio del dibattito sugli emendamenti un problema di legittimità dell'intervento del Presidente della Camera e della Conferenza dei presidenti di gruppo nel prevedere — così come è stato fatto — il contingentamento dei tempi della discussione per far approvare da parte del Parlamento un potere di riserva di intervento dei Presidenti della due Camere nell'amministrazione attiva, perché la RAI è amministrazione attiva.

Gli illustri Presidenti della Camera e del Senato sapranno che una delle critiche rivolte alla legge attuale è di avere affidato ad un organo del Parlamento, al Parlamento, un potere di amministrazione attiva. È una critica unanime, in dottrina! Noi arriveremo ad elevare tale critica a fondamento di una nuova norma di diritto, perché andremo a stabilire che non il Parlamento in quanto tale attraverso la Commissione di vigilanza, bensì i Presidenti della Camera e del Senato avranno il potere di sostituirsi ai partiti — ma sempre in nome di questi ultimi e delle maggioranze, estese ed estensibili, dei partiti stessi —, potranno cioè designare i componenti il consiglio di amministrazione.

Signor Presidente, solleviamo allora due problemi. Il primo è che in una materia come quella in esame non si può procedere al contingentamento dei tempi della discussione, perché vi è un interesse di fatto, istituzionale, quello di far approvare una legge che attribuisce determinati poteri al Presidente della Camera. Non si è mai visto che un Presidente della Camera ricorra ad un tempo delimitato per avere poteri volti a nominare i suoi rappresentanti nel consiglio di amministrazione di un ente. È una violazione della legittimità della posizione neutrale che deve avere il Presidente della Camera.

La battaglia che conduciamo in quest'aula è tesa ad eliminare anche questo sconcio, arrivando all'istituzione di un commissario

per l'ente, senza far ricorso ai cinque paladini, ai cinque cavalieri dell'Apocalisse, ai cinque rappresentanti delle aree politiche e culturali che formalmente rappresentano l'applicazione di un criterio maggioritario ma che, in realtà, sono in minoranza. Infatti, questo Parlamento — e non il Parlamento come istituto — è delegittimato perché le aree che concorrono a formarne la maggioranza non sono più maggioritarie, mentre lo sono diventate quelle che prima non lo erano.

Per tali motivi, contro tentativi futuri, annunciamo l'inizio della nostra battaglia, che parte dall'illustrazione dell'emendamento in esame e che utilizzerà tutti gli argomenti ed i mezzi che ci fornisce il regolamento per denunciare l'invasione delle Presidenze di Camera e Senato in un iter che affida loro poteri di nomina e di supplenza partitocratica (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tremaglia.

Onorevole Tremaglia, ricordo a lei ed a tutti i colleghi del suo gruppo che parleranno in dissenso che il tempo previsto per la comunicazione del dissenso è di un minuto.

Ha facoltà di parlare, onorevole Tremaglia.

MIRKO TREMAGLIA. Parlo in dissenso, signor Presidente, perché, come lei sa, ho svolto questa mattina un'argomentazione che manifestava una totale insoddisfazione, non sanata certamente da un semplice emendamento.

Mi riferisco all'insoddisfazione di milioni di italiani residenti all'estero che si trovano ancora una volta ad essere discriminati da questa società che si chiama RAI e che dovrebbe essere di interesse nazionale. Dalle statistiche di cui siamo a conoscenza risulta che sono stati cancellati quindici milioni di utenti grazie all'oscuramento che la RAI quotidianamente attua, perché non vuole pagare i diritti d'autore. La cosa grave e scandalosa è che il Governo, nonostante le

denunce che facciamo da molti anni, afferma le stesse cose che sosteniamo noi ma non provvede mai ad assumere le misure necessarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, io sono in dissenso con tutto: con il Governo, con la RAI, con il modo in cui essa è gestita.

Sono trent'anni che la radiotelevisione di Stato mi insulta personalmente; ogni occasione è buona per prendersela con i fascisti e quindi — direttamente o indirettamente — con me. Ci addebitate ogni sorta di inaccettabile costruzione e trama, quando poi è dimostrato che si tratta di vere e proprie invenzioni. Proprio per questo rigetto naturale nei confronti del monopolio di Stato, del modo in cui è stato gestito e del modo in cui lo si vuole modificare per continuare a gestirlo, al fine di gettare fango sulla gente come me — che fa il suo dovere, che paga le tasse, che rispetta il prossimo e che vorrebbe che lo Stato non fosse in mano ai ladroni ed a quelli di Tangentopoli — dichiaro il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, anch'io, come l'onorevole Tassi, intervengo in dissenso da tutto e da tutti.

I colleghi dimenticano che qualsiasi emendamento presentato all'articolo 1 sancisce, di fatto, comunque, il carattere operativo del carrozzone RAI. Stiamo parlando di uno dei più grandi ed incredibili sperperi di questo sistema, che è tra l'altro evidentissimo: basta sedersi comodamente in poltrona e sintonizzarsi sui canali RAI per rendersi conto di quanto dico. Qualsiasi società per azioni, calata in un sistema in cui regna la partitocrazia insieme ad una logica spartitoria, fallirebbe miseramente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

160.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDICE

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| Assegnazione di disegni di legge a commissioni in sede legislativa | Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): |
| 11935 | Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 20, recante differimento di termini in materia di assistenza sanitaria (2188). |
| Dimissioni del ministro dell'agricoltura e nomina del nuovo ministro: | PRESIDENTE |
| (Annunzio) | 11936, 11937, 11938, 11939 |
| 11934 | ARMELLIN LINO (gruppo DC), Presidente della XII Commissione |
| PRESIDENTE | 11939 |
| 11934 | GIANNOTTI VASCO (gruppo PDS) |
| APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) | 11936 |
| 11935 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 11937 |
| 11934 | Missioni |
| Disegni di legge di conversione: | 11933 |
| (Annunzio della presentazione) | Proposta di legge: |
| 11933 | (Autorizzazione di relazione orale) |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) | 11933 |
| 11933 | |
| (Autorizzazione di relazione orale) | |
| 11933 | |

160.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Proposta di legge (Seguito della discussione): | MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 11943, 11947, 11954, 11970, 11974 |
| BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; | MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 11948, 11954, 11961 |
| MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI ; | MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 11970 |
| GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; | PAGANI MAURIZIO , <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> 11969 |
| ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri; | PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) 11957, 11962 |
| Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118). | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> 11947, 11955, 11962, 11969, 11977, 11981 |
| PRESIDENTE 11939, 11941, 11942, 11943, 11944, 11945, 11946, 11947, 11948, 11949, 11950, 11951, 11952, 11953, 11954, 11955, 11956, 11957, 11958, 11959, 11960, 11961, 11962, 11963, 11964, 11965, 11967, 11969, 11970, 11971, 11972, 11973, 11974, 11975, 11976, 11977, 11978, 11979, 11980, 11981, 11982 | ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) 11946, 11956, 11958 |
| ANIASI ALDO (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> 11942, 11967, 11972 | SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 11940, 11941, 11949, 11966 |
| APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) 11941 | SOSPISI NINO (gruppo MSI-destra nazionale) 11956, 11963 |
| BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) 11956 | TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 11959 |
| BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 11944, 11952, 11960, 11976, 11980 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11946, 11955, 11963, 11971 |
| CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 11952 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 11950, 11964, 11982 |
| CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 11948, 11952, 11960 | TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) 11947 |
| GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 11949, 11953 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 11973, 11977 |
| LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale) 11961 | Ordine del giorno della seduta di domani 11982 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

Buontempo 1.6, ma soprattutto in dissenso dalla RAI. È già stata citata poc' anzi, a dimostrazione della validità delle nostre tesi, l'affermazione resa in una recente intervista dall'ex presidente della RAI Finocchiaro. Ebbene, approfitto di questi pochi secondi che mi sono concessi affinché agli atti della Camera restino alcune delle dichiarazioni rese da un ex presidente della RAI contro la RAI. Finocchiaro, a proposito del famoso libro dei dipendenti e dei collaboratori dice: «È il contenitore più indecente di storie remote e vicine di clientele, protezioni, collusioni, favori pretesi e resi, di interferenze politiche e di abusi aziendali. La varia umanità» — dice Finocchiaro — «dei politici bocciati e dei portaborse in servizio permanente effettivo, dei sopravvissuti ai pensionamenti, degli ascendenti e della progenie dei dirigenti interni, delle attrici mancate, dei telecafoni, degli attori, dei critici, dei giornalisti, compresi *steward* e *hostess* dell'informazione, tutta gente pratica di anticamera, di genuflessioni ossequianti, ed anche di presenzialismi sindacali».

Questa è la realtà della RAI, che voi non volete affidare ad un commissario perché la ripulisca da ruffiani e raccomandati di tutte le specie, che sono sul libro conto e che vengono pagati ogni anno migliaia di miliardi; questo buco nero del regime, questa RAI i cui conti sono misteriosi, perché non si sa nemmeno fin dove arrivi il suo deficit: differenze di valutazione di centinaia di miliardi, pletere di collaboratori, appalti esterni e quant'altro.

Il commissario è quindi un'esigenza. Noi riteniamo che, più che emendare questa legge, si debba arrivare a decisioni drastiche, respingendo le interferenze pesantissime sul Parlamento, quasi che questa legge garantisca la moralizzazione. In realtà si vuole questa legge per evitare quel commissariamento che — sola ed unica soluzione — potrebbe portare allo scoperto gli imbrogli, le connivenze di questo ente-baraccone che ci opprime da troppo tempo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti da Buontempo 1.6 a Tremaglia 1.123, costituita dalle parole «tenuto conto delle norme di cui all'articolo», non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

| | |
|-------------------------------|-----|
| (Presenti e votanti | 342 |
| Maggioranza | 172 |
| Hanno votato sì | 22 |
| Hanno votato no | 320 |

Si intendono pertanto respinti tutti gli emendamenti da Buontempo 1.6 a Tremaglia 1.123.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caradonna 1.124.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, intervegno brevemente con riferimento ai precedenti che caratterizzano ormai le sedute della Camera di deputati: basta trovare un precedente e si strangola il dibattito. Noi riteniamo che i precedenti che lei ha citato, e che noi non abbiamo titolo per smentire in negativo, non potessero essere citati in positivo signor Presidente. Crediamo infatti che invocare i precedenti per una legge che affida — ecco il punto — alla Presidenza della Camera il potere di scegliere (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) i rappresentanti di una lottizzazione raffinata significhi operare, attraverso la Presidenza della Camera, un sistema di giurisdizione domestica (*Applausi del deputato Tassi*).

Il problema che noi sottolineiamo è quello di una questione morale legata al tipo di discussione per la RAI-TV (*Applausi del deputato Tassi*). Qui non c'è scontro fra diverse concezioni sull'obiettività della RAI, perché tutti a parole oggi vogliono che la RAI sia delottizzata, tutti vogliono a parole

che la RAI sia dei cittadini, tutti vogliono a parole che la faziosità sia espulsa dai canali della RAI. Ma questo è un sistema attraverso il quale si vuole creare un impedimento ad una forza politica, nel contrasto fra due tesi. Il contrasto non è, signor Presidente, fra una RAI pluralistica ed una RAI non pluralistica; il contrasto non è, in teoria, fra una RAI faziosa ed una RAI non faziosa, perché nessuno difende l'errore del passato. Tutti sono nuovi Cristoforo Colombo della *par condicio* tra i partiti, dell'obiettività.

Il contrasto è uno solo: tra coloro che sostengono l'opportunità di un certo numero di commissari, la soluzione commissariale, la lottizzazione raffinata affidata alla Presidenza della Camera e alla Presidenza del Senato, e coloro che (come noi, ma non soltanto noi) sostengono che in un momento di trapasso, in attesa di una nuova legge, occorre provvisoriamente avere un commissario garante del «traghetamento» da un'epoca ad un'altra della RAI. Se tutti vogliamo passare dalla RAI lottizzata, dalla RAI faziosa, dalla RAI dei partiti, dalla RAI degli appalti, dalla RAI delle correnti, alla RAI dei cittadini e degli utenti, per quale motivo al mondo dobbiamo affidare la nomina dei cinque rappresentanti alle Presidenze delle Camere? Perché coinvolgere il Parlamento, attraverso le sue massime istituzioni, nell'amministrazione attiva della RAI-TV? La RAI-TV diventerebbe in tal modo una commissione speciale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, diventerebbe una bicamerale!

Noi ci opponiamo a tutto ciò. Non vogliamo cioè che attraverso una giurisdizione domestica, attraverso l'«evocazione» di un precedente si faccia qualcosa di inaccettabile. E per quanto riguarda il precedente, siamo perplessi. Non è detto, signor Presidente, che un certo precedente esistente vada evocato o vada invocato. Il precedente non nasce automaticamente, nasce perché viene pescato. E perché è stato pescato questo precedente? In nome di un obiettivo. E l'obiettivo è assicurare ai partiti che hanno eletto il Presidente della Camera e il Presidente del Senato, direttamente o indirettamente, con garbo o senza garbo, con fondazioni o senza fondazioni, con riferimenti

crociati o amendoliani, la nomina dei cinque commissari. Questo è il punto! Questa è la battaglia di libertà che noi facciamo, colleghi e giornalisti della RAI e della televisione. Il partito della libertà è il Movimento sociale italiano, che non si vuol fare ingabbiare dalle designazioni partitiche delle Presidenze della Camera e del Senato!

E noi auspichiamo che nel corso di questo dibattito si giunga a decisioni più sagge. Se si va ad una gestione straordinaria, se si va ad una gestione commissariale, perché il commissariamento deve essere a cinque punte, e non ad una sola testa, come sarebbe doveroso in un momento delimitato di transizione? Noi vogliamo un commissario garante. Garante di che cosa? Garante della libertà, del pluralismo, della *par condicio*. Ecco la grande battaglia di libertà che stiamo conducendo: non una battaglia contro gli utenti, contro la stampa, contro la televisione.

Non capiamo quindi perché si sia andati a pescare quel certo precedente. Quando si vuol assolvere un imputato, signor Presidente, il giudice cerca di trovare una sentenza della Cassazione favorevole all'imputato. Ebbene, qui avete trovato un precedente favorevole, appunto, all'imputato. E l'imputato è la lottizzazione, l'imputato è il sistema di potere, che non ha più la voglia né la faccia di imporre la lottizzazione per decreto ma vuole imporre la lottizzazione *soft*, raffinata, la lottizzazione culturale. Attraverso certe aree culturali (che nessuno sa quali siano nella mente crociata e amendoliana dei Presidenti della Camera e del Senato) si vuole imporre la lottizzazione delle aree politiche che si apprestano a fare oggi il commissariamento a cinque punte e il Governo prossimo venturo del post-Amato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto in dissenso. Vorrei però ricordare ai colleghi del Movimento sociale che, esaurito il tempo contingentato per gli interventi in dissenso, non potremo più ascoltarli in dissenso (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

cialista, che poi in realtà è azione molto spesso penalmente rilevante. Che questo Presidente abbia cambiato in questo modo, per quattro pezzi di *Emmenthal*, non è una delusione, ma è soltanto la conferma che non c'era da illudersi. E non c'è da illudersi neppure quando *mus, muris* si mette a fare Topo Gigio, si mette a vestire i panni dell'uomo d'onore. E fa finta di scaldarsi, o fa finta di essere offeso nella dignità perché da questi banchi gli ricordiamo che prima di tutto bisogna avere le mani pulite in termini politici. La pulizia non è soltanto non rubare, è anche non dire falsa testimonianza, è anche non fare le cose che non si vorrebbe fossero fatte a noi stessi. E quindi è giusto che queste cose il fascista Carlo Tassi le dica il 23 marzo del 1993 in questa Camera! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che subito dopo la votazione dell'emendamento Cellai 1.125 darò la parola sull'ordine dei lavori all'onorevole Tatarella, in relazione alla questione del contingentamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 1.125, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

| | |
|---------------------------|-----|
| (Presenti | 357 |
| Votanti | 353 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 177 |
| Hanno votato sì | 18 |
| Hanno votato no | 335 |

Ha dunque facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, premesso che il tempo di questo intervento non va considerato né in quello del consenso né in quello del dissenso...

PRESIDENTE. Se ne fa carico la Presidenza, imputandolo alla sua quota, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Premesso questo, Presidente, vorrei cercare di convincerla, se possibile, della giustezza della mia tesi.

Questa è una seduta in cui vale il precedente... ma ad un certo punto il precedente non vale più. Qual è il precedente sul dissenso, signor Presidente? Il precedente sul dissenso è di non molto tempo fa, quando, con la nostra opposizione e disattendendo una nostra richiesta, si arrivò la scorsa volta a contingentare anche il tempo del dissenso. Noi sostenemmo che tutto si può contingentare, escluso il numero di coloro che devono esprimere, anche per un secondo, la voce del dissenso. E la Presidenza della Camera, creando il precedente, stabilì che oltre il tempo assegnato al dissenso globale, c'era la possibilità per il deputato in dissenso di dichiarare semplicemente di dissentire da un certo emendamento.

Ebbene, signor Presidente, oggi questo precedente...

PRESIDENTE. Le assicuro che l'ascolto con attenzione, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. ...questo precedente lei lo sta annullando (o lo si sta facendo annullare), violando il regolamento.

Io spero di convincerla, signor Presidente, sostenendo una tesi. Si possono eseguire gli ordini illegittimi da parte della Presidenza? Se (come io sostengo) l'ordine, rivolto al deputato in dissenso, di non parlare, di non dichiarare che è contro una data posizione del gruppo, è illegittimo, come io cercherò di dimostrare, signor Presidente, lei può poi impedire ad un deputato cui ha rivolto appunto un ordine illegittimo, e quindi ad un deputato interrotto nel suo dire, l'eventuale reazione che ognuno di noi potrebbe avere a titolo personale (perché le reazioni, signor Presidente, non sono mai di gruppo: la reazione è del singolo)? Quindi, se lei dà un ordine illegittimo (come io ritengo), se lei non dà la possibilità al deputato di dichiarare anche per un secondo che dissente dal proprio gruppo, crea un precedente pericoloso.

Cercherò ora di illustrare il mio ragionamento.

Il dissenso è regolamentato dall'articolo 24 del regolamento, che stabilisce che si deve «consentire l'inserimento nel dibattito di eventuali interventi di deputati dissenzienti dai rispettivi gruppi». Ebbene, cosa significa «consentire l'inserimento nel dibattito di eventuali interventi di deputati dissenzienti»? Significa dare la possibilità al dissenziente di parlare in dissenso globale, un'ora, due ore, tre ore. Ma non si può impedire, signor Presidente, ai sensi dell'articolo 83 del regolamento (ecco l'ordine illegittimo cui poi molti deputati non si atterrano), di dichiarare in ogni caso il proprio puro e semplice dissenso. L'articolo 83 stabilisce che «il Presidente concede la parola ai deputati che intendono esporre posizioni dissenzienti rispetto a quelle dei propri gruppi». Lei non può, con un ordine illegittimo, impedire, al di là del contingentamento, a un deputato di alzarsi e di dire che non è d'accordo con il suo gruppo. Se lei impedisce la semplice dichiarazione di dissenso anche solo per un secondo, creando un precedente che avrà valore in occasione della discussione della legge elettorale, lei vieta al singolo deputato di far conoscere la propria posizione.

A nostro giudizio, si deve dunque rivedere la decisione di contingentare, stabilendo un tempo fisso, gli interventi dei deputati dissenzienti. In ogni caso, se si vuole che tale decisione venga rispettata da tutti, occorre consentire, come nella precedente occasione, che il deputato che vuole dissentire possa dichiararlo. Questa è la nostra posizione: a nostro parere, in caso contrario l'ordine sarebbe illegittimo e quindi di difficile esecuzione (*Applusi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, devo farle osservare che — parlo in generale, sia chiaro — se la Presidenza dovesse subordinare le proprie decisioni al grado di consenso che ciascun deputato manifesta nei confronti di quelle decisioni, non dico che non vi sarebbe più una Presidenza, ma non vi sarebbe più neppure una Camera dei deputati!

GIUSEPPE TATARELLA. Non è questo che vogliamo!

PRESIDENTE. Poi, in una Camera dei deputati come la nostra il diritto di resistenza non è ancora nato, poiché non vi sono le ragioni perché possa nascere.

Allora occorre intendersi sulla sostanza della questione. Potrei soffermarmi sulle norme e sulle disposizioni per dimostrare come i suoi argomenti provino troppo, perché se fossero veri, allora tutto il contingentamento sarebbe inammissibile. Il Presidente, infatti, non potrebbe mai privare ciascun deputato — non solo dell'opposizione — del diritto di chiedere la parola nel corso del procedimento. Il contingentamento vale proprio a questo: esaurito il tempo, il singolo gruppo non può più prendere la parola nel corso del procedimento legislativo.

Io vorrei, invece, rispondere affrontando la sostanza della questione. Il suo gruppo svolge da vario tempo un'attività che è di tipo apertamente, lealmente ostruzionistico. Personalmente non considero affatto illegittima un'attività ostruzionistica, perché è naturale di ogni assemblea elettiva che la si possa svolgere. Con un limite, però: che essa non paralizzi l'altrettanto legittimo diritto della maggioranza di arrivare a decidere le questioni che sono sottoposte all'Assemblea.

Di ciò dobbiamo essere ben convinti, sia la Presidenza, sia — io mi auguro, anzi ne sono certo — il presidente del gruppo del Movimento sociale italiano.

Nella scorsa seduta, quando furono ammesse deroghe al contingentamento del dissenso, lei vorrà ricordare, onorevole Tatarella, che fu anche detto che esse non avrebbero costituito precedente, proprio perché dovevano essere politicamente accolte dai colleghi del Movimento sociale italiano in modo da non superare il limite dell'ostruzionismo, che è la paralisi dell'Assemblea. Quell'esperienza — lei ne vorrà convenire — non fu positiva, quindi non siamo in grado di ripeterla.

La materia che ci troviamo ad affrontare non può impegnare, naturalmente, la decisione del vicepresidente di turno che ha l'onore di presiedere l'Assemblea, ma deve impegnare la Presidenza nel suo insieme.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

Passiamo all'ultima votazione della seduta, quella sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.010.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei dire ai colleghi che hanno protestato contro l'ostruzionismo del gruppo del Movimento sociale italiano, ritenuto legittimo dal Presidente, che la seduta odierna avrebbe dovuto terminare alle 22. Siamo lieti che si sia anticipato tale termine.

Da questa nostra felicità nasce l'invito a tenere presente la richiesta di consentire per un secondo la dichiarazione di voto ai dissenzienti. Il tempo necessario per fare ciò è infatti certamente inferiore all'ora che si guadagna anticipando questa sera la fine della seduta dalle 22 alle 20,20. Si tratta di una questione di principio; infatti l'ora ed oltre che l'ostruzionismo guadagna questa sera è certamente di più da un punto di vista temporale, ma conta di meno, da un punto di vista politico, rispetto alla richiesta che abbiamo sottoposto alla cortese e pluralistica attenzione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza.

Ci aspettiamo dunque che nel dibattito di domani o di dopodomani sulla proposta di legge concernente la RAI sia fornita una risposta alla richiesta da noi formulata, affinché sia assicurata ad ogni dissenziente la possibilità di esprimersi anche solo attraverso la parola «dissentito», e non sia violato in maniera illegittima il regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tatarella, e le assicuro che la riserva che ho prima formulato sarà sciolta.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.010, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

| | |
|--------------------------|-----|
| (Presenti. | 304 |
| Votanti. | 303 |
| Astenuti. | 1 |
| Maggioranza. | 152 |
| Hanno votato sì. | 20 |
| Hanno votato no. | 283 |

Sono in missione 35 deputati).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 marzo 1993, alle 9,30:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI. Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati e modificata dal Senato*) (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677-B)

— Relatori: Ciaffi per la maggioranza; Tassi di minoranza.

(Relazione orale).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (*Appro-*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

162.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|-----------------------------------|---|--------------|
| Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa | 12162 | <i>presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> | 12166 |
| Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 29 marzo-2 aprile 1993: | | DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 12163, 12168 |
| PRESIDENTE | 12238 | LIA ANTONIO (gruppo DC) | 12164 |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12239 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12166, 12168 |
| Disegno di legge di conversione: | | VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> | 12163 |
| (Annunzio della presentazione) | 12162 | (Restituzione di atti) | 12163 |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) | 12162 | Missioni | 12162, 12189 |
| Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame): | | Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni: | |
| PRESIDENTE | 12163, 12164, 12166, 12168, 12170 | PRESIDENTE | 12239, 12240 |
| CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Vice-</i> | | APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) | 12240 |
| | | OLIVO ROSARIO (gruppo PSI) | 12241 |
| | | PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) | 12240 |

162.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

| | PAG. | | PAG. |
|--|--|---|---|
| SITRA GIANCARLO (gruppo PDS) | 12241 | 12199, 12201, 12203, 12205, 12207, 12209, 12211, 12212, 12213, 12215, 12216, 12218, 12220, 12225, 12227 | |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12240 | | |
| Per un'inversione dell'ordine del gior- no: | | | |
| PRESIDENTE | 12187, 12188, 12189 | | |
| ANIASI ALDO (gruppo PSI) | 12189 | | |
| BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale) | 12188 | | |
| MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12188 | | |
| Proposta di legge (Seguito della discus- sione): | | | |
| BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBER- TI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri; Disposizioni in materia di no- mina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114- 2115-2118). | | | |
| PRESIDENTE | 12177, 12178, 12179, 12180, 12181, 12182, 12183, 12184, 12185, 12186, 12187, 12190, 12191, 12192, 12193, 12194, 12195, 12196, 12197, 12198, 12199, 12200, 12201, 12202, 12203, 12204, 12205, 12206, 12207, 12208, 12209, 12210, 12211, 12212, 12213, 12214, 12215, 12216, 12217, 12218, 12219, 12220, 12221, 12222, 12223, 12224, 12225, 12226, 12227, 12228, 12229, 12230, 12231, 12232, 12233, 12234, 12235, 12236, 12237, 12238 | | |
| ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12199, 12201, 12203, 12204, 12207, 12209, 12211, 12212, 12213, 12214, 12216, 12217, 12220, 12230, 12231, 12232 | | |
| ANIASI ALDO (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> | 12177, 12184, 12193, 12196, 12231 | | |
| BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra na- zionale) | 12182, 12186 | | |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 12238 | | |
| BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale) | 12182, 12186, 12198, 12201, 12202, 12203, 12204, 12207, 12209, 12211, 12212, 12213, 12214, 12216, 12217, 12220, 12221, 12225, 12227, 12228, 12229, 12231, 12232, 12234, 12235, 12236 | | |
| BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazio- nale) | 12182, 12186, 12192, 12195, | 12199, 12201, 12203, 12205, 12207, 12209, 12211, 12212, 12213, 12215, 12216, 12218, 12220, 12225, 12227 | |
| | | CAPRIOLI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 12206, 12224 |
| | | CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12213, 12214, 12216, 12218, 12220, 12225, 12230, 12231, 12232, 12235, 12236, 12237 |
| | | CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra na- zionale) | 12182, 12186, 12192, 12195, 12199, 12201, 12203, 12205, 12209, 12211, 12212, 12213, 12215, 12218, 12220, 12222, 12225, 12227, 12228, 12229, 12231, 12232, 12234, 12235, 12237 |
| | | COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12182, 12187 |
| | | CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazio- nale) | 12182, 12187, 12192, 12195, 12199, 12201, 12207, 12209, 12211, 12215, 12216, 12218, 12220, 12221 |
| | | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 12219 |
| | | FIORI PUBLIO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> | 12231 |
| | | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12187, 12199, 12201, 12203, 12205, 12207, 12209, 12211, 12212, 12213, 12215, 12216, 12218, 12220, 12222, 12225, 12227, 12228 |
| | | LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12191, 12199, 12200, 12205, 12207 |
| | | LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra na- zionale) | 12227, 12229, 12237 |
| | | MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI) | 12238 |
| | | MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12178, 12192, 12194, 12195, 12199, 12201, 12203, 12205, 12207, 12209, 12213, 12215, 12216, 12218, 12220, 12226, 12229, 12230, 12231, 12232, 12234, 12236 |
| | | MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale) | 12182, 12192, 12195, 12199, 12201, 12203, 12205, 12207, 12209, 12211, 12213, 12215, 12216, 12218 |
| | | MARRI GERMANO (gruppo PDS) | 12223 |
| | | MASSANO MASSIMO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12182 |
| | | MELILLA GIANNI (gruppo PDS) | 12197 |
| | | NEGRI LUIGI (gruppo lega nord) | 12181, 12200 |
| | | PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu- ropeo) | 12186 |
| | | PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra na- zionale) | 12183, 12187, 12193, 12195, 12199, 12201, 12203, 12205, 12207, 12210, 12211, 12213, 12215, 12217, 12218, 12221, |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| 12222, 12226, 12227, 12229, 12231, 12232, 12234, 12237 | primo comma, della Costituzione, ad atti compiuti dal deputato Carlo Tassi (doc. XVI, n. 4) (Discussione): |
| PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 12181, 12219, 12233 | PRESIDENTE 12170, 12172, 12173, 12174 |
| POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 12180, 12185, 12197, 12203, 12204, 12207, 12210, 12212, 12213, 12215, 12219, 12220, 12221, 12225, 12227, 12228, 12229, 12230, 12232, 12234, 12235, 12236 | BARGONE ANTONIO (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 12171, 12174 |
| ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 12195, 12199, 12202, 12204, 12205, 12207, 12210, 12211, 12213, 12214, 12218, 12221, 12226, 12227, 12228, 12229, 12231, 12232, 12234, 12236, 12237 | CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) 12171 |
| SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 12183, 12187, 12193, 12195, 12196, 12199, 12202, 12204, 12205, 12207, 12210, 12211, 12213, 12215, 12218, 12221, 12224, 12226, 12227, 12229, 12231 | CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Vice-presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> . 12173 |
| SOSPURI NINO (gruppo MSI-destra nazionale) 12187 | GARGANI GIUSEPPE (gruppo DC) 12173 |
| TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 12180, 12219, 12233 | LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 12172 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 12183, 12185, 12187, 12193, 12196, 12199, 12202, 12204, 12205, 12207, 12211, 12213, 12215, 12218, 12221, 12222, 12226, 12228, 12231, 12232, 12234, 12237 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 12173 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 12186 | Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Anna Donati (Doc. XVI, n. 5) (Discussione): |
| TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 12179, 12187, 12207, 12210 | PRESIDENTE 12174, 12175, 12176 |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 12177, 12190, 12222, 12226, 12235, 12237 | AYALA GIUSEPPE (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i> 12174 |
| VISCARDI MICHELE (gruppo DC) . 12191, 12205 | TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) . . . 12175 |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 12183, 12193, 12197, 12224 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 12176 |
| Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla non applicabilità dell'articolo 68, | Sull'ordine dei lavori: |
| | PRESIDENTE 12162 |
| | Sul processo verbale: |
| | PRESIDENTE 12161 |
| | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 12161 |
| | Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa 12162 |
| | Ordine del giorno della prossima seduta 12241 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

riguarda gli altri miei emendamenti dal 2.10 al 2.29, abbia scelto la frase relativa alla nomina del commissario della società concessionaria con determinazione adottata dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Devo rilevare che la parte iniziale di tali emendamenti fissava il termine «fino all'approvazione di una disciplina sul servizio pubblico radiotelevisivo», che costituisce un ben altro principio.

Mi sembra del tutto singolare che si decida di estrapolare da un emendamento una frase ripetuta in altri emendamenti, stabilendo, a scelta del Presidente, che per il primo gruppo di emendamenti la frase da votare sia «entro il 31 marzo 1993», anziché «nomina il commissario per la società concessionaria dell'ente pubblico radiotelevisivo», che a noi sembrava più rilevante. Se lei avesse voluto estrapolare la frase più significativa, per il precedente gruppo di emendamenti avrebbe dovuto scegliere proprio quella da me indicata. Ci spieghi il motivo per il quale si compie una determinata scelta. In virtù di quale criterio? Un sorteggio? Una frase le piace più di un'altra? Ce lo spieghi una volta per tutte, Presidente, così finalmente lo capiremo! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, sono desolato, ma devo confermarle la determinazione assunta dalla Presidenza della Camera.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Presidente, non posso che rammaricarmi del fatto che si tenti di rispondere con qualche fiscalità ed eccesso procedurale ad una iniziativa politica, a proposte politiche ed istituzionali corrette. Personalmente ritengo che questi accorpamenti, che questa trasversalità interemendamenti (così evidentemente tutto può essere sostenuto) non corrisponda all'interesse del nostro Parlamento. La proposta dell'articolo 2 ha una sua assoluta autonomia, non c'è bisogno dei gravami con i quali invece volete appesantirla. Mi limito quindi a dire che, a mio avviso, le procedure che si stanno seguendo in qualche misura tendono a non

considerare adeguatamente l'apporto, anche procedurale, oltre che politico, del gruppo del Movimento sociale italiano. Al riguardo, ci muoviamo con un certo disagio.

PRESIDENTE. Il disagio è anche della Presidenza, ma le determinazioni assunte sono state più volte chiarite anche nelle loro motivazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Noi siamo a favore.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Dissento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, dissenso (dal modo con il quale lei sta procedendo per il dissenso...).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gactano Colucci. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

165.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA, DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------------|--|--------------|
| Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge: | | Per la discussione di una proposta d'inchiesta parlamentare: | |
| PRESIDENTE. | 12375, 12376 | PRESIDENTE. | 12483 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC). | 12376 | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale). | 12483 |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale). | 12375 | | |
| Dimissioni del ministro delle finanze: | | Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad una interrogazione: | |
| (Annunzio). | 12449 | PRESIDENTE. | 12482, 12483 |
| Disegno di legge: | | DELFINO TERESIO (gruppo DC). | 12483 |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente). | 12482 | OLIVO ROSARIO (gruppo PSI). | 12482 |
| (Autorizzazione di relazione orale). | 12482 | Proposta di legge (Seguito della discussione) | |
| Disegno di legge di conversione: | | BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; | |
| (Autorizzazione di relazione orale). | 12477 | MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed | |
| Missioni. | 12375 | | |

165.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118). | 12407, 12409, 12411, 12416, 12417, 12418, 12419, 12421, 12422, 12423, 12424, 12425, 12428, 12429, 12430, 12431, 12433, 12434, 12437, 12438, 12439, 12441, 12443, 12445, 12446, 12447, 12449 |
| PRESIDENTE 12376, 12377, 12378, 12379, 12380, 12381, 12382, 12383, 12384, 12385, 12386, 12387, 12388, 12389, 12390, 12391, 12392, 12393, 12394, 12395, 12396, 12397, 12398, 12399, 12400, 12401, 12402, 12403, 12404, 12405, 12406, 12407, 12408, 12409, 12410, 12411, 12412, 12413, 12414, 12415, 12416, 12417, 12418, 12419, 12420, 12421, 12422, 12423, 12424, 12425, 12426, 12427, 12428, 12429, 12430, 12431, 12432, 12433, 12434, 12435, 12436, 12437, 12438, 12439, 12440, 12441, 12442, 12443, 12444, 12445, 12446, 12447, 12448, 12449, 12451, 12452, 12453, 12454, 12455, 12456, 12457, 12458, 12459, 12460, 12461, 12462, 12463, 12464, 12465, 12466, 12467, 12468, 12469, 12470, 12471, 12472, 12473, 12474, 12475, 12476, 12477, 12478, 12479, 12480, 12481, 12482 | BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazionale) 12378, 12379, 12380, 12381, 12383, 12388, 12390, 12391, 12392, 12393, 12395, 12396, 12397, 12398, 12400, 12401, 12403, 12406, 12407, 12409, 12410, 12411, 12413, 12414, 12415, 12417, 12148, 12419, 12425, 12429, 12430, 12431, 12433, 12434, 12436, 12437, 12438, 12439, 12440, 12441, 12443, 12444, 12446, 12447, 12448, 12451, 12462, 12465, 12472, 12478, 12479 |
| AGOSTINACCHIO PAOLO (gruppo MSI-destra nazionale) 12402, 12406, 12407, 12409, 12412, 12413, 12414, 12416, 12438, 12446, 12470, 12473, 12476, 12478, 12479 | CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord) 12472, 12475, 12477 |
| AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord) 12453, 12465 | CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 12475 |
| ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 12380, 12381, 12383, 12384, 12386, 12387, 12388, 12391, 12393, 12394, 12395, 12396, 12397, 12406, 12407, 12409, 12417, 12418, 12419, 12428, 12429, 12430, 12431, 12441, 12462 | CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano) 12381 |
| ANIASI ALDO (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . 12403, 12426, 12481 | CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord) 12459, 12466, 12467, 12476, 12477, 12481 |
| ARRIGHINI GIULIO (gruppo lega nord) . . 12461 | CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 12388, 12390, 12391, 12392, 12393, 12395, 12396, 12398, 12399, 12412, 12413, 12418, 12440, 12441, 12443, 12444, 12446, 12447, 12448 |
| ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 12454, 12457, 12465 | COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 12429, 12430, 12433, 12434, 12436, 12438, 12439, 12440, 12441, 12443, 12444, 12446, 12447, 12449, 12462, 12470, 12472, 12475, 12478, 12479 |
| BAMFO PAOLO (gruppo lega nord) . . . 12454, 12458, 12468, 12471, 12475, 12477, 12481 | COMINO DOMENICO (gruppo lega nord) . 12453, 12457 |
| BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 12462, 12469, 12472, 12475, 12478, 12479 | CONCA GIORGIO (gruppo lega nord) . . 12459, 12468, 12471, 12474, 12477, 12480 |
| BERTOTTI ELISABETTA (gruppo lega nord) 12454, 12457, 12468, 12471, 12474, 12477, 12480 | CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 12378, 12379, 12380, 12381, 12382, 12383, 12384, 12386, 12388, 12390, 12391, 12392, 12393, 12415, 12416, 12417, 12419, 12421, 12422, 12423, 12424, 12425, 12439, 12442, 12444, 12446, 12453, 12462, 12472, 12475, 12478, 12479 |
| BONATO MAURO (gruppo lega nord) . . 12458 | D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . 12377 |
| BRAMBILLA GIORGIO (gruppo lega nord) 12461 | DOSI FABIO (gruppo lega nord) . 12453, 12481 |
| BUONTEMPO TRODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 12378, 12380, 12381, 12383, 12384, 12385, 12386, 12387, 12388, 12390, 12391, 12392, 12393, 12394, 12395, 12396, 12397, 12398, 12400, 12401, 12402, 12403, | FORMENTI FRANCESCO (gruppo lega nord) 12475, 12477, 12480 |
| | FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 12455, 12457 |
| | FRONTINI CLAUDIO (gruppo lega nord) . 12472, 12474, 12477, 12481 |
| | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 12379, 12380, 12382, 12383, 12385, 12386, 12387, 12388, 12390, 12391, |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1993

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| 12385, 12387, 12388, 12389, 12390, 12391, 12393, 12394, 12395, 12396, 12397, 12398, 12400, 12401, 12402, 12403, 12405, 12406, 12408, 12409, 12410, 12412, 12413, 12414, 12417, 12419, 12420, 12421, 12422, 12423, 12424, 12425, 12430, 12431, 12433, 12434, 12439, 12440, 12442, 12443, 12453, 12462, 12470, 12473, 12476, 12478, 12480 | TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) 12377, 12480 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 12378, 12379, 12380, 12382, 12384, 12385, 12387, 12388, 12389, 12391, 12393, 12395, 12396, 12397, 12398, 12400, 12401, 12402, 12403, 12406, 12408, 12409, 12410, 12412, 12413, 12414, 12416, 12417, 12419, 12420, 12421, 12422, 12423, 12424, 12425, 12430, 12431, 12435, 12442, 12443, 12451, 12462, 12470, 12473, 12476, 12478, 12480 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 12404, 12406, 12411, 12426, 12427 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 12377, 12378, 12379 | VENDOLA NICHI (gruppo rifondazione co- munista) 12462 |
| TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 12474, 12477, 12481 | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 12384 |
| | Proposte di legge: |
| | (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 12449 |
| | Sull'ordine dei lavori: |
| | PRESIDENTE 12450, 12451 |
| | CAPRILI MILZIADÈ (gruppo rifondazione comunista) 12450 |
| | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 12451 |
| | Ordine del giorno della seduta di doma- ni 12483 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1993

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 960. — «Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1993, n. 30, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni» (approvato dal Senato) (2418).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, ho sentito questa mattina alla radio una sorta di intimidazione rivolta ai membri della Camera dei deputati da un certo signor Balzoni, il quale avrebbe affermato che, qualora mancasse il numero legale nelle votazioni relative al provvedimento in esame, i nomi degli assenti sarebbero esposti al pubblico ludibrio, non so da chi. Chiedo alla Presidenza di accertare se ciò sia vero e annuncio che non parteciperò alle votazioni finché non sarà verificato se siamo liberi di votare o meno! (Applausi).

PRESIDENTE. Non sono a conoscenza di tale iniziativa; certamente, comunque, si tratta di un'iniziativa che esula dalle competenze della Presidenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 37.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 32 risultano assenti, resta confermato il numero di 32 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 300 |
| Votanti | 298 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 150 |
| Hanno votato sì | 17 |
| Hanno votato no | 281 |

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.95.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Voteremo a favore di quest'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Esprimo il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione...

TEODORO BUONTEMPO. Presidente! Chiedo di esprimere il mio dissenso!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sapete che la procedura che stiamo seguendo è eccezionale: siate almeno pronti nel chiedere di parlare in dissenso!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1993

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Esprimo il mio dissenso, signor Presidente, e la prego di dare una risposta alla questione sollevata dal collega D'Onofrio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dissento, Presidente, e non dico perché!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Esprimo anch'io il mio dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Poli Bortone 2.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 325 |
| Votanti | 317 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 159 |
| Hanno votato sì | 51 |
| Hanno votato no | 266 |

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, in relazione alla questione sollevata dal collega D'Onofrio e poc'anzi ripresa dall'onorevole Buontempo, ho già detto che la Presidenza non è al corrente dei fatti denunciati, il che non mi impedirà di informare il Presidente Napolitano dei rilievi sollevati. Mi riservo, quindi, di dare una risposta, anche in ordine alle eventuali iniziative.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, desidero offrire un dato in più alla Presidenza: la comunicazione dell'onorevole D'Onofrio pecca per difetto, poiché la dichiarazione ascoltata questa mattina alla radio non è di oggi, dal momento che il relativo comunicato-stampa risale a ieri. Ciò avrebbe consentito alla Presidenza ed a tutti noi di impedire la censura che è stata rivolta al Parlamento.

La notizia — lo ripeto — non è di questa mattina, ma addirittura di ieri: si tratta di comunicati ripresi dalla RAI e dalle agenzie di stampa.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la ringrazio di questi ulteriori elementi di cui prendo atto e che riferirò al Presidente della Camera.

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 31 MARZO 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.96.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, voteremo a favore.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Esprimo il dissenso dalla dichiarazione di voto dell'onorevole Tatarella.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Esprimo anch'io il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

prio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Prendo la parola per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso dal gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, non c'è il Governo, quindi dobbiamo dissentire. Anche se sono presenti alcuni sottosegretari, il Governo in realtà non c'è più! (*Applausi del deputato Buontempo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

183.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA**

INDI

**DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO
E DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI E MARIO D'ACQUISTO****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|---|--|
| Disegno di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 13647 | ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787- 1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118) | |
| Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . . . | 13680 | PRESIDENTE . . . | 13647, 13648, 13649, 13651, 13652, 13653, 13654, 13655, 13656, 13657, 13658, 13659, 13660, 13661, 13662, 13663, 13664, 13665, 13666, 13667, 13668, 13669, 13670, 13671, 13672, 13673, 13674, 13675, 13676, 13677, 13678, 13679, 13680, 13695, 13696, 13697, 13698, 13699, 13700, 13701, 13702, 13706, 13708, 13709, 13710, 13711, 13712, 13713 |
| Giunta delle elezioni: (Sostituzione di un componente) | 13680 | ANIASI ALDO (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> | 13659, 13666 |
| Irrogazione di una sanzione disciplinare a deputati: PRESIDENTE | 13713 | ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . | 13652, 13654, 13661 |
| Missioni | 13647, 13680 | BAMPO PAOLO (gruppo lega nord) | 13654, 13661, 13663, 13665 |
| Proposta di legge (Seguito della discussione): BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; | | | |

183.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| BERTOTTI ELISABETTA (gruppo lega nord) 13655 | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 13675 |
| BRAMBILLA GIORGIO (gruppo lega nord) 13654, 13665 | PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) 13652, 13654, 13660, 13662, 13664 |
| BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 13663, 13666, 13667, 13669, 13699 | PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 13654, 13662 |
| BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazionale) 13676 | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 13656, 13661, 13665, 13666, 13667, 13671, 13672, 13673, 13674, 13678, 13695, 13696 |
| CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord) 13665 | ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 13653, 13663, 13675, 13698 |
| CASINI CARLO (gruppo DC) 13653 | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 13677 |
| CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) 13654, 13660, 13664 | ROSSI ORESTE (gruppo lega nord) . . . 13655, 13661, 13663 |
| CIAFFI ADRIANO (gruppo DC) 13701 | SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 13652, 13654, 13661, 13662 |
| FLEGO ENZO (gruppo lega nord) 13655 | SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 13651, 13657, 13676 |
| FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 13652, 13654, 13660, 13663, 13665 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 13712 |
| FRONTINI CLAUDIO (gruppo lega nord) . 13664 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 13648, 13651, 13655, 13708, 13710 |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni</i> 13651, 13666 | TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 13663 |
| GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 13677 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 13679 |
| GRASSI ALDA (gruppo lega nord) 13655, 13664 | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 13649 |
| LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . 13652, 13654, 13660, 13662, 13665 | |
| LEONI ORSENICO LUCA (gruppo lega nord) 13652, 13653, 13657, 13659, 13662, 13664, 13667, 13670, 13671, 13676, 13677, 13678, 13696, 13697 | Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà: |
| MAGISTRONI SILVIO (gruppo lega nord) . 13652, 13654, 13660, 13662 | PRESIDENTE . . 13680, 13681, 13682, 13683, 13684, 13686, 13687, 13688, 13689, 13691, 13692, 13695 |
| MAGNABOSCO ANTONIO (gruppo lega nord) 13652, 13661 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) 13684 |
| MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord) 13655, 13660, 13662, 13664 | D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 13682 |
| MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 13675 | MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 13683 |
| MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 13710 | MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 13690 |
| MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 13668, 13697, 13699, 13702, 13706 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 13692 |
| MATTEJA BRUNO (gruppo lega nord) . . . 13652 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 13686 |
| MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) 13661, 13665 | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 13691 |
| MICHIELON MAURO (gruppo lega nord) . 13652, 13654, 13660 | POTI DAMIANO (gruppo PSI) 13691 |
| MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo MSI-destra nazionale) 13666 | RODOTÀ STEFANO (gruppo PDS) 13692 |
| NUCCIO GASPARÈ (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 13673 | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 13681 |
| OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord) 13654, 13663 | SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) 13688 |
| PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) 13665, 13705 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 13687 |
| PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale) 13655, 13697 | Sull'ordine dei lavori: |
| | PRESIDENTE 13647 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani 13713 |

altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Francanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ricordo che nella seduta del 31 marzo scorso sono proseguite le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 (vedi l'allegato A).

Comunico che, secondo le intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo del 13 maggio 1993, il Presidente della Camera ha provveduto ad assegnare ai gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale per l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, fino alla votazione finale delle proposte di legge n. 1787 ed abbinate, un ulteriore tempo pari a 30 minuti ciascuno, concedendo anche un ulteriore tempo globale, pari a 15 minuti, agli eventuali dissenzienti.

Avverto inoltre che, come chiarito dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 12 maggio scorso e ribadito nella citata Conferenza dei presidenti di gruppo, una volta esauriti i limiti di tempo assegnati in sede di contingentamento dei tempi, la Presidenza non potrà dare la parola a nessun titolo, neanche quando venga richiesta per esprimere la semplice enunciazione del proprio voto.

Avverto infine che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, la prego di consentirmi di rilevare un dato positivo ed uno estremamente negativo.

Quello positivo è che si comincia a disciplinare, secondo l'uso parlamentare proprio, l'istituto delle missioni. Non potevamo

accettare il numero esorbitante dei parlamentari in missione senza una interpretazione propria dell'istituto stesso, perché esso finiva con il produrre risultati fuorvianti ai fini pratici. Ripetutamente l'onorevole Valensise aveva sollevato il problema.

Riteniamo invece estremamente negativo, poiché rappresenta un precedente pericoloso, un attentato alla libertà di espressione e di notifica della posizione del parlamentare, la decisione presa sotto i riflettori di un dibattito sulle presunte o vere barricate che i giornalisti della RAI vogliono fare contro il Parlamento, e segnatamente contro l'opposizione del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Quando vediamo che il responsabile dell'USIGRAI si permette il lusso di scimmiettare — nel 1993 — Ciccio Franco e vuol fare le barricate contro il Parlamento, diciamo che la decisione che è stata presa di impedire non dico l'intervento, ma la semplice notifica della posizione del deputato è grave. Infatti il problema vero è uno solo: i deputati che vogliono lasciar traccia del loro dissenso, con l'interpretazione fornita dalla Presidenza non possono farlo. Una cosa è, signor Presidente, il contingentamento del tempo per esprimere il dissenso, altra cosa è la questione di principio che noi abbiamo sollevato, secondo la quale, comunque, esaurito quel tempo, il deputato ha diritto alla notifica del suo dissenso.

Oggi, stabilendosi per sempre, o per lungo tempo, che il parlamentare non ha diritto neppure alla semplice notifica del proprio orientamento, a pronunziare cioè la semplice parola «dissenso», si compie a nostro giudizio un passo indietro in relazione ai diritti inviolabili di espressione del pensiero e di notifica dell'orientamento.

Per questo, nei limiti regolamentari e parlamentari, eleviamo proteste vivissime e rivolgiamo un appello a tutti i parlamentari ed alla Presidenza affinché, indipendentemente e dopo il provvedimento in esame, si riveda l'intera questione del dissenso. Ciò soprattutto perché, con le aree politiche che si vanno creando, i gruppi non rispondono più al concetto monolitico di prima; in questo scorcio di legislatura, quindi, il dissenso sarà fisiologico, costituirà la regola.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Con la decisione che è stata assunta si va invece a colpire la libertà di esprimere il dissenso e perfino di notificarlo.

Per questi motivi non siamo d'accordo sulla decisione assunta ed abbiamo preso la parola perché negli atti parlamentari rimanga la nostra voce in difesa della libertà, mentre i giornalisti «poltronisti» vogliono fare i barricadieri sulle piazze contro la libera espressione del Parlamento.

Ci auguriamo inoltre che questo intervento non venga computato nel tempo assegnato al nostro gruppo per questo difficile dibattito.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Sono certo che le disposizioni della Presidenza che assegnano un nuovo tempo ai gruppi del Movimento sociale italiano-destra nazionale e della lega nord — credo che questi due gruppi dovrebbero prenderne atto — ed all'espressione del dissenso sono dettate dall'esigenza e dalla necessità di assicurare il migliore funzionamento ai lavori parlamentari, e non dovute a dichiarazioni esterne su tali lavori.

Sono, per altro, anche certo che queste dichiarazioni possono essere oggetto, non solo da parte dei singoli parlamentari, ma anche della Presidenza, delle dovute precisazioni. È indubbio, infatti, che quando i sindacati dei giornalisti della RAI annunciano vere e proprie barricate, a seconda dei provvedimenti che la Camera, nella propria autonomia, assumerà o meno, è necessario l'intervento della Presidenza a tutela delle prerogative parlamentari.

Detto questo, voglio solo confermare le perplessità che nutriamo, signor Presidente, sull'assegnazione di un tempo complessivo per tutti i dissenzienti. Come abbiamo visto, infatti, si sta facendo un uso ostruzionistico del tempo del dissenso — e ciò naturalmente da un punto di vista politico è legittimo — che può pregiudicare la possibilità per i deputati che intendono intervenire per esprimere il loro effettivo dissenso di farlo realmente. Il tempo assegnato complessivamente

ai dissenzienti può infatti essere utilizzato da un solo gruppo a fini ostruzionistici.

In buona sostanza, signor Presidente, credo sarebbe opportuno assegnare a ciascun gruppo, in proporzione alla sua consistenza, una quota del tempo previsto per i deputati dissenzienti, piuttosto che assegnare, a tutti i dissenzienti della Camera un tempo estremamente ridotto, tempo che poi viene consumato da un solo gruppo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, possiamo considerare conclusa questa fase della discussione, nella quale sono stati sollevati rilievi a mio avviso molto importanti. Do atto ai colleghi Tatarellà e Vito di avere posto questioni molto serie, anche se — ed esporrò le ragioni per cui ciò avviene — in questo momento non sono nelle condizioni di soddisfare l'esigenza che essi si sono proposti con il loro richiamo al regolamento.

Debbo ricordare che nel vigente regolamento l'istituto del contingentamento dei tempi non ha, per così dire, carattere punitivo, né rappresenta una misura di rigore burocratico nei confronti dei gruppi. Ciò non potrebbe avvenire in alcun caso, e comunque non era nelle intenzioni dei colleghi che hanno dato vita alla riforma del regolamento a partire dal 1981.

Lo scopo del contingentamento — l'onorevole Tatarella, in particolare, sarà così cortese da dare atto che più volte abbiamo espresso questa opinione — è di garantire il rispetto della programmazione dei lavori parlamentari, realizzandosi così non l'affidamento alle singole questioni di tempi prefissati, ma il risultato finale, che è quello della defiberazione parlamentare sulle varie questioni.

Questo criterio è stato seguito in ogni occasione e fattispecie, senza che ci si sia fatti intimidire o sospingere da questa o quella, sia pur legittima, manifestazione di interesse sindacale, o di categoria. Posso assicurare ai colleghi che tutto ciò che avviene al di fuori dell'aula è oggetto di attenta osservazione da parte della Presidenza, che però si sente tenuta solo al rispetto della sostanza e dello spirito, oltre che della lettera, del regolamento.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

articolata le proprie opinioni e pertanto voterò in dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mancini. Ne ha facoltà.

GIANMARCO MANCINI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bertotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA BERTOTTI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Esprimo anch'io il mio dissenso nei confronti dell'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alda Grassi. Ne ha facoltà.

ALDA GRASSI. Signor Presidente, esprimo anch'io il mio dissenso nei confronti dell'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Flego. Ne ha facoltà.

ENZO FLEGO. Signor Presidente, esprimo anch'io il mio dissenso nei confronti dell'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio dissenso dalla dichiarazione di voto del rappresentante del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Esprimo il mio dissenso.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, non so se io abbia titolo per esporre la seguente osservazione (in caso negativo mi toglierà la parola). Intendo esprimermi in dissenso rispetto all'interpretazione del dissenso — mi scuso per il bisticcio di parole —, per chiarire all'Assemblea il nostro comportamento.

Questa mattina abbiamo spiegato ad un'aula vuota che la decisione di concedere quindici minuti per le dichiarazioni di voto in dissenso dal gruppo ha annullato il significato di tale aspetto procedurale. Questa procedura — da noi già utilizzata nel corso di precedenti sedute e alla quale oggi ricorriamo nuovamente — risulta pertanto svuotata di senso dalla decisione assunta dalla Giunta per il regolamento e dalla Presidenza di considerare tutto nel calderone del dissenso generale. A nostro parere, si tratta di una decisione antidemocratica e antiparlamentare che pone i dissenzienti in condizione di non poter esprimere liberamente il proprio pensiero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.235, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 2.329, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 307 |
| Maggioranza | 154 |
| Hanno votato sì | 69 |
| Hanno votato no | 238 |

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

GIUSEPPE TATARELLA. Chicdo di parlare per un richiamo al regolamento e sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, intervengo per ribadire in questo dibattito — spero non isolatamente, ma con il contributo di altri gruppi — la nostra ferma condanna nei confronti di corpi estranei alla vita parlamentare, rappresentati da un sindacato dei giornalisti della RAI, che, di fronte al mancato intervento sull'argomento da parte della Presidenza ed anche di fronte alla mancata presa di posizione degli altri gruppi (che sollecitiamo), hanno addirittura minacciato di alzare barricate, usando termini rivoluzionari, giacobini e di sommossa popolare se la legge non viene approvata ...

MAURO PAISSAN. L'avete fatto voi qua fuori!

GIUSEPPE TATARELLA. Avendolo fatto, abbiamo avuto la tua condanna! Essi lo stanno facendo e mi auguro che tu voglia usare lo stesso trattamento nei confronti dei giornalisti che ti intervistano ogni giorno! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

Pertanto, dobbiamo denunciare il fatto che si sta impedendo, attraverso una inter-

pretazione della Giunta per il regolamento, anche ai dissenzienti di esprimere semplicemente la loro contrarietà.

Signor Presidente, voglio anche evidenziare, in riferimento alle comunicazioni che vengono date prima delle discussioni in aula, che, avendo chiesto ieri agli uffici quanti minuti fossero ancora rimasti a disposizione del gruppo del MSI-destra nazionale, ci è stato risposto che il tempo residuo era di un'ora; oggi apprendiamo invece che l'ora è complessiva, anche rispetto al tempo utilizzato in sedute precedenti. Ma questo non era stato chiarito!

Per questi motivi, credo che la Presidenza, attraverso i suoi poteri (che sono enormi per quanto riguarda la regolamentazione della vita di questa Assemblea), possa restituire ordine e libertà di lavoro per quanto attiene alla distribuzione del tempo. Il fatto è che lei si riferisce, signor Presidente, alla comunicazione letta questa mattina dal Vicepresidente di turno, che non specificava il tempo già utilizzato.

Si tratta di equivoci che possono verificarsi in qualsiasi assemblea; ma è dovere della Presidenza tutelare il dibattito e i diritti di tutti i gruppi. La Presidenza non è un istituto della maggioranza; ciò nonostante, essa assume un atteggiamento restrittivo nei confronti di un gruppo di opposizione e per la prima volta (questo è grave) non interviene di fronte ad un'offesa, ad un attentato, ad un giudizio negativo, ad uno sciopero bianco e barricadiero da parte di gruppi estranei al Parlamento. Se l'attacco al Parlamento, anziché dai «poltronisti» (non dai barricadieri!) della RAI, fosse venuto dal Movimento sociale italiano, oggi voi in quest'aula, tutti insieme, gridereste contro l'attentato alla democrazia! Neppure una parola, invece, viene dalla Presidenza e dagli altri gruppi di fronte al ricatto dei giornalisti, dell'informazione verso la libertà di voto dei parlamentari. Siamo di fronte ad una Camera muta, che vota senza discutere, senza conoscere, senza dibattere: questo è attentato alla democrazia!

Chiediamo due cortesie, signor Presidente. In primo luogo, una presa di posizione formale della Presidenza rispetto all'attacco che si vuole fare con le barricate, con i

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale*), a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,30,
è ripresa alle 19,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO D'ACQUISTO

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 2.330, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 305 |
| Maggioranza | 153 |
| Hanno votato <i>si</i> | 2 |
| Hanno votato <i>no</i> | 303 |

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 2.331, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 323 |
| Maggioranza | 162 |
| Hanno votato <i>si</i> | 25 |
| Hanno votato <i>no</i> | 298 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.332, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 325 |
| Maggioranza | 163 |
| Hanno votato <i>si</i> | 28 |
| Hanno votato <i>no</i> | 297 |

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Mita 2.394 è stato ritirato dai presentatori.

FRANCESCO MARENCO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Marenco.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, ci dia il tempo di farlo nostro! Non faccia l'ostruzionismo all'ostruzionismo, che non è suo dovere!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, ho capito benissimo. L'onorevole Marenco ha fatto proprio l'emendamento Mita 2.394, ritirato dai presentatori.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mita 2.394, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Marenco, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 326 |
| Votanti | 324 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 163 |

camion o addirittura i carri armati, oppure con le poltrone ricevute in eredità dalla vecchia lottizzazione. Alla fine dell'iter relativo a questa proposta di legge, la Presidenza acquisirà un potere di scelta nella lottizzazione futura, la lottizzazione a cinque, la lottizzazione *soft*! Lei, signor Presidente, non si sente in imbarazzo nel momento in cui, sotto la minaccia di barricate e togliendo la parola al nostro gruppo, deve far approvare una legge che le attribuisce il potere di nominare due componenti e mezzo del futuro consiglio di amministrazione della RAI lottizzato? Non si sente in imbarazzo? Non ha un minimo di coscienza democratica a difesa del ruolo del Parlamento?

In conclusione, signor Presidente, oltre ad una presa di posizione della Presidenza a tutela del Parlamento, chiediamo anche una presa di posizione dei gruppi (se vorranno) in piena libertà. Non vi è infatti un compito istituzionale dei gruppi, ma della Presidenza. Chiediamo inoltre che, di fronte all'equivoco intervenuto, si riconsideri la possibilità per noi di intervenire molto brevemente sugli emendamenti che riteniamo importanti. Quando arriveremo al rilevante argomento della nomina dei cinque componenti del consiglio di amministrazione...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Tatarella!

GIUSEPPE TATARELLA. Comunque, noi parleremo ugualmente su quell'argomento!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei ha posto questioni che già sono state introdotte nel dibattito stamattina e, successivamente, alla ripresa pomeridiana della seduta e che sono già state decise.

Per quanto riguarda i profili...

MARCO CELLAI. Di fronte ai sordi bisogna ripetere!

PRESIDENTE. Onorevole Cellai, abbia un po' di rispetto!

Dicevo che sui profili regolamentari ha già risposto questa mattina il Vicepresidente Labriola ed io stesso nel pomeriggio. È

inutile, quindi, ritornare sulla questione. Poiché il parere espresso dalla Giunta per il regolamento non vi convince, onorevole Tatarella, quest'ultima, essendo un organo consultivo, potrà nuovamente riunirsi; ma, come lei ben sa, dal momento che è presidente di gruppo, io non posso modificare decisioni già assunte nel corso dell'iter relativo al provvedimento in esame.

Per quanto riguarda i tempi assegnati al suo gruppo, deve essere buon testimone, onorevole Tatarella, del fatto che i tempi assegnati con il primo contingentamento sono stati via via ulteriormente integrati. Mi sembra sia la terza o la quarta volta che si procede ad una integrazione. Mi rendo comunque interprete dell'esigenza da lei evidenziata e la rappresenterò al Presidente Napolitano.

Per quanto riguarda la libertà d'espressione di ciascun gruppo dell'Assemblea, richiamerò l'attenzione della Presidenza anche su questo punto. Sono stati citati comunicati di cui non sono a conoscenza; comunque, non dubito in alcun modo che l'Assemblea vota con assoluta libertà ed indipendenza di giudizio, e che non si esercitano ricatti. Continueremo a procedere in questo modo.

MARCO CELLAI. Non è così!

PRESIDENTE. Desidero altresì ricordare a lei, onorevole Tatarella, e ai colleghi del suo gruppo che dovere della Presidenza è garantire non solo la libertà di espressione del vostro gruppo, come di tutti gli altri gruppi, ma anche il diritto della maggioranza di pervenire ad una deliberazione, e quindi alla conclusione dell'iter legislativo, nel puntuale rispetto delle norme del regolamento, innanzitutto del principio del contingentamento, pienamente vigente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 2.330, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevoli colleghi, mi rammarico, ma

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

188.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------------------|---|----------------------------|
| Disegni di legge: | | SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de- | |
| (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)..... | 14019 | stra nazionale)..... | 13942 |
| Disegni di legge di conversione: | | Per fatto personale: | |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)..... | 14039 | PRESIDENTE | 14042 |
| (Autorizzazione di relazione orale)... | 14020 | RIVERA GIOVANNI (gruppo misto)..... | 14042 |
| (Trasmissione dal Senato)..... | 14039 | Per la discussione di una proposta di inchiesta parlamentare: | |
| Gruppo parlamentare: | | PRESIDENTE | 14041, 14042 |
| (Modifica nella costituzione)..... | 14040 | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de- | 14041 |
| Missioni: | | stra nazionale)..... | 14041 |
| PRESIDENTE | 13942, 13943, 14020 | Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione: | |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC)..... | 13943 | PRESIDENTE ... | 14018, 14019, 14040, 14041 |
| MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)..... | 13943 | CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-de- | 14041 |
| | | nazionale)..... | 14041 |

188.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| DELFINO TERESIO (gruppo DC) | 14041 |
| FOLENA PIETRO (gruppo PDS) | 14040 |
| LARIZZA ROCCO (gruppo PDS) | 14018 |
| RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 14019 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 14040 |
| Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione): | |
| BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118). | |
| PRESIDENTE | 13944, 13945, 13946, 13947, 13948, 13949, 13950, 13951, 13952, 13953, 13954, 13955, 13956, 13957, 13958, 13959, 13960, 13961, 13962, 13963, 13964, 13965, 13966, 13967, 13968, 13969, 13970, 13971, 13972, 13973, 13974, 13975, 13976, 13977, 13978, 13979, 13980, 13981, 13982, 13983, 13984, 13985, 13986, 13987, 13988, 13989, 13991, 13992, 13993, 13994, 13996, 13997, 13998, 13999, 14000, 14001, 14002, 14003, 14004, 14005, 14006, 14007, 14008, 14009, 14010, 14011, 14012, 14013, 14014, 14018, 14020, 14021, 14022, 14024, 14026, 14028, 14029, 14030, 14032, 14033, 14035, 14036, 14037, 14038, 14039 |
| ANIASI ALDO (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> | 13963, 13969, 13970, 13993, 14001, 14004, 14007, 14017, 14035 |
| AGRUSTI MICHELANGELO (gruppo DC) | 13955, 13956 |
| BASSOLINO ANTONIO (gruppo PDS) | 14028 |
| BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) | 14029 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 13945, 13947, 14007 |
| BODRATO GUIDO (gruppo DC) | 14012 |
| BUFFI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 14000, 14001 |
| CAPRILI MILZIADÈ (gruppo rifondazione comunista) | 14006 |
| CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 13953, 13954, 13955, 13998, 13999, 14002, 14003 |
| COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) | 14003 |
| D'AMATO CARLO (gruppo PSI) | 14010 |
| DOSI FABIO (gruppo lega nord) | 14014 |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> | 13994, 14001, 14004, 14005 |
| GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 13956, 13970, 13971, 13994, 13995, 13997, 13999, 14000 |
| LECCESE VITO (gruppo dei verdi) | 14020 |
| LEONI ORSENIGO LUCA (gruppo lega nord) | 13946, 14012, 14018 |
| MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 13965, 13966, 13967, 13972, 13973, 13974, 13975, 13976, 13978, 13979, 13980, 13981, 13982, 13983, 13984, 13985, 13986, 13987, 13988, 13989, 13991, 13992 |
| MANFREDI MANFREDO (gruppo DC) | 13963 |
| MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione comunista) | 13977, 14006 |
| MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) | 14007, 14023 |
| MITA PIETRO (gruppo rifondazione comunista) | 13990, 14006, 14036, 14037 |
| NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 14011, 14033 |
| PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> | 13963 |
| PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) | 13982 |
| PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) | 14006, 14026 |
| PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) | 13945, 13948, 13950, 13954, 13955, 13957, 13958, 13959, 13960, 13961, 13962 |
| PELLICANO GEROLAMO (gruppo repubblicano) | 14008 |
| POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) | 14024 |
| POLLASTRINI MODIANO BARBARA (gruppo PDS) | 14009, 14018 |
| ROMEO PAOLO (gruppo PSDI) | 14032 |
| ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) | 13945, 13947, 13948, 13949, 13950, 13953, 13954, 13955, 13956, 13957, 13958, 13959, 13960, 13961, 13962, 13964, 13966, 13967, 13968, 13970, 13971, 13972, 13973, 13974, 13975, 13976, 13978, 13979, 13980, 13981, 13982, 13983, 13984, 13985, 13986, 13987, 13988, 13989, 13992, 13993, 13994, 13996, 13997, 13998, 13999, 14000, 14001, 14002, 14003, 14004, 14006 |
| ROSSI LUGI (gruppo lega nord) | 13952 |
| RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 14008 |
| SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 13950, 13957, 13959, 13963, 13965, 14009 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) | VITI VINCENZO (gruppo DC) |
| 14011 | 14007, 14013, 14021 |
| SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) . . . | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) . . . |
| 14038 | 13965 |
| TARADASH MARCO (gruppo federalista eu- ropeo) | |
| 14030 | |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 13948, 13950, 13953, 13964, 13968, 13971, 13972, 13978, 13982 | Sul processo verbale: |
| 13948, 13950, 13953, 13964, 13968, 13971, 13972, 13978, 13982 | PRESIDENTE |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 13941, 13942 |
| 13946, 13956 | SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale) |
| TOGNOLI CARLO (gruppo PSI) | 13941 |
| 14013 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 13941 |
| 13944, 14017 | |
| VENDOLA NICHI (gruppo rifondazione co- munista) | Ordine del giorno della seduta di doma- ni |
| 13951, 14006, 14008 | 14042 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

re qualche minuto in più, il Movimento sociale italiano — che ha svolto un'opposizione rigorosa ed attenta ed ha dato dimostrazione di una coerenza di cui ad esso diamo atto e che rispettiamo — non dà vita a procedure che facciano onore al Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, le sue considerazioni potrebbero valere qualora tutti i gruppi procedessero, per così dire, nella stessa direzione; diversamente come ritengo avvenga in questo caso, esse mi parrebbero difficilmente recepirabili.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, prendo atto che anche l'onorevole Bianco, pentendosi dell'atteggiamento di adesione tacitamente manifestato nella seduta in cui l'argomento è stato trattato, dà ora vita ad un «dispettuccio» (uso le sue parole) per mettere in moto un meccanismo correttivo e per minimizzare il nostro tentativo di opposizione, che è conforme al regolamento, alla prassi ed ai precedenti.

Ricordo infatti che questo mezzo di opposizione è stato già utilizzato dal sottoscritto in Commissione cultura, il cui presidente, onorevole Aniasi, ha consentito che ad esso si ricorresse. Si tratta quindi di un precedente già agli atti della Camera dei deputati. Contestiamo, pertanto, l'interpretazione data dall'onorevole Bianco ed intendiamo contemporaneamente fissare un punto fermo, sul quale credo si possa registrare l'adesione di tutti, a cominciare dalla Presidenza. Se l'emendamento è ritirato da un gruppo, non si può vietare all'esponente di un gruppo diverso di farlo proprio: questo è pacifico.

Siamo quindi contrari all'interpretazione riduttiva data *a posteriori* dall'onorevole Bianco e riteniamo si debba fissare proprio in questo momento il principio per cui, se l'emendamento è ritirato dal parlamentare di un gruppo, un deputato di un gruppo diverso può farlo proprio. Anche se il collega Bianco non è d'accordo, ribadisco tale aspetto affinché il principio rimanga agli atti.

Non può essere annullata la volontà di contribuire alla libera dialettica parlamentare con una proposta e un voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, dichiaro il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Poli Bortone 2.379, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino. Contestualmente annuncio che la lega nord termina qui la sua azione di resistenza procedurale sul provvedimento.

Intendiamoci: non vi è stato alcun tipo di folgorazione sulla strada di Damasco per il nostro gruppo. Riteniamo che il provvedimento in oggetto sia ancora frutto del vecchio sistema dei partiti. Ma la lega nord, movimento transitoriamente all'opposizione, è arrivata in Parlamento per costruire, non per distruggere.

Con questo spirito chiediamo e auspichiamo l'approvazione dell'ordine del giorno firmato dai più autorevoli componenti della Commissione cultura a nome e per conto dei rispettivi raggruppamenti politici, in cui si ritiene di primaria importanza una riforma e un processo di rinnovamento radicale della RAI e il trasferimento di un canale nazionale a Milano, sede storica e primo centro di produzione dell'azienda stessa.

Contestualmente, tale ordine del giorno prevede il processo di ammodernamento dell'azienda, che deve essere destinato a completarsi con il trasferimento nel Mezzogiorno di strategiche funzioni decentrate. Se, diversamente da quanto dichiarato dai firmatari, l'ordine del giorno non sarà approvato, la lega nord prenderà atto delle gravi conseguenze politiche che tale gesto comporterà.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare al voto...

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

effettivamente ritirati dai presentatori se quando un successivo emendamento o articolo aggiuntivo sarà ritirato, lei avanzerà la sua richiesta, e se la sua precederà una analoga richiesta di un collega del Movimento sociale italiano-destra nazionale, potrà fare suo l'emendamento o articolo aggiuntivo in questione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tatarella 2.019, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Agrusti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

| | |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 350 |
| <i>Votanti</i> | 347 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 174 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 40 |
| <i>Hanno votato no</i> | 307 |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rositani 2.020.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare il mio articolo aggiuntivo 2.020.

PRESIDENTE. Onorevole Agrusti, sta indicando che intende far suo l'emendamento?

MICHELANGELO AGRUSTI. Sì, Presidente.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, l'onorevole Agrusti si deve alzare e deve prendere la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Agrusti, come poc'anzi le ho detto, deve alzarsi e prendere la parola per fare suo un emendamento o articolo aggiuntivo ritirato dai presentatori. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rositani 2.020, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Agrusti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

| | |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 341 |
| <i>Votanti</i> | 338 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 170 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 40 |
| <i>Hanno votato no</i> | 298 |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.021.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.021, da me sottoscritto.

MAURIZIO GASPARRI. Dichiaro di far mio l'articolo aggiuntivo di cui l'onorevole Rositani ha testé annunciato il ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.021, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gasparri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

| | |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 351 |
| <i>Votanti</i> | 349 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 175 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 38 |
| <i>Hanno votato no</i> | 311 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

166.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° APRILE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Comunicazioni del ministro dell'interno: | |
| PRESIDENTE . . . 12574, 12576, 12577, 12579, 12580, 12581, 12582, 12583, 12585, 12586, 12587, 12588, 12589, 12590, 12591, 12592, 12593, 12594, 12595 | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 12595 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) 12582 | LA GANGA GIUSEPPE (gruppo PSI) 12586 |
| BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) 12580 | MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 12589 |
| BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) 12587 | MANCINO NICOLA, <i>Ministro dell'interno</i> 12574, 12579, 12586 |
| BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale) 12590 | MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) 12594 |
| CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 12577 | PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 12581 |
| CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repub- blicano) 12583 | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de- stra nazionale) 12592 |
| CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federa- lista europeo) 12579 | ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) 12593 |
| CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 12591 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 12585 |
| CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) 12578 | |
| D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 12576 | Disegno di legge di conversione: |
| FERRAUTO ROMANO (gruppo PSDI) 12588 | (Autorizzazione di relazione orale) 12542, 12604 |

166.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1993

| | PAG. | | PAG. |
|---|---|--|--|
| Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame): | | Progetto di legge (Seguito della discussione): | |
| PRESIDENTE | 12546, 12547, 12548, 12549, 12551, 12553, 12554, 12555, 12556, 12557, 12558, 12559, 12560, 12561, 12563, 12564, 12565, 12566, 12567, 12568, 12569, 12570, 12572, 12573, 12574 | TATARELLA ed altri; MARTINAT ed altri; PARLATO e VALENSISE; MARTINAT ed altri; IMPOSIMATO ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; BOTTA ed altri; CERUTTI ed altri; MARTINAT ed altri; DEL BUE ed altri; MAIRA; FERRARINI; BARGONE ed altri; TASSI; RIZZI ed altri; MAURIZIO BALOCCHI ed altri; PRATESTI ed altri; MARCUCCIE e BATTISTUZZI; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO — Legge-quadro in materia di lavori pubblici (672-673-832-1020-1028-1110-1202-1210-1256-1309-1340 - 1411-1473-1517-1761-1784-1904 - 1998-2145). | |
| AYALA GIUSEPPE (gruppo repubblicano) | 12551 | PRESIDENTE | 12596, 12597, 12598, 12599, 12600, 12601, 12602, 12603 |
| BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12547 | DE PAOLI PAOLO (gruppo PSDI) | 12600 |
| CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano) | 12560, 12561 | LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12603 |
| CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) | 12548 | PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) | 12600, 12602 |
| CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) | 12556 | RAPAGNÀ PIO (gruppo federalista europeo) | 12597 |
| CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS) | 12573 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12600 |
| CRESCO ANGELO GAETANO (gruppo PSI) | 12563 | TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) | 12596 |
| DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 12569 | TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) | 12598 |
| D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) | 12564 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12599 |
| DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) | 12557 | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 12601 |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS) | 12560, 12570 | Proposte di legge: | |
| GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) | 12561 | (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 12542 |
| GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) | 12549 | (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 12542, 12603 | |
| MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 12555 | Sull'ordine dei lavori: | |
| MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 12564 | PRESIDENTE | 12541, 12543, 12544, 12545 |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 12566 | BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) | 12545 |
| PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) | 12568 | CAPRI LI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 12544 |
| RAPAGNÀ PIO (gruppo federalista europeo) | 12558 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12543 |
| SENESE SALVATORE (gruppo PDS) | 12565 | Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa | 12546 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12553 | Ordine del giorno della seduta di domani | 12605 |
| VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> 12546, 12547, 12559 | | Dichiarazione di voto dell'onorevole Renzo Lusetti sulla proposta di assegnazione in sede redigente della legge quadro in materia di lavori pubblici | 12605 |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12572 | | |
| VENDOLA NICHI (gruppo rifondazione comunista) | 12555 | | |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 12567 | | |
| Missioni: | | | |
| PRESIDENTE | 12541, 12542 | | |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12541 | | |
| Per lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione: | | | |
| PRESIDENTE | 12604 | | |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12604 | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1993

go alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

VAIRO E SANESE; D'AMATO E BORGOGGIO; BIONDI; MAURIZIO BALOCCHI ed altri; MASTRANTUONO: «Istituzione dell'albo degli amministratori di stabili in condominio» (1043-184-828-1259-1965) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, *in primis* desidero fa presente che ho seguito il suo suggerimento di non intervenire sul punto precedente per educazione parlamentare, perché quando lei passa da un argomento all'altro, e nessuno se ne è reso conto, il parlamentare si trova in difficoltà nel chiedere la parola proprio perché non capisce se si sia passati ad un altro punto dell'ordine del giorno. Mi spiego. Se lei parla delle missioni e successivamente passa ad un altro argomento, il deputato che intenda chiedere la parola sul punto precedente, che lei ha appena chiuso automaticamente passando al successivo, viene a trovarsi in difficoltà.

Ho voluto esprimere questo rilievo affinché la Presidenza, quando è evidente l'equivoco, quando è evidente che la parola è stata chiesta su un punto diverso da quello a cui si è appena passati, consenta a chi lo ha chiesto di intervenire ugualmente.

PRESIDENTE. Le faccio presente, onorevole Tatarella, che ho dato la parola in quella sede all'onorevole Tassi.

GIUSEPPE TATARELLA. No, Presidente. Io avevo segnalato l'intenzione di parlare successivamente, dopo ciò che lei aveva fornito una giustificazione alla quale ora voglio collegarmi. E lo faccio richiamandomi alla tesi secondo cui il Parlamento è delegittimato.

Signor Presidente, cosa concorre a delegittimare il Parlamento? Un'interruzione vi-

vace di un singolo deputato, *uti singuli*, del Movimento sociale italiano, della lega o di altro gruppo, o non piuttosto il fatto che ad un parlamentare, indipendentemente dal nome e dal cognome e dell'appartenenza ad un particolare gruppo, si consenta di non essere considerato in missione in riferimento ad una seduta di Commissione e di essere invece considerato in missione per i lavori dell'Assemblea?

È chiaro che l'essere considerato in missione per i lavori dell'Assemblea serve a garantire poi, in questa sede, il raggiungimento del numero legale; e ciò quando un gruppo di opposizione può proprio puntare alla mancanza del numero legale attraverso l'uso corretto e parlamentare della decisione di partecipare o meno alla votazione!

Quindi è vero, signor Presidente, che il problema è di regolamentare le missioni; ma è anche vero che ogni volta si svolge una recita, per cui si dice: «Sarà una questione da regolamentare in futuro». A ciò non si provvede mai! E nel frattempo abbiamo, per così dire, i doppi binari. Il doppio binario della missione, logicamente, non può esistere. E prima di tutti io credo che lo capirà il garantista professor Rodotà, che si porrà da solo nella condizione di non farsi considerare in missione nella seduta odierna dell'Assemblea, durante la quale sono previste votazioni.

Ciò premesso, signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano avanza nuovamente con forza la richiesta che il Governo venga a dare giustificazione delle sue scelte politiche nell'ambito di un dibattito che segua a sue comunicazioni.

Non è possibile, signor Presidente, che la Presidenza si trincerì, come ha fatto ieri, dietro l'affermazione che si tratterebbe di un argomento che deve essere affrontato in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Tale Conferenza si riunisce normalmente ogni settimana per definire il calendario dei lavori della Camera. A maggior ragione ciò avverrà nella corrente settimana, poiché vi sono due tesi contrapposte: quella che la Camera debba lavorare fino all'ora X e quella secondo la quale la Camera dovrebbe proseguire i propri lavori fino a mercoledì

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1993

della prossima settimana. Quindi, la convocazione della Conferenza è ordinaria nel senso della cadenza settimanale e di attualità in relazione al periodo prefestivo e prereferendario.

Quanto ci interessa, invece, è un giudizio politico su un Governo reputato a termine: il Presidente del Consiglio viene considerato un maggiordomo a termine dal suo stesso partito! I giudizi di incapacità nei suoi confronti non provengono soltanto dai giornali, dalla pubblica opinione, dai partiti di opposizione, ma anche dal segretario-ombra del partito socialista italiano, e cioè dall'onorevole Formica.

Si sono dimessi vari ministri e in occasione delle dimissioni del ministro Fontana io dichiarai, signor Presidente, che non sarebbe stato l'ultimo, ma il penultimo; tant'è che dopo di lui si è dimesso Reviglio (nell'aria, quest'ultimo fatto era già previsto, per motivi giuridici e penali).

Il Presidente del Consiglio ha assunto l'incarico *ad interim* per i quindici giorni in cui continuerà a fare il maggiordomo del partito socialista in un Governo a termine in attesa che la «santissima trinità» decida quale Governo dovrà avere il popolo italiano. Ebbene, signor Presidente, siamo di fronte ad un Parlamento che pare debba occuparsi soltanto di problemi legati alla legittimità dei suoi componenti e non a quella del Governo!

Ecco perché noi abbiamo utilizzato in modo corretto tutti gli strumenti della vita parlamentare, istituzionale e democratica. Non è un caso che ieri il segretario nazionale del Movimento sociale italiano, onorevole Fini, accompagnato dai presidenti di tutti i gruppi parlamentari, si sia recato a colloquio del Presidente della Repubblica, massima carica dello Stato, che, non a caso, aveva ricevuto i Presidenti della Camera e del Senato: aveva cioè consultato i due soggetti di alta rilevanza costituzionale che fanno parte del concerto per l'ipotesi, non esclusa, dello scioglimento anticipato delle Camere.

Allora, signor Presidente, non ci si può dire che deve essere la Conferenza dei presidenti dei gruppi a decidere. Noi facciamo appello a lei affinché, indipendentemente, prima, in vista della Conferenza dei presidenti di gruppo, ci dia un messaggio, un'in-

terpretazione che registri quanto è stato chiesto ieri da due gruppi politici — il Movimento sociale italiano, attraverso le dichiarazioni dell'onorevole Valensise, e rifondazione comunista, attraverso le dichiarazioni dell'onorevole Caprilli —, e cioè lo svolgimento di quel dibattito.

Noi speriamo dunque che la Presidenza, che deve essere interprete di tutta l'Assemblea, si faccia portavoce presso la Presidenza del Consiglio, indipendentemente ed in vista della Conferenza dei presidenti di gruppo, di una richiesta politica che serve a legittimare non il Parlamento, ma il dibattito politico stesso dal quale non possono essere escluse le forze parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MILZIADE CAPRILLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILLI. Presidente, la prima questione che vorrei sollevare — sarò assai breve e non approfitterò della sua cortesia —, alla quale qualche altro collega ha già fatto riferimento, è relativa alle missioni.

Tutte le volte che viene sollevato il problema si dice che esso dovrà successivamente essere esaminato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo o, meglio, dalla Giunta per il regolamento.

Vorrei richiamarla, Presidente, alla norma del regolamento che prevede specificamente l'ipotesi di missione per incarico della Camera e non dei gruppi, tanto meno agli effetti del numero legale!

Il secondo aspetto sul quale mi vorrei soffermare è il seguente: la Camera ricorderà che ieri il Presidente Napolitano, rispondendo ad una nostra richiesta, affermò che oggi pomeriggio nella Conferenza dei presidenti di gruppo si sarebbero assunte alcune decisioni. Se ho capito bene, l'orientamento generale — non la decisione che verrà presa oggi alle 17,30 — è quello di concludere i lavori dell'Assemblea nella giornata di domani. Quindi, il dibattito sulla situazione in cui versa il Governo non avrà luogo se non a referendum avvenuto, quando, secondo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

197.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 GIUGNO 1993PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|---|-------|
| Disegni di legge di conversione: | | CAPRI LI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | |
| (Annunzio della presentazione) | 14637 | | 14594 |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) | 14593, 14637 | Proposte di legge (Discussione): | |
| (Trasmissione dal Senato) | 14593 | TASSI: Riordino delle circoscrizioni per la elezione della Camera dei deputati in Veneto e Friuli-Venezia Giulia (60); | |
| Gruppi parlamentari: | | OCCHETTO ed altri: Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali (102); | |
| (Modifica nella composizione) | 14593 | MAMMI: Riforma uninominale del sistema elettorale per la Camera dei deputati con ballottaggio a doppio turno e correzione proporzionale (104); | |
| Missioni | 14593 | FORLANI ed altri: Modi- | |
| Per l'esame di una proposta di modifica del regolamento: | | | |
| PRESIDENTE | 14594, 14595 | | |
| LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) | 14594 | | |
| Per lo svolgimento di interrogazioni urgenti sulla situazione in Somalia: | | | |
| PRESIDENTE | 14594 | | |

197.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1993

| FAG. | PAG. |
|---|--|
| <p>fiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (535); ALTISSIMO ed altri: Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (868); ALTISSIMO ed altri: Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali (869); D'INIZIATIVA POPOLARE: Norme per l'elezione della Camera dei deputati attraverso un sistema uninominale maggioritario ad un turno con parziale correttivo proporzionale (889); POTI: Modifica del sistema elettorale (960); TATARELLA: Modifica dell'articolo 7 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sulla ineleggibilità a parlamentare dei consiglieri regionali (962); SAVINO: Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1600); D'INIZIATIVA POPOLARE: Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei consigli comunali e regionali (1957); ZANONE: Norme per l'elezione della Camera dei deputati a sistema uninominale con secondo voto, e per la disciplina della campagna elettorale (2052); MATTARELLA ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2331); BOSSI ed altri: Nuove</p> | <p>norme per l'elezione della Camera dei deputati (2397); SAVINO: Nuove norme per l'elezione alla Camera dei deputati (2496); LANDI: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2521); NANIA: Norme per l'elezione della Camera dei deputati (2604); SAVINO: Norme per l'elezione della Camera dei deputati con sistema maggioritario plurinominale (2606); SEGNI ed altri: Norme per l'elezione della Camera dei deputati attraverso un sistema uninominale-maggioritario con parziale correttivo proporzionale (2608).</p> <p>PRESIDENTE . . . 14596, 14602, 14603, 14604, 14608, 14609, 14611, 14612, 14617, 14620, 14622, 14625, 14629, 14633, 14637</p> <p>BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore di minoranza</i> 14604</p> <p>CIAFFI ADRIANO (gruppo DC) 14625</p> <p>COSTI ROBINIO (gruppo PSDI) 14633</p> <p>LANDI BRUNO (gruppo PSI) 14622</p> <p>LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 14620</p> <p>MACCANICO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 14612</p> <p>MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 14597</p> <p>ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 14612</p> <p>TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 14629</p> <p>TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> 14609</p> <p>ZANONE VALERIO (gruppo liberale) . . . 14617</p> <p>Ordine del giorno della seduta di domani 14637</p> <p>Considerazioni integrative della relazione dell'onorevole Sergio Mattarella, relatore per la maggioranza, sui progetti di legge in materia elettorale. 14637</p> |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1993

per l'adozione di certe decisioni, anzitutto le modifiche alla Costituzione stessa.

Fino a che tali garanzie non vengano diversamente definite è dunque evidente che, almeno in uno dei due rami del Parlamento, una legge maggioritaria non può oltrepassare quelle soglie stabilite, offrire lo strumento per modifiche costituzionali a chi rappresenta una maggioranza semplice o, addirittura, solo una minoranza del corpo elettorale.

In secondo luogo, e subordinatamente, proponiamo che si riporti comunque, come nel testo base, la quota proporzionale al 30 per cento. Ed anche questo per una ragione oggettiva. Il 25 per cento stabilito dal referendum è in relazione allo scorporo totale, come è sinora avvenuto per il Senato. Se, come nel progetto di legge di cui discutiamo, quello scorporo si riferisce solo ai voti del candidato arrivato secondo, è logico fissare corrispettivamente la quota proporzionale.

PRESIDENTE. La prego nuovamente di concludere, onorevole BrUNETTI.

MARIO BRUNETTI. Ho quasi terminato, signor Presidente.

A chi teme, o agita, il pericolo della permanenza di una frammentazione politica, è opportuno ricordare che lo sbarramento nazionale del 4 per cento inserito *ex novo* nella proposta di legge già di per sé contrasta in modo efficace e sostanziale quella frammentazione.

L'ultima considerazione riguarda una più chiara definizione del collegamento tra il candidato del collegio uninominale e la lista per la proporzionale. Se non si vuole o non si può evitare lo scorporo, ma nel contempo si vuole rendere quanto più possibile autonomi i due meccanismi utilmente complementari; più esplicitamente, se si vuole che l'uno promuova aggregazioni politiche e programmatiche non solo di carattere locale e precario, e l'altro permetta di tutelare pluralismo politico e identità non desuete, può essere utile ed opportuno consentire che, sempre ai fini dello scorporo, un candidato presente con simbolo autonomo possa collegarsi non solo ad una lista, ma

all'insieme delle liste di cui raccoglie il sostegno. Ciò può rendere non solo più garantito il meccanismo rispetto a calcoli e convenienze devianti, ma anche garantire che le intese abbiano il più possibile carattere coerente e siano trasparenti.

Voglio infine segnalare l'importanza del problema della regolamentazione della campagna elettorale. Non lo affronteremo qui, ovviamente, perché è tema comune della legge elettorale della Camera e di quella del Senato: ma va sottolineato il fatto che esso acquista un valore tanto più grande ed è insieme tanto più arduo risolverlo nel momento in cui si realizza questo tipo di riforma elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole TATARELLA.

GIUSEPPE TATARELLA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sulla legge elettorale è stato parte integrante delle dichiarazioni di fiducia al Governo Ciampi. Attraverso il duplice strumento delle dichiarazioni di voto del segretario del partito, onorevole FINI, e delle consultazioni con il presidente incaricato, dichiarammo che non avremmo utilizzato alcuno strumento ostruzionistico per boicottare la legge. Abbiamo assunto questo impegno — e lo abbiamo mantenuto — per una ragione: l'ostruzionismo è legittimo quando un gruppo politico cerca di interpretare la volontà dei cittadini (per esempio, a proposito dell'obiezione di coscienza o della RAI). Quando i cittadini si sono già espressi, invece, l'ostruzionismo diventa una battaglia non contro una maggioranza od un Governo, ma contro i cittadini; quando il cittadino si è già espresso l'ostruzionismo di un gruppo politico in Parlamento deve limitarsi. In nome di tale principio noi, deputati del gruppo del Movimento sociale italiano, ci siamo mossi nel dibattito elettorale e abbiamo espresso consensi e dissensi sul procedimento.

Cominciamo dal procedimento. A nostro parere, in linea di ipotesi e di storia elettorale, ci sembra un procedimento zoppo ed

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1993

anomalo. È zoppo perché a nostro parere, checché ne pensi l'onorevole Segni, in esso manca l'indicazione presidenzialista, e per il Presidente della Repubblica e per il Presidente del Consiglio. È anomalo perché riteniamo che ogni procedimento elettorale debba rappresentare la fine di un processo di revisione e di riforma istituzionale. Riteniamo, inoltre, che una riforma elettorale debba essere fatta dopo la riforma dello Stato; invece, noi facciamo la riforma elettorale, rinviando alla prossima legislatura — la quale sarà inevitabilmente una legislatura costituente — la riforma dello Stato.

In ogni caso, per quanto riguarda questa nostra tesi, teorica e politica, vorrei ricordare che avevamo presentato un emendamento per ancorare a legislazione vigente la lista nazionale e — allora si parlava di lista nazionale e non di liste regionali — all'indicazione di un candidato alla Presidenza del Consiglio. Tale emendamento è stato bocciato, ma noi riprenderemo la battaglia perché siamo sicuri — checché ne pensi l'onorevole Segni — che il presidenzialismo incomincia proprio dopo la riforma elettorale. L'onorevole Segni sostiene — a torto! — che porterebbe al presidenzialismo questo tipo di legge elettorale; egli ha sostenuto, in Commissione e in varie interviste, che chi fa questa legge elettorale facilita ed apre la porta al presidenzialismo. Noi riteniamo invece che proprio il suo referendum, la sua iniziativa, portino al presidenzialismo. È infatti evidente che se si abitua il cittadino a scegliersi direttamente il sindaco, il presidente della giunta provinciale (tra poco il presidente della regione) certamente il senatore ed il deputato, egli si porrà il seguente interrogativo: «Perché non mi posso scegliere direttamente o il Presidente della Repubblica, o il Presidente del Consiglio?». È inevitabile! L'onorevole Segni non deve, a nostro avviso, utilizzare argomenti distorsivi: il referendum porta inevitabilmente al presidenzialismo! Capisco che vi siano avversari del presidenzialismo; ciò è logico: come vi solo stati nel passato avversari da un punto di vista democratico, della democrazia parlamentare, vi potranno essere nel futuro avversari democratici della democrazia presidenziale!

Ribadisco, pertanto, che la nostra battaglia riprenderà in un momento successivo; oggi preoccupiamoci della legge elettorale, la quale presenta, a nostro avviso, elementi negativi ed elementi positivi. Iniziamo dai fatti positivi. Perché non siamo favorevoli al turno unico, oggi e in questa situazione storica? Perché oggi il potere di coalizione per vincere nel secondo turno lo detiene un solo partito; oggi il secondo turno sarebbe un secondo turno con «fotografia elettorale vincente», si sa chi vincerebbe! Con un solo turno, invece, vi sarebbe sia la *par condicio* tra tutti i candidati — se si presenteranno — di tutti i partiti, sia la *par condicio* di un'alleanza tra un gruppo di candidati, indipendentemente dal potere di coalizione finale di un solo partito politico, il PDS. Nella sostanza, nel primo turno si potrebbe realizzare una doppia *par condicio*: tutti i partiti si presentano e vince chi arriva primo; oppure, tutti i partiti o un gruppo di partiti si possono coalizzare in quel collegio — sottolineo: «in quel collegio!» —, ma tutti in *par condicio* con un altro candidato. Fino ad un anno fa sembrava fantapolitica sostenere la possibilità che si presentasse alle elezioni un candidato di centro-destra. È ritornato di moda questo tema e ritornerà ancora più di moda dopo quando avremo il centro-sinistra, il centro-destra, il «destra-centro» e via dicendo. La «puzza al naso» azionista non c'è più, oggi siamo tutti uguali rispetto ai problemi generali del paese!

In sostanza, con il turno unico vi sarà la possibilità per chiunque di contribuire a governare e a fare l'opposizione. La vera democrazia è quando ognuno è messo nella stessa condizione per governare e per fare l'opposizione! Non si discrimina una parte di cittadini condannandoli a non governare mai! Questo è il punto!

Noi, deputati del gruppo del Movimento sociale italiano, riteniamo quindi che nella situazione attuale fare il doppio turno significherebbe regalare la guida politica del paese ad un solo gruppo, il PDS, il quale ha a livello nazionale la possibilità di condizionare, di far coalizione, di discriminare, di dire chi sono i buoni e i cattivi e di strangolare i partiti. Oggi va bene un solo turno. Quando arriveremo alle aree vaste, al presidenziali-

smo, quando tutti saremo uguali, allora sarà possibile — nella mutata situazione — fare i governi e le aree di alternanza. Quindi oggi va benissimo il turno unico perché rappresenta un momento di libertà: ognuno deve scegliere liberamente il proprio candidato.

Vorrei ripetere in aula ciò che ho già detto nel chiuso della Commissione. Abbiamo apprezzato il relatore, il quale, pur avendo una sua filosofia di fondo e rimanendo coerente alla sua impostazione, è riuscito a cogliere i momenti di convergenza fra tutti i gruppi rispetto a tale filosofia; non ne è uscito un «papocchio», come diranno coloro che volevano mettere altri nomi sulle iniziative e sui risultati della riforma elettorale. Egli è riuscito in tale impresa utilizzando un concetto che ha voluto ribadire in quest'aula, quello di «interdipendenza».

Signor relatore, lei ha sostenuto che esistono tre argomenti interdipendenti: il 4 per cento, la quota di proporzionale, lo scorporo. Ha usato un termine felice perché, signor Presidente del Consiglio, se si svolgerà un dibattito non improprio sulla legge elettorale, essa potrà essere approvata in due giorni. Il problema è capire se le forze politiche che non hanno risolto i loro problemi interni li vogliono riversare in quest'Assemblea. Il dibattito che si svolgerà deve servire a comprendere quale obiettivo si voglia raggiungere ed esporlo chiaramente.

Lei ci darà atto, signor relatore, che in Commissione abbiamo esposto i nostri obiettivi (33 per cento di quota proporzionale *in primis*). Volevamo uno sbarramento del 5 per cento e, di fronte alla proposta del 3 per cento, siamo stati i primi a proporre il 4; volevamo inoltre un *mix* tra proporzionale e maggioritario che rispettasse i confini esatti della regola maggioritaria nei collegi maggioritari (chi arriva primo vince) e di quella proporzionale nella quota relativa di collegi.

Non siamo d'accordo con lei, signor relatore, quando sostiene che la preferenza è un elemento di turbativa nell'ambito della lista di partito in quanto esclusa dal dibattito precedente e ritenuta criticabile e censurabile. Questo può valere per la preferenza intesa nel senso vecchio, mentre noi parliamo di preferenza unica, introdotta anche a proposito dell'elezione diretta del sindaco.

Se partiamo dalla preferenza unica sarà possibile — nell'ambito del dibattito tra coloro che si accuseranno a vicenda di essere partitocratici quelli che, in conformità al quesito referendario ed alla logica della divisione, parlano di scorporo e di lista regionale — trovare un punto di mediazione per approvare subito con la preferenza unica la legge elettorale ed andare alle elezioni.

Un elemento di critica, signor Presidente, è l'assenza in questa legge di un riferimento al voto degli italiani all'estero; per pochissimi voti il nostro emendamento al riguardo non è stato approvato. Lo riproporremo in Assemblea, poiché — nel momento in cui si chiede la massima partecipazione dei cittadini — credo che il voto degli italiani all'estero vada previsto nella legge che stiamo esaminando. Mi rendo conto delle obiezioni del Governo, che sostiene l'esistenza di alcuni vincoli di costituzionalità. Pongo tuttavia un interrogativo al Presidente del Consiglio: non sono forse il diritto alla partecipazione e la libertà di voto i valori primari che la Costituzione tutela? Vi è quindi una scala di valori costituzionali, il primo dei quali consiste nella partecipazione dei cittadini al voto; pertanto, gli italiani che hanno diritto di votare e che si trovano all'estero devono avere la possibilità di farlo. Affidiamo quindi all'attenzione di tutti questo problema e lo riproporremo in Assemblea.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio dire — concludendo — che il nostro ragionamento sulla legge in esame nasce da lontano. Eravamo contrari a quest'impostazione; abbiamo però dato un contributo ad una legge che non dividevamo e che tuttora non condividiamo, per ragioni di principio. Manca infatti ogni riferimento alla democrazia diretta ed al presidenzialismo ed a una maggiore quota proporzionale; e si considera la legge elettorale come elemento finale e non iniziale del processo riformatore. Daremo comunque in questa sede ogni contributo utile in funzione degli obiettivi che abbiamo pubblicamente dichiarato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

199.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI** E DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| Missioni 14793, 14842 | ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGGI ed altri: Nuove norme per l'e- lezione della Camera dei deputati (60- 102-104-535-868-869-889-960-962- 1600-1957-2052-2331-2397-2496- 2521-2604-2606-2608). |
| Nomina di un Sottosegretario di Stato (Annunzio) 14842 | PRESIDENTE . . 14793, 14797, 14798, 14803, 14804, 14808, 14813, 14820, 14821, 14824, 14827, 14828, 14831, 14833, 14836, 14839, 14841, 14842, 14846, 14850, 14851, 14853, 14854, 14855, 14856, 14857, 14858, 14859, 14860, 14861, 14862, 14863, 14864, 14865, 14866, 14867, 14868, 14869, 14870, 14871, 14872, 14873, 14874, 14875, 14876, 14877, 14878, 14879, 14880, 14881, 14882 |
| Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni: | BARBERA AUGUSTO ANTONIO (gruppo PDS) 14813 |
| PRESIDENTE 14882, 14883 | BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) 14864, 14873, 14877 |
| RAPAGNÀ Pto (gruppo federalista euro- peo) 14882 | BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblica- no) 14867, 14873 |
| Proposte di legge (Seguito della discus- sione del testo unificato) | |
| TASSI OCCHETTO ed altri; MAMMI ; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE ; POTI ; TATARELLA ; SAVINO ; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLA- RE ; ZANONE ; MATTARELLA ed altri; BOSSI | |

199.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1993

| PAG. | PAG. | | |
|---|--------------------------------------|---|-----------------------------------|
| BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifonda- zione comunista) | 14824 | MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), <i>Rela- tore per la maggioranza</i> | 14842, 14855 |
| BIANCHINI ALFREDO (gruppo repubblica- no) | 14851 | MELILLO SAVINO (gruppo liberale) | 14836, 14879 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 14871 | NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra na- zionale) | 14854, 14865 |
| BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) | 14882 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu- ropeo) | 14831, 14857, 14863, 14871, 14876 |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 14856, 14859, 14866, 14868, 14880 | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblica- no) | 14862, 14874 |
| BODRATO GUIDO (gruppo DC) | 14865, 14877, 14881 | PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) | 14804 |
| BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore di minoranza</i> | 14839 | PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 14797 |
| D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) | 14869, 14881 | RAFFAELLI MARIO (gruppo PSI) | 14870 |
| DE MITA CIRIACO (gruppo DC) | 14817, 14820 | SEGNI MARIOTTO (gruppo misto) | 14821, 14864, 14874 |
| D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) | 14860 | STERPA EGIDIO (gruppo liberale) | 14862 |
| DOSI FABIO (gruppo lega nord) | 14803 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) | 14860 |
| EBNER MICHL (gruppo misto-SVP) | 14853, 14859 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> | 14856 |
| ELIA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> | 14846, 14856 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 14798 |
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 14793 | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 14859, 14873, 14879 |
| GITTI TARCISIO (gruppo DC) | 14808 | ZANONE VALERIO (gruppo liberale) | 14876 |
| LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) | 14860 | | |
| LA MALFA GIORGIO (gruppo repubblicano) | 14858 | Ordine del giorno della seduta di doma- ni | 14883 |
| LANDI BRUNO (gruppo PSI) | 14862, 14869 | | |
| LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) | 14866 | | |
| MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione co- munista) | 14861, 14873 | | |
| MAMMI OSCAR (gruppo repubblicano) | 14828 | | |
| MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) | 14860, 14862 | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1993

damento 1.55 della Commissione. Desidero spiegare ai colleghi che la soppressione dell'inciso «con arrotondamento allo 0,5» viene operata poiché esso sarà più congruamente ricollocato all'articolo 6 in modo che si abbia un'unica norma (laddove al momento ve ne erano due) ed affinché il testo sia più lineare e comprensibile. Gli effetti rimangono tuttavolta gli stessi.

L'emendamento 1.53 della Commissione è quello che va incontro alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Ebner. Raccomando la sua approvazione, come quella dell'emendamento 1.51, sempre della Commissione....

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è possibile continuare così! Dovremo altrimenti sospendere la seduta.

Onorevole Maiolo, onorevole Parnella, per cortesia volete contribuire a creare un minimo di ordine? Onorevole Buffoni, per cortesia, si sieda.

Prosegua pure onorevole Mattarella.

SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza. Esprimo infine parere contrario sul subemendamento Sterpa 0.1.47.1.

GIUSEPPE TATARELLA, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tatarella?

GIUSEPPE TATARELLA, Relatore di minoranza. Per annunciare che rinunzio ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati, riservandomi di intervenire per dichiarazione di voto.

Colgo l'occasione per dichiararmi contrario alla proposta del relatore per la maggioranza di accantonare gli emendamenti Tremaglia 1.10 e Tiscar 1.12, relativi al cosiddetto e reale problema del voto degli italiani all'estero, in ordine al quale preannuncio che interverremo quando verrà esaminato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella. Affronteremo la questione da lei solle-

vata nel momento in cui si passerà alla votazione di quegli emendamenti.

Prego il rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli emendamenti e sui subemendamenti presentati all'articolo 1.

LEOPOLDO ELIA, Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali. Onorevole Presidente, il Governo, in coerenza con quanto già dichiarato in sede di Commissione affari costituzionali, si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti e i subemendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il gruppo...

Onorevoli colleghi, per cortesia! Stiamo anche decidendo le modalità di votazione. Un po' di attenzione!

Comunico che il gruppo federalista europeo — tramite l'onorevole Elio Vito — e il gruppo dei verdi — tramite l'onorevole Giuliani — hanno chiesto la votazione nominale su tutti gli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 1.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, stiamo procedendo con molta celerità e stiamo offrendo anche noi il nostro contributo, tanto che non siamo intervenuti nella discussione sull'articolo 1.

Intendiamo però sottolineare che mancano i fascicoli degli emendamenti e alcuni emendamenti addirittura non sono stati stampati. È opportuno che i colleghi abbiano la possibilità di sapere su che cosa si vota, trattandosi di una materia di fondamentale importanza! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Boato, come lei sa, sono state già distribuite alcune decine di copie degli emendamenti stampati. In ogni caso, non dubito che tutti i deputati presenti dedicheranno la massima attenzione agli emendamenti, nonostante la disattenzione dimostrata durante l'espressione del parere del relatore per la maggioranza.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

202.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa | 15003 |
| Disegni di legge di conversione: (Annunzio della presentazione) | 15026 |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) | 15026 |
| Disegno di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 15012 |
| Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): S. 1181 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, recante interventi urgenti a sostegno del settore mine- | |
| | rario della Sardegna (<i>Approvato dal Senato</i>) (2712). |
| | PRESIDENTE . . . 15004, 15007, 15008, 15010, 15011, 15012, 15013, 15015, 15016, 15017 |
| | ACCIARO GIANCARLO (gruppo misto-PSA) 15017 |
| | AZZOLINA ANGELO (gruppo rifondazione comunista) 15013 |
| | BOI GIOVANNI (gruppo DC) 15007 |
| | CORSI HUBERT (gruppo DC), <i>Relatore</i> 15004 15010 |
| | DE CINQUE GERMANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . 15007, 15010, 15011 |
| | MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 15017 |
| | ORGIANA BENITO (gruppo repubblicano) 15015 |
| | PREVOSTO NELLINO (gruppo PDS) 15008 |
| | SERRA GIUSEPPE (gruppo DC) 15012 |
| | TATTARINI FLAVIO (gruppo PDS) 15015 |

202.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): | |
| S. 1180 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per le soppressioni del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (<i>Approvato dal Senato</i>) (2774) e concorrenti proposte di legge: MARIANETTI ed altri (1744); PELLICANO ed altri (2027). | TIVA POPOLARE; POTTI; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608). |
| PRESIDENTE . . . 15018, 15019, 15020, 15021, 15023, 15024, 15026 | PRESIDENTE . . . 15027, 15028, 15029, 15030, 15031, 15032, 15033, 15034, 15035, 15036, 15037, 15038, 15039, 15040, 15041, 15042, 15043, 15044, 15045, 15046, 15047, 15048, 15049, 15050, 15051, 15052, 15053 |
| BACCARINI ROMANO (gruppo DC), <i>Relatore per la X Commissione</i> 15019 | BARBERA AUGUSTO ANTONIO (gruppo PDS) 15047 |
| DE CINQUE GERMANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 15019, 15020 | BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) 15035 |
| GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 15023 | BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano) 15029, 15030, 15037, 15048 |
| GIANNOTTI VASCO (gruppo PDS) 15020 | BERNI STEFANO (gruppo DC) . . . 15037, 15046 |
| MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 15019 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) 15028 |
| MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista) 15021 | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 15030, 15034, 15052, 15053 |
| PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) 15024 | CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> 15041, 15046 |
| SESTERO GIANNOTTI (gruppo rifondazione comunista) 15020 | CRESCO ANGELO GAETANO (gruppo PSI) . 15044 |
| STRADA RENATO (gruppo PDS) . 15020, 15024 | DELFINO TERESIO (gruppo DC) 15050 |
| Missioni 15003, 15026 | D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . . 15028, 15040 |
| Per fatto personale: | EBNER MICHL (gruppo misto-SVP) . . . 15032 |
| PRESIDENTE 15027, 15053, 15054 | EVANGELISTI FABIO (gruppo PDS) 15049 |
| CACCIA PAOLO PIETRO (gruppo DC) 15027 | GHEZZI GIORGIO (gruppo PDS) 15049 |
| NONNE GIOVANNI (gruppo PSI) 15053 | GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 15044 |
| Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni: | LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 15041 |
| PRESIDENTE 15054 | LANDI BRUNO (gruppo PSI) . . . 15031, 15036 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 15054 | LUCARELLI LUIGI (gruppo PSI) 15033 |
| Proposta di legge costituzionale: | MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 15038, 15047 |
| (Assegnazione a Commissione speciale in sede referente) 15003 | MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . 15029, 15032, 15039, 15052 |
| Proposte di legge: | MELILLO SAVINO (gruppo liberale) 15051 |
| (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) 15012 | NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) 15031 |
| Proposte di legge (Seguito della discussione del testo unificato): | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 15045 |
| TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIA- | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 15031, 15034, 15042 |
| | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 15050 |
| | RAFFAELLI MARIO (gruppo PSI) 15049 |
| | RIVÈRA GIANNI (gruppo misto) 15029 |
| | ROMEO PAOLO (gruppo PSDI) 15051 |
| | SEGNI MARIOTTO (gruppo misto) 15037, 15039 |
| | STERPA EGIDIO (gruppo liberale) 15040 |
| | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 15043 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1993

francamente, vale la pena di affrontare invece i rischi, che noi ben conosciamo, di commistione tra candidati all'uninomiale per l'espressione del voto di preferenza, non dei voti di preferenza, all'interno di quei cinque o di quei sei?

Vedete, la mia argomentazione contro la riduzione delle preferenze da tre a una non fu allora capita dal paese. Ma in questo contesto, cercate di immaginare cosa vorrebbe dire. La preferenza sarebbe oggetto di trattativa nella regione, nella circoscrizione, con questo o quel candidato uninominale anche nemico: io mi impegno, magari, a votare per candidati non del mio partito a condizione che tu, notevole di quella zona, mi dia un pacchetto di voti di preferenza nella lista di partito nella quale io mi candido; che vale poco perché si tratta del 25 per cento e perché i partiti più forti ne avranno due. Attenzione, i partiti più forti ne avranno due attribuiti in questa situazione!

Allora, io penso che il rischio di un simile inquinamento sia elevato, anche tenuto conto del fatto che le segreterie dei partiti non sono le segreterie dei partiti, e che i candidati sono così pochi che se sbaglia il candidato capolista, evidentemente si ha un pregiudizio grandissimo nella zona.

Facendo quindi un bilancio tra le due cose, sono certo di aver avuto ragione il 9 giugno con il «no»: è il paese che ha fatto di quel voto un fortissimo voto antiregime, al di là dell'assennatezza o della serietà della soluzione scelta.

In termini ragionevoli credo avessimo ragione noi del «no», non dell'«andate al mare»: il guaio è che se il mio amico Bettino Craxi avesse consigliato di votare «sì», tutto il paese sarebbe andato al mare! Questo è il problema!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego di concludere!

MARCO PANNELLA. Quindi io prego i colleghi della Camera di rendersi conto che, approvando questo emendamento, compiremmo forse un atto inizialmente impopolare, ma di estrema responsabilità per salvaguardare la nostra immagine.

Poi, in relazione alle cose sconce che ho

letto sui giornali — mi riferisco agli apologeti della preferenza unica contro le cinque, che ora sostengono che la lista bloccata sarebbe espressione della partitocrazia —, devo dire, Presidente, che soltanto quando nel nostro paese cambieranno non solo i deputati, ma anche i giornalisti, avremo un salto di civiltà che è urgente e necessario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro voto favorevole sul subemendamento Sterpa 0.1.47.1, anche perché abbiamo presentato un nostro autonomo emendamento in proposito.

Per ragioni di coerenza voteremo quindi a favore della proposta del collega Sterpa. Desideriamo collaborare ad una legge che cerca di conciliare varie esigenze: ecco perché procede, nel rispetto reciproco, come ha testé rilevato il Presidente della Camera.

Vogliamo anche conciliare, signor Presidente ed onorevoli colleghi, l'ultimo referendum con il precedente. Ci siamo coerentemente battuti, a fianco dell'onorevole Segni, per la preferenza unica: per quale motivo al mondo una legge che cerca di trovare un giusto equilibrio tra il sistema maggioritario e quello proporzionale, tra il voto al candidato in collegi uninominali ed il voto di lista che ammette il collegamento tra il candidato e la lista, non può introdurre un raccordo tra il primo ed il secondo referendum?

Il problema, onorevole collega, è il seguente: è più inquinante il voto conseguente all'esito del primo referendum o l'indicazione data dalle segreterie dei partiti o dei gruppi nuovi che presenteranno le liste? Il problema, infatti, si pone non soltanto per i gruppi tradizionali, ma anche per le aggregazioni che si creeranno, presenteranno candidati nei collegi uninominali e poi presenteranno liste nazionali. In quel senso il nuovo si organizzerà con il metodo vecchio!

Ecco perché noi chiediamo ai colleghi di votare a favore di questo subemendamento per unire le due esigenze referendarie, nel senso di preferire l'ordine del cittadino a quello del partito. Questa è l'impostazione

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1993

di giusta sintesi tra le varie esigenze cui si ispira il gruppo del Movimento sociale italiano, che già si è battuto per la preferenza unica: chiediamo di introdurla nell'ambito del raccordo tra le varie esigenze in questa legge che sta andando avanti in nome dell'interesse generale, tenendo conto delle varie esigenze politiche (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cresco. Ne ha facoltà.

ANGELO GAETANO CRESCO. Signor Presidente, colleghi, sembra che su questo tema si stia svolgendo un dibattito tra vestali del referendum: ognuno lo richiama per sostenere tesi nettamente contrarie ed opposte. Perché ho firmato uno degli emendamenti che verranno posti in votazione? Perché sono contrario alla lista bloccata.

Il mio collega di partito intervenuto in precedenza ha richiamato questo principio. Non so se la preferenza unica sia la sola soluzione praticabile, ma, se la filosofia del referendum era quella di ridare agli elettori la possibilità di scegliere, qualcuno mi deve spiegare perché, per quanto attiene alla percentuale di seggi attribuita con criterio proporzionale, la scelta non venga effettuata dagli elettori bensì dalle segreterie dei partiti, in netto contrasto con un principio basilare: vale a dire che gli eletti devono essere scelti dagli elettori.

Ha ragione Marco Pannella quando afferma che vi è qualche rischio di inquinamento. Ma l'inquinamento sussiste comunque perché, se si sa che una certa persona è il candidato bloccato di una certa lista, si può fare la contrattazione sotto banco. Non è questa la scelta di fondo: la scelta di fondo non sono i brogli, bensì decidere se il candidato della lista proporzionale debba essere scelto dalle segreterie nazionali — e lo dico senza disprezzo — o debba essere scelto dagli elettori che eleggono il partito e gli uomini che lo rappresentano.

Se questo sistema non va bene, troviamo un altro! Quello che non può essere fatto è tornare ad un sistema di socialismo reale

sconfitto in quei paesi dove è stato sostenuto per tanti anni!

La scelta è fra due opzioni e dovrebbe essere fatta dal presidente della Commissione o dal relatore per la maggioranza: o accantoniamo questi emendamenti e arriviamo ad una proposta unitaria che elimini il voto bloccato, oppure sono favorevole al subemendamento Sterpa 0.1.47.1 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, credo che ognuno di noi sappia come funziona il sistema delle preferenze; pertanto, non vi è nulla da aggiungere a tale riguardo dal momento che ognuno conosce gli effetti positivi e negativi di tale sistema su cinquant'anni di vita del nostro paese. Non è quindi il caso di soffermarsi ulteriormente su tale questione.

È in discussione invece il fatto che stiamo introducendo la lista bloccata. Vorrei fosse chiaro ai colleghi che i seggi da attribuire con il criterio proporzionale sono circa 160; le circoscrizioni, così come previste dal testo, sono circa 25-30. In ogni caso queste liste saranno composte da una media di 5-6 candidati. È chiaro che le liste regionali — che possono essere libere, salvo la soglia del 4 per cento di cui si parla più avanti — saranno abbastanza numerose. È presumibile che qualche partito in talune circoscrizioni abbia un paio di eletti, ma per la maggior parte dei partiti, nella maggior parte delle circoscrizioni, verrà eletto uno o nessun candidato.

Si tratta allora di stabilire chi debba nominare tale candidato. In primo luogo viene presentato da chi predispose le liste: saranno le segreterie di partito, si ricorrerà alle firme degli elettori o alle consorterie, non lo so, ma qualcuno li dovrà presentare! Se prendiamo atto del fatto che qualcuno dovrà presentare i candidati, ci dobbiamo anche rendere conto che vi sarà una lista. Ebbene, con l'emendamento Pannella 1.47 si vuole che tale lista venga scritta sulla scheda in modo che l'elettore ne possa prender visione

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

203.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1993PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------------|--|---------------------|
| Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa | 15080 | PRESIDENTE | 15138, 15139, 15140 |
| Dichiarazione di urgenza di proposte di legge | 15079 | CASILLI COSIMO (gruppo DC) | 15140 |
| Disegni di legge: (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) | 15116 | DOSI FABIO (gruppo lega nord) | 15138 |
| Disegni di legge di conversione: (Annunzio della presentazione) | 15079 | PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) | 15139 |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) | 15079 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 15139 |
| (Autorizzazione di relazione orale) | 15117 | Proposte di legge: (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) | 15116 |
| Missioni | 15079, 15116 | Proposte di legge (Seguito della discussione del testo unificato): TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE; POTI; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; | |
| Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni: | | | |

203.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604- 2606-2608). | FILIPPINI ROSA (gruppo PSI) 15126 |
| PRESIDENTE . . . 15081, 15082, 15083, 15084, 15085, 15086, 15087, 15088, 15089, 15090, 15091, 15092, 15093, 15094, 15095, 15096, 15097, 15098, 15099, 15100, 15101, 15102, 15103, 15104, 15105, 15106, 15107, 15108, 15109, 15110, 15111, 15112, 15113, 15114, 15115, 15116, 15117, 15118, 15119, 15120, 15121, 15122, 15123, 15124, 15125, 15126, 15127, 15128, 15129, 15130, 15131, 15132, 15133, 15134, 15135, 15136, 15137, 15138 | GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 15100 |
| BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) 15097, 15103, 15134 | LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 15119 |
| BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano) 15110, 15113, 15115, 15129 | LANDI BRUNO (gruppo PSI) . . . 15087, 15095, 15099, 15105, 15136 |
| BERNI STEFANO (gruppo DC) 15118 | LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 15089, 15095, 15107, 15116 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) 15137 | LEGA SILVIO (gruppo DC) 15103 |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 15088, 15094, 15096, 15105, 15107, 15109, 15112, 15113, 15114, 15116, 15126, 15128, 15136, 15137 | MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 15081, 15102 |
| BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) 15122 | MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), <i>Relazione per la maggioranza</i> . . . 15090, 15097, 15110, 15112, 15113, 15114, 15115, 15116, 15117, 15119, 15128, 15131, 15132, 15133, 15138 |
| BODRATO GUIDO (gruppo DC) . . . 15089, 15101 | NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) 15084, 15094, 15099 |
| BORGOGLIO FELICE (gruppo PSI) 15093, 15103 | NUCCI MAURO ANNA MARIA (gruppo DC) 15095, 15124 |
| BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 15104, 15135 | OCCHIPINTI GIANFRANCO (gruppo PSDI) . 15127 |
| CAPRILI MILZIADIE (gruppo rifondazione comunista) 15138 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 15092 |
| CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> 15111, 15116, 15138 | PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) . . 15127 |
| COMINO DOMENICO (gruppo lega nord) . 15133 | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 15083, 15101 |
| COSTI ROBINIO (gruppo PSDI) 15094 | PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) 15096 |
| CRESCO ANGELO GAETANO (gruppo PSI) . 15106 | PETRENI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 15127 |
| D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 15084, 15120 | PIVETTI IRENE (gruppo lega nord) 15121 |
| D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . . 15097, 15130 | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 15123 |
| DOSI FABIO (gruppo lega nord) . 15086, 15136 | SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 15125 |
| EBNER MICHEL (gruppo misto-SVP) . . . 15111 | SEGNI MARIOTTO (gruppo misto) 15097, 15107 |
| ELIA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> . . 15091, 15112, 15114, 15118 | SODDU PIETRO (gruppo DC) 15082 |
| FERRARI MARTE (gruppo PSI) . . . 15129, 15137 | STERPA EGIDIO (gruppo liberale) 15091, 15132 |
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 15137 | TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 15120, 15124 |
| | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 15131 |
| | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 15098, 15104, 15106, 15108, 15115, 15129, 15132, 15134 |
| | ZANONE VALERIO (gruppo liberale) 15085, 15114, 15134 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani 15140 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

PRESIDENTE. Il relatore intende confermare il parere precedentemente espresso?

SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza. No, signor Presidente, anche perché io esprimo l'opinione della Commissione e non la mia. Di conseguenza, ribadisco che la Commissione è contraria agli identici emendamenti Zanone 2.61 e Adolfo Battaglia 2.62.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, l'argomento portato dall'onorevole D'Onofrio è a favore della triplice candidatura, perché l'introduzione della preferenza in un sistema di tal guisa consente al cittadino, in presenza di liste, di orientarsi, a seconda della circoscrizione, a favore del candidato trainante — questo è il concetto della preferenza! — in una o più circoscrizioni.

Prendiamo atto, quindi, che l'argomento portato dall'onorevole D'Onofrio è a favore della triplice candidatura.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei ha dichiarato il suo voto favorevole sugli identici emendamenti al nostro esame? Oltre a quello dell'onorevole D'Onofrio, lei ha dichiarato il suo voto favorevole?

GIUSEPPE TATARELLA, Relatore di minoranza. Come relatore di minoranza ogni tanto ho diritto a parlare!

PRESIDENTE. Ho capito, ha interpretato. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanone 2.61 e Adolfo Battaglia 2.62, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 419 |
| Maggioranza | 210 |
| Hanno votato <i>si</i> | 151 |
| Hanno votato <i>no</i> | 268 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.91 della Commissione.

Onorevole relatore, mi pare che si tratti di chiarimenti di carattere lessicale e tecnico. È esatto?

SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, preciso che non si tratta soltanto di ciò. L'emendamento 2.91 della Commissione prevede la possibilità che si depositino anche i contrassegni dei singoli candidati dei singoli collegi nominali, affinché possano avere contrassegni propri anche diversi da quelli delle liste che concorrono per la quota proporzionale.

È nella seconda parte dell'emendamento che le norme sulla «confondibilità» si riferiscono a tutti i contrassegni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mattarella.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.91 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 423 |
| Votanti | 420 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 211 |
| Hanno votato <i>si</i> | 407 |
| Hanno votato <i>no</i> | 13 |

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.92 della Commissione.

Onorevole Mattarella, conferma la sua

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

204.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa | 15183 |
| Costituzione della Camera innanzi alla Corte Costituzionale in relazione ad un conflitto di attribuzione (Approvazione): | |
| PRESIDENTE | 15224, 15225, 15226 |
| BARGONE ANTONIO (gruppo PDS) | 15226 |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 15225 |
| D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) | 15225 |
| LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) | 15224 |
| PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) | 15225 |
| SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) | 15225 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 15224 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | |
| Conversione in legge del decreto-legge | 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695). |
| | PRESIDENTE . . . 15205, 15206, 15207, 15208, 15210, 15211 |
| | COLONI SERGIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 15206 |
| | EVANGELISTI FABIO (gruppo PDS) 15211 |
| | FRASSON MARIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 15205 |
| | GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 15210 |
| | GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 15206 |
| | LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 15208 |
| | OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord) 15210 |
| | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 15207 |
| | Domande di autorizzazione a procedere (Esame): |
| | PRESIDENTE . . . 15184, 15185, 15186, 15188, |

204.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| 15189, 15190, 15191, 15193, 15194, 15195, 15196, 15199, 15200, 15201, 15203, 15204, 15205 | 15237, 15238, 15239, 15240, 15241, 15242, 15243, 15245, 15246, 15247, 15248, 15249, 15250, 15251, 15252, 15253, 15254, 15255, 15257, 15258, 15259, 15260, 15261, 15262, 15263, 15264, 15265, 15266, 15267 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) 15186, 15188 | ABBRUZZESE SALVATORE (gruppo PSI) 15254 |
| COLAIANNI NICOLA (gruppo PDS) 15191 | BARBERA AUGUSTO ANTONIO (gruppo PDS) 15231, 15234, 15243 |
| CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Rela- tore</i> 15184, 15189, 15190 | BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifonda- zione comunista) 15265 |
| GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 15201 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) 15212, 15215, 15219, 15238, 15257 |
| GHEZZI GIORGIO (gruppo PDS) 15201 | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 15213, 15228, 15229, 15231, 15236, 15238, 15240, 15243, 15255, 15259, 15262, 15267, 15268 |
| LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 15195 | BODRATO GUIDO (gruppo DC) 15234 |
| MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord) 15193 | BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 15228, 15235, 15251 |
| OCCHIPINTI GIANFRANCO (gruppo PSDI) 15199 | CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 15219 |
| PAGGINI ROBERTO (gruppo repubblicano) 15203 | CARELLI RODOLFO (gruppo DC) 15237 |
| PINZA ROBERTO (gruppo DC) 15199 | CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> 15254 |
| SENESE SALVATORE (gruppo PDS) 15200 | CRESCO ANGELO GAETANO (gruppo PSI) 15247, 15268 |
| SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) 15196 | D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 15212 |
| TABACCI BRUNO (gruppo DC) 15185 | EBNER MICHL (gruppo misto-SVP) 15241, 15246, 15258, 15260 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 15186, 15193 | ELIA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> 15212, 15238, 15247, 15251, 15254, 15257, 15266 |
| VAIRO GAETANO (gruppo DC) 15194 | FERRARI MARTE (gruppo PSI) 15213 |
| Gruppo parlamentare: | FERRARI WILMO (gruppo DC) 15267 |
| (Modifica nella costituzione) 15268 | GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 15221, 15251, 15257 |
| Missioni 15183, 15226 | LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 15253 |
| Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni: | LANDI BRUNO (gruppo PSI) 15216, 15227, 15230, 15252, 15257 |
| PRESIDENTE 15268 | LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 15227 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 15268 | MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione co- munista) 15214 |
| Proposta di legge: | MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) 15238, 15240 |
| (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 15183 | MARRI GERMANO (gruppo PDS) 15219, |
| Proposte di legge (Seguito della discus- sione del testo unificato): | MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), <i>Rela- tore per la maggioranza</i> 15212, 15213, 15226, 15237, 15242, 15245, 15247, 15249, 15252, 15253, 15254, 15255 |
| TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLA- NI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSI- MO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIA- TIVA POPOLARE; POTI; TATARRELLA; SAVI- NO; PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA PO- POLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei depu- tati (60-102-104-535-868-869-889- 960-962-1600-1957-2052-2331-2397- 2496-2521-2604-2606-2608). | MORGANDO GIANFRANCO (gruppo DC) 15224 |
| PRESIDENTE 15212, 15213, 15214, 15215, 15216, 15217, 15218, 15219, 15220, 15221, 15223, 15224, 15226, 15227, 15228, 15229, 15230, 15231, 15232, 15234, 15235, 15236, | NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra na- zionale) 15229, 15231, 15242, 15260 |
| | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 15252 |
| | PEIRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) 15223 |
| | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de- stra nazionale) 15267 |

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1993

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) . 15219, 15234 | TORTORELLA ALDO (gruppo PDS) 15223 |
| SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale) 15249 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 15261 |
| TARADASH MARCO (gruppo federalista eu- ropeo) 15246 | VITO ELO (gruppo federalista europeo) 15214, 15217, 15233, 15239, 15256 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 15253 | Sull'ordine dei lavori: |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 15221, 15240 | PRESIDENTE 15183 |
| TISCAR RAFFAELE (gruppo DC) 15255 | Ordine del giorno della seduta di domani 15268 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1993

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA, Relatore di minoranza. Presidente, utilizzerò meno di cinque minuti per recuperare tempo utile.

La posizione del nostro gruppo è nota ed è così sintetizzabile: questa proposta di legge reca una normativa di equilibrio generale ed il punto maggiore di equilibrio è rappresentato proprio dal meccanismo dello scorporo. Ricordo che il gruppo del MSI-destra nazionale si è espresso a favore di esso, in collegamento con due interpretazioni che ne sono state date: lo scorporo è un punto di equilibrio tra la tesi proporzionale e quella maggioritaria; lo scorporo rispetta il pluralismo e l'esito referendario. Sussistono, cioè, argomenti che vanno tutti a favore dell'istituto, creato per equilibrare varie esigenze. Ed in nome di questo equilibrio tra diverse esigenze, noi abbiamo assunto un atteggiamento responsabile, proprio perché da parte di tutti i gruppi si è fatto riferimento al collegamento tra la quota proporzionale e l'istituto dello scorporo. Ed in nome di tale esigenza oggettiva, noi abbiamo dato un contributo per non creare problemi, rinunciando a chiedere, ad esempio, lo scrutinio segreto sugli emendamenti volti ad introdurre quote maggiori di rappresentanza proporzionale. Lo abbiamo fatto perché ci siamo resi conto che, se fosse stato approvato l'emendamento che prevedeva una quota percentuale di proporzionale superiore a quella prevista, sarebbe venuto a mancare il punto di equilibrio dell'istituto — lo scorporo — che rappresenta la garanzia equilibratrice della legge.

Ecco perché il nostro ragionamento — un ragionamento di equilibrio — deve essere di prospettiva anche per altri gruppi: perché un sabotaggio all'istituto dello scorporo, un suo siluramento, potrebbe causare l'affossamento dell'equilibrio generale raggiunto, il che potrebbe determinare, successivamente, altre tensioni e portare alla paralisi del Parlamento se dallo scorporo si passasse, ad esempio, alla legge fotocopia dell'esito referendario.

Ecco perché, in nome dell'equilibrio com-

pletivo, della difesa del pluralismo, del principio referendario che nella visione generale — compresa quella di Segni — presupponeva lo scorporo, riteniamo di essere di fronte ad un'opera di saggezza, da difendere, che viene compiuta con questo provvedimento in nome di quell'equilibrio, di una *par condicio* tra le forze politiche, della necessità di creare un giusto rapporto tra il maggioritario ed il proporzionale tramite — appunto — il meccanismo dello scorporo. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Vorrei innanzitutto sottolineare che il meccanismo dello scorporo è un'invenzione tendente a rispondere ad un'esigenza reale e che, come tutte le invenzioni in campo di tecniche elettorali — per di più non verificate ancora nella prassi —, può indubbiamente comportare problemi. Abbiamo visto che cosa abbia significato la creazione di meccanismi nuovi per l'elezione dei sindaci, che hanno avuto un impatto di immagine molto buono, ma indubbiamente sotto il profilo tecnico, hanno determinato numerose recriminazioni: basti pensare al fatto che non ha funzionato per nulla il sistema dell'apparentamento, il quale rappresentava la base del doppio turno e dei conseguenti premi di maggioranza.

È dunque indubbio che, in merito al meccanismo dello scorporo, si possano addurre parecchie motivazioni di incongruenza tecnica. Ritengo, tuttavia, che il nodo della questione non possa essere risolto in questi termini: la questione è a questo punto, politica!

Credo che sia apprezzabile l'intervento del presidente del gruppo della democrazia cristiana, che ha espresso la sua opinione e cercato di far capire ai propri colleghi come su tale questione si giochi la possibilità di andare a votare alla fine una legge rispondente alle esigenze delle funzioni di questa Camera e, nello stesso tempo, all'ansia di novità espressa anche dal referendum.

Per parte nostra avevamo presentato un

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1993

gruppo ad effettuare una verifica in tal senso.

ROBERTO MARONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, confermo, a nome del gruppo della lega nord, la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico su tutti i successivi emendamenti.

Non ho partecipato alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo — e me ne scuso con lei — avendo ritenuto, soprattutto perché si stava votando uno dei passaggi fondamentali della legge elettorale, quello relativo allo scorporo, di dover rimanere in aula insieme agli altri colleghi del gruppo per votare.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Maroni. Voglio tuttavia precisare che anche se viene confermata questa richiesta, ciò non toglie che in qualsiasi momento essa possa essere ritirata. Viceversa, se si fosse deciso di procedere a votazioni per alzata di mano, su determinate votazioni si sarebbe pur sempre potuto richiedere il procedimento elettronico.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Desidero precisare, non certamente a lei, Presidente, ma all'Assemblea, che su qualche argomento di particolare importanza il nostro gruppo chiederà la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Mi riferisco, ad esempio, agli emendamenti relativi al voto degli italiani residenti all'estero.

PRESIDENTE. A seguito della confermata richiesta del gruppo della lega nord, tutte le votazioni si svolgeranno, per il momento, con il procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Pannella 4.8, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di restare ai vostri posti, evitando corse pericolose per la salute!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 349 |
| Votanti | 326 |
| Astenuti | 23 |
| Maggioranza | 164 |
| Hanno votato sì | 21 |
| Hanno votato no | 305 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 359 |
| Votanti | 341 |
| Astenuti | 18 |
| Maggioranza | 171 |
| Hanno votato sì | 19 |
| Hanno votato no | 322 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 4.2.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, ritiro i miei emendamenti 4.2 e 4.4 ed insisto, invece per la votazione del mio emendamento 4.3 che

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

207.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**INDICE**

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Disegno di legge: | COLONI SERGIO, Sottosegretario di Stato |
| (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 15389 | <i>per il tesoro</i> 15465 |
| Disegni di legge di conversione: | IODICE ANTONIO (gruppo DC) 15465 |
| (Annunzio della presentazione) 15472 | LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . 15470 |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 15472 | PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 15467 |
| (Autorizzazione di relazione orale) . . . 15417 | TABACCI BRUNO (gruppo DC), Relatore 15462 |
| Disegno di legge di conversione (Discussione): | Missioni 15389, 15418 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695). | Mozioni sulla bioetica (Seguito della discussione): |
| PRESIDENTE . . 15461, 15465, 15467, 15470, 15472 | PRESIDENTE . . . 15450, 15451, 15452, 15453, 15454, 15455, 15456, 15457, 15458, 15459, 15460, 15461 |
| | ABBRUZZESE SALVATORE (gruppo PSI) . . 15461 |
| | BIANCO GERARDO (gruppo DC) 15451 |
| | CECERE TIBERIO (gruppo DC) 15461 |
| | CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 15452, 15453, 15460 |

207.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1993

| PAG. | PAG. | |
|---|-----------------|---|
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 15455 | 15423, 15424, 15426, 15428, 15430, 15432, 15434, 15436, 15438, 15440, 15441, 15443, 15445, 15446, 15448, 15449 |
| FRONZA CREPAZ LUCIA (gruppo DC) . . | 15453, 15460 | BARBERA AUGUSTO ANTONIO (gruppo PDS) 15416, 15423 |
| GARAVAGLIA MARIAPIA, <i>Ministro della sa- nità</i> | 15452, 15453 | BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) 15408 |
| LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI) | 15452 | BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblica- no) 15412, 15422, 15432 |
| MANCINA CLAUDIA (gruppo PDS) 15452, | 15458 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) . 15396, 15407, 15418 |
| MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 15450, 15459 | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) . . . 15394, 15398, 15402, 15409, 15419, 15430 |
| PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 15457 | BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale) 15398 |
| PIVETTI IRENE (gruppo lega nord) . . . | 15454 | CARELLI RODOLFO (gruppo DC) 15396 |
| POGGIOLINI DANILLO (gruppo repubblica- no) | 15452 | CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> 15401, 15415 |
| SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) | 15456 | D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 15445 |
| Per la risposta scritta ad una interroga- zione: | | D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . 15395, 15396, 15400 |
| PRESIDENTE | 15417, 15418 | ELLA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> . . 15393, 15402, 15414 |
| MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione co- munista) | 15417 | FERRARI MARTE (gruppo PSI) 15414 |
| Per lo svolgimento di una interpellanza: | | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) . . 15412, 15426 |
| PRESIDENTE | 15472 | GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifon- dazione comunista) 15424 |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 15472 | | GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo DC) 15395 |
| Proposte di legge: | | LANDI BRUNO (gruppo PSI) . . . 15397, 15411, 15434 |
| (Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) | 15472 | MACCANICO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 15424 |
| (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 15389 | MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . 15443 |
| Proposte di legge (Seguito della discus- sione del testo unificato e approva- zione): | | MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), <i>Rela- tore per la maggioranza</i> . . 15390, 15399, 15402, 15414, 15415, 15416, 15421, 15448 |
| TASSI, OCCHETTO ed altri; MAMMI, FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; POTTI; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLA- RE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'e- lezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869- 889-960-962-1600-1957-2052-2331- 2397-2496-2521-2604-2606-2608). | | MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) 15406 |
| PRESIDENTE . . . 15390, 15393, 15394, 15395, 15396, 15397, 15398, 15399, 15400, 15401, 15402, 15403, 15404, 15406, 15407, 15408, 15409, 15410, 15412, 15413, 15414, 15415, 15416, 15418, 15419, 15420, 15421, 15422, | | NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra na- zionale) 15446 |
| | | PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu- ropeo) 15436 |
| | | PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 15428 |
| | | RAFFAELLI MARIO (gruppo PSI) 15448 |
| | | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 15390 |
| | | SEGNI MARIOTTO (gruppo misto) 15393 15440 |
| | | SODDU PIETRO (gruppo DC) 15441 |
| | | STERPA EGIDIO (gruppo liberale) 15438 |
| | | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 15419 |
| | | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 15403 |
| | | TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) 15404, 15414, 15421 |

la riforma elettorale con riferimento ad uno dei suoi punti più delicati, che riguarda milioni di nostri connazionali all'estero. L'onorevole Boato sta sollevando una questione di grande importanza: dobbiamo ascoltarlo con la dovuta attenzione. Prego gli onorevoli Ferri, Petrocelli e Cariglia di collaborare a questo fine.

MARCO BOATO. Pongo una duplice questione, di ammissibilità e di preclusione.

Gli emendamenti Tremaglia 1.10 e, per altri aspetti, Tiscar 1.12 dovrebbero a mio avviso (deciderà lei, Presidente) essere dichiarati inammissibili sotto il profilo della loro costituzionalità, in relazione all'articolo 56 della Costituzione e, in parallelo, all'articolo 57. Infatti, non è immaginabile che possa esservi questo diritto di voto per la Camera e non per il Senato. L'unica differenza prevista dalla Costituzione è che dal compimento dei 18 anni si vota per la Camera e dai 25 anni per il Senato; non si può, pertanto, stabilire un altro tipo di differenziazione.

Per quanto riguarda il diritto di voto per l'elezione della Camera, dal punto di vista costituzionale mi pare che i due emendamenti per poter essere non dico approvati, ma votati, presuppongano a monte una modifica della Costituzione.

In ogni caso, pongo una questione di preclusione, in riferimento a tutto ciò che è già stato votato. Salvo il punto in esame, sono già stati approvati tutti gli articoli della proposta di legge. Poco fa ci siamo anche espressi sulla tabella delle circoscrizioni; a mio giudizio, è pertanto preclusa la possibilità di votare emendamenti che prevedano una nuova tabella con nuove circoscrizioni. Vi sarebbe, ovviamente, potuta essere una discussione precedentemente; ma una volta votata la tabella con le circoscrizioni, si pone una questione di preclusione. In ogni caso, ripeto, a mio parere vi è a monte un problema di costituzionalità.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sul richiamo al regolamento dell'onorevole Boato darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Ritengo che l'intervento dell'onorevole Boato, effettuato in «zona Cesarini», quando si sta per votare, abbia valore politico, non regolamentare.

L'argomento è alla nostra attenzione dall'inizio del dibattito in Assemblea; l'abbiamo accantonato due volte. È stato sottoposto all'esame della Commissione, del Comitato ristretto, dell'Assemblea e del Senato. Sollevare alla fine, in «zona Cesarini», ripeto, la questione dell'incostituzionalità e della preclusione degli emendamenti Tremaglia 1.10 e Tiscar 1.12 mi sembra significhi obbedire a preoccupazioni di carattere politico. Infatti le argomentazioni avrebbero dovuto essere avanzate all'inizio...

MARCO BOATO. L'avevo fatto.

GIUSEPPE TATARELLA. Quando?

MARCO BOATO. In Commissione.

GIUSEPPE TATARELLA. Quando l'emendamento fu accantonato, si decise che non era precluso.

Per quanto riguarda il problema della costituzionalità, coerentemente con il nostro desiderio di un adeguamento ai principi della Costituzione abbiamo affermato che il diritto degli italiani all'estero a votare e ad avere una rappresentanza (questo è il punto)...

PRESIDENTE. Onorevole Alterio, lei è un deputato sempre molto apprezzato per la discrezione con la quale in aula adempie alle sue funzioni. Vorrei che continuasse a godere di tale meritata fama!

GIUSEPPE TATARELLA. Mi associo, Presidente.

Ritengo che lo sforzo da noi compiuto, che è stato costruttivo, sia stato quello di adeguare alla Costituzione la nostra richiesta. Questo è il motivo per cui abbiamo presentato l'emendamento Tremaglia 1.10,

concernente la circoscrizione estera: esso rappresenta il tentativo logico, giuridico e politico di adeguarci alla Costituzione.

Quindi, di fronte alla nostra proposta di recepire una richiesta che non proviene soltanto dalla nostra parte politica, ma dall'organismo di rappresentanza deputato a portare avanti tali tesi — il che è stato fatto non soltanto nei confronti dei partiti e dei gruppi parlamentari, ma anche di tutte le realtà istituzionali e parlamentari —, mi sembra fuorviante sollevare oggi, all'ultimo minuto, un problema di costituzionalità che legittimamente, semmai, avrebbe dovuto essere posto nel momento in cui tale richiesta, oltre che dalla nostra parte politica, dai presentatori dell'emendamento Tiscar 1.12 e dai firmatari della proposta di legge Tremaglia è stata avanzata dall'organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero. E dico questo perché ritengo si possa trovare una soluzione dal punto di vista costituzionale.

In conclusione, desidero far presente che il corpo elettorale per il Senato è già differenziato rispetto a quello per la Camera, in quanto per l'elezione dell'altro ramo del Parlamento votano alcune leve elettorali in meno rispetto all'elezione della Camera. Non vi deve quindi essere totale omogeneità tra i due corpi elettorali.

Se, quindi, lo si vuole politicamente, la Costituzione offre tutti i rimedi per rendere costituzionale la richiesta legittima contenuta nell'emendamento Tremaglia 1.10 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, debbo rilevare che la Presidenza non può accogliere il richiamo al regolamento da lei sollevato, onorevole Boato, sia per la parte riguardante i profili di legittimità costituzionale, sia per quanto concerne la preclusione.

Relativamente alla prima questione, noi, onorevoli colleghi, abbiamo sempre operato una distinzione netta tra le attribuzioni della Camera sotto il profilo delle deliberazioni legislative concernenti la costituzionalità e concernenti il merito. Debbo ricordare al collega Boato che più volte si è rilevato che

la Camera agisce sempre in via deliberativa; tanto che nel regolamento sono previste le fattispecie delle eccezioni di incostituzionalità, delle sospensive e di quant'altro possa essere motivato con tali profili. Mai, però, si è immaginato di configurare un potere della Presidenza che tragga fondamento e si concreti nell'apprezzamento di un profilo che non è proprio dell'attività parlamentare: mi riferisco alla legittimità costituzionale. Altri sono gli organi chiamati a valutare tale aspetto.

La Presidenza non ritiene di poter impedire la manifestazione di voto della Camera su una questione, assumendosi essa la responsabilità di una valutazione in materia di costituzionalità. Altro è, evidentemente, il potere della Camera di esprimersi con un voto motivando la deliberazione con profili di carattere costituzionale. Ciò attiene alla valutazione dell'Assemblea.

Per quanto riguarda la preclusione, la stessa decisione in merito all'accantonamento di tali emendamenti — onorevole Boato — esclude che si possa far valere ora una questione di preclusione. Pertanto, la Presidenza è dell'opinione di proseguire nelle votazioni sugli emendamenti.

Desidero, tuttavia, dare atto all'onorevole Boato che, contrariamente a quanto mi è parso di sentire nel corso del dibattito, egli non ha posto in discussione il diritto di voto degli italiani all'estero, bensì la configurazione di circoscrizioni per l'elezione di deputati, il che è questione diversa, appunto, dal riconoscimento del diritto di voto degli italiani all'estero.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Tremaglia 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dobbiamo una spiegazione all'Assemblea, alla Camera dei deputati, su un tema lontano, antico, che ci appassiona tutti e che non può essere più disatteso; non possono cadere illusioni, promesse, impegni.

Ho preso la parola questa mattina — lo confesso, nonostante gli anni che ho trascorso in Parlamento — con un po' di emozione;

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1993

è molto strano, ma ciò capita quando la battaglia è così lunga, è così estenuante, quando si vede il traguardo vicino e poi puntualmente arriva qualcosa che non funziona, arrivano i professori, i costituzionalisti, i quali dimenticano che questa battaglia ha avuto origine il 22 ottobre 1955. Pensate da allora quante volte il problema è stato posto, ma poi nascosto ed insabbiato!

Lo dico con amarezza: l'Italia è l'unico paese civile del mondo che non consente il voto ai propri residenti all'estero. Basta scorrere le cronache, anche le più recenti: in Eritrea si è svolto un referendum e ad esso hanno partecipato i cittadini eritrei che vivono all'estero.

E allora, perché i costituzionalisti non dicono che, quanto ai nostri referendum, gli italiani all'estero incidono addirittura sulla validità e sul *quorum* della consultazione? Perché non si è alzata alcuna voce per dire che in occasione dell'ultimo referendum era in pericolo la validità dello stesso?

E posso citare un altro esempio: la scorsa settimana si sono svolte le elezioni amministrative in un piccolo paese della mia provincia, Bello, nel quale è stata presentata un'unica lista. Ebbene, quelle elezioni sono state annullate perché gli emigranti non sono andati a votare: anche in questo caso il voto degli italiani all'estero incide!

La legge n. 470 del 27 ottobre 1988 ha capovolto una situazione di carattere giuridico essenziale: per la prima volta, con l'anagrafe e il censimento degli italiani all'estero, anche da un punto di vista formale sono rientrati nella comunità nazionale non solo gli elettori, ma tutti gli italiani residenti all'estero. Basta leggere l'articolo 6 ed il comma 4 dell'articolo 1 di quella legge per capire che la registrazione è dovuta per tutti i comuni della Repubblica italiana. E dove sono le eccezioni costituzionali quando poniamo il problema di fondo dell'istituzione delle circoscrizioni estere, circoscrizioni estere, non all'estero? In questo caso non si tratta dell'elettorato attivo. Il Governo (ne parlerò più avanti) ha scoperto l'acqua calda quando ha detto che è giunto il momento di predisporre una legge delega e decreti delegati per consentire agli italiani all'estero di votare per corrispondenza.

Noi spieghiamo per quali motivi non vi possa essere un'eccezione di natura costituzionale, con riferimento alle circoscrizioni estere. Esse ricevono i voti provenienti dall'estero e, tra l'altro, sono dislocate sul territorio nazionale, dove avviene lo stesso scrutinio. Non possiamo più negare, cari colleghi di tutte le parti politiche, la rappresentatività agli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, dovrebbe concludere, in quanto vi sono ancora diversi emendamenti da esaminare.

MIRKO TREMAGLIA. Se mi consente, signor Presidente, questo è un emendamento di rilievo.

PRESIDENTE. Le consento di proseguire ancora per qualche minuto, onorevole Tremaglia.

MIRKO TREMAGLIA. Grazie, Presidente.

Quanti sono gli italiani all'estero? Dall'anagrafe (dispongo di un documento che, se lo consentirà, Presidente, potrà rimanere agli atti) risulta che sono 2 milioni 20 mila 551, compresi i bambini. Il terrore che qualcuno può avere, quindi, non ha ragione d'essere. Nel nostro emendamento abbiamo proposto che il numero complessivo dei deputati da eleggere quali rappresentanti degli italiani all'estero sia fissato nel numero di 20, in relazione alla legge 27 ottobre 1988, n. 470. Dov'è, allora, l'eccezione di incostituzionalità? Gli italiani all'estero sono cittadini italiani: posso richiamare l'articolo 48 della Costituzione, l'articolo 3, sul principio di uguaglianza, e l'articolo 51, che attribuisce a tutti i cittadini la possibilità di accedere agli uffici pubblici e di essere eletti, per esempio, alla Camera dei deputati. L'articolo 56 della Costituzione (che viene rispettato per quanto riguarda il numero complessivo dei deputati) comporta che, quando si tratti di configurare le circoscrizioni, si tenga conto della popolazione italiana. Ma gli italiani all'estero fanno parte della popolazione italiana e sono conteggiati comune per comune! Si tratta, allora, di scorporarli: è un'operazione non difficile, che è già stata

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

225.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa 16642 | l'embargo sul Danubio nei confronti dei Paesi della ex Jugoslavia (approvato dal Senato) (2930) |
| Corte costituzionale: | PRESIDENTE . . 16663, 16664, 16666, 16667, 16668, 16669, 16671 |
| (Annunzio della nomina del Vicepresidente) 16704 | BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) 16667 |
| Disegni di legge di conversione: | BIANCO GERARDO (gruppo DC) 16669 |
| (Annunzio della presentazione) 16641 | BONINO EMMA (gruppo federalista europeo) 16669 |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 16641 | FINCATO LAURA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri 16664, 16668 |
| (Trasmissione dal Senato) 16641 | FOSCHI FRANCO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 16663, 16667 |
| Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): | FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 16665, 16671 |
| S. 1280. - Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1993, n. 167, recante partecipazione dell'Italia al- | GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) 16666 |
| | SALVADORI MASSIMO (gruppo PDS) 16669 |

225.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1993

| | PAG. | | PAG. |
|---|--|--|---|
| Missioni | 16641, 16672 | DOSI FABIO (gruppo lega nord) | 16680, 16691 |
| Per lo svolgimento di interrogazioni: | | ELIA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> .. | 16673, 16682 |
| PRESIDENTE | 16704 | LANDI BRUNO (gruppo PSI) | 16678 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 16704 | LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) | 16687 |
| Proposta di legge (Seguito della discussione): | | MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> . | 16653, 16663, 16672, 16682, 16684, 16694, 16695, 16698, 16700 |
| TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; Proposta di legge d'iniziativa popolare; POTI, TATARELLA; SAVINO; Proposta di legge d'iniziativa popolare; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (<i>Approvata dalla Camera e modificata dal Senato</i>) (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608-B). | | NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) | 16692, 16702 |
| PRESIDENTE .. | 16643, 16649, 16653, 16655, 16656, 16663, 16672, 16673, 16674, 16675, 16676, 16677, 16678, 16679, 16680, 16681, 16682, 16683, 16684, 16685, 16686, 16687, 16688, 16689, 16690, 16691, 16692, 16693, 16694, 16695, 16696, 16697, 16698, 16699, 16700, 16701, 16702, 16703 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 16694 |
| BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) | 16683, 16686, 16699 | PALADIN LIVIO, <i>Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali</i> | 16655 |
| BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano) | 16674 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 16676, 16688, 16700 |
| BERNI STEFANO (gruppo DC) | 16702 | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) | 16697 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) . | 16677, 16691 | PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 16676, 16681, 16696 |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) . | 16685, 16693, 16696, 16700 | SEGNI MARIOTTO (gruppo misto) | 16690 |
| BORGOGLIO FELICE (gruppo PSI) | 16694 | STERPA EGIDIO (gruppo liberale) | 16682 |
| BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) | 16703 | TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) | 16680, 16695 |
| BUONTIEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) | 16689 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . | 16643, 16663, 16679, 16683, 16684 |
| CRESCO ANGELO GAETANO (gruppo PSI) . | 16681 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 16677 |
| DELFINO TERESIO (gruppo DC) | 16675 | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 16656, 16673, 16683, 16685, 16692, 16693, 16696, 16697, 16699 |
| | | ZANONE VALERIO (gruppo liberale) .. | 16649, 16673, 16685 |
| | | Proposte di legge: | |
| | | (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) | 16672 |
| | | (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 16672 |
| | | Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa | 16642 |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani | 16704 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1993

la parte proporzionale. Riteniamo per altro che gli identici emendamenti Zanone 1.1 e Delfino 1.2 siano gravemente peggiorativi del testo della Commissione. Anche volendo tralasciare la questione, probabilmente marginale, che si rendono identici due sistemi elettorali che, fino a quando esistono due Camere, dovrebbero rimanere diversi, quanto meno per la determinazione della quota proporzionale, non si può non rilevare come basandosi su un meccanismo che esalta il voto utile, si rischia di diminuire la consistenza di gruppi che risultano fastidiosi in Parlamento, ma che noi riteniamo in ogni caso utili.

Per questo il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete voterà contro gli identici emendamenti Zanone 1.1 e Delfino 1.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, colleghi, il gruppo del Movimento sociale sia al Senato sia in Commissione si è dichiarato contrario al «terno al lotto», come è stato recentemente definito in una lettera dall'onorevole Pannella, perché facilita quella gara al ribasso tra candidati alla ricerca del consenso elettorale che non nobilita la vita politica.

Nel dibattito tra le due tesi principali, quella della preferenza e quella di una lista, il Senato ha inventato una terza via, quella, appunto, del «terno al lotto» che, almeno dal nostro punto di vista, è la più pericolosa ai fini dell'equilibrio e della raccolta del consenso. La posizione del nostro gruppo al Senato e in Commissione è stata coerente nella difesa della tesi della preferenza, individuando come nemico da battere la soluzione contenuta nel testo del Senato.

In Commissione, dopo la bocciatura dei nostri emendamenti, soprattutto di quello dell'onorevole Battaglia sulla preferenza, è stata raggiunta una soluzione di compromesso: la minilista, che non è una lista bloccata dall'inizio, ma è lasciata alla libera valutazione delle aree e dei nuovi soggetti politici ed elettorali che si creeranno. Essa

parte da uno a metà o da uno a un terzo, quindi i nuovi partiti potranno liberamente scegliere se presentare ad esempio un solo candidato, anziché un terzo o metà, e lasciare poi alla libera valutazione del consenso gli altri seggi disponibili. In tal senso, come alternativa al «terno al lotto», abbiamo accettato questa soluzione. In ogni caso, non abbiamo posto alcun veto alla presentazione di un emendamento da parte di un deputato del nostro gruppo, l'onorevole Tassi, che insiste sulla tesi della preferenza.

La posizione ufficiale del gruppo, comunque, è favorevole alla soluzione della minilista, soprattutto in considerazione del fatto che, nel caso fosse approvato il nostro emendamento sulla possibilità di una triplice candidatura per la parte proporzionale, in tal modo si creerebbe un legame fra la cornice nazionale e la realtà regionale e locale. Attraverso i due accorgimenti della riduzione della lista a minilista e della possibilità della triplice candidatura, si lascia la possibilità di decidere regionalmente, poiché ormai i partiti si vanno regionalizzando. In questo senso ci siamo espressi in Commissione e con la stessa chiarezza riconfermiamo in aula il nostro coerente atteggiamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà onorevole Bianco. Naturalmente consideriamo, sia pure *a posteriori*, che l'onorevole Delfino, che in precedenza è intervenuto per dichiarazione di voto, abbia parlato in dissenso dal gruppo.

GERARDO BIANCO. Naturalmente, signor Presidente, altrimenti non avrei chiesto la parola.

Il nostro obiettivo è quello di giungere rapidamente all'approvazione di questi provvedimenti legislativi e credo che il lavoro svolto dal relatore e dagli altri membri della Commissione affari costituzionali sia andato indubbiamente in questa direzione, nello sforzo di trovare un punto di incontro e di equilibrio fra le diverse posizioni. È

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

226.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1993**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA**INDICE**

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa 16731 | Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 208, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (2844) |
| Disegno di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 16814 | PRESIDENTE 16810, 16811 BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 16810 FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> 16811 TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 16811 |
| Disegno di legge costituzionale: (Assegnazione a Commissione in sede referente) 16814 (Autorizzazione di relazione orale) . . . 16814 (Trasmissione dal Senato) 16814 | Disegno di legge di conversione (Discussione): Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 208, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (2844) PRESIDENTE 16811 |
| Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . . . 16814 | |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | |

226.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> | 16813 |
| VITI VINCENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 16811 |
| Interrogazioni urgenti sugli attentati di Milano e di Roma (Svolgimento): | |
| PRESIDENTE | 16765, 16770, 16771, 16772, 16774, 16776, 16777, 16778, 16780, 16781, 16783, 16785, 16787, 16789, 16791, 16794 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 16785 |
| BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) | 16776 |
| BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) | 16772 |
| CAPRIA NICOLA (gruppo PSI) | 16780 |
| CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano) | 16789 |
| CIAMPI CARLO AZEGLIO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> | 16766 |
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 16783 |
| FINI GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 16787 |
| MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) | 16774 |
| MANCINO NICOLA, <i>Ministro dell'interno</i> | 16766 |
| MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 16781 |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 16770 |
| OCCHETTO ACHILLE (gruppo PDS) | 16778 |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 16791 |
| Missioni | 16731, 16765 |
| Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni: | |
| PRESIDENTE | 16814 |
| BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) | 16814 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 16815 |
| Proposta di legge (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | |
| | 16731 |
| Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione): | |
| TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; Proposta di legge d'iniziativa popolare; POTTI; TATARELLA; SAVINO; Proposta di legge d'iniziativa popula- | |
| re; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri; Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (<i>Approvata dalla Camera e modificata dal Senato</i>) (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608-B). | |
| PRESIDENTE | 16732, 16733, 16734, 16735, 16736, 16737, 16738, 16739, 16740, 16741, 16742, 16743, 16744, 16745, 16746, 16747, 16748, 16749, 16750, 16751, 16752, 16753, 16754, 16755, 16756, 16757, 16759, 16760, 16761, 16762, 16763, 16764, 16765, 16794, 16795, 16796, 16797, 16798, 16800, 16802, 16803, 16805, 16807, 16808, 16809 |
| BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) | 16742, 16751 |
| BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano) | 16798 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 16760 |
| BINETTI VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> | 16740 |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 16738, 16742, 16746, 16749, 16752, 16795, 16800 |
| BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) | 16754 |
| CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> | 16745, 16765 |
| CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) | 16740 |
| CRESCO ANGELO GAETANO (gruppo PSI) | 16808 |
| D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) | 16802 |
| DOSI FABIO (gruppo lega nord) | 16740, 16741, 16754 |
| EBNER MICHL (gruppo misto-SVP) | 16746, 16748 |
| ELIA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> | 16733, 16739, 16743, 16751, 16794 |
| MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI) | 16800 |
| MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) | 16797 |
| MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) | 16795 |
| MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 16732, 16734, 16735, 16737, 16739, 16741, 16743, 16749, 16809 |
| NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) | 16742, 16747, 16750, 16751, 16795, 16807 |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 16805 |
| PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) | 16752 |
| PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) | 16808 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | Sull'ordine dei lavori: |
| 16753, 16798 | PRESIDENTE |
| SERRA GIUSEPPE (gruppo DC) | 16730 |
| 16803 | Sul processo verbale: |
| STERPA EGDIO (gruppo liberale) 16763, 16796 | PRESIDENTE |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 16730 |
| 16749, 16794 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 16730 |
| 16736, 16759 | Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa . . . |
| TRANTINO VINCENZO (gruppo MSI-destra nazionale) | 16731 |
| 16762 | Ordine del giorno della seduta di domani |
| TRAPPOLI FRANCO (gruppo PSI) | 16815 |
| 16808 | Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale degli onorevoli Adolfo Battaglia e Pierluigi Petri sulla proposta di legge in materia di elezione della Camera dei Deputati |
| TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) | 16818 |
| 16756, 16759, 16761 | |
| VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS) | |
| 16796 | |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) .16733, 16737, 16742, 16743, 16744 | |
| Sugli attentati di Milano e di Roma: | |
| PRESIDENTE | |
| 16729 | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1993

Dichiaro precluso l'emendamento Ferri 2.52. Dobbiamo dunque passare alla votazione dell'articolo 2.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne na facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, prima di procedere alla votazione dell'articolo 2 noi torniamo a chiedere una sospensione dei lavori per consentire alla Commissione di esaminare sia in linea di collegamento, sia in linea interpretativa, il problema da noi sollevato all'inizio della seduta. Mi riferisco all'interpretazione corretta di un voto confuso, anche per quanto attiene alla rappresentanza femminile nelle liste, in rapporto alle norme votate per le elezioni dei consigli comunali e provinciali.

Anche alla luce delle dichiarazioni rese dal Presidente della Camera immediatamente dopo il nostro rilievo, riteniamo che sospendere i lavori dell'Assemblea sia giusto e che consenta di riflettere su una questione di grande importanza.

Signor Presidente, colgo l'occasione inoltre per risolvere il problema degli emendamenti presentati dal gruppo federalista europeo. Da una lettura attenta del verbale di ieri, risultano ritirati soltanto quelli riferiti all'articolo 1. Chiediamo quindi che gli emendamenti all'articolo 2 presentati dal gruppo federalista europeo vengano messi in votazione prima dell'approvazione dell'articolo 2 nel suo complesso perché, lo ripeto, dal verbale si ricava espressamente che l'annuncio reso dall'onorevole Pannella (che non mi risulta essere firmatario di tutti gli emendamenti: la sua comunicazione quindi poteva essere solo di carattere politico) non poteva impedire che deputati di altri gruppi facessero propri gli emendamenti del gruppo federalista europeo. Questa infatti è una possibilità sempre lasciata aperta nelle Assemblee parlamentari. Ricordo che l'onorevole Boato, per principio, quando un emendamento viene ritirato lo fa proprio, perché non sia impedito alla Camera, in

Commissione o in Assemblea, di esprimersi sull'argomento.

Chiediamo quindi in primo luogo una riflessione per quanto riguarda i problemi di coordinamento, e in secondo luogo la votazione degli emendamenti che non sono stati ritirati — né sono ritirabili — da parte dell'onorevole Pannella.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mi scusi: mentre la prima questione mi risulta chiara e ne prendo atto — si tratta di una sollecitazione ad esaminare determinate questioni in sede di coordinamento — la seconda mi sfugge completamente.

Noi abbiamo tenuto conto anche di quanto poteva esserci di non chiaro nell'annuncio dato ieri dall'onorevole Pannella, per quanto nel resoconto stenografico della seduta di ieri si legge testualmente: «Signor Presidente, li abbiamo ritirati tutti!». Mi sembra abbastanza eloquente; ma, anche ammesso che tale annuncio si possa considerare relativo agli emendamenti riferiti all'articolo 1, io, in considerazione di ciò, poco fa, come lei ha sentito e seguito, ogni volta che sono arrivato ad una serie di emendamenti che portavano le firme degli onorevoli Bonino e Ciocomessere, mi sono accertato che fossero stati effettivamente ritirati e ne ho dato comunicazione all'Assemblea. In quel momento non è stata neppure formulata la richiesta da parte di alcun deputato di farli propri.

Siamo quindi alla fine dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, e dobbiamo votare tale articolo nel suo complesso. Lo ripeto, abbiamo ormai completato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2; e ribadisco che di volta in volta, nel corso di tale esame mi sono accertato se quegli emendamenti fossero stati ritirati, e puntualmente ne ho dato comunicazione all'Assemblea. Nessuno ha chiesto di parlare per farli propri; l'esame degli emendamenti è quindi esaurito.

Rimane — dicevo — una questione di coordinamento, il cui contenuto specifico lei potrà sottoporre all'attenzione del relatore nella fase del coordinamento formale.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1993

tato o gruppo in questa Camera nel momento in cui la legge che regola la materia ci tornerà modificata dal Senato.

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Comprendo benissimo l'ultima parte della sua spiegazione, relativa al fatto che la proposta di legge, modificata dal Senato, tornerà alla Camera. Ma così non è in ordine alle circoscrizioni estere, perché abbiamo, per quanto riguarda la Camera, radicato la questione. Lei non può ignorare il voto espresso da quest'Assemblea. Non sto parlando della delega, signor Presidente: non confondiamo! Per quanto concerne le circoscrizioni estere, l'Assemblea del Senato ha già sanzionato la soppressione della norma che la Camera aveva approvato. Ci troviamo qui proprio per questo, in base al riferimento da lei appena fatto. Abbiamo ora l'unica possibilità di intervenire per quanto riguarda la Camera (le circoscrizioni estere non hanno nulla a che vedere), sull'elettorato attivo. Siamo qui per esaminare la soppressione intervenuta da parte dell'Assemblea del Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, lei è molto informato anche sul testo licenziato dalla Commissione del Senato. Si parla di circoscrizioni estere previste dalla legge costituzionale: lei può dissentire o meno, ma si parla di circoscrizioni estere per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. In questo momento, quindi il Senato sta discutendo precisamente il radicamento del principio delle circoscrizioni estere anche per la Camera dei deputati, nel testo della legge elettorale per il Senato. Quindi tutta la materia, anche questa che le sta a cuore, è regolata in quella legge, che sarà sottoposta all'esame ed al voto di questa Camera in assoluta libertà. Vedremo poi quale sarà l'opinione della maggioranza.

MIRKO TREMAGLIA. No! Si rimanda alla legge costituzionale!

PRESIDENTE. Ma si radica il principio ... Ho capito che lei dissente da quell'ancoraggio alla legge costituzionale, ma il principio ...

MIRKO TREMAGLIA. Perché questo fa parte della norma di delega e non c'entra con quello che abbiamo votato il 30 giugno!

PRESIDENTE. Potrà riproporre le sue posizioni a tale proposito in quella sede!

MIRKO TREMAGLIA. Non è questo il modo di preservare e di difendere quel che facciamo qui! Non si tiene conto degli interessi degli italiani all'estero!

PRESIDENTE. Lei proporrà, allora, qualcos'altro. Avverto che sulla pronuncia di inammissibilità degli articoli aggiuntivi Tremaglia 9.01, 9.02 e 9.03, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, a un oratore contro e ad uno a favore.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, cercherò di ottenere da parte sua il massimo consenso possibile su una tesi di fondo, che mi permetto di sostenere in dissenso dalla sua posizione iniziale.

Lei ritiene che questo argomento sia radicato o, come si dice in diritto canonico, sia incardinato al Senato. Lei sostiene dunque il principio dello scorporo di questa materia dalla discussione in corso alla Camera, che già si è espressa in maniera globale sull'argomento, pronunciandosi a favore del diritto in questione.

La tesi sulla quale chiedo il suo consenso è la seguente. Quale norma ci vieta, signor Presidente, di esaminare anche noi, in questa *navette* ideale e cronologica fra Camera e Senato, l'argomento in questione? Qual è la ragione che preclude a noi di trattare tale argomento? Per quale motivo al mondo non possiamo farlo? C'è la *navette*. Vi sono gli incontri fra gli uffici di Presidenza. Segua-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1993

mo tutti la discussione della legge al Senato e alla Camera. Se il Senato farà un ulteriore colpo di mano, per iniziativa del partito sommerso (che non viene allo scoperto) di coloro che si oppongono al riconoscimento del diritto di voto degli italiani all'estero, sarà poi difficile, signor Presidente, per la Camera reinserire questa previsione, nei confronti della quale — ripeto — la Camera ha già dimostrato di essere, a maggioranza, favorevole. Noi chiediamo quindi al Presidente di tutelare il principio espresso alla Camera con voto maggioritario della tutela del diritto di voto degli italiani all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Questo è il punto politico. Vi è un nemico aperto, il «monarca»-Presidente dell'altro ramo del Parlamento, che sta sabotando il nostro diritto e la volontà espressa dalla Camera. E il vertice istituzionale della Camera, che la rappresenta, cioè il suo Presidente, deve ricercare, nei limiti dettati dalle esigenze dell'iter della legge, di rispettare la volontà maggioritaria espressa alla Camera in Commissione e in Assemblea.

Il problema reale è quindi proprio quello del conflitto tra Camera e Senato. E sapendo che esiste tale conflitto, noi non ci pronunciamo sull'argomento solo perché la discussione sullo stesso è incardinata al Senato? Questa è una via suicida, contro il diritto a votare degli italiani all'estero, quel diritto rispetto al quale in modo esplicito tutti a parole si dichiarano a favore (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GASTONE PARIGI. Facciamo venire qui Spadolini che è meglio!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di evitare queste battute!

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, io comprendo i limiti imposti dal regolamento, che consente di parlare solo ad un oratore

a favore e ad uno contro. In realtà, però, io intendo intervenire per invitare i presentatori degli articoli aggiuntivi a ritirarli, rimettendomi ovviamente, ove questo non avvenisse, alle decisioni che ella ha adottato. Vorrei motivare rapidamente il perché di questa richiesta.

Noi siamo stati determinanti, insieme con altri gruppi, per l'approvazione dell'emendamento che consentiva la costituzione delle circoscrizioni estere e la votazione per corrispondenza, cioè l'effettivo esercizio del diritto di voto da parte degli emigranti. E siamo determinati, signor Presidente, ad ottenere che questo sia possibile nelle prossime votazioni, per evitare che il tutto sia rinviato *sine die*. Tale è la nostra posizione.

Riteniamo comunque secondario che ciò avvenga per l'una o per l'altra strada; attraverso praticamente una forzatura poniamo il caso — di tipo regolamentare, attraverso una forzatura legislativa, o per la strada maestra che il Governo ci ha indicato. Perché il Governo (dobbiamo dargliene atto), facendosi carico di un voto espresso dal Parlamento, ha presentato un provvedimento legislativo che è stato già approvato in Commissione al Senato e credo sarà approvato questa mattina dall'Assemblea di quel ramo del Parlamento. Tale strada maestra scioglie i dubbi di costituzionalità e le varie perplessità che avrebbero potuto sorgere sul problema e crea un rapporto stretto (quale vogliamo sia) tra esercizio del diritto di voto e circoscrizioni estere costituite, sciogliendo, ripeto tutti i nodi.

Credo peraltro che il provvedimento del Governo, così come è formulato, sia in grado di favorire l'obiettivo di consentire il voto degli italiani all'estero già dalle prossime elezioni.

Questo, a mio avviso, può essere fatto. Il problema che si pone per la Camera è di approvare rapidamente il provvedimento che arriva dal Senato: di iscriverlo all'ordine del giorno della Commissione affari costituzionali già dalla giornata di domani (se possibile) e portarlo all'esame dell'Assemblea prima della sospensione estiva dei lavori.

Ecco perché, per evitare che accada qualcos'altro, pregherei i presentatori di ritirare gli articoli aggiuntivi al fine di consentire il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1993

formazioni e di un sistema elettorale che garantisce la possibilità di scelta...

LINO OSVALDO FELISSARI. Ma se hai fatto le staffette per le pensioni!

PRESIDENTE. Onorevole Felissari la richiamo all'ordine! *(Vivissime proteste del deputato Felissari)*.

Onorevole Felissari, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

Onorevole Taradash, le assicuro che l'impianto di amplificazione funziona perfettamente, quindi può anche moderare il tono; e la invito a rivolgersi a tutta l'Assemblea *(Commenti del deputato Mussi)*.

Onorevole Mussi, non ci si metta anche lei: si allontanano, se non è in grado di tollerare l'intervento che sta ascoltando. Finché si sta in aula si tollera tutto! *(Applausi dei deputati della lega nord e del deputato Pratesi)*.

CARLO D'AMATO. Bravo!

MARCO TARADASH. Mi rivolgo al Presidente, magari con un po' di passione in più, che deriva da un'indignazione sincera nel vedere coloro che sono stati protagonisti della crescita ossessiva del professionismo della politica, a tutti i livelli, in luoghi in cui i partiti e lo Stato non sarebbero dovuti entrare, cercare ora di mettere dei paletti di divieto d'accesso, come se questo non avesse dovuto essere scritto nelle regole fondamentali dello Stato! *(Applausi del deputato Tarabini)*.

Per queste ragioni, signor Presidente, rivendicando la funzione del Parlamento e della politica e il diritto dei cittadini di scegliere seriamente sulla base di informazioni, il gruppo federalista europeo voterà contro l'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01 *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo assistendo ad un dibattito residuale e reattivo rispetto alla modifica introdotta dal Senato. Dalla lettura

degli emendamenti, infatti, si comprende perfettamente lo spirito reattivo di chi, colpito dalla limitazione di tempo introdotta, vuole estenderla anche ad altre categorie.

Voglio leggere ai colleghi due emendamenti reattivi. Il primo è relativo all'estensione dei limiti alla carica di consigliere regionale per i due mandati immediatamente precedenti le elezioni della Camera e del Senato. La Costituzione prevede l'incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e quella di deputato. Stabilire con legge ordinaria una violazione della Costituzione e obbligare il consigliere regionale ad una legislatura di astinenza per potersi candidare alla Camera è unicamente una reazione all'emendamento Scivoletto del Senato.

Proporre inoltre, come ha fatto un noto parlamentare costituzionalista romano — e questo spiega molte delle estensioni delle incompatibilità —, che i sindaci ed i componenti delle giunte delle città capoluogo di provincia...

FRANCESCO D'ONOFRIO. Non stiamo parlando di questo!

GIUSEPPE TATARELLA. Lo so benissimo, faccio un discorso generale per spiegare...

FRANCESCO D'ONOFRIO. Se no confondi le idee!

PRESIDENTE. Onorevole D'Onofrio, non si preoccupi dell'oggetto dell'intervento dell'onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Io capisco la gelosia che ti viene per un mestiere che notoriamente e lodevolmente eserciti!

Nell'emendamento di cui parlavo si prevede che i sindaci e i componenti delle giunte delle città capoluogo di provincia siano eleggibili a condizione che si siano dimessi un anno prima delle elezioni di Camera e Senato, anche in caso di scioglimento anticipato del Parlamento. L'idea che sia possibile prevedere un termine così preciso e tassativo in caso di scioglimento anticipato delle Camere è una delle fantasie reattive di questa capacità emendativa.

C'è di più. L'articolo aggiuntivo Magri

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1993

5.01 prevede un'interruzione di almeno cinque anni. In questo modo, a nostro parere, si autorizza il deputato a farsi «un giro» alla regione o al Parlamento europeo.

Vi è quindi, a mio parere, un problema, come abbiamo sostenuto presso la I Commissione affari costituzionali quando ci siamo rifiutati di apportare la modifica *sic et simpliciter*, sostenendo che sarebbe stato necessario il dibattito in aula; e questa è la dimostrazione! Il problema delle incompatibilità dovrebbe, a nostro parere, essere affrontato attraverso una legge organica. Il riferimento è sia alla legge sull'elezione diretta del sindaco, sia rispetto alla legge che verrà approvata, alla fine di questo *ping-pong* tra i due rami del Parlamento, per la Camera e per il Senato.

Onorevoli colleghi, mi pongo un interrogativo. In una legislazione elettorale mutata, l'incarico di sindaco nelle grandi città deve essere o meno incompatibile — come avviene in Francia — con il mandato parlamentare?

Sorgono, quindi, problemi nuovi, di fronte ai quali non si può reagire come ha fatto il Senato approvando l'emendamento Scivolotto, in un clima senatoriale e monarchico di direzione dei lavori, quasi di odio nei confronti dei parlamentari. Abbiamo fatto bene, quindi, a far ritornare la proposta di legge al nostro esame al Senato, così i senatori capiranno che le regole del *ping-pong* sono politiche e di cortesia parlamentare (*Applausi*).

Dobbiamo allora esaminare il problema nel suo complesso; dobbiamo farlo non per reazione, ma per elaborare una nuova e moderna legge sulle incompatibilità, in funzione delle leggi che abbiamo approvato. Occorre completare l'architettura della proposta di legge elettorale con la legge sulle incompatibilità.

Ecco perché in questa sede i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale si asterranno dal voto su tutti i subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati in materia. Questa è la ragione per cui ho citato anche l'articolo aggiuntivo del costituzionalista romano, l'amico D'Onofrio, che è di carattere geografico e localistico.

Per l'insieme di tali ragioni, ribadisco che

i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale si asterranno dal voto su tutti i subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati. Lo facciamo — ripeto — perché vogliamo offrire un contributo al dibattito in corso, alla luce dell'interpretazione della legge sui sindaci e delle leggi elettorali per il Senato e per la Camera, che i due rami del Parlamento approveranno in questo periodo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Presidente, la nostra sintetica opinione è che quella in esame sia una disposizione normativa del tutto illegittima sotto il profilo costituzionale, puramente demagogica e in un certo senso un po' stolta sotto il profilo politico. Essa è inoltre il frutto di interessi poco commendevoli, travestiti con panni di «nuovismo movimentista».

Nel complesso, si tratta di una norma poco sensata e non fondata, contro la quale i deputati del gruppo repubblicano voteranno con vera soddisfazione (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, mi compiaccio per la sua sinteticità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, io interverrò in modo altrettanto sintetico.

Vorrei ricordare che già in Commissione abbiamo affermato la nostra disponibilità ad esaminare norme che limitino l'esercizio dell'elettorato passivo. Abbiamo ascoltato, tuttavia, con attenzione le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, il quale ha rilevato in questa materia il rischio di dar vita a norme in contrasto con la Carta costituzionale.

Per l'insieme di tali ragioni e per il rispetto ad esse dovuto, noi, deputati del gruppo del PSI, riteniamo opportuno che questa ed altre norme siano rinviate all'esame della

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

230.

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 AGOSTO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

E DEI VICEPRESIDENTI MARIO CLEMENTE MASTELLA E SILVANO LABRIOLA

INDICE

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| <p>Comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato: (Annunzio della presentazione di una relazione) 17122</p> <p>Disegno di legge: (Autorizzazione di relazione orale) . . . 17122</p> <p>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e delle disposizioni ad esso connesse o complementari (2450). PRESIDENTE . . . 17137, 17138, 17140, 17141 BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista) 17140</p> | <p>CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 17138</p> <p>MURMURA ANTONINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 17138</p> <p>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): Delega al Governo per la riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro (2469). PRESIDENTE . . 17142, 17143, 17144, 17145, 17146 ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) 17146 BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista) 17144 BINETTI VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 17143 CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 17142</p> |

230.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1993

| PAG. | PAG. | |
|---|-------|---|
| TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . . | 17145 | costituzionale: STERPA (1403); TASSI (1770); OCCHETTO ed altri (2463) e proposta di legge: S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281. Senatori PECCHIOLO ed altri; DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri; ACCUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; SPERONI ed altri; ROCCHI ed altri — Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (2870-B). |
| Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . . . | 17122 | PRESIDENTE . . . 17087, 17093, 17095, 17096, 17097, 17098, 17100, 17101, 17102, 17103, 17104, 17106, 17107, 17108, 17109, 17111, 17112, 17114, 17115, 17116, 17118, 17119, 17120, 17121, 17147, 17148, 17150, 17151, 17152, 17154, 17156, 17158, 17159, 17160, 17161, 17165, 17167, 17169, 17172, 17174, 17176, 17178, 17183, 17185, 17189, 17191, 17192, 17194, 17195, 17196, 17197, 17198, 17199, 17200, 17201 |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 208, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (2844). | | ABBATANGELO MASSIMO (gruppo MSI-destra nazionale) 17185 |
| PRESIDENTE . . . 17123, 17124, 17125, 17126, 17127, 17128, 17129, 17131, 17133, 17135, 17136, 17137 | | ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) 17191 |
| ALOISE GIUSEPPE (gruppo DC) 17127 | | ASTORI GIANFRANCO (gruppo DC) 17116 |
| LECCESE VITO (gruppo dei verdi) 17125 | | BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) 17161 |
| LEONI ORSENIGO LUCA (gruppo lega nord) 17124, 17126 | | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 17150, 17195, 17196 |
| MITA PIETRO (gruppo rifondazione comunista) 17131 | | BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 17098, 17198 |
| PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> 17123 | | BUNTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 17088, 17151 |
| PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 17133 | | BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazionale) 17172 |
| POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 17124 | | CAVERI LUCIANO (gruppo misto-VA) . . . 17097 |
| QUATTROCCHI ANTONIO (gruppo PSI) . . 17133 | | COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) 17189 |
| SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo PDS) 17124, 17129 | | CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 17183 |
| SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) . . . 17135 | | D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . . 17101 |
| TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 17128 | | ELIA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> . . 17104, 17106, 17107, 17108, 17195, 17196, 17201 |
| VITI VINCENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> . 17136 | | FERRARI MARTE (gruppo PSI) 17115 |
| Missioni 17087, 17122 | | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 17109 |
| Per la risposta scritta ad una interrogazione: | | FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) 17116 |
| PRESIDENTE 17201, 17202 | | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 17147 |
| DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) 17201 | | GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 17108, 17118, 17200 |
| Per una corretta informazione sui lavori della Camera da parte del servizio pubblico radiotelevisivo: | | |
| PRESIDENTE 17122, 17123 | | |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 17122 | | |
| Progetti di legge (Seguito della discussione congiunta): | | |
| DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE: S. 1395. — Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (2992), concorrenti proposte di legge | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1993

| PAG. | PAG. | | |
|---|-------|---|----------------------------|
| LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 17159 | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) | 17109 |
| LAURICELLA ANGELO (gruppo PDS) | 17112 | SODDU PIETRO (gruppo DC) | 17095 |
| LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) | 17120 | STERPA EGIDIO (gruppo liberale) | 17119 |
| MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 17165 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 17102, 17148 |
| MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 17104, 17106, 17107, 17195, 17196, 17200 | | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 17152, 17192 |
| MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) | 17176 | TISCAR RAFFAELE (gruppo DC) | 17114 |
| MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo MSI-destra nazionale) | 17160 | TRANTINO VINCENZO (gruppo MSI-destra nazionale) | 17174 |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 17195 | TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) | 17109, 17198, 17200 |
| PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) | 17167 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 17100 |
| PARLATO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 17169 | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 17093, 17108, 17120, 17194 | |
| PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale) | 17154 | Proposte di legge: | |
| PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) | 17111 | (Autorizzazione di relazione orale) | 17122 |
| PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) | 17150 | Sull'ordine dei lavori: | |
| POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) | 17156 | PRESIDENTE | 17141, 17142, 17146, 17147 |
| ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) | 17178 | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 17141, 17146 |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani | 17202 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1993

alle intenzioni. Non riconosciamo questa facoltà all'onorevole Boato, come non la riconosciamo alla lega che in questi giorni, a saltelli, sostiene tutto ed il contrario di tutto. L'onorevole Speroni, capogruppo della lega nord al Senato, afferma che la colpa è tutta dei missini, mentre noi siamo qui ad aspettare le loro decisioni. Guardate a che punto siamo ridotti!

Alle leggi ed ai regolamenti si crede oppure no; li si rispetta oppure no; e non mi sembra che il Movimento sociale italiano-destra nazionale nel corso di questa giornata abbia violato per una sola volta le norme del regolamento di questo Parlamento. Siamo intervenuti a norma di regolamento questa mattina; abbiamo discusso, votato, emendato, approvato o respinto quanto la Presidenza della Camera ha posto all'ordine dei lavori; ed altro non ci compete.

Onorevole Boato, lei fa parte anche dell'Ufficio di Presidenza della Camera: faccia il suo dovere, non chieda a noi di fare il dovere che spetta a lei. Noi siamo qui e, a seconda di ciò che viene posto all'ordine dei lavori, assumiamo delle posizioni politiche. Abbiamo presentato gli emendamenti che riteniamo opportuni in questa circostanza per dimostrare la contraddizione e la fretolosità di queste norme. Come dicevo questa mattina, il ricatto al quale è sottoposto il Parlamento è il seguente: o questo provvedimento passa così com'è, anche se scritto male, anche se è in contraddizione, oppure... Oppure che cosa?

Non abbiamo temuto, né temiamo — l'abbiamo detto — di andare subito alle elezioni con il sistema proporzionale; ed il segretario del nostro partito ha ribadito che vuole le elezioni subito, anche se si approverà la legge maggioritaria. Su questo non c'è equivoco, a differenza di quanto accade per altri partiti.

Se si vuole andare alle urne, il Movimento sociale italiano non fa passi indietro, che si voti con il sistema proporzionale o con il sistema maggioritario. Altro non possiamo fare; e nessuno ci può togliere il diritto di condurre la nostra battaglia, della quale rispondiamo alle leggi di questo Stato ed al popolo italiano. Non rispondiamo ai Boato di turno che in questi ultimi tempi pare

facciano un po' le *majorettes* di una maggioranza che cova sotto la cenere! Dovete allora avere il coraggio di uscire allo scoperto e di dirci qual è la maggioranza politica che sta appoggiando questa brutta legge. La democrazia cristiana infatti non ha più volontà politica da esprimere, ed è in ginocchio davanti alla scialuppa del PDS che si augura possa salvarla dal naufragio. Il partito socialista credo non esprima più da mesi una posizione politica autentica e si appoggia a quel naufrago della democrazia cristiana ed alla scialuppa del PDS.

Pertanto, non potete venire a dirci nulla: lei, onorevole Boato, vota insieme a quel partito degli inquisiti che sta approvando la proposta di legge! Si vergogni, allora, prima di dire certe cose, perché il Movimento sociale italiano, quando esprime delle posizioni politiche, lo fa con il massimo della libertà (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero di portare argomenti di razionalità e di logica per convincere soprattutto gli irriducibili, i colleghi Vito e Boato, noti per essere sempre in alternativa sulle tesi: ognuno richiama continuamente l'altro alla difesa dei principi. La polemica costante tra i due irriducibili è la seguente: l'uno accusa l'altro di rifarsi ai principi per difendere un interesse proprio, legittimo, giusto, politico.

E allora, ai due irriducibili io dico che l'azione del Movimento sociale italiano si svolge in due tempi: una posizione precedente al voto ed una successiva allo stesso. La nostra posizione prima del voto è nota, e non mi ripeterò.

Noi, colleghi Vito e Boato, ci dobbiamo rifare alla fase successiva al voto della Camera, dopo l'interpretazione che il Consiglio di Stato ha dato della locuzione «di norma». Non è vero che noi chiediamo unicamente l'introduzione dell'espressione «di norma»: sostenitori della presenza femminile in tutte le liste, chiediamo di unificare la legislazione vigente con il parere del Consiglio di Stato,

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1993

tenendo conto della situazione dei nostri lavori parlamentari.

L'unica legislazione vigente in materia elettorale per le donne è la seguente: una quota «di norma». Il Consiglio di Stato, in seguito al ricorso proveniente dalla Calabria, ha sostenuto che l'espressione «di norma» significa che necessariamente si deve prevedere la presenza di una quota femminile, salvo che — onorevole Vito, irriducibile, onorevole Boato, irriducibile — non venga motivato il criterio di diversità di quel «di norma».

E allora, un legislatore sereno — e ribadisco sereno — unifica la legislazione vigente per le elezioni comunali, il pronunciamento del Consiglio di Stato, la fase parlamentare di esame della legge per l'elezione del Senato e cerca di salvare l'intero principio in riferimento alla presenza femminile. Intendo dire che se il Senato avesse approvato — abbiamo invece notizia che l'abbia respinto (forse per l'ostilità del Governo) — l'emendamento presentato in tal senso avrebbe introdotto una norma in grado di sanare il problema delle liste comunali.

Del resto, il vero problema di libertà in materia riguarda la possibilità e non l'obbligo della presenza femminile. Immaginate che vi sia un gruppo che voglia presentare una lista in contrapposizione a posizioni femministe o maschiliste: non lo può fare perché deve avere per forza al suo interno una presenza della parte che vuole combattere. Ma scherziamo?

Ecco perché la norma alla quale noi ci siamo riferiti, il compromesso, era un servizio reso alla chiarezza legislativa, mediante l'introduzione di una norma-principio che avrebbe potuto essere valida per le elezioni comunali, provinciali, per le future regionali, per le europee, per le elezioni della Camera dei deputati: era una norma di principio generale!

Questo è il contributo, onorevole Vito, onorevole Boato, che noi volevamo dare e in tal senso ci siamo mossi, spinti dalla volontà di fornire una norma-cornice e non una norma come quella votata in quest'aula mentre tutti credevano di votare l'emendamento dell'onorevole Berni. Questo è il punto.

Si è voluto approfittare di tale situazione; così come la quota del 25 per cento viene utilizzata per salvaguardare l'area politica rispetto al collegio maggioritario, così come la lista bloccata è un mezzo per salvaguardare i diritti di una classe dirigente nell'ambito del 25 per cento, la verità solare è che una quota riservata alle donne rappresenta un diritto sindacale alla perpetuità di alcuni mandati elettorali femminili, che con la diminuzione dei voti non saranno più garantiti e che dunque vengono tutelati con la teoria del Panda, con la «targa alternata»! Non si tratta quindi di un principio, ma di un interesse proprio a difesa di un gruppo di candidate che non sarebbero elette nella guerra democratica nell'ambito del collegio maggioritario, vogliono tutelare in nome del principio, della garanzia sindacale di conservare loro il posto, la carica, il titolo. Questa è la verità.

Nel momento in cui credeva di votare un altro emendamento, un Parlamento distratto ha approvato una norma che tutela quelle donne che vogliono ritornare in Parlamento, spinte dalla passione che solo esse possono esprimere quando credono in un principio o in un'idea. Altro che principi! Questa è tutela di se stessi! La Camera ed il Senato avrebbero potuto rimediare, approfittando, onorevole Boato e onorevole Vito, di un criterio che noi abbiamo elaborato. Questo provvedimento, infatti, nasce da un'intesa di coordinamento fra gli uffici di Presidenza del Senato e della Commissione affari costituzionali della Camera. Tale decisione fu assunta da tutti i gruppi senza alcun contrasto; si decise, fin da allora, che il provvedimento avrebbe dovuto avere un iter basato sul coordinamento. All'ultimo minuto, per difendere il diritto alla rielezione di un gruppo di deputate che vogliono ritornare in Parlamento, si è stravolto un principio e si è fatto della questione delle donne una comoda edera per coprire la vergogna dell'ambizione alla rielezione! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ANTONIO PIZZINATO. Al Senato hanno finito!

ANNA MARIA SERAFINI. L'hanno bocciato, al Senato!

ne. Non l'ho mai capita perché per l'esperienza, ormai abbastanza lunga, che ho sia nell'ambito familiare, sia in quello professionale e delle amicizie, conosco donne che sono assurte nella società a livelli eccezionali superando uomini e altre donne, senza sentirsi mai né mortificate né inferiori a se stesse soltanto perché donne che dovevano competere con uomini. Posso anche riconoscere di fronte a questa Camera, che più volte ha votato in senso contrario, che mi sbaglio, ma non ho mai trovato alcuno che mi abbia convinto del fatto che il cervello di una donna sia inferiore a quello di un uomo, tanto che essa debba essere innalzata nella vita civile in virtù di norme di legge e non delle capacità che il suo cervello sa esprimere. Tutto ciò certamente è colpa della mia modestia e della mia modestissima intelligenza, ma attendo ancora (e credo che attenderò per molto) qualcuno che, questa volta sì, mi convinca del contrario.

La verità è un'altra: quell'emendamento è stato accettato ed è stato inserito in questa proposta di legge come una mina vagante proprio da parte di chi non lo voleva. Ed è altrettanto vero che la norma della quale discutiamo sta facendo venire a galla le storture e le incongruenze di una normativa nata all'insegna non di un chiaro scopo, ma del compromesso, per salvare tutto senza distruggere niente, per accontentare la volontà referendaria senza perdere nulla dell'esistente, per creare una specie di panacea che facesse o faccia accettare le proposte di cambiamento, senza mai sollevarle a livello di vera riforma, anche a chi è convinto, legittimamente convinto, forse giustamente convinto che il sistema uninominale, cioè la compressione della libera scelta nella variegata — grazie a Dio — società italiana sia migliore di un altro e vecchio sistema.

La verità è che andremo a creare nuclei di piccoli boss, come succedeva in epoche antiche; così è vero che il collegio uninominale, che oggi appare la vera riforma innovativa, sarà peggio del male.

La vera assurdità non è però questo punto, che è ormai superato, cari colleghi. L'assurdo va ricercato nella questione attinente all'emendamento che è stato proposto, giacché ciò che appare buono, corretto

e giusto, ciò che appare fatto in nome di un femminismo di maniera per la Camera, diventa automaticamente ingiusto, sbagliato e non corretto per il Senato. Se le donne avessero (come certamente non hanno) necessità di tutela elettorale, necessità di essere prese per mano per farsi strada attraverso la forzatura di una norma, nella vita politica per ciò che riguarda la Camera dei deputati, è difficile comprendere perché tale necessità di essere prese per mano, accompagnate, sostenute e innalzate nella vita politica attiva in virtù di una norma di legge venga poi meno per il Senato. Quando si chiederà alla Camera di approvare un emendamento affinché anche nella legge elettorale per il Senato sia inserita la norma dell'alternanza, siamo certi che questa Assemblea dirà di no.

Ecco che allora — e concludo — ciò che sembrava il segno della novità, che si invocava in nome della difesa della donna, altro non era se non un fatto strumentale, che per la fretta — e proprio perché strumentale — ha arrecato alle donne più danno che beneficio (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

Ha facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto, appellandomi alla cortesia del Presidente, di parlare sull'ordine dei lavori perché intendo fare una dichiarazione politica sul ritiro dei nostri emendamenti (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ora è tarda, la fatica è notevole e vi chiedo un minimo di serietà, di attenzione e di collaborazione! (*Applausi*).

GIUSEPPE TATARELLA. Io condivido tutti i tipi di interruzione, perché ciascuna di esse qualifica spesso la persona, il gruppo da cui proviene l'interruzione medesima.

Ciò premesso, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo partire dalla no-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1993

stra antica premessa sulla proposta di legge. All'inizio del dibattito sulla legge elettorale il segretario del nostro partito, onorevole Fini, assumendosi la responsabilità politica del nostro atteggiamento, dichiarò pubblicamente in questa sede e nell'incontro con il Presidente Ciampi che noi non avremmo fatto ostruzionismo.

Essendo stati sconfitti nei referendum, ci inchinavamo alla volontà popolare, unica fonte di legittimità. Abbiamo proseguito sulla scia dell'indicazione data dal segretario del partito, in forza del nostro senso di responsabilità, sia in Commissione affari costituzionali sia successivamente, quando in relazione a quella proposta di legge si è registrato un allargamento delle maggioranze senza che si rispettassero i protocolli sacrosanti di non invertire le intese precedentemente raggiunte.

Abbiamo dato prova di senso di responsabilità anche oggi: il nostro atteggiamento per arrivare ad un accordo era ispirato dall'esigenza principale, onorevoli colleghi, di non confondere la conclusione dell'iter del provvedimento con l'inizio della seduta di domani, nell'ordine del giorno della quale è prevista la discussione di un progetto di legge il cui eventuale intreccio potrebbe avere effetti negativi sulla proposta di legge in esame.

Abbiamo detto ciò nelle sedi istituzionali proprie, ai massimi livelli rappresentativi delle Camere — sottolineo delle Camere — e ai massimi livelli previsti dalla nostra Costituzione.

Il nostro senso di responsabilità ci ha portati a difendere un principio nel quale crediamo fermamente. Abbiamo titolo per essere creduti da questa Assemblea quando sosteniamo che la nostra opposizione si ispira al principio in base al quale la donna deve essere tutelata non attraverso norme di favore ma in quanto tale, senza bisogno di gabbie o di «targhe alterne!» (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Questa è la nostra posizione!

Forse si tratta di un principio contestabile e ad esso se ne possono opporre altri, ma è quello in cui crediamo e per il quale ci siamo battuti. Abbiamo tentato di far ridiventare discrezionale una norma in modo che non si trattasse di un'imposizione, di una divisa,

di una maschera, di targhe alterne! Questa è la nostra battaglia di principio!

Ci siamo accorti, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che la larga intesa raggiunta questa mattina — con metodi che non voglio qui definire — era stata annullata. Si fanno gli accordi e poi si va avanti come se non esistessero: taluni gruppi cercano di difendere le proprie posizioni in modo intransigente ed arrogante, non certo salvifico. Abbiamo un Presidente del Senato che sembra avere la capacità di salvare il mondo e invece inguaia sia la parte politica alla quale appartiene sia l'iter dei normali colloqui tra gruppi politici!

Noi ci siamo adoperati per trovare una soluzione dignitosa, politica, giuridica ed impegnativa. Mi riferisco all'ordine del giorno che è stato approvato e di cui voglio leggere la parte finale. Con esso si «impegna il Governo a interpretare ai fini dell'applicazione della presente legge le disposizioni di cui all'articolo 1 relative all'ordine alternato dei candidati e delle candidate nel senso che non è causa di nullità l'ordine dei candidati e delle candidate nella lista stessa». È un omaggio alla libertà, alla discrezionalità! Non fate passare, onorevoli colleghi, una possibilità per un obbligo, perché così si compie un atto di dittatura morale o di protezione categoriale!

Il nostro è dunque un inno alla libertà e desideriamo ribadire, in questa sede, che il rappresentante *pro tempore* del Governo in quel ramo del Parlamento ha sostenuto che l'esecutivo trova esatto l'invito formulato nell'ordine del giorno a fornire tale interpretazione della legge e che, dunque, lo accetta incondizionatamente. Non vi potrà pertanto essere alcun cavillo, in futuro! Né alcuna interpretazione di qualche TAR: si tratta di un principio e dunque lasciamo i TAR a discutere di interessi legittimi o diffusi!

Devo dire che non ci siamo accontentati della parola del ministro, perché già altre volte, in questo ramo del Parlamento, la parola di un ministro è stata smentita dopo un minuto senza che fosse osservata la buona creanza di avvisare i gruppi e le persone con le quali si era concordato l'iter di approvazione di un provvedimento. Abbiamo chiesto allora, tramite l'autorevole interven-

to del segretario del partito, il parere del Presidente del Consiglio, del cittadino Ciampi, e il cittadino Ciampi ha dichiarato che quell'impostazione non è del ministro, ma dell'organo costituzionale collegiale Governo e di chi lo presiede. Di fronte a questa dichiarazione pubblica del Presidente del Consiglio, che ama definirsi cittadino, quindi di fronte alla parola del cittadino verso altri cittadini, verso la comunità, non soltanto ritiriamo i nostri emendamenti, ad eccezione degli emendamenti Tremaglia 8.13, 8.14 e 8.15, ma dichiariamo anche che, in conformità con l'impegno assunto dal segretario del partito, noi domani non chiederemo il voto a scrutinio segreto, ma voteremo come abbiamo sempre fatto secondo gli impegni presi, perché non vogliamo confondere la nostra azione con quella di chi ha interesse a tenere in vita il delegittimato Parlamento. Viva la libertà d'opinione! Viva la libertà di decidere! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni).*

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà *(Commenti)*.
Onorevoli colleghi!

Onorevole Gaspari, stia tranquillo con quelle braccia e faccia parlare. Non sa nemmeno per che cosa abbia chiesto la parola.

Parli pure, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, in seguito alla comunicazione del presidente Tatarella credo siano rimasti da votare pochi altri emendamenti, molti dei quali presentati dal nostro gruppo. A questo punto, desideriamo esprimere una valutazione sul momento politico in cui si devono votare tali emendamenti e la proposta di legge ed una valutazione complessiva sul lavoro parlamentare.

Riteniamo che, innanzitutto, vadano riconosciuti il lavoro parlamentare e l'impegno profuso dal Parlamento in queste settimane. Abbiamo già espresso un giudizio fortemente negativo sulle leggi di riforma elettorale e siamo convinti che le stesse, soprattutto quella per la Camera, rappresentino l'ultimo prodotto della vecchia partitocrazia e del vecchio regime e che il confronto dovrà

necessariamente coinvolgere i cittadini. Abbiamo già annunciato che al momento opportuno attiveremo le procedure per lo svolgimento di un referendum popolare abrogativo delle norme più assurde, partitocratiche e controriformatrici delle leggi elettorali affinché si possa finalmente giungere nel nostro paese a votare con un sistema anglosassone che consenta la contrapposizione fra due o tre forze politiche ideali che rappresentano e si contendono la rappresentanza degli interessi del paese e non di quelli dei partiti stessi.

Prendendo atto, quindi, del fatto che le scelte ormai sono state compiute dalla maggioranza del Parlamento anche in senso contrario alle nostre proposte, e che anche questa sera si è inteso privilegiare in maniera demagogica e strumentale la posizione di chi si è accontentato poi di un ordine del giorno che comporterà solo un notevole contenzioso a livello giuridico-amministrativo sulla presentazione delle liste, senza neanche esaminare nel merito i nostri emendamenti (che non erano ostruzionistici, bensì diretti a rimediare ad alcune palesi incongruenze del testo riformato dal Senato); ebbene, prendendo atto di questo clima e di questa volontà della maggioranza, che criticiamo, e rispetto alla quale rimandiamo ad altro momento il proseguimento del confronto politico-parlamentare, noi, lasciando a tale maggioranza la responsabilità di votare la controriforma elettorale, ritiriamo tutti i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito. Penso che siamo in grado, onorevoli colleghi, di procedere alla votazione degli articoli, visto che peraltro solo quattro sono modificati dal Senato, e degli emendamenti ancora rimasti in essere per poi andare domani mattina alle dichiarazioni di voto finali e al voto finale sulla proposta di legge.

Nessun altro chiedendo di parlare, prendo atto che sono stati ritirati dai presentatori tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

247.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1993**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI**INDICE**

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa 18419 | BARGONE ANTONIO (gruppo PDS) 18438, 18461, 18465, 18466, 18467 |
| Dichiarazione di urgenza di proposte di legge: | BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista) 18452 |
| PRESIDENTE 18418 | BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 18459 |
| PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 18418 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) 18430, 18456 |
| Disegni di legge di conversione: | BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) 18446, 18467 |
| (Autorizzazione di relazione orale) 18418 | CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) 18449 |
| Domande di autorizzazione a procedere (Discussione): | CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), Relatore 18432 |
| PRESIDENTE 18420, 18421, 18427, 18428, 18429, 18430, 18431, 18432, 18434, 18437, 18438, 18440, 18444, 18445, 18446, 18448, 18449, 18450, 18451, 18452, 18453, 18455, 18456, 18457, 18458, 18459, 18461, 18462, 18463, 18464, 18465, 18466, 18467, 18468 | D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) 18437 |
| | GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) 18451 |
| | GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano), Relatore 18458 |
| | LA MALFA GIORGIO (gruppo repubblicano) 18420 |

247.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1993

| PAG. | PAG. | | |
|---|-----------------------------|--|-----------------------------|
| MAIOLO TIZIANA (gruppo misto) | 18450 | FERRARI MARIE (gruppo PSI) | 18477 |
| MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord) | 18444 | Proposte di legge: | |
| MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC), <i>Re-</i> | | GALLI ed altri; FERRARINI: Disposizioni in | |
| <i>latore</i> | 18420 | materia di risorse idriche (512-1397) | |
| MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . . | 18457 | (Esame del testo unificato formulato | |
| MISASI RICCARDO (gruppo DC) | 18440 | dalla VIII Commissione permanente | |
| PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) . . . | 18448, | ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del | |
| | 18466, 18467 | regolamento). | 18472 |
| PISCITELLO RINO (gruppo movimento per | | PRESIDENTE | 18472, 18473, 18474, 18475, |
| la democrazia: la Rete) | 18465 | | 18476, 18477 |
| ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) | 18463 | BACCARINI ROMANO (gruppo DC) | 18477 |
| SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) . . . | 18453, | FILIPPINI ROSA (gruppo PSI) | 18476 |
| | 18462 | GALLI GIANCARLO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 18473 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- | | LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI), <i>Vice-</i> | |
| nale) | 18428, 18445, 18458, 18465, | <i>presidente della XI Commissione</i> . . | 18474 |
| | 18466, 18467 | MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . . | 18473, |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra | | | 18475 |
| nazionale) | 18434 | PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) | 18475 |
| Giunta per le autorizzazioni a procedere | | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- | |
| in giudizio (Discussione di documen- | | nale) | 18476 |
| ti): | | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra | |
| PRESIDENTE | 18468, 18469, 18470 | nazionale) | 19474 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 18468 | Sull'ordine dei lavori: | |
| CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federa- | | PRESIDENTE | 18418, 18419, 18470, 18471 |
| lista europeo), <i>Relatore</i> | 18468, 18469 | MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . . | 18470 |
| D'AMATO CARLO (gruppo PSI) | 18470 | SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo | |
| PISCITELLO RINO (gruppo movimento per | | rifondazione comunista) | 18471 |
| la democrazia: la Rete) | 18469 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra | |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- | | nazionale) | 18471 |
| nale) | 18469, 18470 | Sul processo verbale: | |
| Gruppi parlamentari: | | PRESIDENTE | 18417 |
| (Modifiche nella composizione) | 18477 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- | |
| Missioni | 18417 | nale) | 18417 |
| Per la discussione di una mozione: | | Ordine del giorno della seduta di doma- | |
| PRESIDENTE | 18477 | ni | 18477 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

250.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|---|-----------------------------|--|---------------------|
| Convalida di deputati | 18614 | CARELLI RODOLFO (gruppo DC) | 18607 |
| Disegni di legge di conversione: | | CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18603, | |
| (Annunzio della presentazione) | 18577 | 18605, 18610, 18611, 18618, 18620, 18622, | |
| (Assegnazione a Commissioni in sede | | 18623, 18626 | |
| referente ai sensi dell'articolo 96-bis | | DELL'OSSO COSTANTINO, <i>Sottosegretario</i> | |
| del regolamento) | 18577 | <i>di Stato per l'interno</i> 18603, 18606, 18618, | |
| Disegno di legge (Discussione): | | 18620, 18622, 18624, 18626 | |
| Modifiche ed integrazioni alla legge 25 | | GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei ver- | |
| marzo 1993, n. 81, sull'elezione di- | | di) | 18624, 18626 |
| retta del sindaco (3140). | | MANCINO NICOLA, <i>Ministro dell'inter-</i> | |
| PRESIDENTE | 18601, 18603, 18604, 18605, | <i>no</i> | 18601, 18604, 18611 |
| 18606, 18607, 18608, 18610, 18611, 18612, | | MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) | 18610 |
| 18613, 18614, 18618, 18619, 18620, 18621, | | NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra na- | |
| 18622, 18624, 18625, 18626, 18627, 18628 | | zionale) | 18625, 18627 |
| BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione | | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per | |
| comunista) | 18606 | la democrazia: la Rete) 18604, 18613, 18625, | |
| | | 18626 | |
| | | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 18613 | |
| | | PISCITELLO RINO (gruppo movimento per | |
| | | la democrazia: la Rete) | 18627 |

250.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

| PAG. | PAG. | | |
|---|--|--|----------------------------|
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 18612, 18621 | BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) | 18589 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 18603, 18607, 18620 | CALZOLAIO VALERIO (gruppo PDS) | 18588, 18592 |
| VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS) | 18606, 18610 | CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 18581 |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 18608, 18612 | CUTRERA ACHILLE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 18587 |
| Inversione dell'ordine del giorno: | | FILIPPINI ROSA (gruppo PSI) | 18596 |
| PRESIDENTE | 18578, 18579 | MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) | 18590 |
| Missioni | 18577, 18614 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 18580 |
| Per lo svolgimento di una interpellanza: | | RIZZI AUGUSTO (gruppo repubblicano) | 18588 |
| PRESIDENTE | 18629 | RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) | 18594 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 18629 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 18580 |
| Proposte di legge (Votazione degli articoli e approvazione del testo unificato formulato dalla VIII Commissione permanente ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento): | | ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA (gruppo DC) | 18598 |
| GALLI ed altri; FERRARINI: Disposizioni in materia di risorse idriche (512-1397). | | Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà: | |
| PRESIDENTE | 18579, 18580, 18581, 18582, 18587, 18588, 18589, 18590, 18592, 18594, 18596, 18598, 18600, 18601 | PRESIDENTE | 18628, 18629 |
| BRAMBILLA GIORGIO (gruppo lega nord) | 18600 | Sull'ordine dei lavori: | |
| | | PRESIDENTE | 18615, 18616, 18617, 18618 |
| | | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 18615, 18616, 18617 |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani | 18629 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1993

testo alle esigenze rappresentate dall'XI Commissione.

Ribadisco, in conclusione, il mio orientamento contrario alla proposta presentata dal presidente dell'XI Commissione, e pertanto invito l'Assemblea a respingere il relativo ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole La Gloria, vicepresidente della XI Commissione — in sostituzione del presidente, onorevole Vincenzo Mancini — ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno presentato.

ANTONIO LA GLORIA, Vicepresidente della XI Commissione. Signor Presidente, vorrei semplicemente ribadire che gli orientamenti che la Commissione lavoro ha espresso soprattutto recentemente su questa materia sono generalmente basati sul rispetto del decreto legislativo n. 29.

Al di là della semplice ipotesi di eliminazione del problema attraverso la soppressione delle norme citate nell'ordine del giorno, rassegno all'Assemblea la posizione della Commissione lavoro confermando che in rapporto al comitato ed all'osservatorio non sono state né definite le piante organiche, né specificati tutta una serie di aspetti giuridici, economici ed organizzativi.

Non posso pertanto che ribadire la posizione della Commissione lavoro, che chiede il riesame del testo ed il recepimento del parere da parte della Commissione ambiente.

PRESIDENTE. Avverto che sull'ordine del giorno presentato dal presidente dell'XI Commissione, ai sensi dell'articolo 96, comma 4, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro per non più di cinque minuti ciascuno; successivamente, l'Assemblea, sarà chiamata a deliberare, con votazione nominale elettronica.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, credo che il problema debba essere esaminato con attenzione, «radiografato» nel momento in cui stiamo discutendo. Ritengo che in nome della saggezza la discussione su questo punto dovrebbe essere rinviata ad altra seduta, perché fra l'altro non vi è il numero legale per votare né sull'ordine del giorno né sulla stessa proposta di legge.

Il rinvio a breve della discussione darebbe la possibilità di trovare una soluzione diversa da quella segnalata dal relatore. Egli si è espresso con un'aberrante dichiarazione: poiché si tratta della prima lettura del provvedimento ed il Senato può modificarlo, aspettiamo che l'altro ramo del Parlamento modifichi la proposta di legge, che però ora è in discussione alla Camera! (*Applausi del deputato Tassi*) È una novità assoluta, una perla di diritto parlamentare!

Rinviando, invece, ad altra seduta la trattazione della questione avremo la possibilità di valutare i problemi dell'ordine del giorno presentato, del numero legale e tutti quelli connessi, riunendo Comitato dei nove, Comitato ristretto, tutti i comitati del mondo. Si arriverebbe, così, ad un'utile approvazione della proposta di legge.

In nome della saggezza e alla luce dei suoi poteri, signor Presidente, le chiedo, anche considerando il numero dei presenti, di rinviare ad altra seduta la trattazione dell'argomento per procedere alla soluzione dei problemi emersi.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno presentato è previsto che si svolga una votazione nominale elettronica. Da ciò nasce la proposta dell'onorevole Tatarella che, se ho capito bene, propone di rinviare ad altra seduta la votazione (e quindi anche l'esame dei rimanenti punti all'ordine del giorno).

Su tale proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola ove ne facciano richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro, per non più di cinque minuti ciascuno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Tatarella di rinviare ad altra seduta la votazione.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

ad un riesame del testo da parte della Commissione di merito.

Poiché la votazione nominale su tale ordine del giorno avrà luogo mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo, quindi, la seduta fino alle ore 10,30.

**La seduta, sospesa alle 9,45,
è ripresa alle 10,30.**

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché in precedenza i lavori sono stati interrotti per l'assenza del Governo; lei ha fatto alcune dichiarazioni in merito, le quali hanno avuto eco nel Palazzo e fuori di esso.

Tali dichiarazioni intervengono in un momento in cui è delegittimato il rapporto fra le istituzioni e non solo — come noi riteniamo — il Parlamento. Il riferimento che lei ha fatto al tronco dell'albero ed ai suoi rami è da noi accettato; abbiamo posto in quest'aula il problema di un colloquio a tre fra Parlamento, Presidenza della Repubblica e Governo circa l'iter di questa fine di legislatura. Le sue parole, signor Presidente, sono state pronunziate mentre altri componenti della Camera si stanno dimettendo dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere per protesta o in riferimento a dichiarazioni o atti del Presidente della Repubblica.

Le sue dichiarazioni e queste dimissioni si collocano in un momento in cui alcuni parlamentari propongono tesi di autoscioglimento; dopo le sue parole è quindi necessario aprire oggi — nel rispetto del regolamento e dei limiti da esso fissati — un dibattito per dare una risposta politica, da parte dei gruppi, ai problemi sul tappeto.

Viviamo praticamente senza un Governo o meglio con un Governo la cui opera è finalizzata solo all'approvazione della legge

finanziaria. Il Presidente di turno dell'Assemblea ha fatto un discorso da «vecchio Scalfaro» contro il «novello Scalfaro»: abbiamo quindi tutti i titoli e gli argomenti necessari per aprire un grande dibattito sul rapporto fra Parlamento, Governo e Presidente della Repubblica. Questo è il senso del nostro intervento, che si collega alle sue autorevoli dichiarazioni (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, consentirò brevi interventi sull'ordine dei lavori da parte dei colleghi Novelli e Caprili che ne hanno fatto richiesta; ma la discussione cui lei fa riferimento non è posta oggi all'ordine del giorno; se la svolgessimo in questa sede, creeremmo noi stessi un ulteriore motivo di turbamento, cosa che non vogliamo certamente fare.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, le assicuro che non aprirò alcun dibattito sulla guerra in corso nel Transatlantico, anche perché credo che chi ha opinioni politiche da esprimere abbia il dovere morale e politico di farlo nella sede deputata, che è l'Assemblea.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Novelli.

Onorevoli colleghi, vi chiedo cordialmente ma con fermezza di voler consentire questi brevi interventi, in modo da poter continuare poi i nostri lavori.

Proseguo, onorevole Novelli.

DIEGO NOVELLI. Non voglio quindi assolutamente intromettermi nella guerra del Transatlantico. Tuttavia è accaduto un fatto di grande rilevanza: un gruppo di membri della Giunta per le autorizzazioni a procedere si è dimesso. Vorrei sapere se queste dimissioni siano state formalizzate.

Ancora più grave è che il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere — stando ai giornali — abbia sentito il dovere di convocare una conferenza stampa: nella tarda mattinata l'onorevole Vairo informerà i giornalisti sulle vicende accadute all'inter-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

279.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|---|---|
| Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 30 novembre-3 dicembre 1993: | | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (3198) | |
| PRESIDENTE | 20699 | PRESIDENTE .. | 20634, 20637, 20643, 20644, 20646, 20647, 20648 |
| Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge: | | GRASSI ENNIO (gruppo PDS) | 20646 |
| PRESIDENTE | 20633, 20634 | MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 20645 |
| BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) | 20633 | MICHELON MAURO (gruppo lega nord) . | 20646 |
| Disegni di legge di conversione: | | PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) . | 20647, 20648 |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) | 20700 | PIREDDA MATTEO (gruppo DC), <i>Relatore per la IX Commissione</i> . . . | 20634, 20644, 20648 |
| (Autorizzazioni di relazione orale) . . . | 20700 | SELLITI MICHELE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e ad interim per la marina mercantile</i> | 20637, 20644 |
| (Trasmissione dal Senato) | 20700 | | |
| Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): | | | |

279.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1993

| | PAG. | | PAG. |
|---|--|---|---|
| Disegni di legge di conversione (Discussione e approvazione): | | misure cautelari, indagini preliminari, informazione di garanzia e ricorso per Cassazione, nonché modificazione dell'articolo 371-bis del codice penale (2591). | |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 396, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia sanitaria (3194) | | PRESIDENTE | 20661, 20663, 20664, 20666, 20667, 20668, 20669, 20671, 20673, 20675, 20677, 20678, 20679, 20680, 20682, 20684, 20686, 20688, 20689, 20690, 20691, 20692, 20693, 20694, 20695, 20696, 20697, 20698, 20699 |
| PRESIDENTE | 20638, 20640, 20643, 20649, 20650, 20651, 20652, 20653, 20655, 20657, 20658, 20659 | ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 20663, 20664 |
| ARMELLIN LINO (gruppo DC), <i>Presidente della XII Commissione</i> | 20653 | AYALA GIUSEPPE (gruppo repubblicano) | 20675 |
| BACCARINI ROMANO (gruppo DC) | 20653 | BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista) | 20664, 20689 |
| BATTAGLIA AUGUSTO (gruppo PDS) | 20654 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 20680 |
| BONOMO GIOVANNI (gruppo repubblicano) | 20651 | BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) | 20698 |
| CAPRILI MILZIADÉ (gruppo rifondazione comunista) | 20653 | CAPRIA NICOLA (gruppo PSI) | 20693 |
| CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 20652, 20655, 20658 | CAPRILI MILZIADÉ (gruppo rifondazione comunista) | 20695 |
| DI LAURA FRATTURA FERNANDO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 20638, 20643, 20649, 20652 | | COLAJANNI NICOLA (gruppo PDS) | 20661, 20682 |
| FIORI PUBLIO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> | 20638, 20643, 20649 | D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) | 20677, 20694 |
| GIANNOTTI VASCO (gruppo PDS) | 20650 | GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 20669, 20686 |
| GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 20651, 20659 | GUIDI GALILEO (gruppo PDS) | 20682 |
| PROVERA FIORELLIO (gruppo lega nord) | 20652, 20657 | LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) | 20692 |
| RENZULLI ALDO GABRIELE (gruppo PSI) | 20650 | LAZZATI MARCELLO (gruppo lega nord) | 20663, 20690 |
| SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) | 20638, 20650, 20657 | MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 20680 |
| TRUPIA ABATE LALLA (gruppo PDS) | 20640 | MAIOLO TIZIANA (gruppo misto) | 20673 |
| Missioni | 20633 | MARRI GERMANO (gruppo PDS) | 20697 |
| Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione: | | MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 20694 |
| PRESIDENTE | 20701 | PAGGINI ROBERTO (gruppo repubblicano) | 20684 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 20701 | PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) | 20671, 20688 |
| Per un'inversione dell'ordine del giorno: | | TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) | 20667 |
| PRESIDENTE | 20660, 20661 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 20696 |
| CAPRILI MILZIADÉ (gruppo rifondazione comunista) | 20660 | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 20692 |
| MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) | 20660 | Richiesta ministeriale di parere parlamentare | 20659 |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 20660 | Ordine del giorno della prossima seduta | 20701 |
| Proposta di legge (Discussione): | | Relazione dell'onorevole Fernando Di Laura Frattura sul disegno di legge di conversione n. 3194 | 20702 |
| CORRENTI ed altri: <i>Modifiche al codice di procedura penale in materia di</i> | | | |

contrario o favorevole sugli articoli nel prosieguo del lavoro parlamentare. Per quanto ci riguarda, non accettiamo però l'impostazione dell'onorevole Capria; una sorta di ultimatum per cui o si affronta questo punto, o non si andrà avanti con gli altri punti all'ordine del giorno. Non credo infatti sia questo il livello cui dobbiamo ridurre un dibattito parlamentare, teso ma che intende ottenere risultati e garantire la possibilità di esprimere le diverse posizioni.

Qualche volta — vedete — le carte parlano da sole in modo impietoso; come mai è mancato il numero legale il 28 ottobre 1993, con la presenza del 28,57 per cento del gruppo socialista? Come mai è mancato il numero legale il 4 novembre 1993, con la presenza del 30 per cento del gruppo socialista? Come mai è mancato l'11 novembre 1993, con la presenza del 10,99 per cento del gruppo socialista e del 11,76 del gruppo liberale? I presidenti dei gruppi hanno ricevuto ieri la lettera del Presidente della Camera che richiamava ad una maggiore presenza perché ieri è mancato il numero legale per tre volte, ed è una prassi costante che il giovedì pomeriggio non si possa votare per la mancanza del numero legale.

Badate, non intendo confondere aspetti diversi. Ho rivendicato il fatto che abbiamo usato uno strumento che fa parte della tradizione parlamentare e che costituisce l'ultimo elemento della battaglia parlamentare rispetto ad un provvedimento che giudichiamo assolutamente pessimo. Dico ciò molto chiaramente ed intendo aggiungere che non accettiamo né lezioni né ultimatum. Noi faremo la nostra parte ed entreremo nel merito di questo provvedimento, che consideriamo pessimo rispetto al Parlamento che sta per votarlo ed a tutto quanto è fuori di qui cui, senza demagogie, ma dobbiamo pur gettare un occhio sullo stesso (o forse qualcosa più di un occhio). Quanto facciamo qui è infatti importante soprattutto rispetto alla capacità che abbiamo di ricollegarci al paese, che talvolta ha guardato attonito alle scelte che sono state assunte.

Anche a questo abbiamo mirato con il gesto che abbiamo compiuto: riuscire a fare presente al paese la situazione determinatasi, anche utilizzando lo strumento dramma-

tico, dal punto di vista parlamentare, della mancanza del numero legale. Ce ne assumiamo tutta la responsabilità, ma non accettiamo ultimatum né, soprattutto, che si facciano pesare su tale gesto volontà che non abbiamo.

Entreremo nel merito del provvedimento ed in quella sede diremo ciò che pensiamo senza false posizioni e senza farci trascinare dagli accadimenti, bensì portando avanti le nostre posizioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, del PDS e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il tormentato iter di questo provvedimento non possiamo essere chiamati in causa in alcun modo, malgrado il corretto riferimento che è stato fatto nei nostri confronti da parte dell'onorevole Capria e dell'onorevole D'Onofrio. L'onorevole Capria dice che coloro che aumentano i voti hanno maggiore responsabilità. Io credo che si riferisse più al PDS che al Movimento sociale italiano. L'onorevole D'Onofrio dice addirittura che coloro che hanno un rapporto problematico o hanno avuto nel corso della storia rapporti problematici con la libertà di stampa dovrebbero oggi avere un atteggiamento chiaro e preciso.

Noi rispondiamo che per quanto concerne questo provvedimento, dall'inizio, e sottolineo dall'inizio, con serenità abbiamo posto il problema dell'opportunità di non metterlo in discussione; ciò in tutto l'iter parlamentare, anche quando nella Commissione giustizia, nella prima fase, vi era l'accordo di una maggioranza PDS-DC; anche quando all'interno del PDS vi era una frattura, oggi sanata con l'astensione dal voto. Siamo stati soli (e l'onorevole Vito lo ricorderà, perché partecipò a quel dibattito) quando si volle rinviare nuovamente in Commissione il testo del provvedimento. Diceremo che così il tormento aumentava e che era meglio riporre il provvedimento nel cassetto, nel frigorifero, per la prossima legislatura.

Da tutte le parti ci fu detto che la nostra

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1993

posizione era sbagliata. E la nostra posizione circa il non voto è stata sempre in quest'aula rivendicata, anche in cortese polemica con il Presidente della Camera, il quale sosteneva, secondo una sua visione antica (e non soltanto di oggi che è Presidente della Camera), che non si può sabotare una legge non partecipando al voto.

Noi abbiamo quindi tutte le carte in regola per poter dire serenamente che il nostro atteggiamento è coerente con tutte le posizioni assunte sull'argomento. Né siamo paragonabili o «ammucchiabili» ad altri, perché non abbiamo avuto il piacere di concorrere in questi giorni a riunioni con il Presidente del Consiglio, con il PDS, con la democrazia cristiana e con il partito socialista. Non abbiamo avuto la possibilità in questi giorni di partecipare al salvataggio di Pecchioli nel Comitato per i servizi di informazione e sicurezza. Siamo fuori da tali accordi che vedono il PDS e la DC sempre insieme, salvo poi le odierne posizioni, che salvano l'anima e i voti al PDS in questi momenti di grande interesse elettorale.

Non subiamo pertanto neppure il fascino del ricatto dell'onorevole Capria (ricatto politico, ovviamente), o meglio del condizionamento (ritiro il termine «ricatto») dell'onorevole Capria quando parla della finanziaria, di chi la voterà e di chi non la voterà. Anche in questo caso, infatti, noi siamo fuori dalle trattative e dagli accordi. Siamo una forza democratica, superdemocratica (*Commenti* — *Si ride*)...

ALFREDO BIONDI. Non esageriamo!

GIUSEPPE TATARELLA. Così andrà a finire, Biondi!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la prego, prosegua!

ALFREDO BIONDI. Lo dico perché, in un sistema democratico, di «super» ci sono solo i distributori di benzina! (*Commenti*).

GIUSEPPE TATARELLA. All'onorevole Biondi, che è un vecchio e noto democratico, vorrei dire che questa accentuazione della nostra superdemocrazia è una risposta

agli appelli, alle valutazioni, ai giudizi che in queste ore e per le prossime ore vengono e verranno dagli elettori, dai commentatori politici e dai liberi imprenditori per creare in Italia una forza democratica. Così come c'è un movimento democratico di sinistra è bene che vi sia un movimento democratico di destra. Così l'onorevole Biondi sarà contento. Ed è anche invitato (*Si ride*).

Ciò premesso, signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra posizione è coerente. Abbiamo agito con coerenza, non abbiamo avuto colpi di coda, non abbiamo teso agguati, perché le parti politiche, i gruppi politici si rispettano per la chiarezza, la serenità e la visibilità delle varie posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marri. Ne ha facoltà.

GERMANO MARRI. Devo dire che abbiamo udito parole molto forti e, alla fine della votazione, anche grida scomposte di chi protestava per la mancanza del numero legale. Voglio subito dire, e molto rapidamente, che ci sembra un po' difficile accettare una lezione sul tema della presenza e dell'impegno in aula e sul rispetto di questa istituzione.

Noi non abbiamo dato l'indicazione di disertare il voto (*Commenti*). Siamo contrari a questa legge nel merito ed abbiamo presentato una questione sospensiva, ma non abbiamo dato l'indicazione di disertare il voto. Certo, però, è difficile — devo dirlo con molta franchezza — trattenere deputati che da settimane sono presenti in aula, mentre interi settori erano assenti, quando è in discussione una legge come questa e si riscontra una presenza massiccia, un impegno ed un entusiasmo che forse avremmo preferito vedere per altri provvedimenti! (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi*).

Devo francamente dire, quindi, che vi era indignazione ed irritazione e che era difficile trattenere i deputati. Fatevi il vostro esame di coscienza! Andate a vedere, voi che fate appello al rispetto di questa istituzione, andate a vedere (come abbiamo fatto noi per

Deputato TATARELLA Giuseppe

SU ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO

nn. 1-00073 (Tatarella), 1-00074 (De Benetti), 1-00080 (D'Alema); mozioni di sfiducia nei confronti del ministro delle finanze, Giovanni Gorla (14, 21 ottobre 1992).

nn. 6-00010 (Rutelli), 6-00011 (D'Alema), 6-00012 (Bonino), 6-00013 (Bianco Gerardo), 6-00014 (Gorgoni), 6-00015 (Sospiri), 6-00016 (Petruccioli); concernenti le comunicazioni del Governo sull'invio di Forze armate in Somalia (10 dicembre 1992).

nn. 3-00572 (Palermo), concernente i rapporti tra mafia, politica, massoneria e banche e 3-00639 (Palermo), concernente le dimissioni del consigliere dell'ufficio automazione del Ministero di grazia e giustizia (1° febbraio 1993).

n. 6-00017 (Bianco Gerardo); concernente la questione di fiducia (25 a. febbraio 1993).

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

n. 1-00147 (Bianco Gerardo); concernente la proroga della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali (4 marzo 1993).

nn. 1-00072 (Battistuzzi), 1-00149 (Ferri), 1-00155 (Novelli), 1-00150 (Bossi), 1-00152 (La Ganga), 1-00153 (Tatarella), 1-00154 (Occhetto), 1-00156 (Gerardo Bianco), 1-00157 (Lucio Magri), 1-00158 (Ronchi), 1-00159 (Pannella), 1-00160 (Giuseppe Galasso), 6-00023 (D'Alema), 6-00024 (Savino), 6-00025 (Biricotti Guerrieri), 6-00026 (Gerardo Bianco); concernenti la moralizzazione della vita pubblica (16 marzo 1993).

nn. 1-00100 (Pieroni), 1-00114 (Magri Lucio), 1-00117 (Matteoli), 1-00119 (Vito Elio), 1-00121 (Angelini Giordano), 1-00122 (Lucchesi), 1-00123 (Castelli), 6-00018 (Matteoli), 6-00019 (Cellai), 6-00020 (Latronico), 6-00021 (Tiscar), 6-00022 (Angelini Giordano); concernenti l'alta velocità ferroviaria (18 marzo 1993).

nn. 2-00302 (Gorgoni), 2-00306 (Sterpa), 3-00411 (Tatarella); concernenti la sospensione della cerimonia del 4 novembre davanti al Monumento alla vittoria

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

di Bolzano (14 settembre 1993).

nn. 2-00950 (Rossi Luigi), 2-00951 (Magri Lucio), 2-00952 (Boato), 2-00954 (Pannella), 2-00955 (Occhetto), 2-00956 (Ferri), 2-00957 (Bianco Gerardo), 2-00958 (Melilla), 2-00959 (Castagnetti Guglielmo), 2-00960 (Fini), 2-00962 (Landi), 2-00964 (Piscitello), 2-00970 (Mattioli), 2-00971 (Battistuzzi); concernenti lo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi elettorali per la Camera e per il Senato (22 a. settembre 1993).

nn. 2-01097 (Mattioli), 2-01099 (Pappalardo), 2-01010 (Tatarella), 2-01116 (Ferri), 2-01117 (Magri Lucio), 2-01122 (Bossi), 2-01124 (Bianco Gerardo), 2-01125 (Melillo), 2-01126 (Capria), 2-01127 (Pannella), 2-01130 (D'Alema), 2-01131 (Bianchini), 2-01132 (Novelli), 3-01572 (Lavaggi), 3-01582 (Caradonna), 3-01589 (Maiolo), 3-01590 (Boato), 3-01591 (Sgarbi), 3-01592 (Tassi); concernenti lo stato e le linee di riforma dei Servizi di informazione e sicurezza (9 novembre 1993).

nn. 2-1051 (Fini), 2-01166 (Bossi), 2-01167 (Mattioli), 2-01170 (Melillo),

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

70.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO** E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi: | |
| (Costituzione) | 4688 |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): | |
| (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, recante interventi urgenti per la ristrutturazione di istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale (1527) . . . | |
| PRESIDENTE | 4619, 4622, 4624, 4626, 4627, 4640, 4641, 4642, 4643, 4644, 4645, 4646, 4647, 4648, 4649, 4650, 4651, 4652, 4653, 4654, 4655, 4657, 4658, 4659, 4660, 4661, 4662 |
| ACCIARO GIANCARLO (gruppo misto-PSA) | 4655 |
| ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 4645, 4651 |
| ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC) | 4647 |
| BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) | 4661 |
| CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS) | 4649, 4655 |
| D'AMATO CARLO (gruppo PSI) | 4648 |
| FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 4644 |
| FERRARI MARTE (gruppo PSI) | 4640 |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS) | 4659 |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo DC) | 4648, 4655 |
| LAZZATI MARCELLO (gruppo lega nord) | 4659 |
| MAIOLO TIZIANA (gruppo rifondazione comunista) | 4643, 4647, 4654, 4659 |

70.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1992

| | PAG. | | PAG. |
|---|------------------------|--|------|
| MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 4619, 4625, 4650, 4654 | BERGONZI PIERGIORGIO (gruppo rifonda- zione comunista) | 4667 |
| MAZZUCONI DANTELA, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per la giustizia</i> . 4622, 4626, | 4654, 4655 | DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) . . | 4631 |
| MURMURA ANTONINO <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per l'interno</i> | 4626 | D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . . | 4679 |
| NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (gruppo DC), <i>Presidente della II Commissione</i> <i>ne</i> | 4646, 4655 | GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) | 4685 |
| NONNE GIOVANNI (gruppo PSI) | 4660 | GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 4663 |
| PAGGINI ROBERTO (gruppo repubblicano) | 4658 | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 4670 |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu- ropeo) | 4646 | LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 4687 |
| PECORARO SCANTIO ALFONSO (gruppo dei verdi) . . . 4642, 4644, 4646, 4653, | 4660 | MARRI GERMANO (gruppo PDS) | 4634 |
| PIREDDA MATTEO (gruppo DC) | 4657 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu- ropeo) | 4637 |
| RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . | 4649 | PECORARO SCANTIO ALFONSO (gruppo dei verdi) | 4676 |
| SENESE SALVATORE (gruppo PDS) | 4661 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 4627 |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 4641, 4652, 4657 | Per lo svolgimento di una interrogazio- ne: | |
| Missioni | 4663 | PRESIDENTE | 4662 |
| Mozioni Tatarella ed altri (n. 1-00073), De Benetti ed altri (n. 1-00074) e D'Alema ed altri (n. 1-00080) pre- sentate, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei con- fronti del ministro delle finanze (Discussione): | | RICCIUTI ROMEO (gruppo DC) | 4662 |
| PRESIDENTE . . . 4627, 4631, 4634, 4637, 4663, 4667, 4670, 4676, 4679, 4685, 4687 | | Ordine del giorno della seduta di doma- ni | 4688 |
| | | Dichiarazioni di voto finali degli onore- voli Ombretta Fumagalli Carulli, Matteo Piredda, Roberto Paggini, Tiziana Maiolo e Alfonso Pecoraro Scanio sul disegno di legge n. 1527 | 4690 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1992

delega recentemente approvato anche da questo ramo del Parlamento.

Pertanto, posto che l'emendamento Maio-
lo 3.3, che risponde agli stessi principi ed al
medesimo indirizzo normativo e di politica
complessiva, ove approvato — e a tal fine il
Governo ha espresso parere favorevole —,
assorbirebbe l'emendamento 3.4 del Gover-
no, il Governo stesso non insiste per la
votazione di quest'ultimo emendamento.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi
procedere nel prosieguo della seduta a vota-
zioni qualificate, che avranno luogo median-
te procedimento elettronico, decorre da
questo momento il termine di preavviso di
venti minuti previsto dal comma 5 dell'arti-
colo 49 del regolamento.

Onorevoli colleghi, si passerà ora al suc-
cessivo punto all'ordine del giorno, recante
la discussione delle mozioni presentate, a
norma dell'articolo 115, comma 3, del rego-
lamento, nei confronti del ministro delle
finanze, per riprendere nella tarda mattinata
l'esame del disegno di legge di conversione
n. 1527. Le votazioni avranno luogo a par-
tire dalle ore 12,30 circa. Suspendo bre-
vemente la seduta in attesa che giunga in aula
il Presidente del Consiglio dei ministri.

**La seduta, sospesa alle 10,25
è ripresa alle 11,5.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO**

**Discussione di mozioni presentate, a nor-
ma dell'articolo 115, comma 3, del re-
golamento, nei confronti del ministro
delle finanze.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la
discussione delle mozioni Tatarella ed altri
n. 1-00073, De Benetti ed altri n. 1-00074 e
D'Alema ed altri n. 1-00080 (vedi l'allegato
A) presentate, a norma dell'articolo 115,
comma 3, del regolamento, nei confronti del
ministro delle finanze.

Avverto che la Presidenza, ai sensi dell'ar-
ticolo 115 del regolamento, ha ritenuto am-

missibili le mozioni Tatarella ed altri n.
1-00073 e De Benetti ed altri n. 1-00074,
limitatamente alle identiche parti comuni,
come un unico strumento con il prescritto
numero di firme, avendo i presentatori della
mozione Tatarella ed altri n. 1-00073 con-
sentito a non insistere nella restante parte
della premessa della propria mozione.

Avverto altresì che, trattando lo stesso
argomento, le predette mozioni saranno di-
scusse congiuntamente alla mozione D'Ale-
ma n. 1-00080.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee
generali delle mozioni.

È iscritto a parlare l'onorevole Tatarella,
che illustrerà anche la sua mozione n. 1-
00073. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente,
onorevole Presidente del Consiglio, dobbia-
mo partire dal seguente presupposto di
buonsenso e di diritto: la mozione di sfiducia
individuale nei confronti di un ministro non
è una mozione di sfiducia al Governo. Non
dobbiamo confondere i due istituti. Se, per
ragioni di partito, di maggioranza, cioè po-
litiche, le mozioni di sfiducia al Governo
venissero equiparate a quelle di sfiducia al
singolo ministro, onorevole giurista Amato,
si avrebbe un'abrogazione tacita dell'istituto
della mozione di sfiducia nei confronti del
singolo ministro.

Questa premessa è opportuna perché in
tutti i paesi del mondo una mozione di
sfiducia a un ministro è un fatto normale. In
Inghilterra i ministri possono cambiare nel
giro di pochi mesi con una facilità dipenden-
te dai propri errori. In Italia, dopo aver
introdotto nel nostro ordinamento giuridico
parlamentare l'istituto della mozione di sfi-
ducia al singolo ministro, non possiamo
equipararlo a un attentato alla maggioranza
e al Governo.

Fatta questa premessa insieme di buon
senso e di diritto parlamentare, entriamo nel
merito risolvendo il problema con l'invito al
Presidente del Consiglio e al ministro Gorla
a collegare due frasi del dibattito iniziato in
agosto e che oggi qui termina. Il Presidente
del Consiglio deve avere l'amabilità di colle-
gare una sua frase ad un'altra pronunciata
dal ministro Gorla. Quest'ultimo, all'epoca,

quando nacque il caso, sostenne: «Solo se il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio mi chiedono le dimissioni sono pronto a darle». Il Presidente del Consiglio rispose: «Non ho motivo di dubitare delle affermazioni dell'onorevole Gorla».

Collegiamo l'espressione usata da Gorla («Solo se...»), a quanto detto dal Presidente del Consiglio («Non ho motivo di...»). Ciò fatto, basta portare nel dibattito un elemento a dimostrazione che il Presidente del Consiglio poteva dubitare perché da una parte quest'ultimo chieda le dimissioni di Gorla e il ministro delle finanze sia fedele a quanto ha dichiarato pubblicamente, riscattandosi (la catarsi). Tutto ciò anche alla luce, ministro Gorla, di ciò che lei ha affermato questa mattina in riferimento non al caso specifico, ma ad un comportamento analogo.

In merito alla segreteria Martinazzoli e al dimezzamento al quale quest'ultimo intende procedere, secondo le indiscrezioni giornalistiche, lei, ministro delle finanze, che insieme al giovane amico Andreotti vuole guidare il dissenso alla segreteria Martinazzoli, secondo il *Giornale* di Montanelli, ha sostenuto: «Non è detto che un organismo funzioni necessariamente meglio perché ci sono meno persone intorno a un tavolo». L'onorevole Gorla ha sostenuto la tesi secondo cui non è la quantità delle persone a qualificare il tavolo, ed è giusto; ma la qualità delle persone sì, questo è il punto! Noi siamo d'accordo con lei, onorevole Gorla, quando afferma che un tavolo non si misura in base al numero delle persone, ma sulle diversità e sul ruolo delle medesime.

Ecco perché riteniamo, onorevoli colleghi, che la mozione di sfiducia al ministro Gorla da noi presentata sia motivata. Infatti, secondo noi, l'onorevole Gorla non ha detto il vero, e in questo caso si chiama bugiardo; poi ha combinato guai nel suo ministero, e allora lo si definisce pasticciere. Pertanto, noi chiediamo pubblicamente le sue dimissioni.

Onorevoli colleghi, in che senso l'onorevole Gorla ha detto delle bugie, dove ha indotto in errore il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio? I casi sono due: o si è trattato di una sceneggiata coor-

dinata e ciò non va ad onore del Presidente del Consiglio; oppure — come noi crediamo — il Presidente del Consiglio è stato indotto in errore dall'onorevole Gorla. Il ministro, così come ha avuto il coraggio di chiedere scusa agli italiani nel mese di agosto, dovrebbe avere l'amabilità di lasciare il suo posto ad un altro.

Qual è la bugia giuridica dell'onorevole Gorla, o del ministro Gorla o del cittadino Gorla? La tesi che egli ha avanzato, secondo la quale la magistratura avrebbe potuto seguire il suo corso per il fatto che egli non è più parlamentare, non può essere ritenuta giuridica, poiché la magistratura avrebbe comunque potuto seguire il suo corso presentando una richiesta di autorizzazione a procedere che la Camera avrebbe concesso.

Qual è, dunque, la bugia dell'onorevole Gorla? Essa consiste nell'aver sostenuto che la richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti fosse finalizzata al proscioglimento anziché all'accusa. Sono parole sue, ministro Gorla, mai smentite e ribadite dal suo avvocato. Disse testualmente che si trattava di una richiesta volta al proscioglimento e non all'accusa, quando tutti sappiamo che una richiesta di autorizzazione a procedere non è volta né al proscioglimento né all'accusa, ma ad esaminare, ad interrogare, a rispettare quella *par condicio* cui poi si è riferito il procuratore capo di Milano Borrelli. All'epoca Gorla affermò: «Si tratta sempre della medesima richiesta, sempre negli stessi termini, sempre specchio di una situazione già notissima». Inoltre l'onorevole Gorla addebita alla lungaggine dell'iter delle autorizzazioni a procedere il motivo della sua lamentela. Il procuratore della Repubblica, che chiese l'archiviazione, lo fece proprio per le lungaggini dell'istituto dell'autorizzazione a procedere. Infatti in quei tempi tali richieste avevano iter lunghi; dopo Di Pietro — come avrete notato — le richieste di autorizzazione a procedere hanno iter brevi. Le lungaggini appartenevano alla precedente legislatura mentre la brevità caratterizza l'attuale legislatura. Questo mutamento è collegato al voto del 5 aprile e all'attività del giudice Di Pietro.

La verità è che, successivamente alle dichiarazioni del cittadino Gorla, il procurato-

re della Repubblica Borrelli ha sottolineato che «l'ufficio del pubblico ministero» — quindi il pubblico ministero — «ritiene doveroso investire la nuova Camera» — nella quale l'onorevole Gorla è stato rieletto — «della richiesta a suo tempo formulata dal giudice istruttore». Quindi, la tesi innocentista secondo la quale la magistratura voleva l'archiviazione e la richiesta di autorizzazione a procedere era finalizzata al proscioglimento, non è esatta; è una tesi bugiarda. Si tratta di una tesi che non consente al Presidente del Consiglio di trovare un titolo giuridico per difendere ancora la permanenza del ministro Gorla nel suo Gabinetto. Questo è il punto: sono state dette cose inesatte per legittima difesa e nel momento in cui l'onorevole Gorla stava per ottenere l'incarico di ministro. Queste dichiarazioni vanno collocate nel momento in cui sono state fatte: egli aveva un interesse personale ad essere ministro, e per essere ministro doveva superare l'esame che stava facendo in quel momento, ed è noto a tutti, il Presidente della Repubblica. In quel momento il Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 92 della Costituzione, stava esaminando i casi che presentavano motivi ostativi per la nomina a ministro.

Pertanto, in quel momento va collocata la dichiarazione del ministro Gorla; in quel momento quella dichiarazione era una bugia; in quel momento quella bugia era interessata, era finalizzata al desiderio, legittimo per un uomo politico, di fare il ministro! Questa è l'accusa che noi lanciamo: aver dichiarato una cosa falsa, una situazione falsa, inducendo il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio in errore per avere la possibilità di essere nominato ministro!

E questa è un'accusa, onorevole Amato, che in altri paesi del mondo scatenerrebbe passioni e dibattiti; non è un'accusa di poco conto, non è l'accusa di un partito o di una corrente contro un altro partito o un'altra corrente. È l'accusa di un comportamento sleale, di un comportamento non corretto.

E cosa è necessario di più per accusare un ministro, se non la slealtà del suo comportamento, la bugia delle dichiarazioni, l'infondatezza della tesi?

Vi è poi un secondo argomento, signor

Presidente del Consiglio, che riguarda più che altro il lato umoristico della questione. Non voglio fare dichiarazioni in proposito; mi limiterò a leggere qualche giudizio della stampa. L'onorevole Gorla passerà alla storia per avere il primato non del numero delle autorizzazioni a procedere, come ha detto, per essere assolto, ma come ministro che ha raggiunto l'unanimità del dissenso. Non c'è altro ministro nella storia parlamentare d'Italia che abbia avuto un coro tale di critiche e nessuna voce a favore! Nessuna, neanche la sua, signor Presidente del Consiglio, perché anche lei — in Italia mentre l'onorevole Gorla era fuori dell'Italia — ha censurato l'onorevole Gorla! E l'organo di stampa del Vaticano, *L'Osservatore Romano*, non ha censurato altro ministro che Gorla! Gli esperti della materia — da Tremonti a Cassese e a Uckmar — hanno preso di mira in quel periodo soltanto il ministro Gorla!

Cito qualche autorevole giornalista. Giuseppe Turani, stimato editorialista de *Il Corriere della Sera*, il 23 agosto 1992 scriveva: «Sei depresso? Sei avvilito? Sei disperato? Temi di non farcela? Non hai ancora trovato lavoro? Coraggio! Se Giovanni Gorla è riuscito a diventare ministro delle finanze, anche tu puoi riuscire nella vita!»

Un'altra brillante giornalista, Wanda Verzeri, de *L'Indipendente*, il 25 agosto 1992 scriveva: «Messo alla berlina dai titoli dei giornali, ridicolizzato. Sentite come "Sua Nullità", risponde all'ingenua curiosità di un intervistatore che gli aveva chiesto se e come lui, il ministro, fosse riuscito a bollare il passaporto prima di volare nelle Isole Comore, per le ferie ministeriali. "Ma io sono ministro! Ho un passaporto speciale"».

E Giulio Tremonti il 27 agosto 1992 scrive: «All'errore politico di Gorla, c'è stato bisogno della correzione politica di Amato». Si rileva cioè che il ministro, del quale noi oggi chiediamo le dimissioni e nei confronti del quale esprimiamo la nostra sfiducia, è un ministro che ha avuto bisogno della «correzione politica» del Presidente del Consiglio.

Alberto Statera, su *La Stampa* scriveva: «Valga per tutti l'esempio del ministro delle finanze Giovanni Gorla che, mentre si rosolava al sole nelle isole Comore, è stato

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1992

giustamente lapidato in patria per i pasticci combinati dalla sua amministrazione».

E Filippo Ceccarelli de *la Stampa* arriva addirittura con prosa brillante e sarcastica a paragonare Gorla al vicepresidente di Bush, Dan Quayle.

Baget Bozzo su *Panorama*, seguendo il teorema Ceccarelli, sostiene che fra Gorla e Scotti quello che ha fatto più danno alla credibilità dell'istituzione è stato Gorla e non Scotti quando rinunciò alla carica prestigiosa di ministro degli esteri.

(Interruzione del deputato Scotti). Era un elogio molto indiretto! E Andrea Barbato, su *L'Espresso*, sostiene che «il ministro aveva abbandonato tutti ed era partito per una vacanza fantozziana».

La situazione che abbiamo di fronte, dunque, è questa. Ma ritorniamo al dato politico, senza soffermarci sul clima di esasperazione che si creò tra l'opinione pubblica nel mese di agosto in Italia e che fu determinato dal ministro Gorla. Il Presidente del Consiglio è stato costretto a dire a Gorla che era inutile che tornasse dalle isole Comore (dai giornali dell'epoca risulta che chiese addirittura al Giovanni di ritornare con l'aereo!), che poteva rimanere dove si trovava e che avrebbe aggiustato tutto lui. Abbiamo cioè un Presidente del Consiglio che sistemò le circolari di un ministero che non esiste, come ha detto Cassese, che è stato il più feroce in questa vicenda. Egli ha detto che il ministro delle finanze non c'è perché non esiste il Ministero delle finanze!

In questo quadro, non è forse opportuno votare la nostra mozione, visto che si registra una unanimità tra i cittadini in ordine alle dimissioni del ministro Gorla? Non abbiamo avuto alcuna difficoltà a raccogliere firme per la petizione popolare tra esponenti di tutti partiti politici, persino dello stesso partito cui appartiene l'onorevole Gorla. Si tratta infatti di un problema di fiducia nei confronti della persona, e non di una questione di forma. L'onorevole Amato potrebbe dire che il suo Governo si regge su un voto e che quindi deve innalzare il muro di Gorla in sua difesa. Onorevole Presidente del Consiglio, se è caduto il muro di Berlino, è mai possibile che non possa cadere il muro di Gorla attorno a questo Governo? È mai

possibile che non si possa trovare una maggioranza il cui obiettivo non sia la manovra politica ma l'esigenza di dare un esempio in relazione ai ministri che non compiono il proprio dovere e che non sono all'altezza della situazione?

Noi invitiamo i deputati che hanno il nostro stesso comune sentire a contribuire con il loro voto, anche di astensione, o comunque nel modo che sceglieranno, ad una battaglia che è di democrazia diretta; una battaglia fatta da cittadini, politici, giornalisti, organi della chiesa, da tutto un mondo che si è mosso per chiedere le dimissioni del ministro Gorla. Rivolgiamo tale appello anche al partito repubblicano, che in questa sede deve prendere una posizione.

In data 25 agosto scorso, signor Presidente del Consiglio, il partito repubblicano sul suo organo di partito, *La Voce repubblicana*, ha affermato in modo tassativo che «se Gorla se ne andasse il Governo Amato avrebbe davanti a sé un problema in meno». Noi vogliamo che lei abbia un problema in meno, onorevole Amato, e per raggiungere questo obiettivo La Malfa deve essere il primo a votare insieme a noi questa mozione di sfiducia, sulla base di argomenti che attengono all'etica della responsabilità, della quale oggi è di moda parlare.

Ho apprezzato, signor Presidente del Consiglio, sia le dichiarazioni da lei rese a *Canale 5* sia la sua intervista sul *Corriere della Sera*, dalle quali è emerso il volto umano di un Presidente del Consiglio che è tormentato dai dubbi, che è un cittadino comune. Ebbene, come cittadino comune, lei ritiene che questo caso giuridico e di comportamento possa essere coniugato con la permanenza del ministro Gorla nel suo Governo? Noi riteniamo di no, in nome dell'etica della responsabilità che è uno dei filoni dell'«Amato pensiero»; quest'ultimo si riscontra all'interno del partito socialista, nei suoi studi, nei suoi interventi. Si tratta di un pensiero collegato alla stagione dei diritti e dei doveri nonché alla responsabilità di ciascuno. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che non vuole fare il condottiero, che non deve comandare una legione e quindi non deve difendere i suoi generali, che vuole essere un cittadino comune come tutti noi (lo ha detto

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1992

alla televisione), che deve trovare in se stesso la forza. Quanto è stato bello sentire il Presidente del Consiglio che fra una partita di tennis e l'altra, di notte, solo con se stesso ha pensato, ha meditato! Questa è una decisione che deve prendere da solo. Quando ci fu, signor Presidente del Consiglio, il voto di fiducia, ritardammo di cinque minuti l'inizio dei lavori perché lei ascoltò nel suo ufficio l'onorevole Gorla. Ebbene, lo ascoltò di nuovo; cerchi attraverso la mediazione e la meditazione di risolvere questo caso, perché questo è un caso di comportamento, ed in nome del comportamento non ci sono ragioni politiche, non ci sono formule politiche, non ci sono indizi trasversali. Ribadisco che si tratta di un problema di comportamento; il problema di comportamento è uno dei temi fondamentali della questione morale: una persona sbaglia e se ne va. Questa è l'etica della responsabilità. Non vi è dubbio, Presidente del Consiglio, che Gorla abbia sbagliato; e se ha sbagliato, perché deve rimanere in carica? Una punizione per chi sbaglia vi deve essere nel concetto di etica della responsabilità. Ed in nome dell'etica della responsabilità, onorevole Presidente del Consiglio, noi chiediamo a lei di operare, nel senso più etico che politico, per risolvere la questione, affinché lei abbia un problema in meno, come dice *La voce repubblicana*, ed il Parlamento un esempio in più (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Benetti, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00074. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, ministro Gorla, rappresentanti del Governo e colleghi deputati, nell'illustrare questa mozione sento il peso della responsabilità di non cadere o assumere atteggiamenti velleitari o demagogici, ma appunto responsabili, con la richiesta ai colleghi deputati di questa Camera di assumere a loro volta un atteggiamento di assoluta responsabilità nell'autonomia del giudizio di ciascuno.

Lei, signor Presidente del Consiglio, onorevole Amato, all'atto dell'insediamento di

questo Governo aveva dichiarato che l'Italia si trovava in una drammatica crisi economica, crisi che la portava vicino al baratro economico e finanziario. I mesi successivi hanno dimostrato che (come i gruppi presenti in questa Camera ed il paese hanno visto, ed anche come noi verdi allora dichiarammo in quest'aula) l'Italia era già dentro quel baratro, dal quale si poteva uscire soltanto con atti e provvedimenti drastici, radicali, praticabili nella loro gestione ed efficacia, soprattutto credibili, signor Presidente del Consiglio e signor ministro Gorla. Ed allora, al di là delle valutazioni — che non sono oggetto della discussione di oggi — sui provvedimenti finora prodotti dal Governo, certamente alcuni di essi si sono dimostrati totalmente inadeguati sia sotto l'aspetto della gestione degli obiettivi sia sotto l'aspetto della credibilità politica. Si tratta, appunto, dell'insieme dei provvedimenti presentati dal ministro delle finanze Giovanni Gorla.

Desidero tuttavia fare una premessa di rilievo pregiudiziale. L'illustrazione che sto facendo di questa mozione non riguarda (lo dico non in termini di cortesia, ma in termini formali) il dovuto rispetto, o persino la simpatia nei confronti del ministro Giovanni Gorla. Ciò nonostante, mi sembra che sia un dovere-diritto dei deputati di questo Parlamento — e, per quanto mi riguarda, lo rivendico — chiedere ragione al ministro del suo operato politico.

Allora non mi sembra controvertibile affermare che la gestione del dicastero delle finanze, senz'altro un cardine importantissimo nel quadro dell'esecutivo in situazioni di ordinaria amministrazione, ma a maggior ragione di importanza strategica in un momento di straordinaria e drammatica crisi (come giustamente il Presidente del Consiglio e questo Governo hanno evidenziato all'atto del loro insediamento), sia stata fallimentare e non credibile.

In più di un'occasione il ministro Gorla ha annunciato le misure di politica fiscale in modo confuso, superficiale e contraddittorio. Persino alcuni provvedimenti positivi nella loro motivazione (per esempio quello — che noi verdi abbiamo visto con favore — che ha introdotto la prima patrimoniale

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

75.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1992**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO**

INDI

**DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI, DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO,
DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI E SILVANO LABRIOLA****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|--|--|---|------------|
| Disegno di legge: (Autorizzazione di relazione orale) . . . | 4980 | ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) | 4939 |
| Disegno di legge di conversione: (Annunzio della presentazione) | 4937 | BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) | 4966 |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) | 4937 | BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) | 4945 |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): | | COLONI SERGIO (gruppo DC) | 4975 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581) | | D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) | 4954 |
| PRESIDENTE | 4925, 4930, 4935, 4937, 4939, 4944, 4945, 4948, 4951, 4952, 4954, 4957, 4959, 4960, 4962, 4966, 4969, 4975, 4979 | FERRAUTO ROMANO (gruppo PSDI) | 4935 |
| | | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 4957 |
| | | FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) | 4930 |
| | | GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 4925, 4959 |
| | | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 4962 |
| | | PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) | 4937 |
| | | PELLICANI GIOVANNI (gruppo PDS) | 4969 |
| | | PIOLI CLAUDIO (gruppo lega nord) | 4952 |
| | | POLLICHINO SALVATORE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 4960 |

75.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1992

| | PAG. | | PAG. |
|---|------------|--|------|
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)..... | 4948 | GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)..... | 4987 |
| VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS)..... | 4951 | GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano)..... | 4993 |
| Missioni | 4925, 4980 | GORIA GIOVANNI, <i>Ministro delle finanze</i> | 4984 |
| Mozioni presentate, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del Ministro delle finanze (Seguito della discussione): | | LUCARELLI LUIGI (gruppo PSI)..... | 4999 |
| PRESIDENTE . 4980, 4984, 4985, 4987, 4989, 4990, 4992, 4993, 4995, 4997, 4999, 5000, 5002, 5004, 5005 | | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)..... | 4985 |
| AMATO GIULIANO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> | 4980 | PIRO FRANCO (gruppo PSI)..... | 5005 |
| BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista)..... | 4997 | RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi)..... | 4990 |
| BASSOLINO ANTONIO (gruppo PDS)..... | 5000 | SGARBI VITTORIO (gruppo liberale)..... | 4992 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC)..... | 5002 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)..... | 4995 |
| DOSI FABIO (gruppo lega nord)..... | 4999 | ZANONE VALERIO (gruppo liberale)..... | 5004 |
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI)..... | 4989 | Per fatto personale: | |
| | | PRESIDENTE | 4979 |
| | | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)..... | 4979 |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani | 5012 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1992

ficialità, leggerezza, contraddizioni e soprattutto per mancanza di senso del ridicolo, che significa specularmente mancanza di senso di rispetto per quella stessa maggioranza che gli ha dato la fiducia.

Signor Presidente del Consiglio, ella è chiamato in questo momento difficile e delicato a dare un certo valore al voto di fiducia che la sua debole maggioranza le ha conferito all'atto della nascita del suo Governo. Certo, per le polemiche di allora sarebbe stato saggio non includere nella compagine governativa che ella guida fra tanti marosi un ministro che non aveva e non ha lo spessore e la competenza di un Quintino Sella o dei grandi ministri della destra storica. Non basta essere nati fra le brume e gli odori dei vigneti piemontesi per avere il prestigio di Luigi Einaudi! Ma è proprio per rispetto verso quella tradizione di austerità e di correttezza che non si giustifica al dicastero delle finanze un ministro così chiacchierato e così discusso.

Il fatto stesso che in quest'aula siano piovute diverse mozioni di sfiducia, e da parti politiche così distinte, verso un ministro non gradito, dovrebbe indurla a riflettere sull'utilità stessa di fare quadrato intorno ad un uomo che darebbe maggior contributo alla Repubblica e alle istituzioni se si mettesse in ombra con quella discrezione che sempre sottintende un certo spirito di servizio.

Per questo (e sono ragioni che ella, onorevole Presidente del Consiglio, coglie benissimo) i deputati del gruppo repubblicano esprimeranno il proprio voto di sfiducia al suo ministro delle finanze, certi di essere al passo con quello che il giornale della repubblica partenopea *Il Monitore napoletano* scriveva nel frontespizio del 9 marzo 1799. «Non sapete voi» — diceva — «che nella Repubblica sono in perpetua rotazione gli onori di tutti e gli impieghi?». La rotazione di Giovanni Gorla al Ministero delle finanze del Governo della Repubblica italiana sarebbe un omaggio a questo basilare principio di democrazia. Per tale ragione ribadisco che noi voteremo a favore delle mozioni di sfiducia al ministro Gorla (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Prima di dargli la parola, vorrei pregare l'onorevole Leccisi di lasciare l'emiciclo.

Ha facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, ci consentirà di partire da una premessa. Elia ed Andreatta, consiglieri del nuovo segretario della DC, onorevole Martinazzoli, hanno sostenuto in questi giorni che quello Arnato è un Governo per il quale fa capolino l'interpretazione di governo del cancelliere. Hanno sostenuto, i consiglieri di Martinazzoli, che l'onorevole Amato, accentrando nel suo Governo e nella sua persona tanta autorità, comincia a introdurre nel nostro ordinamento la figura del governo del cancelliere.

Questo in nome dei principi, di fatto però l'onorevole Martinazzoli, di fronte alla nostra mozione di sfiducia e a quella di altri gruppi parlamentari, ha ritenuto di sostenere in televisione la necessità di modificare l'istituto della sfiducia individuale. Ebbene, c'è una contraddizione fra il sostenere da parte del nuovo gruppo di Martinazzoli che questo è un Governo del cancelliere, un neo-Governo del neo-cancelliere, e il sostenere l'abolizione della mozione di sfiducia individuale. La mozione di sfiducia al singolo ministro è infatti coerente con il disegno del Governo del cancelliere. Una cosa è il Presidente del Consiglio, altra cosa è il ministro che sbaglia, e che quindi va censurato.

Noi abbiamo mosso due censure al ministro Gorla. E la democrazia cristiana (lo segnalò all'onorevole Bianco, sempre attento ai rapporti fra partiti e gruppi politici), con un becero articolo del *Popolo* nei confronti del gruppo del Movimento sociale italiano e con un'interpretazione corretta che dà invece l'onorevole Martinazzoli, pone il problema della abolenda sfiducia individuale.

Noi invece riteniamo che il disegno della sfiducia individuale sia coerente. Una cosa — ripeto — è il Governo, altra cosa è il ministro che, secondo le opposizioni, va censurato.

Quali sono, onorevole Presidente del Con-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1992

siglio, le due censure che noi muoviamo? Lei le ha richiamate.

Innanzitutto, siamo di fronte — abbiamo detto — ad un ministro pasticciatore, turista, assente dal luogo di impegno e lavoro (praticamente questo è il concetto), che non ha il senso dello stato. Lei lo ha riconfermato, signor Presidente del Consiglio. Infatti ha detto che nel mese di agosto ci sono stati i «fastidi di agosto», ci sono state le «disfunzioni di agosto». E a questi fastidi di agosto e a queste disfunzioni di agosto cosa si oppone? Si oppone un'azione del Presidente del Consiglio il quale dice: «Intervenni io stesso a rimediare ai fastidi, a rimediare alle disfunzioni. E mi assumo tutte le responsabilità della condotta».

C'è un compito di supplenza del primo ministro, del cancelliere, che si sostituisce al ministro delle finanze! Quindi noi abbiamo, da una parte, i fastidi di agosto per i contribuenti e, dall'altra, l'intervento di agosto del Presidente del Consiglio, ai quali si oppongono gli «ozii di agosto» del ministro delle finanze: le disfunzioni da una parte e gli ozii di agosto dall'altra!

Noi riteniamo che l'intervento del Presidente del Consiglio per censurare, all'epoca, il ministro delle finanze; che l'intervento di tutti gli organi di stampa, compreso *l'Osservatore romano*; che l'intervento di tutti i fiscalisti, rappresentino una censura grave al ministro delle finanze. Si tratta di un dato registrato unanimemente!

Il Presidente del Consiglio non può oggi, non in nome della tesi del Governo del cancelliere ma in nome di quella del Governo di coalizione, venire in Parlamento a dire: mi assumo ogni responsabilità, copro tutto io e quindi se volete dare la sfiducia, non datela al ministro ma a me! Ecco il petto, «sfiduciatemi!»

Noi invece riconduciamo il dibattito nei termini corretti. Il ministro ha sbagliato, il ministro va censurato, il ministro se ne deve andare: lo strumento è, allora, la mozione di sfiducia individuale.

Passiamo ora all'altro argomento. Onorevole Presidente del Consiglio, quando ha parlato la volta scorsa, lo ha fatto da Cancelliere, mentre oggi è intervenuto come primo ministro del Governo di coalizione.

Si ricorda, onorevole Presidente del Consiglio, chi pose il problema? Lo pose in quest'aula l'onorevole Zanone, così come oggi l'onorevole Costa ha sollevato in Consiglio dei ministri la questione di un altro «infortunio» del ministro delle finanze, la promozione dei dirigenti al ministero. E così oggi quel liberal di transito che è l'onorevole Sgarbi, che, per arrivare a «sfiduciare» Gorla, vuole «sfiduciare» tutto il Governo.

L'onorevole Zanone — lo ha ricordato il collega Pannella — pose il problema dell'indagine giudiziaria che riguardava il ministro Gorla e il Presidente del Consiglio, dice Pannella (c'è lo stenografico), «si riferiva, in particolar modo, all'onorevole Zanone». Quindi il problema è nato così, ad opera di un piemontese liberale con una tradizione di senso dello Stato, l'onorevole Zanone; è stato ripreso in aula da un liberale libertario, l'onorevole Pannella; poi il Presidente del Consiglio ha dichiarato in aula (e Pannella lo ricorda): «In ordine alla seconda vicenda, stando anche a quanto mi ha riferito l'onorevole Gorla» — voglio sottolineare il punto, onorevoli colleghi, «stando anche a quanto mi ha riferito l'onorevole Gorla», — «l'autorizzazione a procedere sarebbe stata chiesta non per un'imputazione che deve essere levata, ma per un proscioglimento che non potrebbe essere pronunciato, se l'autorizzazione a procedere non venisse concessa». Questo è il punto, questo è il punto principale!

L'interpretazione autentica della falsità di tale affermazione ci viene dal procuratore di Milano, Borrelli, il quale è intervenuto per smentire tale tesi dicendo: è un atto doveroso, un atto dovuto ripresentare la proposta che parte dal giudice istruttore per creare la *par condicio* tra cittadini e parlamentari, ministri, uomini di governo!

Allora, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio: in quale Stato del mondo vi è un ministro sottoposto ad una indagine da parte dell'autorità giudiziaria? In nessuno! Questo è il punto di correttezza istituzionale! Ecco perché noi facemmo la richiesta allora: Gorla non doveva essere ministro, non doveva entrare nel Governo fino a quando la sua posizione giudiziaria non fosse chiara! È una posizione da slogan?

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1992

Il Presidente del Consiglio non può, per la serietà che compete al suo ruolo, venire in Parlamento a sostenere che la nostra tesi è da *slogan*, che i nostri rilievi sono da *slogan*!

Vedo che l'onorevole Gorla, seduto sui banchi del Governo, è molto sorridente, così sorridente com'era l'altro giorno quando, nelle sfortune che lo accompagnano — perché è indubbiamente sfortunato! —, è riuscito ad uscire da un ristorante senza prendere la ricevuta fiscale, a differenza di tutti noi! Al riguardo è stato presentato dall'onorevole Matteoli un documento di sindacato ispettivo e vi è una denuncia sorridente del giornale *l'Indipendente*. Questo ministro delle tasse, che ha istituito la *minimum tax* e che passerà alla storia e per l'aggettivo e per il sostantivo, in modo sorridente, dopo l'iniezione di fiducia che ha ricevuto oggi dalla difesa fatta dall'onorevole Amato in quanto Presidente di un Governo coalizione, sarà certamente assolto per pochi voti.

Ministro Gorla, legga insieme a me i voti che le hanno dato alcuni giornali. In un articolo di *Panorama*, dal titolo «Ministri», si dice che avrà luogo alla Camera mercoledì 21 ottobre «Un processo imbarazzante, che lascerà il segno. Anche se il voto sulle mozioni... dovesse salvare la carriera del ministro, nulla potrà cancellare 500 mila firme raccolte per la cacciata di Gorla e presentate in Parlamento». Le firme sono più di 500 mila dopo il rinvio fatto l'altra settimana per consentire il reclutamento dei parlamentari per oggi, mercoledì, giorno di salvezza del ministro Gorla.

Panorama pubblica il voto dato dagli imprenditori ai ministri economici. A Piero Barucci hanno dato il voto di 6,4, a Franco Reviglio 6,4, a Giuseppe Guarino 5,9 e a Giovanni Gorla 4,5. Sommi, onorevole Gorla, il 4,5 dato dagli imprenditori al voto espresso da più gruppi parlamentari che hanno chiesto la sua sostituzione! Sommi e si faccia benedire da *L'Osservatore Romano* che vuole la sua sostituzione e che l'ha censurata pubblicamente! Sommi tutto ciò al comportamento dei cittadini che andavano spontaneamente a firmare e chiedevano in ambienti diversi dove fosse il modulo da sottoscrivere per mandare via Gorla! Il nostro modulo infatti non è stato firmato solo

da uomini del Movimento sociale italiano, ma soprattutto da cittadini senza tessera.

Respingiamo pertanto il tentativo del Presidente del Consiglio di liquidare come *slogan* la nostra posizione istituzionale. Sosteniamo che il ministro Gorla non dovrebbe far parte del Governo per i rilievi istituzionali che noi abbiamo mosso. È un problema che abbiamo posto in serena coscienza perché la nostra mozione nasce da un'antica dichiarazione che abbiamo fatto: non vogliamo siano inseriti nel Governo cittadini o rappresentanti di partiti politici che abbiano un legame anche minimo con un'indagine della magistratura e non vogliamo che facciano parte del Governo ministri pasticcioni.

Se il Governo in carica per sopravvivere ha bisogno di ministri pasticcioni, la responsabilità è solo del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barzanti. Ne ha facoltà.

NEDO BARZANTI. Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo già illustrato con pacatezza e con chiarezza — lo hanno fatto i colleghi Bergonzi e Galante —, pur non essendo firmatari di alcuna mozione di sfiducia, le ragioni che ci inducono a chiedere le dimissioni del ministro Gorla.

L'immagine che ha voluto dare pochi minuti fa il Presidente del Consiglio di un Gorla perseguitato dalla magistratura, di una sorta di caccia alle streghe che sarebbe in atto da parte di giudici e magistrati contro Giovanni Gorla, non ci sembra assolutamente convincente, né la sottile disquisizione svolta dal Presidente del Consiglio ci sembra sufficiente a chiarire fatti che pure sono noti da molto tempo.

Oltre tutto, di qui a farne un problema di carattere generale, sostenendo cioè che la magistratura perseguita e che la magistratura sarebbe all'origine della caccia alle streghe, il passo mi sembra molto breve. Quindi, tali considerazioni del Presidente del Consiglio sono francamente inaccettabili.

Da parte nostra, comunque, non vi è alcuna volontà persecutoria; quello che ci

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

104.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1992**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI E ALFREDO BIONDI**INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|---|------------------------|---|------------------------|
| Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-23 dicembre 1992: | | ANDO SALVATORE, Ministro della difesa | 7778 |
| PRESIDENTE | 7855, 7856, 7857, 7858 | BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) . . | 7789 |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 7857 | BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7801 |
| BONINO EMMA (gruppo federalista europeo) | 7856 | BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . 7783, | 7812 |
| BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) | 7858 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 7812 |
| CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 7857 | BONINO EMMA (gruppo federalista europeo) | 7803, 7812, 7820 |
| PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 7857 | CARIGLIA ANTONIO (gruppo PSDI) | 7785 |
| | | CAVERI LUCIANO (gruppo nisto-VA) . . . | 7782 |
| Comunicazioni del Governo sull'invio di forze armate italiane in Somalia: | | COLOMBO EMILIO, Ministro degli affari esteri | 7775, 7805, 7809, 7811 |
| PRESIDENTE . . 7775, 7778, 7782, 7783, 7785, 7788, 7789, 7791, 7792, 7795, 7797, 7799, 7801, 7803, 7805, 7806, 7807, 7808, 7809, 7810, 7811, 7812, 7813, 7814, 7815, 7816, 7817, 7818, 7819, 7820, 7821, 7822, 7823, 7824 | | D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) | 7817 |
| ABBRUZZESE SALVATORE (gruppo PSI) . . | 7814 | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 7818 |
| | | FOLENA PIETRO (gruppo PDS) . . . 7799, | 7811, 7824 |
| | | FRACANZANI CARLO (gruppo DC) | 7791 |
| | | FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) | 7788 |
| | | GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) | 7818 |

104.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1992

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------------------------------|--|------------------|
| GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano) | 7795, 7812 | 7833, 7836, 7837, 7838, 7840, 7842, 7843, 7844, 7845, 7846, 7847, 7848, 7849, 7850, 7851 | |
| LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) | 7815 | | |
| POLLI MAURO (gruppo lega nord) | 7816 | ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7838 |
| RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 7822 | BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 7830 |
| RUSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) | 7792 | BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7831 |
| RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 7797, 7810, 7811, 7821 | BIANCO ENZO (gruppo repubblicano) | 7849 |
| SAVIO GASTONE (gruppo DC) | 7813 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 7842, 7847 |
| SOSPURI NINO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7812, 7813 | CAPRIOLI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 7845 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 7809 | CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord) | 7844 |
| Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) | 7775 | CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i> | 7826, 7832, 7843 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): S. 706. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 407, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (approvato dal Senato) (1948). PRESIDENTE | 7852, 7853 | CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i> | 7833 |
| BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 7852 | DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 7838, 7848, 7851 |
| PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> | 7852 | FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS) | 7841 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7852 | LA GANGA GIUSEPPE (gruppo PSI) | 7849 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva (approvato dal Senato) (1953). PRESIDENTE | 7853, 7854 | MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 7836, 7851 |
| LANDI BRUNO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 7854 | PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) | 7845 |
| PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> | 7854 | PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 7846 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7854 | SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) | 7827 |
| Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame): PRESIDENTE | 7826, 7827, 7829, 7830, 7831, | SORJERO GIUSEPPE CARMINE (gruppo PDS) | 7831 |
| | | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7829 |
| | | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 7843 |
| | | Inversione dell'ordine del giorno: PRESIDENTE | 7852 |
| | | Missioni | 7775, 7826 |
| | | Per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad una interrogazione: PRESIDENTE | 7858, 7859 |
| | | GHEZZI GIORGIO (gruppo PDS) | 7858 |
| | | PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 7858 |
| | | Proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione): OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNÌ ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1992

preferibile — tempi più lunghi. Ciò è tanto vero che in questo momento stiamo discutendo sull'iniziativa perché, senza il consenso del Parlamento, nulla potrebbe essere fatto.

Inoltre, non è affatto vero che l'Italia sia arrivata con ritardo in Somalia sotto il profilo dell'opera di pacificazione. Quando ascolto considerazioni di questa natura, qualche volta reagisco con una certa intensità. Ma come? Noi siamo stati pressoché il primo paese a recarci in Somalia a metà dell'anno e a realizzare un intervento di carattere politico; mi sono recato personalmente in quel paese per accertare se le parti in contrasto potessero cominciare a legarsi tra di loro; mi sono recato personalmente dal signor Aidid, dal signor Ali Mahdi, dai capi delle fazioni in lotta; eppure, si continua a disconoscere tutto questo! Certo, non siamo riusciti... (*Interruzione del deputato Berselli*). No, non è vero! Berselli, avrei voluto che lei fosse stato con me quando ho attraversato le strade di Mogadiscio: si è applaudito all'Italia e alla mia presenza. Pertanto, l'idea di un'Italia che non è assolutamente considerata in Somalia è falsa! Non dobbiamo immergere nei nostri problemi di carattere politico questioni che riguardano il volto e la presenza del nostro paese in Somalia!

Concludo osservando che, ovviamente, non sono in grado di replicare alle poche critiche rivolte al ministro della difesa. Il ministro Andò, del resto, non ha potuto far altro che precisare ciò che era possibile in questo momento in merito alla costituzione del contingente. Il resto verrà successivamente.

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni Rutelli ed altri n. 6-00010, D'Alcma ed altri n. 6-00011, Bonino ed altri n. 6-00012, Gerardo Bianco ed altri n. 6-00013, Gorgoni ed altri n. 6-00014, Sospiri ed altri n. 6-00015 e Petruccioli ed altri n. 6-00016 (*vedi l'allegato A*).

Onorevoli colleghi, avverto che dopo l'espressione del parere da parte del ministro degli affari esteri sulle risoluzioni presentate avranno luogo le dichiarazioni di voto e la votazione delle risoluzioni stesse; successivamente, la seduta verrà sospesa fino alle 16.

Qual è il parere del Governo sulle risoluzioni presentate?

EMILIO COLOMBO, Ministro degli affari esteri. Signor Presidente, il Governo accetta, innanzitutto, la risoluzione Gerardo Bianco ed altri n. 6-00013.

Per quanto concerne la risoluzione Petruccioli ed altri n. 6-00016, riguardante il Mozambico (tema richiamato anche nella risoluzione della maggioranza), dichiaro che il Governo l'accetta. Il Governo accetta altresì la risoluzione Gorgoni ed altri n. 6-00014.

Per quanto riguarda la risoluzione Sospiri ed altri n. 6-00015, il Governo l'accetta, purché riformulata nel senso di sopprimere il secondo capoverso della parte motiva («rilevato come tale iniziativa sia da considerarsi semmai tardiva e, quanto alla portata dell'impegno, circoscritta e limitata»), sul quale altrimenti dovrebbe esprimere parere contrario: infatti, mi pare che il giudizio su questo punto sia troppo *tranchant* e coinvolga, oltre all'Italia, anche le responsabilità degli Stati Uniti e dell'ONU.

GIUSEPPE TATARELLA. Accettiamo di riformulare la risoluzione Sospiri ed altri n. 6-00015 nel senso richiesto dal Governo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

EMILIO COLOMBO, Ministro degli affari esteri. Il Governo accetta la risoluzione Bonino ed altri n. 6-00012, con specifico riferimento ai primi due capoversi della parte dispositiva («ad adottare le opportune iniziative perché il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotti quanto prima una risoluzione per la realizzazione di una operazione politico-militare in Mozambico ...»; «ad operare perché il territorio somalo, nella sua integrità, sia sottoposto — da parte delle Nazioni Unite — ad una forma di amministrazione transitoria...»). Per quanto riguarda quest'ultimo capoverso, debbo dire che si tratta di un'ipotesi alla quale anche noi abbiamo pensato.

Pregherei invece l'onorevole Bonino di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

128.

SEDUTA DI LUNEDÌ 1° FEBBRAIO 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|---|
| Disegno di legge: | | PRESIDENTE . | 9551, 9553, 9555, 9557, 9563, 9564, 9568 |
| (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) | 9529 | CURSI CESARE, Sottosegretario di Stato per i trasporti | 9553 |
| Disegni di legge di conversione: | | MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 9568 |
| (Annunzio della presentazione) | 9571 | MENSURATI ELIO (gruppo DC), Relatore | 9551 |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) | 9571 | PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 9563 |
| Disegni di legge di conversione (Discussione): | | RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 9557 |
| Conversione in legge, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 485, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (2055). | | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 9564 |
| | | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 9553 |
| | | Interrogazioni (Svolgimento) | |
| | | PRESIDENTE . | 9532, 9534, 9541, 9542, 9546, 9550, 9551 |

128.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1993

| | PAG. | | PAG. |
|---|------------|--|------|
| GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 9551 | Per una corretta informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo: | |
| MARTELLI CLAUDIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> | 9532 | PRESIDENTE | 9531 |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 9550 | TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) | 9531 |
| PALEKMO CARLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 9547 | Petizioni: | |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 9550 | (Annunzio) | 9529 |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 9545 | Proposta di legge: | |
| Missioni | 9529 | (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 9529 |
| Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni: | | Sull'ordine dei lavori: | |
| PRESIDENTE | 9571, 9572 | PRESIDENTE | 9530 |
| MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 9571 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 9530 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 9572 | Ordine del giorno della seduta di domani | 9572 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1993

mento pendente a Roma e per quanto riguarda le autorità giudiziarie di Milano.

Pertanto, avendo ella svolto come vicesegretario del PSI specifiche attività di partito — tra l'altro quelle relative alla SOFIM nel 1985, sulla base delle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio Craxi, non sarebbero a quest'ultimo imputabili, essendo invece di competenza del vicepresidente —, è soggetto passivo ed è un soggetto istituzionale che viene a conoscenza di rogatorie che la riguardano, con ciò potendo andare incontro anche ad atti successivi...

PRESIDENTE. Onorevole Palermo, l'ho già invitata a concludere!

CARLO PALERMO. Ritengo pertanto che lei debba essere sostituito. Mi dispiace che non sia presente in aula il Presidente del Consiglio Amato perché le interrogazioni erano rivolte a lui. Infatti lei, onorevole Martelli, non può certo rispondere al quesito con il quale si chiede se si reputi opportuna la sua sostituzione da parte del Presidente del Consiglio Amato.

Mi riservo di formulare altre interrogazioni a tale riguardo, in quanto oggi abbiamo avuto poco tempo a disposizione e lei non ha risposto ad una serie di domande, come ad esempio quelle relative alla villa di Hammamet di Craxi e quelle concernenti tanti altri episodi analoghi. Ringrazio il Presidente del tempo che mi ha concesso.

CARLO TASSI. Presenta un'interpellanza, così disporrai di più tempo!

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, in occasione di questo dibattito atipico, che non è in contrasto con la dialettica parlamentare, anzi la vivifica, abbiamo posto un quesito. Dal momento che il ministro Martelli ha di fatto risposto ad interrogazioni che non erano all'ordine del giorno e si è anche dichiarato disponibile a rispondere nuovamente in presenza dei presentatori di tali

strumenti, essendo questi interessati, come tutti noi, a conoscere i dati forniti dall'onorevole Martelli, ci troviamo in una situazione particolare. Credo sia la prima volta nella storia parlamentare d'Italia che il Governo è disposto a fissare una data ravvicinata per rispondere alle interrogazioni presentate, e chiediamo alla Presidenza dell'Assemblea di fissarla effettivamente.

Desideriamo si tenga conto dell'adesione del ministro Martelli alla nostra richiesta e si fissi la data di una nuova seduta in cui vengano trattati i problemi dibattuti oggi. Infatti l'onorevole Martelli è intervenuto, gli amici della Rete hanno replicato, ma l'onorevole Tremaglia, che ha presentato un'interrogazione alla quale l'onorevole Martelli ha risposto, l'onorevole Valensise e l'onorevole Tassi, che avevano presentato strumenti analoghi, hanno lo stesso diritto dell'onorevole Palermo.

Pertanto chiedo alla Presidenza di esprimersi a tale riguardo e di considerare quello odierno una parte del dibattito complessivo.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, ho già avuto occasione di precisare più volte, nel corso del dibattito che si è svolto precedentemente, che gli altri strumenti cui ha fatto riferimento direttamente o indirettamente il ministro potranno senz'altro essere posti all'ordine del giorno di successive sedute. Nel corso della prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo ritengo si possano concordare le relative date. Si prende atto che il ministro ha dichiarato di essere disponibile, il che del resto rientra anche tra i suoi doveri.

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, innanzitutto mi riservo di riportare come interpellanze le interrogazioni oggi svolte. Per quanto riguarda la risposta del ministro, poi, non posso che ribadire quanto ho già detto con le mie interruzioni: invito il ministro a specificare nome e cognome delle persone a cui si riferisce, giornalisti, politici,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

141.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------|---|-------|
| Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione): | | GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifondazione comunista) | 10653 |
| PRESIDENTE . . . 10608, 10610, 10615, 10617, 10620, 10622, 10629, 10633, 10637, 10641, 10643, 10644, 10647, 10649, 10650, 10651, 10653, 10654, 10656, 10657, 10659, 10660, 10662, 10663 | | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10610 |
| ACCIARO GIANCARLO (gruppo misto-PSA) | 10641 | LA GANGA GIUSEPPE (gruppo PSI) | 10654 |
| AMATO GIULIANO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> | 10637 | MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) | 10623 |
| BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) | 10649 | MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 10647 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 10660 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 10644 |
| BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) | 10617 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 10656 |
| CASTAGNETTI PIERLUIGI (gruppo DC) | 10633 | PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) | 10615 |
| CAVERI LUCIANO (gruppo misto-VA) | 10608 | PETRUCCIOLI CLAUDIO (gruppo PDS) | 10659 |
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 10647 | RAFFAELLI MARIO (gruppo PSI) | 10620 |
| FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) | 10657 | REICHLIN ALFREDO (gruppo PDS) | 10629 |
| GALASSO GIUSEPPE (gruppo repubblicano) | 10650 | RIGO MARIO (gruppo misto-LV) | 10643 |
| | | SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) | 10662 |
| | | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 10651 |

141.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------------|---|-------|
| Missioni | 10607 | SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale) | 10605 |
| Sul processo verbale: | | | |
| PRESIDENTE | 10605, 10606, 10607 | Considerazioni integrative dell'inter- vento dell'onorevole Mario Rigo in sede di dichiarazioni di voto sulla fiducia al Governo | 10670 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 10606 | | |
| DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblica- no) | 10606 | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

biamo espresso già prima e poi, in occasione di questa discussione, sul suo Governo. Si tratta di un giudizio connotato di grande amarezza, onorevole Presidente del Consiglio, perché il suo Governo ha avuto l'eccezionale opportunità, determinata dalla situazione complessiva del paese, di imboccare una strada di rigore finanziario e di indirizzo politico generale, quale negli anni scorsi, per le note ragioni, non è stato possibile o non si è voluto seguire.

L'occasione appare fino ad ora sciupata: potremo recuperarla? È il nostro augurio. A tale obiettivo è stata e sarà ancor più volta nel futuro la nostra azione.

A questo è volto il nostro discorso, ci si lasci dire il nostro grande disegno, di rinnovamento e di ricostruzione morale e materiale del paese. Ci impegniamo in questo senso anche per il futuro; le condizioni del paese e le urgenze che ne derivano sono state esposte da lei stesso e c'è ben poco da aggiungere. Ma allora perché vi è una risposta così debole, signor Presidente, proprio dal punto di vista delle due componenti di massima gravità dell'attuale crisi italiana, l'economia e la questione morale?

Glielo dice, onorevole Presidente, un partito che soffre in queste ore esso stesso la ripercussione di tale crisi e che tuttavia proprio ora — signor Presidente, onorevoli colleghi — tiene a ribadire con fermezza le sue posizioni, sia in materia di problemi economici sia per quanto riguarda la questione morale, ed ispira a questo criterio il suo comportamento, così come vi si conforma quello dei suoi uomini.

Ci si lasci dire, onorevole Presidente, che noi dubitiamo che da lei e dal suo attuale Governo possa venire un avvio del tutto diverso rispetto alla linea tenuta finora. Temiamo perciò che quello che è stato fino ad oggi un Governo non all'altezza dell'emergenza, da esso stesso proclamata, possa assumere una responsabilità ben più grave.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

GIUSEPPE GALASSO. Ci si consenta, signor Presidente, di ricordarglielo, insieme alla

nostra convinzione che, per quell'emergenza, ciò che occorre è un Governo del tutto nuovo e diverso, che perciò auspichiamo e che continueremo a cercare di fare in modo che anche la nostra azione possa guadagnare al paese (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, nella sua replica lei ci ha convinto per quanto riguarda la premessa, in nome dell'unico istituto che ci accomuna, quello della logica.

Lei in premessa ha sostenuto di far spesso riferimento — usando toni da lezione universitaria — all'analisi ed alla proposta. Ebbene, in nome dello stesso istituto dell'analisi, noi utilizziamo il suo teorema estendendolo al suo Governo ed alla sua persona. Lei ha sostenuto che l'operato dei giudici di Milano non è la malattia ma la conseguenza di essa: ciò è esatto. In nome di questo suo teorema, diciamo che lei ed il suo Governo siete la conseguenza della malattia perché lei ha il peccato originale di essere stato scelto da quel ceto politico che di tale malattia è stato espressione.

Ecco perché aveva un solo dovere, onorevole Presidente del Consiglio, quello di dimettersi; in nome di questa analisi e del teorema Craxi-Amato, il suo Governo non poteva chiedere la fiducia. Che cosa ha detto l'onorevole Craxi in quest'aula? Che il sistema congeniale al partito socialista italiano di raccolta di mezzi illeciti era utilizzato da tutti i partiti politici che tale sistema sostenevano. Allora, onorevole Amato, se quella è la malattia, se questo è il sistema, per quale motivo al mondo lei, che è stato scelto dal ceto politico che è causa di quella malattia, lei che ha raccolto il consenso in quest'aula in funzione di quei voti, dovrebbe chiedere la fiducia?

Onorevoli Presidenti della Camera e del Senato, vi sarebbe un cosiddetto problema della delegittimazione del Parlamento, espressione che noi utilizziamo nelle nostre

dichiarazioni, a cominciare da quella ufficiale del segretario Fini. Noi affermiamo, con analisi, che non crediamo che sia delegittimato l'istituto Parlamento. Noi crediamo che sia delegittimato «questo» Parlamento, in quanto ha raccolto i voti attraverso la fabbrica del consenso, con mezzi e sistemi illeciti. Questo Governo, onorevole Spadolini, onorevole Napolitano, ha una maggioranza in Parlamento soltanto perché ha avuto a sua disposizione mezzi illeciti: la raccolta del consenso è avvenuta illecitamente.

Allora, siamo noi a chiedere la legittimazione del Parlamento: attraverso un nuovo voto. Il problema è proprio questo. Non bisogna, onorevole Presidente della Camera, addebitare al Movimento sociale italiano, alla destra, il tentativo qualunquistico di scatenare nel paese ondate reattive senza sbocchi politici: noi vogliamo lo sbocco politico della democrazia diretta; noi vogliamo la formazione in questo Parlamento di nuove aree politiche benedette dal consenso popolare. Sono questi i motivi per cui chiediamo la «legittimazione partecipativa».

Ecco il punto che ci differenzia da tutti gli altri: noi vogliamo le dimissioni del Governo Amato e le elezioni anticipate, per legittimare il Parlamento attraverso la fabbrica del consenso senza mezzi illeciti. Da che mondo è mondo il consenso si forma con le idee e con i mezzi finanziari, al 50 per cento. Così si vota per convinzione di idee e per costrizione di mezzi. Il Governo Amato non avrebbe la maggioranza in questo Parlamento se non si fosse creata in Italia una maggioranza — non liberamente, ma con la costrizione di mezzi illeciti — in favore del ceto dominante DC-PSI. Ecco il problema principale: se questo ceto politico è scomparso, sta per scomparire, l'unico prodotto esistente ancora in circolazione è proprio il Governo Amato.

È una questione politica: il Governo Amato è delegittimato perché in elezioni libere, senza mezzi finanziari illeciti, non avrebbe raccolto il quoziente di rappresentanza e di rappresentatività su cui oggi si basa in questo Parlamento; lo si è visto nelle elezioni amministrative. È una crisi di legittimità politica, morale e costituzionale. Lo ripeto:

il consenso è stato raccolto in modo illecito; questo sistema illecito è considerato una malattia; si vuole estirpare la malattia. Per quale motivo al mondo, dunque, non andiamo ad una grande assemblea costituente?

Un'assemblea costituente non dovrebbe però avere il mandato di partire dalla riforma elettorale, poiché la legge elettorale non è la premessa ma la conclusione di un processo di revisione. Noi abbiamo detto e predicato ripetutamente che l'obiettivo del nostro partito è la Repubblica presidenziale, cioè l'ingresso di un nuovo soggetto, di un nuovo principe: il cittadino.

Quando avrete scelto la Repubblica presidenziale o, in via subordinata, l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, cioè quando tutti i cittadini, tutti i gruppi e le aree avranno la possibilità di influire sulla massima espressione dello Stato o del Governo, quando insieme avremo risolto il problema della riforma dell'istituto Governo, allora potremo metterci d'accordo sul sistema elettorale: esso deve essere la conclusione di un procedimento di revisione istituzionale e non la premessa, altrimenti si tratterebbe di un tentativo fraudolento — non con mezzi finanziari, ma con mezzi parlamentari illeciti — per avere la maggioranza dei voti. Questa è la truffa questo è il trucco (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Allora, se arriveremo ad un processo in cui l'inserimento della vita istituzionale di un nuovo soggetto, il cittadino, rappresenta un punto di partenza, il discorso si amplierà: solo in quel momento si riformerà la politica. Solo quando il cittadino entrerà nella decisione avremo le aree, i partiti leggeri, le grandi aggregazioni: comincerà il nuovo risorgimento politico ed elettorale. Altrimenti, resteranno sempre gli stessi partiti.

PRESIDENTE. La invito ad avviarsi alla conclusione, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Concludo, signor Presidente.

In questo clima di Parlamento delegittimato abbiamo cose aberranti, come un Presidente del Consiglio — professore universitario di diritto costituzionale — che non

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

riesce a sostituire un suo ministro. Il ministro Guarino è oggi abusivo; il costituzionalista Onida ha spiegato che, pur nel silenzio della Costituzione, un ministro dissenziente può essere sostituito. Cosa ha trovato di meglio l'onorevole Amato? Ha aggiunto un altro ministro. Come si chiama?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tatarella, sulla base delle intese intercorse gli interventi dovrebbero limitarsi ad una durata di cinque minuti. Lei parla da otto minuti, quindi la prego di concludere.

GIUSEPPE TATARELLA. Concludo subito, signor Presidente.

Dicevo che l'onorevole Amato ha scelto un nuovo ministro: il ministro di nome Baratta. Bene. Questo è infatti un Governo che «baratta» voti e coscienze per rimanere a galla e per impedire il nuovo, esteso a tutte quelle aree che ad esso vogliono concorrere! *(Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Di discussione in discussione sulla fiducia al Governo, mi pare evidente che ogni volta si dimostri che la crisi del paese è sempre più grave, per una ragione precisa: il motivo della crisi sta nel Governo, nella maggioranza, nel rapporto fra il ceto politico governativo e le grandi famiglie della finanza e dell'industria italiana.

È provato che il sistema delle tangenti è tale da costituire una regola dominante nel Governo e nella relazione fra quest'ultimo e le maggiori imprese. Per tagliare il nodo che stringe il paese e che determina la crisi non si fa un passo in avanti, anzi si compiono penosi passi indietro.

Nella discussione precedente, il Presidente del Consiglio ha difeso ministri inquisiti che successivamente si sono dovuti dimettere; altri non si sono dimessi. Adesso ha difeso altri ministri o sottosegretari inquisiti; chissà che domani non si dovranno dimettere e dovremo fare un'altra discussione

sulla fiducia, se essa verrà concessa questa volta dalla Camera.

È possibile trascinarsi in questo modo, con un balbettio come quello che fa torto all'intelligenza dell'onorevole Amato, che abbiamo ben sentito nelle conclusioni del dibattito parlamentare?

È possibile trascinarsi in questo modo anche fra noi, con colleghi in parte inquisiti che si sono trincerati con successo dietro l'immunità parlamentare, in parte che temono — anche se non sono ancora inquisiti — quello che potrà succedere nei prossimi giorni, con un Parlamento che funziona con queste preoccupazioni, per non dire paure?

Ecco il grande interrogativo che in questo momento pesa e al quale bisogna pur cercare di dare una risposta, per quello che riguarda non solo la questione morale, ma anche quella economica e sociale. Voi state giocando al massacro.

È stato poco notato, ma nei giorni scorsi i banchieri hanno polemizzato con la Banca d'Italia e quest'ultima con i banchieri. Ci rendiamo conto, nella situazione di crisi economica e finanziaria, di che cosa significhi questo?

Avete ridotto le privatizzazioni ad un ministero per la svendita, dicendo che la vendita (la svendita) delle partecipazioni statali è un'operazione tutta politica e non economica. Lo state facendo in un momento in cui sembra che la FIAT, il più grande gruppo privato, per salvarsi dalla crisi debba allearsi con una grande industria di Stato francese. Ma vi rendete conto delle contraddizioni in cui ci troviamo da questo punto di vista?

Chiediamo come sia possibile proseguire con un orizzonte così limitato, con un'angoscia come quella che in questo momento domina la situazione, il rapporto stesso fra il Governo e la Presidenza della Repubblica, fra il Governo e il Parlamento.

Il pericolo più grande è che la situazione continui a precipitare e diventi irreparabile. È anche singolare che, mentre da un lato vi è questo balbettio, questo agonizzare del Governo, che ripete argomenti sempre meno efficaci e validi, dall'altro prosegue, come se niente fosse, lo stesso discorso a sinistra sul cosiddetto governo di svolta.

Si sono dovuti dimettere i segretari della

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

147.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MARZO 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO****INDI****DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI****E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------|--|------|
| Convalida di deputati | 10954 | gli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (2162) e dei concorrenti progetti di legge: MODIGLIANI ed altri (1465); Bossi ed altri (1476); (1545); TORCHIO ed altri (1727); (2163). | |
| Disegno di legge di conversione: (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) | 11020 | PRESIDENTE . . . 11001, 11003, 11004, 11005, 11006, 10007, 11008, 11009, 11010, 11011, 11012, 11013, 11014 | |
| (Trasmissione dal Senato) | 11020 | ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 11005, 11006, 11013 | |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): | | ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . 11005, 11010, 11011 | |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta su- | | BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 11011 | |
| | | CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 11014 | |
| | | CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI) 11008 | |

147.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . 11004, 11010, 11012 | BARATTA PAOLO, <i>Ministro per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali</i> 10955 |
| FERRARI WILMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 11003, 11005, 11012, 11013 | BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord) . . . 10964 |
| LETTIERI MARIO (gruppo PDS) 11010 | GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifondazione comunista) 10959 |
| MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 11009 | MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 10958 |
| MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI) 11007 | ORGIANA BENITO (gruppo repubblicano) 10963 |
| MELILLA GIANNI (gruppo PDS) 11007 | ROICH ANGELINO (gruppo DC) 10961 |
| PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 11004, 11006, 11013 | Inversione dell'ordine del giorno: |
| RAPAGNÀ PIO (gruppo federalista europeo) 11008 | PRESIDENTE 10977 |
| SERRA GIANNA (gruppo PDS) . . 11005, 11010, 11011 | ▼ TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 10977 |
| ◊ TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 11014 | Missioni 10953 |
| TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) 11009, 11011 | Mozione concernente la proroga della commissione parlamentare per le riforme istituzionali (Discussione): |
| Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame): | PRESIDENTE . . . 10981, 10982, 10983, 10984, 10986, 10987, 10989, 10990, 10991, 10993, 10994, 10995, 10996, 10998, 10999 |
| PRESIDENTE . . . 10966, 10967, 10968, 10969, 10970, 10971, 10972, 10973, 10974, 10975, 10976 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) . 10981, 10996 |
| ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) 10972 | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 10987 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) 10970 | BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) . . . 10991 |
| CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) 10973 | BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 10983, 10984 |
| CORRENTI GIOVANNI, (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 10966 | CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 10982 |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 10976 | FABBRI FABIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 10981 |
| FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) 10970 | GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 10996 |
| GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore</i> 10974 | LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 10998 |
| GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete), <i>Relatore</i> 10969, 10973 | PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) . . . 10989 |
| GUIDI GALILEO (gruppo PDS) 10975 | PETRUCCIOLI CLAUDIO (gruppo PDS) . . . 10993 |
| LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 10968 | RECCHIA VINCENZO (gruppo PDS) 10990 |
| MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 10971 | SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 10999 |
| PIRO FRANCO (gruppo PSI) 10975 | SODDU PIETRO (gruppo DC) 10996 |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore</i> 10966, 10968 | ▼ TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 10994 |
| Interrogazioni sulla situazione occupazionale nel settore minerario in Sardegna (Svolgimento): | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 10986 |
| PRESIDENTE . . . 10954, 10955, 10957, 10958, 10959, 10960, 10961, 10963, 10964, 10965 | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 10981, 10983 |
| ACCIARO GIANCARLO (gruppo misto - PSA) 10960 | Per la discussione di una mozione, per la risposta scritta ad interrogazioni e sull'ordine dei lavori: |
| ANGIUS GAVINO (gruppo PDS) 10957 | PRESIDENTE 11020, 11021, 11022 |
| | CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 11022 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

| PAG. | PAG. | | |
|--|--------------------------------------|--|--------------|
| DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) | 11020 | PARLATO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10980 |
| LETTIERI MARIO (gruppo PDS) | 11021 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 10979 |
| PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 11022 | | |
| TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) | 11021 | | |
| Per la risposta scritta ad interrogazioni: | | Proposta di legge costituzionale (Vota- zione finale): | |
| PRESIDENTE | 10965 | S. 635. — CAVERI e ACCIARO: Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige (<i>approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato</i>) (773-B) | |
| SARRITZU GIANNI (gruppo misto) | 10965 | PRESIDENTE | 10978, 10979 |
| Per lo svolgimento di interrogazioni: | | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 10978 |
| PRESIDENTE | 11015, 11016, 11017, 11018, 11019 | BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) | 10978 |
| BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblica- no) | 11017 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) | 10978 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 11015 | | |
| BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) | 11018 | Sulla presentazione del disegno di legge di conversione n. 2306: | |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 11016 | PRESIDENTE | 10965 |
| DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI) | 11019 | | |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (grup- po PDS) | 11017 | Sull'ordine dei lavori: | |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 11019 | PRESIDENTE | 10965 |
| Per un'inversione dell'ordine del gior- no: | | Sul processo verbale: | |
| PRESIDENTE | 10980, 11000 | PRESIDENTE | 10953 |
| FERRARI WILMO (gruppo DC) | 11000 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) | 10953 |
| PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) | 10980 | | |
| TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) | 11000 | Ordine del giorno della seduta di doma- ni | 11023 |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 11000 | | |
| Per un richiamo al regolamento: | | Dichiarazione di voto finale degli ono- revoli Luciano Caveri e Mario Bru- netti sulla proposta di legge costi- tuzionale n. 773-B | 11024 |
| PRESIDENTE | 10977 | | |
| RAPAGNA PIO (gruppo federalista euro- peo) | 10977 | | |
| Per un richiamo al regolamento e per fatti personali: | | | |
| PRESIDENTE | 10979, 10980 | | |
| DE LORENZO FRANCESCO (gruppo liberale) | 10980 | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

| | |
|---------------------------|-----|
| Astenuti | 62 |
| Maggioranza | 121 |
| Hanno votato sì | 41 |
| Hanno votato no | 200 |

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.13 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 304 |
| Maggioranza | 153 |
| Hanno votato sì | 268 |
| Hanno votato no | 36 |

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera approva).

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, volevo farle notare che nell'ultima fila del primo settore vi sono solo tre deputati presenti, ma risultano costantemente espressi cinque voti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco l'invito che ho avuto modo di rivolgervi in molte occasioni. Se un collega si allontana dall'aula dopo aver votato, sia a votazione in corso sia a votazione già dichiarata chiusa, deve portare con sé la propria tessera. Nel caso in cui siano trovate tessere inserite senza che siano presenti i titolari, esse saranno ritirate.

Prima di dichiarare aperta la prossima votazione, provvederò a far compiere ai segretari una verifica, con il conseguente ritiro delle tessere che fossero state lasciate

distrattamente inserite da deputati che abbiano abbandonato l'aula.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14 del Governo. Dispongo dunque che gli onorevoli segretari verifichino se vi siano tessere lasciate nelle postazioni di voto senza che i deputati cui esse appartengono siano presenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.14 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poichè la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,15,
è ripresa alle 18,20.**

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento 2.14 del Governo il gruppo di rifondazione comunista ha ritirato la richiesta di votazione nominale.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, noi questa mattina, in modo formale e puntuale, abbiamo chiesto la votazione nominale; ci è stato detto che analoga richiesta era stata avanzata in precedenza dal gruppo di rifondazione comunista. Pertanto, per questa e per le altre votazioni, manteniamo la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Allora lei insiste anche per questa votazione?

GIUSEPPE TATARELLA. Mi riferisco alla seduta di oggi.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, ho ben compreso. Le chiedo se su questa specifica

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

Per un richiamo al regolamento.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, non essendo molto esperto nelle questioni regolamentari, mi affido alla sua esperienza.

Domando alla Presidenza se sia possibile presentare un'interrogazione parlamentare per chiedere alle forze dell'ordine di individuare i cittadini che volevano assistere ai lavori del consiglio comunale di Chieti e sono stati cacciati fuori con la forza, su richiesta dei parlamentari e consiglieri della democrazia cristiana... (*Proteste dei deputati del gruppo della DC*) ...a cominciare dall'onorevole Gaspari, che ieri per telefono dava indicazioni affinché a Chieti si approvasse in un minuto, cacciando le persone con la forza, qualcosa che non si sarebbe potuto approvare.

È possibile presentare un'interrogazione per invitare le forze dell'ordine ad individuare i cittadini che erano lì a protestare giustamente? (*Commenti*). È questo ciò che le chiedo: è possibile una cosa del genere? Non è il caso che rida, onorevole Gaspari, perché si tratta di abuso di potere! (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della lega nord, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, lei ha utilizzato lo strumento del richiamo al regolamento per una valutazione politica, valutazione tra l'altro espressa in una sede impropria. La Presidenza, quindi, si riserva di esaminare la questione in un momento più opportuno (*Commenti del deputato Rapagnà*).

Lei si è rivolto alla mia esperienza, ed io faccio ricorso anche alla mia prudenza! Le darò la parola successivamente.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo che il ministro intervenga subito!

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno farà ciò che ritiene di dover fare nel momento

e nella sede opportuni, dopo che avrà esaminato il problema da lei sollevato.

PIO RAPAGNÀ. Non può schedare i cittadini adesso, prima che la Camera si pronunci!

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto la Presidenza ritiene opportuno proporre un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 5, recante la votazione finale della proposta di legge costituzionale n. 773-B, che richiede un *quorum* qualificato.

Chiedo se vi siano obiezioni.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, noi non ci opponiamo al fatto che si passi subito alla votazione finale della proposta di legge costituzionale, anche per sottolineare il nostro contributo determinante non solo per il funzionamento dei lavori dell'Assemblea, ma anche, nel caso specifico, per il raggiungimento del *quorum* richiesto per la votazione di una proposta di legge costituzionale.

Dico questo perché quando il Movimento sociale italiano fa dell'ostruzionismo, gli altri gruppi sostengono che vogliamo paralizzare i lavori dell'Assemblea; quando invece li facilitiamo, non si dà atto del nostro contributo!

Penso che ciò debba essere riportato negli *Atti parlamentari*, al fine di dimostrare che ogni gruppo sceglie la propria linea politica non in funzione di determinati interessi di parte, ma in nome di valutazioni di principio.

Ho voluto rendere questa dichiarazione per sottolineare — lo ribadisco — il contributo del Movimento sociale italiano nell'approvazione celere di tutti i temi trattati.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, prendo atto delle sue dichiarazioni, che peraltro

alla volontà ed alla capacità di questo Parlamento — e non solo della Commissione bicamerale — di fornire agli elettori una nuova legge e nuovi poteri di espressione e di decisione (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Desidero fornire un chiarimento...

GIUSEPPE TATARELLA. Deve prima dare la parola a chi ha chiesto il chiarimento!

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendiamo essere scortesi né con l'onorevole Petruccioli né con il gruppo del PDS, ma la nostra richiesta di chiarimento è volta a stabilire regole di civiltà fra i gruppi, regole che dovrebbero essere tutelate dalla Presidenza e degli uffici che la coadiuvano.

Non è possibile che, a proposito di una mozione importante come quella in esame, autorevole per le firme dei sottoscrittori, discussa in ora non consueta e che noi abbiamo accettato di discutere a tale ora per facilitare il lavoro parlamentare, prima la Presidenza e gli uffici informino che potrà parlare per dichiarazione di voto un oratore per gruppo e poi, interpretando *ex post* la norma secondo la quale sulle mozioni possono parlare più deputati, si consenta una seconda dichiarazione di voto ad un gruppo, senza avvisare gli altri gruppi che vi è questa possibilità.

Se si fa un'eccezione o si utilizza il regolamento per consentire ad un gruppo, che può avere più anime, di esprimere in modo compiuto il proprio parere, la stessa possibilità va garantita a tutti i gruppi, rendendo noto il diverso indirizzo assunto. È un problema di civiltà di rapporti, che riguarda soprattutto la Presidenza ed i funzionari, i quali dovrebbero essere neutri rispetto al lavoro parlamentare.

Non intendiamo quindi esercitare alcuna censura o manifestare poco riguardo, lo ripeto, nei confronti dell'onorevole Petruccioli e del suo gruppo, ma il regolamento

non si può interpretare in modi diversi a seconda dei casi, consentendo a determinati gruppi o a determinate persone di intervenire e mettendo altri gruppi nella «saletta dei cattivi», di coloro che vogliono paralizzare il Parlamento. Noi non vogliamo paralizzare il lavoro del Parlamento, ma dare il nostro contributo; e sugli argomenti rispetto ai quali intendiamo manifestare il nostro dissenso, lo esprimiamo a norma di regolamento. Non vi è alcun «contingentista» al mondo che possa impedircelo.

Il nuovo indirizzo di questo Parlamento, infatti, non è quello dei «tangentisti», ma quello dei «contingentisti», cioè di coloro che decidono per quanto tempo si può parlare. Si è addirittura arrivati a sostenere la tesi assurda che il regolamento della Camera va interpretato ai sensi del regolamento del Senato, come vi accorgete quando si arriverà a contingentare i tempi per la discussione della proposta di legge sulla RAI o di quella sull'obiezione di coscienza, argomenti per i quali già da tempo abbiamo preannunciato che avremmo utilizzato tutte le possibilità consentite dal regolamento.

Ciò premesso, per dare una giustificazione regolamentare al mio intervento, pronuncio la seconda dichiarazione di voto del gruppo del MSI, dopo quella dell'onorevole Valensise.

Riteniamo un'inutile perdita di tempo prolungare i lavori di una Commissione bicamerale che, in questo modo, diventerebbe una Commissione permanente. Tra l'altro, si tratta di un organismo nel quale i partiti non si uniscono, ma si dividono e invece di trovare un comune denominatore trovano un comune divisore. Questo è l'effetto della Commissione bicamerale.

Noi dovremmo esserne contenti, perché potremmo sottolineare come i partiti siano così bravi da dividersi pubblicamente, da non riuscire ad avere i voti né per respingere le dimissioni né per decidere sulla Presidenza, da essere sempre divisi su tutto. Potremmo averne un vantaggio propagandistico, ma non è questo che vogliamo, perché ciò che ci interessa è dare un contributo costruttivo.

Riteniamo, e non siamo i soli, che questo Parlamento, nato attraverso una raccolta di

consenso delegittimata dalla situazione che tutti conosciamo, vada sostituito con nuove Assemblee in cui il consenso sia raccolto attraverso sistemi francescani aperti al controllo e non in modo illegittimo. Non siamo contro il Parlamento come istituzione — che difendiamo —, ma contro questo Parlamento, eletto in modo illegittimo utilizzando il sistema che il ministro Conso ha definito sistema tributario parallelo.

In un'intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica* qualche giorno fa, il ministro di grazia e giustizia ha infatti affermato che esiste un sistema tributario parallelo, attraverso il quale è stata finanziata la maggior parte del sistema politico italiano; il consenso sarebbe dunque ottenuto attraverso tale sistema tributario parallelo, che funziona meglio di quello principale dello Stato. Riteniamo per questo che il Parlamento nel suo complesso sia illegittimo, perché non nasce dalla fonte sovrana della raccolta del consenso, vale a dire il popolo; ne consegue, allora, che hanno ragione tutti: il Movimento sociale italiano, ma soprattutto l'ex Presidente della Repubblica Cossiga, il quale richiama ciascuno al senso di responsabilità e ad interpellare immediatamente il corpo elettorale per dare vita ad un'Assemblea costituente. Proponiamo infatti, in luogo della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, la costituzione di un'assemblea costituente voluta dal popolo, dal cittadino elettore.

Lo stesso Forattini (lo cito perché è un grande interprete degli umori della popolazione) è arrivato oggi a sostenere, rispondendo alla domanda se avesse fiducia nei referendum: «Per niente, penso che dovremmo andare subito alle elezioni, magari domani, e mandare a casa tutti i truffatori». «E poi?» gli chiede il giornalista: «Con un Parlamento nuovo si possono fare le riforme istituzionali».

Non serve dunque prorogare i termini di attività di una Commissione divisa, patetica, divenuta un luogo in cui la gente si incontra per insultarsi. Sono stati espressi, in quella Commissione, i maggiori insulti. Quando si farà la storia degli insulti parlamentari, risulterà che non sono stati pronunciati in aula, ma nella Commissione bicamerale per le

riforme istituzionali. Una Commissione nata per predisporre le riforme ha rappresentato invece un contributo alla politica ed al linguaggio dell'insulto fra gli esponenti dello stesso quadro politico.

La nostra dichiarazione, rigorosamente aggiuntiva rispetto alla precedente, perché un altro gruppo ha avuto titolo ad utilizzare in tal senso il regolamento (a fronte di una Presidenza che non ha avvisato gli altri gruppi della possibilità di estendere a tutti tale previsione), mira a riconfermare la necessità di interpellare subito il corpo elettorale per giungere ad una grande riforma istituzionale e rivedere non solo la legge elettorale, ma la forma di Stato, la forma di Governo, i criteri di governabilità ed affrontare tutti i problemi che entreranno in campo nel dibattito europeo, dal quale l'Italia non deve essere esclusa. Fra qualche giorno, potremo assistere in Francia ed in Spagna all'avanzare di un nuovo soggetto politico con la vittoria della destra politica in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la ringrazio per il suo richiamo — che la Presidenza ha ascoltato con estrema attenzione e rispetto — anche se così aspro. Nel caso specifico, tuttavia, né la Presidenza, né, tanto meno, gli uffici che la assistono, meritano tale richiamo.

L'onorevole Petruccioli ha chiesto di parlare, a norma del regolamento, che la Presidenza è tenuta ad applicare; e l'articolo 50 del regolamento prevede, in maniera estremamente esplicita, che ogni qualvolta l'Assemblea stia per procedere a votazioni, ciascun deputato ha diritto a parlare per spiegare il proprio voto, tranne nei casi in cui la discussione sia esplicitamente limitata, come nel caso regolato dall'articolo 85, comma 7, il quale recita: «Su ciascun articolo, emendamento, subemendamento e articolo aggiuntivo è consentita una dichiarazione di voto per non più di cinque minuti ad un deputato per gruppo».

MIRKO TREMAGLIA. Allora non si fanno gli accordi prima!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

PRESIDENTE. In quest'ultimo caso, quindi, può parlare solo un deputato per gruppo, ma nelle altre ipotesi, se un deputato chiede la parola richiamandosi all'articolo 50, la Presidenza non può negargliela. È chiaro che dopo aver dato la parola all'onorevole Petruccioli, non l'avrei negata a qualsiasi altro collega l'avesse richiesta ai sensi dello stesso articolo.

GIUSEPPE TATARELLA. Grazie, Petruccioli...!

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, esistono sia le regole scritte sia le convenzioni e noi eravamo d'accordo — lo devo riconoscere — di procedere con una dichiarazione di voto per ogni gruppo. Credo sia importante, al di là delle funzioni cui è preposta la Presidenza, ricordare gli impegni assunti. Da questo punto di vista, non posso certo contestare la validità dell'affermazione del collega Tatarella.

Per quanto ci riguarda, intendiamo sempre attenerci sia alle regole scritte, interpretate nel modo più rigoroso ed autentico (di ciò avremo modo di parlare in altre occasioni), sia alle convenzioni non scritte, le quali sono essenziali nella vita dei partiti e nella stessa attività delle Assemblee elettive.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, vorrei innanzitutto dirle che la Presidenza non era stata informata delle intese richiamate da lei e dall'onorevole Tatarella. In ogni caso, la Presidenza ha rappresentato all'onorevole Petruccioli l'opportunità di limitare le dichiarazioni di voto a un deputato per gruppo; egli, tuttavia, ha insistito nella sua richiesta, richiamandosi all'articolo 50 del regolamento, ed allora la Presidenza non poteva negargli la parola perché il regolamento non può essere «attraversato» da accordi, sia pure pienamente legittimi (*Commenti*) e dalla prassi, in contrasto con previsioni esplicite delle norme regolamentari.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

PIETRO SODDU. Signor Presidente, mi limiterò soltanto a dichiarare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sulla mozione Gerardo Bianco ed altri n. 1-00147.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto (*Commenti*) l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, non comprendo cosa stia succedendo in aula (*Commenti del deputato Tassi*)! Intendo svolgere una dichiarazione di voto e mi sembra che il Presidente abbia appena spiegato come stiano le cose!

Poiché stiamo discutendo di una questione e poiché il dibattito è aperto, abbiamo la facoltà di svolgere una dichiarazione di voto per esprimere la posizione del gruppo di rifondazione comunista sulla mozione al nostro esame: una posizione molto chiara e molto netta. Abbiamo già avuto modo di esprimerla in una serie di occasioni e di dibattiti in quest'aula, non ultimo quello sulla mozione di sfiducia nei confronti del Governo Amato.

La mozione Gerardo Bianco ed altri n. 1-00147, che propone di prorogare i lavori della Commissione bicamerale per quel che riguarda la revisione della seconda parte della Costituzione, è una mozione che di fatto tende a legittimare questo Parlamento, in particolare una sua espressione qual è la Commissione bicamerale, in un'operazione ed in un progetto, che si vuol far continuare, di revisione e modifica della Carta costituzionale. Sottolineo che tutto ciò si verifica in un momento nel quale, sotto i colpi di Tangentopoli e della gravissima crisi economica e sociale che investe il nostro paese, queste stesse forze politiche di maggioranza, che hanno costruito e determinato il sistema di potere oggi in crisi, cercano sia di salvare se stesse rinviando, quando possono, consultazioni elettorali magari già fissate, anche se solo a livello amministrativo, sia di costruire regole nuove mentre lo scontro è in corso

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

155.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO, DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO
E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI**INDICE**

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa 11505 | Disegni di legge di conversione: (Autorizzazioni di relazione orale) . . . 11611 |
| Disegni di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 11560, 11611 | Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): S. 905. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (<i>approvato dal Senato</i>) (2313). PRESIDENTE . . . 11596, 11597, 11598, 11600, 11602, 11603, 11604, 11605, 11606, 11607, 11608, 11609, 11610 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): S. 692. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la creazione dell'Istituto internazionale per il diritto dello sviluppo (IDLI), fatto a Roma il 5 febbraio 1988 (<i>approvato dal Senato</i>) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2239). PRESIDENTE 11594, 11595 | ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 11598 |
| AZZARA CARMELO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 11595 | ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 11601, 11603, 11604, 11605, 11606, 11609 |
| LATTANZIO VITO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 11594 | |

155.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 11603, 11604, 11605, 11608 | D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 11580, 11593 |
| DOSI FABIO (gruppo lega nord) 11606 | DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI) 11519 |
| FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) 11598 | FAVA CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 11589 |
| GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 11602 | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 11578 |
| LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 11602 | FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) 11567 |
| PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 11606 | GALASSO GIUSEPPE (gruppo repubblicano) 11593 |
| SACCONI MAURIZIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 11597 | GARGANI GIUSEPPE (gruppo DC) 11534 |
| SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC), <i>Relatore per la V Commissione</i> 11596 | LANDI BRUNO (gruppo PSI) 11582 |
| SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) 11598 | MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 11586 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11599, 11601, 11606, 11609, 11610 | NICOLOSI RINO (gruppo DC) 11569 |
| Inversione dell'ordine del giorno: | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 11539, 11590 |
| PRESIDENTE 11594 | ROCCHIETTA FRANCO (gruppo lega nord) 11515 |
| Irrogazione di una sanzione disciplinare ad un deputato: | RODOTÀ STEFANO (gruppo PDS) 11528 |
| PRESIDENTE 11584 | RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 11584 |
| Missioni 11505, 11560 | SAVINO NICOLA (gruppo PSI) 11593 |
| Mozioni concernenti la moralizzazione della vita pubblica (Seguito della discussione): | SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) . . . 11574 |
| PRESIDENTE . . 11506, 11510, 11514, 11515, 11519, 11523, 11528, 11533, 11534, 11538, 11540, 11544, 11550, 11552, 11553, 11555, 11556, 11557, 11558, 11559, 11560, 11561, 11562, 11563, 11564, 11565, 11566, 11567, 11568, 11569, 11570, 11571, 11572, 11573, 11574, 11575, 11576, 11577, 11578, 11580, 11582, 11584, 11586, 11588, 11589, 11590, 11591, 11592, 11593, 11594 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 11564 |
| ACCIARO GIANCARLO (gruppo misto-PSA) 11590 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 11523 |
| AMATO GIULIANO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> 11551, 11556 | ZANONE VALERIO (gruppo liberale) . . . 11507 |
| AYALA GIUSEPPE MARIA (gruppo repubblicano) 11544 | Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta a interrogazioni: |
| BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) . . 11562 | PRESIDENTE 11612 |
| BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA (gruppo PDS) 11594 | CALZOLAIO VALERIO (gruppo PDS) . . . 11612 |
| CARIGLIA ANTONIO (gruppo PSDI) 11510 | CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) 11612 |
| CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano) 11572 | Proposte di legge: |
| CAVERI LUCIANO (gruppo misto-VA) . . . 11563 | (Assegnazione a Commissione in sede referente e fissazione del termine per la presentazione di una relazione). 11611 |
| CIAURRO GIANFRANCO, <i>Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali</i> 11560, 11562 | (Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione) 11595 |
| | (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 11506 |
| | Sull'ordine dei lavori: |
| | PRESIDENTE 11506 |
| | RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) 11506 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani 11612 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1993

costituzionali e soprattutto con lo stravolgimento del ruolo dei partiti. Se sia infine, meglio parlare di un'inchiesta «mani sporche» piuttosto che «mani pulite», perché la realtà che si sta scoprendo, una volta accertata dai tribunali, sarà probabilmente peggiore di quanto fosse possibile immaginare come cittadini consapevoli dello sfascio e della corruzione.

Preso atto di quanto è avvenuto e sta avvenendo, voterò i documenti presentati secondo coscienza, tenendo però conto del dibattito che si è svolto in quest'aula.

Mi permetto di aggiungere a spiegazione due sole osservazioni.

La prima. Riforme, leggi, regolamenti: è vasto il corpus che si prospetta come soluzione giuridica alla questione morale. È giusto e legittimo; penso ad esempio a chi in questi anni ha denunciato quanto il sistema dei partiti fosse insieme causa ed effetto di una Repubblica centralistica in cui il decentramento e l'autonomia sono stati spesso uno scimmiettamento in sede locale del malcostume italiano e non un sistema di contrappeso di poteri centro-periferia e viceversa che caratterizza invece la costruzione dei sistemi federali dove la corruzione esiste, ma non è regola, non è metodo. A tale proposito penso ad esempio al ruolo che ha avuto questa sorta di mostro che è stato l'ANAS, che per molti anni ha diffuso una rete, una ragnatela sul territorio, rappresentando un sistema centralistico di corruzione.

Ma non si tratta solo di questo: il problema è morale e riguarda certo la società, ma anche il singolo e quindi quei comportamenti della politica che si svolgevano e si svolgono ancora dall'inizio alla fine della carriera nel sistema dei partiti: la furbizia, l'affarismo, la norma interpretabile secondo necessità, la disonestà, la scarsa considerazione delle leggi, l'ostentazione del proprio status di politico, il disprezzo per i doveri che derivano agli eletti. Ripeto, i modelli sono stati pessimi ecco perché certi stupori di oggi sono assolutamente incredibili, così come incredibile appare certo candore che sembrano mostrare persone che per molti anni hanno convissuto con tale sistema.

Chi come me si è trovato in giovane età a svolgere attività politica non può credere

che non si capisca — ed è il secondo argomento che volevo trattare — che i fatti di oggi, da tempo attesi perché tutti sapevano che non si poteva andare avanti così, che tali avvenimenti, se le istituzioni non verranno riformate e rilegittimate, avranno un impatto deflagrante sulle giovani generazioni. Ciò è gravissimo poiché rischia di delegittimare completamente il sistema democratico.

Aspettiamo, dunque, i processi nella speranza che i giudici non escano mai dal ruolo che è loro proprio; ogni scavalco svilirebbe il loro lavoro. È ancora necessario ripetere che non è giusto che i sospetti divengano condanne. Ogni imputato ha diritto ad un processo, ai diversi gradi di giudizio, alla dialettica tra accusa e difesa. Non vi possono essere assoluzioni o colpi di spugna, ma neppure scorciatoie che facciamo di ogni erba un fascio.

Signor Presidente, ci vuole l'equilibrio necessario; e da parte nostra, in qualità di Parlamento, occorre mettere mano innanzitutto alle riforme, dalle quali non dobbiamo aspettarci soluzioni miracolistiche se ai nuovi meccanismi non si affiancheranno nuovi e diversi atteggiamenti nella politica. In politica si può anche sbagliare, certo: tuttavia, essa non è carriereismo, non è appartenenza ad una casta, non è occupazione di potere, ma semmai un servizio che richiede impegno e prevede dei doveri.

Lo dico con la consapevolezza che, senza tale nostra certezza, ogni discussione ed ogni voto su questa o quella mozione risulterebbero inutili.

CARLO TASSI. E il presidente della regione Valle d'Aosta non è latitante da un mese?

LUCIANO CAVERI. Ti ricordo che è democristiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella (così l'onorevole Tassi, per questa volta, non interromperà!). Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Mai porre limiti alla divina provvidenza!

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente,

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 16 MARZO 1993

signor Presidente del Consiglio, ministro Conso, la posizione del Movimento sociale italiano sulle mozioni concernenti la cosiddetta *questione morale* parte da una sola richiesta in nome di un solo teorema. Quali sono la nostra richiesta ed il nostro teorema? Noi riteniamo illegittimo l'attuale Parlamento perché esso è nato da una raccolta illegittima di consenso. La nostra tesi di fondo è che un Parlamento eletto con mezzi illegittimi ha prodotto un consenso illegittimo. Infatti, il consenso in politica si ottiene con le idee e con i mezzi: il consenso per le idee è convinzione, il consenso con i mezzi è costrizione.

Se facciamo un esame dei costi e dei benefici di questo sistema, che credo il professor Conso abbia definito un sistema tributario parallelo, possiamo sostenere che in nome dello stesso sono stati prodotti voti e quindi rappresentanza in misura superiore all'effettivo consenso raccolto in nome delle idee.

E allora, nel momento in cui si è scoperta Tangentopoli, l'unica cosa da fare, a nostro parere, è mandare a casa la classe dirigente viziata da illegittimità di consenso raccolto in modo illecito e procedere ad un'elezione che sia contemporaneamente, anche elezione di un Parlamento costituente.

Questa è la nostra posizione, che noi definiamo democratica; non è posizione rivoluzionaria o golpista. È una nostra cultura di democrazia diretta, che collega la rappresentanza al tipo di consenso raccolto fra gli eletti. E ci dispiace per l'onorevole Amato, il quale stamane parafrasando un po' Fanfani e i suoi metodi sbrigativi di provocare in un settore per avere consensi in un altro (e quest'affinità con Fanfani sarà determinante quando si darà il giudizio storico sul professor Amato) — è venuto alla Camera a far l'elogio di alcune mozioni, inserendo nel girone cattivo le mozioni del Movimento sociale italiano, della lega, della rete e di rifondazione comunista, e collocando nel girone buono coloro ai quali si rivolge inutilmente per ottenere consenso: i gruppi del PDS, repubblicano e dell'amico Pannella.

A nostro avviso, è scorretto per un Presidente del Consiglio venire in Parlamento in una giornata calda — ed egli sapeva che oggi

sarebbe stata una giornata calda — a dividere i buoni e i cattivi, ad interessarsi soprattutto di una legge elettorale che è un argomento sul quale i governi — come ha ricordato l'onorevole Valensise — dovrebbero dichiararsi neutrali. Pertanto, facendo un esame della giornata di oggi, noi diciamo che l'onorevole Amato è venuto «sottilmente» a provocarci, conoscendo benissimo il clima che si respirava in aula, conoscendo benissimo gli atteggiamenti pro o contro il referendum e la questione del decreto.

E allora, esaminiamo per un momento, signor Presidente, onorevoli colleghi, il ragionamento del Presidente del Consiglio, che è un ragionamento molto semplice. L'onorevole Amato afferma che questo non è un Parlamento delegittimato e che il suo Governo, anch'esso non delegittimato, deve traghettare il paese verso le elezioni politiche europee del 1994. Egli poi aggiunge (è il terzo corollario) che andrà a casa dopo aver traghettato l'attuale maggioranza e questo Governo delegittimato (oppure questo Governo, più il PDS e il partito repubblicano italiano) verso le elezioni politiche europee con un sistema maggioritario, per limitare (il Presidente del Consiglio lo ha detto) le aree politiche a quelle che hanno presentato le mozioni da lui citate. Questo è stato il discorso provocatorio dell'onorevole Amato: ha fatto l'elogio delle mozioni del primo girone (quelle buone) ed ha poi sostenuto che occorre semplificare le aree politiche, espellendo dal futuro Parlamento un'area tradizionale, che corrisponde alla legittima cultura della destra politica, nonché altre aree non riformiste della sinistra.

L'onorevole Amato ha aggiunto che, dopo aver indossato l'abito di Caronte, se ne andrà a casa. Ma non è meglio, signor Presidente del Consiglio, invertire il procedimento, non è meglio cioè che prima lei vada a casa (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) e poi, tutti insieme, si vada alle urne per stabilire le regole nuove di democrazia diretta per il Parlamento costituente? Questa non è una richiesta del Movimento sociale italiano, ma una richiesta diffusa: quanti commentatori e uomini politici sostengono, anche se non espressamente, che il modo migliore per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1993

uscire dalla crisi istituzionale e risolvere la questione morale sia dare vita ad una nuova classe dirigente? Lo dicono tutti, lo dice persino Forattini, con quel gusto di sintetizzare e fotografare le situazioni che lo caratterizza.

Alla domanda: «Hai fiducia nel referendum?» Forattini risponde: «Per niente!». E Forattini è l'interprete della società civile, del gusto dell'elettorato, è un uomo non del Palazzo, ma esterno al Palazzo, che interpreta l'umore della gente rispetto alla vita che si svolge al suo interno. Ebbene, egli dice: «Penso che noi dovremmo andare alle elezioni subito, magari domani, e mandare a casa tutti i truffatori: sparirebbe il partito socialista, sparirebbero mezza democrazia cristiana e mezzo PDS. Una liberazione!». Domanda: «E poi?». «E poi», dice Forattini interpretando il sentimento comune della pubblica opinione, «con un Parlamento nuovo, allora sì, si potranno riformare le istituzioni!».

Se in Parlamento vi è un'area riformista seria, essa è proprio quella della destra politica, del Movimento sociale italiano, che vuole collegare il processo di individuazione del singolo candidato (il collegio uninominale) con la scelta del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio. Se la soluzione politica consiste nella scelta dell'uomo, anziché del partito, a maggior ragione bisogna scegliere l'uomo quando si tratta di eleggere il Presidente della Repubblica e, in via subordinata, il Presidente del Consiglio. Nel sistema prefigurato dall'onorevole Amato, invece, i partiti sceglieranno il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, la formula di Governo e le aree che devono concorrere alla formazione del futuro esecutivo, espellendo tutte le aree che hanno una legittimità politica e culturale per essere presenti in Parlamento (*Applausi del deputato Tremaglia*).

Rivolgiamo queste osservazioni all'onorevole Amato in modo pacato ma fermo. Il Presidente del Consiglio ha avuto il cattivo gusto di andare a Londra e fare la «voce di Londra» anni 1992: non porta fortuna agli uomini politici italiani parlare dai microfoni di Radio Londra! L'onorevole Amato ha detto che bisogna mandare via la vecchia classe politica: facce nuove, in Italia, Craxi

non ha futuro! Colui che lo ha inventato, lo ha fatto nominare vicesegretario del partito e poi Presidente del Consiglio, colui che lo ha fatto amare da un partito socialista che non voleva amarlo, non ha futuro! È un debito di riconoscenza che dovrà essere valutato sotto il profilo politico e morale dal suo ambiente; ma l'onorevole Amato non può venire⁸ in quest'aula e, alle voci che chiedono un cambiamento totale, risponde: «Bisogna cambiare, tutti devono andare via, escluso il sottoscritto che andrà in pensione fra un anno».

Sia coerente, onorevole Amato. Nel momento in cui invita tutta la vecchia classe dirigente a farsi da parte, deve dare per primo l'esempio dimettendosi immediatamente. Tra l'altro, i grandi vecchi cominciano a parlare. Ci riferiamo alle notizie di oggi, all'intervista dell'eterno giovane e dell'unico onesto, credo (onesto fra virgolette), della vecchia classe dirigente, il senatore Andreotti, che non è stato raggiunto né da comunicazioni giudiziarie né da avvisi di garanzia.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei dispone ancora di un minuto.

GIUSEPPE TATARELLA. Io capisco, Presidente; in senso andreottiano capisco tutto. Il senatore Andreotti ha sostenuto oggi che l'onorevole Scalfaro non può fare il fustigatore dei costumi. Questo va collegato, da grande vecchio (e lo dovrebbe chiarire subito il Presidente del Consiglio), a tutte le voci che fanno riferimento al rapporto fra l'ipotesi di Andreotti, secondo cui il Presidente della Repubblica non può fare il fustigatore dei costumi, e precise notizie relative a Scalfaro (l'ha scritto per primo Minzolini su *La Stampa*, l'hanno scritto *L'Espresso* oggi ed il *Corriere della Sera* ieri), secondo cui il Presidente Scalfaro sarebbe ostaggio dei giudici.

Signor Presidente, questo è vilipendio, è reato! Oggi si sostiene che c'è un Presidente della Repubblica ostaggio dei giudici. È vilipendio? Si tratta del reato contravvenzionale di diffondere notizie false e tendenziose, o non false e tendenziose, o non tendenziose ma false? Il Presidente del Consiglio lo deve chiarire, perché il giornale del suo partito,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1993

con un articolo di Puletti, ha attaccato il modo ecumenico di Scalfaro, il «fustigatore» — tra virgolette — di cui parla Andreotti, l'«ostaggio» — tra virgolette (*La Stampa, L'Espresso, Corriere della Sera*); pertanto, su questo argomento, con tutto il rispetto dovuto, qualcosa bisogna pur dire. A chi ci dobbiamo rivolgere, signor Presidente della Camera? A chi dobbiamo porre la domanda? Il Presidente della Repubblica, in base alla Costituzione, è politicamente irresponsabile, ma vi sarà qualcuno a cui un cittadino, un deputato possa chiedere: siamo in presenza...

GERARDO BIANCO. Del Presidente della Repubblica non si parla, non si discute. Ci sono delle istituzioni che vanno messe al riparo da ogni polemica, perché la polemica la dobbiamo fare tra di noi.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco ...! Onorevole Tatarella, la prego di concludere.

GIUSEPPE TATARELLA. Io rispetto la tesi dell'onorevole Bianco; egli dice che esistono cariche sulle quali noi non abbiamo né il diritto né il dovere di fare polemica. Ma se io riconosco questo diritto e questo dovere, nasce poi il diritto e il dovere del Presidente della Repubblica di parlare personalmente, perché non abbiamo istituzioni mute, abbiamo istituzioni con cui non si può colloquiare o polemizzare, secondo la versione, che io posso anche accettare, del presidente Bianco; ma istituzioni mute, istituzioni blindate, istituzioni ostaggio, anche da un punto di vista oratorio, non credo ve ne possano essere.

Chiediamo quindi non il silenzio stampa, ma un doveroso chiarimento di ordine costituzionale. In nome di tale chiarimento, e a prescindere da esso, noi ribadiamo che la vera questione morale, per l'area politica della destra che si allarga, che crea consensi, che colloquia con i cittadini nel nome della democrazia diretta, è costituita dal ricorso a libere elezioni subito, con effetti costituenti, per la formazione di un Parlamento che detti le leggi e le regole della nuova Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formentini. Ne ha facoltà.

MARCO FORMENTINI. Signor Presidente, colleghi deputati, il dibattito sulla questione morale si è trascinato stancamente, e a tratti ingloriosamente, per l'evidente ragione che, richiesto troppo tempo addietro, è risultato non più coincidente con l'incalzare degli avvenimenti. È evidente, infatti, che ha ormai poco senso porre la questione morale su un piano teorico, quando il maldestro tentativo del Governo e della classe politica che lo sostiene di chiudere sostanzialmente la partita con la magistratura ha posto sul piano pratico la questione del comportamento del Governo e della frattura tra istituzioni e paese che tale comportamento ha provocato.

È ormai altrettanto evidente che il Governo si è schierato dalla parte dei protagonisti, dalla parte degli eroi negativi cui è imputabile quella rete di operazioni criminose a danno della pubblica amministrazione e della collettività che va sotto il nome comune di Tangentopoli. Quando deve riconoscere le ragioni dei giudici, quando deve tutelare l'interesse superiore della ricerca della verità, il Governo lo fa a denti stretti. Quando mostra, invece, di indignarsi per presunti abusi dei giudici, lo fa in piena, manifesta adesione. Esattamente il contrario di quello che sente e manifesta il popolo italiano che, per quanti Conso voi facciate uscire dal cilindro, non riuscite più in nessun modo ad abbindolare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*)!

È stato invero desolante l'atteggiamento assunto in Senato la scorsa settimana e stamattina in quest'aula dal Presidente Amato. Egli avrebbe dovuto far mostra di un minimo di umiltà e di autocritica dopo il fallito *golpe*, ed invece si è presentato di fronte a chi partecipa allo sdegno che percorre il paese con atteggiamento volutamente, irresponsabilmente provocatorio, a difesa di quei decreti-legge il cui linguaggio tecnico poteva intorbidire le acque, ma la cui comprensione da parte della gente è stata senza equivoci: si voleva fornire di un salvacondotto, e anzi di una licenza a prose-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

157.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--|---|---------------------|
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | | 18 febbraio 1993, n. 37, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2271). | |
| Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1993, n. 52, recante disposizioni urgenti per assicurare l'esecuzione di contratti o concessioni relativi ad opere, forniture o servizi a favore della pubblica amministrazione (2353). | | PRESIDENTE | 11835, 11837, 11838 |
| PRESIDENTE | 11770, 11771, 11772, 11774, 11775, 11776, 11779, 11781 | CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> | 11835 |
| CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI) | 11775 | GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> | 11835 |
| FORMENTI FRANCESCO (gruppo lega nord) | 11771 | LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) | 11837 |
| TESTA ENRICO (gruppo PDS) | 11780 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 11835 |
| TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) | 11772 | | |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 11776 | Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | | | |
| Conversione in legge del decreto-legge | | | |

157.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1993

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| S. 907. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (<i>approvato dal Senato</i>) (2371). | INNOCENTI RENZO (gruppo PDS) 11832 |
| PRESIDENTE 11838, 11839 | RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) 11833 |
| CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> 11838 | RATTO REMO (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i> 11829, 11831 |
| PRINCIPE SANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 11838 | SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 11833 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11838 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11832 |
| Disegno di legge di conversione (Discussione): | TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 11834 |
| S. 907. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (<i>approvato dal Senato</i>) (2371). | Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame): |
| PRESIDENTE 11840, 11841, 11842 | PRESIDENTE . . 11793, 11795, 11797, 11798, 11800, 11801, 11802, 11803, 11805, 11806, 11807, 11808, 11809, 11810, 11812, 11813, 11814, 11815, 11816, 11817, 11819, 11820, 11822, 11824, 11826, 11827, 11828 |
| LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 11840, 11841 | APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) . . 11797 |
| COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) 11840 | BARGONE ANTONIO (gruppo PDS) 11826 |
| DOSI FABIO (gruppo lega nord) 11842 | BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano) 11806 |
| GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 11841 | BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) . . . 11815 |
| PRINCIPE SANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 11840, 11841 | BONINO EMMA (gruppo federalista europeo) 11816 |
| Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): | CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i> . . . 11794, 11813, 11828 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (<i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (2134-B). | D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 11800 |
| PRESIDENTE . . 11829, 11830, 11831, 11832, 11833, 11834 | DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI) 11795, 11819, 11827 |
| COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) 11830 | DE LORENZO FRANCESCO (gruppo liberale) 11808 |
| D'AIMMO FLORINDO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 11830, 11831 | MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) 11802, 11809 |
| FERRARI MARTE (gruppo PSI) 11832 | MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 11808 |
| | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 11810 |
| | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 11798, 11820 |
| | PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) . . 11813 |
| | PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) . 11793, 11812 |
| | PIRO FRANCO (gruppo PSI) 11824 |
| | RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) 11801 |
| | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 11807 |
| | SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) . . . 11803, 11810, 11822 |
| | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11822 |
| | VAIRO GAETANO, <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> 11809, 11810 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1993

| PAG. | PAG. | | |
|--|--|--|---|
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 11817 | Sull'ordine dei lavori: | |
| ZAVETTIERI SAVERIO (gruppo PSI) | 11827 | PRESIDENTE | 11792 |
| (Restituzione degli atti) | 11828 | INGRAO CHIARA (gruppo PDS) | 11792 |
| PRESIDENTE | 11828 | Sul processo verbale: | |
| Interrogazioni sulla traduzione in tribunale del dottor Enzo Carra (Svolgimento): | | PRESIDENTE | 11767, 11768, 11769 |
| PRESIDENTE | 11842, 11850, 11851, 11853, 11854, 11855, 11857, 11860, 11861, 11862, 11863, 11864, 11865, 11866 | MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 11768 |
| AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord) | 11864 | RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 11767 |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 11851 | Votazione di risoluzioni concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria: | |
| CONSO GIOVANNI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> | 11843, 11862, 11864, 11866 | PRESIDENTE | 11782, 11783, 11784, 11785, 11786, 11787, 11788, 11789, 11790, 11791, 11792 |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS) | 11853 | ANGELINI GIORDANO (gruppo PDS) | 11783 |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo DC) | 11850 | BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista) | 11786 |
| GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS) | 11863 | CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) | 11787 |
| GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 11858 | CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 11782, 11790 |
| MAIOLO TIZIANA (gruppo rifondazione comunista) | 11865 | DE PAOLI PAOLO (gruppo PSDI) | 11783 |
| MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) | 11857 | LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) | 11782 |
| PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) | 11861 | LUCCHESI GIUSEPPE (gruppo DC) | 11785 |
| POTI DAMIANO (gruppo PSI) | 11856 | MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI) | 11786 |
| SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) | 11854 | MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) | 11782, 11784, 11791 |
| TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) | 11860 | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) | 11790 |
| Inversione dell'ordine del giorno: | | PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) | 11788 |
| PRESIDENTE | 11834, 11835 | SAVIO GASTONE (gruppo DC) | 11791 |
| ANIASI ALDO (gruppo PSI) | 11834 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 11791, 11792 |
| PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) | 11835 | TESTA ENRICO (gruppo PDS) | 11786 |
| POTI DAMIANO (gruppo PSI) | 11834 | TISCAR RAFFAELE (gruppo DC) | 11782, 11789 |
| Missioni | 11769, 11817 | Ordine del giorno della seduta di domani | 11866 |
| Sull'incendio verificatosi stamane alla periferia di Trento: | | Dichiarazione di voto degli onorevoli Ugo Boghetta, Francesco Nucara e Alessandro Dalla Via sulle risoluzioni concernenti il progetto per l'alta velocità | 11867 |
| PRESIDENTE | 11769, 11770 | Dichiarazione di voto dell'onorevole Saverio Zavettieri sul (doc. IV, n. 131) | 11870 |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 11770 | Considerazioni integrative dell'intervento dell'onorevole Antonio La Gloria relatore sul disegno di legge di conversione n. 2371 | 11872 |
| CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 11769 | | |
| RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 11770 | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1993

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Chiedo la votazione per parti separate della mia risoluzione n. 6-00018 nel senso di votare dapprima il punto 4 del dispositivo e successivamente la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Matteoli.

Pongo in votazione il punto 4 della parte dispositiva della risoluzione Matteoli ed altri n. 6-00018, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione della restante parte della risoluzione Matteoli ed altri n. 6-00018.

GIUSEPPE TATARELLA. A nome dei presentatori non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Pongo in votazione la risoluzione Cellai ed altri n. 6-00019, accettata dal Governo come raccomandazione.

(È respinta).

Pongo in votazione la risoluzione Latronico ed altri n. 6-00020, accettata dal Governo come raccomandazione.

(È approvata - Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Commenti).

Onorevoli colleghi, la risoluzione è approvata; ovviamente non posso fare il conto di quanti deputati non alzino mai la mano. Li considero assenti, come è giusto.

Passiamo alla votazione della risoluzione Tiscar ed altri n. 6-00021.

GASTONE SAVIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Savio?

GASTONE SAVIO. Per annunciare il ritiro dalla risoluzione Tiscar ed altri n. 6-00021 della firma non soltanto mia ma anche degli onorevoli Carli e Giovanardi, poiché ci riconosciamo nella risoluzione Giordano Angelini ed altri n. 6-00022, sulla quale esprimeremo voto favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savio.

Avverto che su tale risoluzione è stata chiesta la votazione nominale.

È stata altresì chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare dapprima il testo della risoluzione ad eccezione del primo punto del dispositivo, indi tale parte del dispositivo.

Indico dunque la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Tiscar ed altri n. 6-00021, ad eccezione del primo punto del dispositivo, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 471 |
| Votanti | 406 |
| Astenuti | 65 |
| Maggioranza | 204 |
| Hanno votato sì | 47 |
| Hanno votato no | 359 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo punto della parte dispositiva della risoluzione Tiscar ed altri n. 6-00021, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------|-----|
| Presenti | 468 |
| Votanti | 409 |
| Astenuti | 59 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1993

| | |
|---------------------------|-----|
| Maggioranza | 205 |
| Hanno votato sì | 47 |
| Hanno votato no | 362 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione della risoluzione Giordano Angelini ed altri n. 6-00022.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tatarella?

GIUSEPPE TATARELLA. Soltanto per dichiarare il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale su questa risoluzione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Giordano Angelini ed altri n. 6-00022, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 501 |
| Votanti | 488 |
| Astenuti | 13 |
| Maggioranza | 245 |
| Hanno votato sì | 487 |
| Hanno votato no | 1 |

(La Camera approva).

È un voto storico...!

Sull'ordine dei lavori.

CHIARA INGRAO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARA INGRAO. Desidero svolgere un richiamo anche a nome di molti colleghi di altri gruppi. Devo ricordare che, da numerose settimane, è stato inserito nel calendario dei lavori il seguito della discussione sulla

proposta di legge in materia di obiezione di coscienza, rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica più di un anno fa.

Anche questa settimana, come nelle precedenti, tale impegno è stato disatteso e chiediamo quale ne sia la ragione. Sappiamo che l'intento del ministro della difesa è di far cadere la proposta di legge e di ridurre il diritto all'obiezione di coscienza a variabile subordinata del modello di difesa, ma il Parlamento ha preso altri impegni! Abbiamo deciso di assegnare a tale proposta di legge una corsia preferenziale e ne abbiamo approvato l'articolo 1: è nostro dovere portarne a termine l'esame!

È vero che sono in sospeso decine di decreti-legge, ma la Presidenza ha più volte stigmatizzato l'uso distorto di questo strumento. Eppure si continua a dare ad essi la precedenza: su quarantacinque leggi approvate, solo cinque sono di iniziativa parlamentare. In questo modo, colleghi, abdichiamo ad ogni funzione del Parlamento e contribuiamo alla crisi! Chiediamo solo di adempiere ad un atto dovuto, che richiede non mesi ma pochi giorni di lavoro serio, se necessario anche in seduta notturna, a partire dalla prossima settimana. Consentitemi di concludere con un'osservazione: ieri si è parlato in questa sede, e riprenderemo a discuterne fra pochi minuti, su come si esercita la funzione parlamentare...

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao, la prego di restare al tema!

CHIARA INGRAO. Concludo, Presidente. Per molti di noi la funzione parlamentare si esprime in primo luogo nel dare ascolto non ad interessi particolari, ma a bisogni sociali collettivi ed a valori di solidarietà, nella esigenza di poter compiere il nostro dovere (Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo).

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao, per la verità il suo richiamo non si riferisce all'ordine dei lavori della seduta odierna. La questione sarà comunque esaminata nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

235.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1993PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

| PAG. | | PAG. |
|------|--|------|
| | Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 14-24 settembre 1993: | |
| | PRESIDENTE 17630, 17631, 17632 | |
| | FERRARINI GIULIO (gruppo PSI) 17632 | |
| | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 17631 | |
| | Deputati subentranti: | |
| | (Proclamazione) 17617 | |
| | Dimissioni dei deputati Marco Formentini, Vincenzo Recchia ed Enzo Bianco: | |
| | PRESIDENTE 17589 | |
| | Disegno di legge: | |
| | (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 17589 | |
| | Disegni di legge di conversione: | |
| | (Annunzio della presentazione) 17587 | |
| | (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 17587 | |
| | Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento): | |
| | PRESIDENTE . . 17609, 17612, 17613, 17615, 17616, 17617 | |
| | GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS) 17616 | |
| | GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano) 17609 | |
| | PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) . . 17615 | |
| | PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . 17609, 17615, 17616 | |
| | STERPA EGIDIO (gruppo liberale) 17612 | |
| | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 17613 | |

235.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1993

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| Interrogazioni urgenti sull'Enichem di Crotone (Svolgimento): | <i>nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3).</i> |
| PRESIDENTE . . . 17590, 17594, 17595, 17596, 17597, 17599, 17600, 17601, 17602, 17604, 17605, 17606, 17607, 17608 | PRESIDENTE . . . 17618, 17619, 17620, 17621, 17623, 17624, 17625, 17626, 17627, 17628, 17629, 17633, 17634, 17635, 17636, 17637 |
| GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 17602 | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 17619 |
| MUSSI FABIO (gruppo PDS) 17604 | BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 17633 |
| NUCARA FRANCESCO (gruppo repubblicano) 17600 | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 17628 |
| OLIVO ROSARIO (gruppo PSI) 17605 | GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano) 17636 |
| ROMEO PAOLO (gruppo PSDI) 17599 | LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale) 17619, 17622, 17625, 17634 |
| ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 17597 | MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 17635 |
| SAVONA PAOLO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> . . . 17590 | MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC), <i>Relatore</i> 17619, 17620, 17624 |
| SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi) . . . 17607 | PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 17621 |
| TASSONE MARIO (gruppo DC) 17595 | SAVIO GASTONE (gruppo DC), <i>Presidente della IV Commissione</i> 17620 |
| TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) 17594 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 17618, 17619, 17620, 17627, 17636 |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 17594 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 17625 |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 17601 | |
| Missioni 17587, 17617 | |
| Parlamento in seduta comune: (Annunzio della convocazione) 17590 | |
| Per lo svolgimento di interrogazioni: | Proposte di legge: |
| PRESIDENTE 17638 | (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 17589 |
| RAPAGNÀ PIO (gruppo federalista europeo) 17638 | |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 17638 | Sull'accordo intercorso tra lo Stato di Israele e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina: |
| | PRESIDENTE 17629 |
| Proposta di legge (Seguito della discussione): | Sull'ordine dei lavori: |
| AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTÀ ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri; Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (<i>Rinviata alle Camere</i>) | PRESIDENTE 17590, 17608, 17609 |
| | MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 17608 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani 17638 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1993

plici di inferiorità, di paure; né mi dilungherò sulle vicende storiche, sulle quali si è soffermato — l'ho apprezzato moltissimo ed ho anche applaudito — il collega Gorgoni, per rilevare cosa vogliano dire una cerimonia di quel tipo e quel monumento di Bolzano alla Vittoria (che è anche un'opera d'arte, come l'onorevole Gorgoni ha rammentato). Distruggere tale monumento, come è stato anche ipotizzato da parte di taluni estremisti altoatesini, significherebbe distruggere pezzi della storia: è come se, ad esempio, si volesse distruggere l'arco di Tito. A parte questo, però, vorrei sottolineare alcuni aspetti.

Innanzitutto, l'interpellanza era stata rivolta al Governo precedente, che era coinvolto nella vicenda e che non ebbe il coraggio di assumersi le proprie responsabilità; il documento reca la data dell'ottobre 1992: è ben strano — diciamolo francamente —, è una sorta di beffa che la funzione ispettiva del Parlamento (altrettanto importante ed, in alcuni casi, addirittura più importante di quella legislativa) sia così ridotta ad una sorta di rito un po' inutile e — dunque — beffardo. Tuttavia, l'utilità della risposta a questi strumenti ispettivi e della relativa discussione discende oggi dal fatto che il prossimo 4 novembre è, per così dire, alle porte e che quindi avremo modo di misurare la volontà, la capacità ed il coraggio delle decisioni da parte dell'attuale Governo e del ministro della difesa.

Come ha detto giustamente l'onorevole Gorgoni, non si capisce perché vi dovrebbero essere simili complessi ed ambiguità nel celebrare i caduti: nel caso specifico, i caduti di tutte le parti, fra l'altro a tanti decenni di distanza. Personalmente l'anno scorso, quando si creò il problema sul quale fui sensibilizzato da alcuni amici di Bolzano, intervenni presso il Governo con alcune telefonate; parlai all'allora ministro della difesa, al Presidente del Consiglio ed al segretario generale della Presidenza del Consiglio, l'attuale ministro Conti. Quest'ultima mi disse che erano in corso trattative ed io già a quella parola ebbi a sollevare eccezioni. Diciamolo francamente: vi furono — lo ripeto — grande ambiguità e paura (non si sa bene di che cosa). Né si capisce perché

gli esponenti della *Volkspartei* insistano su una simile posizione anacronistica (e mi fermo a questa aggettivazione, anche se sicuramente si potrebbe aggiungere qualcosa di più).

Il Capo dello Stato — lo ha ricordato l'onorevole Gorgoni — parla oggi di pacificazione, di necessità di ritrovarsi tutti e di riconoscere a tutti la buona fede. Chi combatte risponde al dovere di rispettare il dettato, le leggi, la posizione del proprio paese (gli inglesi dicono: «*right or wrong, it is my country*»). Non capisco perché in Italia, alle soglie del duemila, un concetto di questo tipo dovrebbe essere messo ancora in discussione.

Voglio comunque concludere sottolineando l'attualità del problema. Mi rivolgo al collega ed amico onorevole Patuelli perché si faccia portavoce di questa esigenza presso il Governo e soprattutto presso il ministro della difesa: che almeno quest'anno si vada ad onorare i caduti non in maniera clandestina o, come dire, in forma riservata, esponendo fra l'altro qualche generale a responsabilità che non deve avere (come è accaduto l'anno scorso per il generale Federici); si vada a svolgere una cerimonia «all'aperto», alla luce del sole, con la partecipazione di tutte le autorità.

A tanti decenni di distanza certe preclusioni sono assolutamente assurde: un popolo vive se rispetta la propria storia e può guardare al futuro se non rinnega il proprio passato, cioè — appunto — la propria storia. Io mi auguro che questo Governo trovi per il prossimo 4 novembre il coraggio ed il senso di responsabilità che altri non hanno avuto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla replica dell'interrogante.

L'onorevole Tatarella ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00411.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, colleghi, onorevole sottosegretario, è contemporaneamente pirandelliano e triste il dibattito di oggi.

È pirandelliano perché credo che in nessun Parlamento del mondo si discuta di un fatto che riguarda un valore nazionale dopo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1993

un anno; è pirandelliana la nostra situazione: ad interrogazioni alle quali basta dire un sì o un no si risponde un anno dopo. Ha ragione l'onorevole Sterpa quando fa riferimento a un rito lungo e beffardo. Vi sono interrogazioni alle quali il Governo può rispondere con un sì o un no; questa volta ha risposto «sì»: le denunce dell'interrogante (così come quelle degli interpellanti) hanno ottenuto il sì di conferma dell'esecutivo. C'era bisogno di rispondere dopo un anno, fra l'altro in un modo triste?

Infatti, onorevoli colleghi, il Governo risponde per un fatto non proprio e sposa la tesi di interpellanti ed interrogante, le denunce fatte all'epoca da *Il Giornale* di Montanelli e i cittadini italiani di Bolzano. Oggi, dopo un anno, si afferma che il programma prevedeva due cerimonie, che sono poi state annullate, essendovi stati contatti, evidentemente negativi, con le autorità locali (considerate l'eufemismo). Fu invece baratto e ricatto. Per fortuna ci fu la dignitosa presenza del comandante Federici, che con il suo gesto ha voluto manifestare una continuità ideale.

Il Governo presieduto dal «cittadino» (e mi soffermerò successivamente su questo termine) Ciampi, in cui è ministro della difesa Fabbri, nazionalista in Somalia, ed è sottosegretario un liberale di nota ispirazione risorgimentale, avrebbe dovuto dirci: «Questo è accaduto ieri ma non accadrà oggi». Altrimenti si tratterebbe di una beffa. Dopo un anno veniamo a sapere che avevamo ragione: abbiamo fatto retromarcia, abbiamo concesso tutto alle «autorità locali». Questo è il passato; la tradizione si è interrotta una volta (quella del 1992 è stata la prima interruzione), ma se avviene anche nel 1993 la cerimonia non si svolgerà più. Ecco perché si deve ripristinare la tradizione, nel quadro del rispetto dei valori e della civile convivenza. Occorre ripristinare la tradizione; questo è il punto. Ciò è possibile con una manifestazione in nome del comune sentire di tutti gli italiani e con la presenza del Presidente della Repubblica.

Con tale presenza vengono meno tutti i motivi di ostilità: è garanzia il Capo dello Stato, che, per dettato costituzionale, rappresenta l'unità di tutti gli italiani, di tutti i

cittadini. Ecco la richiesta di fondo che noi avanziamo. Ripristiniamo la tradizione civile e pacifica in modo alto: con la presenza, cioè, del Presidente della Repubblica. Non vi sono obiezioni. È veramente antistorico e ridicolo sostenere che la costruzione di un monumento negli anni venti abbia effetto retroattivo: non si festeggia un evento riguardante la guerra 1915-1918 perché il relativo monumento è stato edificato negli anni venti. Nei libri di storia e nel paragone con le altre nazioni appariremmo in maniera incivile, ridicola e patetica. Si dimentica — me lo ha ricordato poc'anzi l'amico onorevole Tassi — che il secondo provvedimento che emanò lo stesso governo che eresse il monumento negli anni venti fu relativo alla concessione della pensione ai combattenti austro-ungarici residenti in Italia.

Non si deve, quindi, mettere in mezzo il fascismo per un fatto che attiene alla tradizione ed ai valori risorgimentali. Lo diciamo al «cittadino» Ciampi, che si è gloriato di questo termine in Assemblea. Ricordo che il termine «cittadino» è entrato nel linguaggio politico collegato a «nazione».

Il termine «cittadino» è nato in Francia in collegamento con il termine «nazione» e sarebbe un po' strano che Ciampi si ricordi di essere cittadino e parli di nazione quando si reca alla Fiera del Levante e non sia più cittadino, né si ricordi più della nazione quando si parla di Bolzano. Ciò in un momento in cui l'unico riferimento che unisce in una certa misura la classe politica, la stampa e la pubblica opinione è quello alla nazione. Proprio in questo momento, onorevole rappresentante del Governo, andiamo a depotenziare l'unico concetto che, bene o male, tiene insieme la barca Italia; l'unico valore, l'unico argomento che, pur nella contrapposizione ideologica (nostra nei vostri confronti e viceversa), tiene uniti gli italiani ed il dibattito politico.

Allora, insoddisfatti per le notizie concernenti il 1992, in quanto confermano le denunce avanzate dagli interpellanti, dagli interroganti e da *Il Giornale* di Montanelli, rivolgiamo un appello perché si ritenga quell'evento non più ripetibile e perché si consideri il 1993 come l'inizio della continuità di quella tradizione collegata al concetto di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1993

nazione, di pacificazione e di equilibrio nel quadro di un'Europa unita. Questo è l'appello che rivolgiamo al Governo, il quale non venga qui a non risponderci, perché ci troveremo nella seguente situazione: alle nostre prossime interrogazioni non risponderà questo esecutivo perché la risposta interverrà tra un anno ed allora avremo un altro Governo ed un altro Parlamento ed il Patuelli del 1994 dirà: «La colpa non è mia, è di chi mi ha preceduto». Noi stabiliamo quindi questo principio. Noi vogliamo una risposta del Governo prima del 4 novembre, una risposta che valga per tutti gli italiani e che non sia indirizzata ad una parte politica, ma sia una risposta nel quadro degli interessi e della tradizione del concetto di nazione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pappalardo n. 3-00816 sull'uso degli elicotteri in dotazione all'Arma dei carabinieri a Pratica di Mare (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

ANTONIO PATUELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Rispondo all'interrogazione dell'onorevole Pappalardo, presentata il 15 marzo scorso, con gli elementi che il ministro della difesa ha raccolto e mi ha fornito.

Il Centro elicotteri carabinieri di Pratica di Mare ha effettuato dal 1990 il seguente numero di missioni: 2.704 nel 1990; 3.106 nel 1991; 3.588 nel 1992 e 2.279 nel 1993 fino al 31 agosto ultimo scorso.

Tutte le missioni risultano essersi svolte in base ai programmi addestrativi, alle pianificazioni operative dei comandi dell'Arma ai vari livelli ed alle richieste di pronto intervento inoltrate dalle centrali operative. L'attività di trasporto (polizia giudiziaria, magistrati, autorità civili e militari, eccetera) è stata sempre effettuata nel rispetto delle disposizioni in materia. Al ministro della difesa non risulta che i veicoli siano stati impiegati per motivi non riconducibili a compiti istituzionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Pappalardo

ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00816.

ANTONIO PAPPALARDO. Non posso ritenermi soddisfatto della risposta fornita alla mia interrogazione perché, a quanto pare, l'autorità politica continua ad operare, per quanto riguarda l'attività di controllo all'interno delle Forze armate, al solito modo, senza tenere nemmeno conto di alcuni severi giudizi espressi da talune Commissioni in merito al mancato controllo dell'autorità politica all'interno delle Forze armate. Voglio qui citare il giudizio espresso dalla Commissione d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi il 22 aprile 1992 in merito a quanto lamentato: «In relazione al caso Ustica si è rivelata una volontà di non interferire nelle questioni delle Forze armate, considerate come un corpo separato ed autonomo dell'amministrazione dello Stato». Sembra quasi si continui a lamentare che ogni qualvolta l'autorità politica o gli organi di informazione debbano accertare alcune situazioni all'interno delle Forze armate, tali organi di controllo si fermino all'esterno delle caserme; pare che vi sia un qualche cosa che impedisca alle autorità preposte di verificare ciò che succede all'interno delle stesse.

Devo dire che ho presentato molteplici interrogazioni sull'argomento, e quella oggi all'ordine del giorno — che ritengo di minore importanza — ha trovato già una risposta, mentre altre molto più delicate, più rilevanti, più complesse e di difficile soluzione (e che addirittura risalgono al giugno del 1992) non ne hanno ancora ricevuta alcuna.

Così facendo, l'autorità politica non svolge certamente un'opera saggia di controllo all'interno delle Forze armate, lasciando quindi il personale interessato in uno stato di demotivazione che va crescendo sempre più.

Infatti, caro sottosegretario, si possono verificare episodi come quello che ora le narro, sul quale l'autorità politica non interviene; ma stia più che certo che all'interno delle Forze armate, dove vi dovrebbe essere alta compattezza e saldezza d'animi, simili episodi incidono molto negativamente. Qualche anno fa un appuntato dei carabinieri fu accusato ingiustamente da una

RESOCONTO STENOGRAFICO

240.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Interpellanze sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi elettorali per la Camera e per il Senato (Seguito dello svolgimento): | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 17968 |
| PRESIDENTE 17968, 17972, 17973, 17976, 17979, 17980, 17983, 17984, 17985, 17989 | Missioni 17968 |
| BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) 17985 | Per comunicazioni del Governo sulla situazione nell'ex URSS: |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 17980 | PRESIDENTE 17967, 17968 |
| LANDI BRUNO (gruppo PSI) 17972 | CAPRI LI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 17967 |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 17976 | MUSSI FABIO (gruppo PDS) 17967 |
| | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 17968 |

240.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 SETTEMBRE 1993

SEDUTA PRECEDENTE N. 239 — DI MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 1993

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 SETTEMBRE 1993

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. La televisione per la verità aveva dato annuncio che stamattina il ministro Andreatta sarebbe venuto a riferire sui fatti: come al solito la televisione è bugiarda.

Chiediamo pertanto a lei, Presidente, di invitare il ministro a riferire su una questione molto importante, che può aver sollecitato il riso del supervitaminizzato Clinton, ma che certamente non fa sorridere noi, di fronte alla grave crisi in cui sembra trovarsi in questo momento un paese così importante come la Russia.

PRESIDENTE. La rilevanza degli avvenimenti in Russia è tale che non ho dubbi sulla necessità che si svolga una discussione in Parlamento. Per altro, onorevole Tassi, pur nutrendo spirito critico nei confronti della televisione, in questa occasione ha detto il vero: il Parlamento è composto di due rami e questa mattina il ministro Andreatta è al Senato, alla Commissione esteri, per riferire sulla situazione in Russia e oggi pomeriggio alle 15,30 sarà alla Camera per riferire alla Commissione esteri di questo ramo del Parlamento.

CARLO TASSI. Un'eccezione che conferma la regola!

PRESIDENTE. Perfetto. Comunque non dobbiamo mai dimenticare che le discussioni in Commissione hanno eguale dignità e spesso anche più nutrita e attenta partecipazione di quelle in Assemblea. Tuttavia nella Conferenza dei presidenti di gruppo, che si riunirà domani pomeriggio, esamineremo anche la possibilità di seguiti ed approfondimenti in Assemblea del confronto che si solgerà questo pomeriggio nella Commissione esteri.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Artioli, Biondi, Coloni, De Paoli, Alfredo Galasso, Luigi Grillo, Matteoli, Patuelli, Scalia, Spini e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito dello svolgimento di interpellanze sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi elettorali per la Camera e per il Senato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze: Luigi Rossi n. 2-00950, Lucio Magri n. 2-00951, Boato n. 2-00952, Pannella n. 2-00954, Occhetto n. 2-00955, Ferri n. 2-00956, Gerardo Bianco n. 2-00957, Melillo n. 2-00958, Guglielmo Castagnetti n. 2-00959, Fini n. 2-00960, Landi n. 2-00962, Piscitello n. 2-00964, Mattioli n. 2-00970 e Battistuzzi n. 2-00971 (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri).

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le repliche degli interpellanti.

L'onorevole Tatarella ha facoltà di replicare per l'interpellanza Fini n. 2-00960, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente del Consiglio, quando lei si presentò per la prima volta in quest'aula ebbe il buon gusto, e la civetteria, di qualificarsi il «cittadino» Ciampi, il Presidente cittadino, il Presidente dei cittadini.

Quando recentemente è stato in America, nazione in cui vi sono due partiti (non vi sono i tanti partiti all'italiana) ha meravigliato gli americani — e si è compiaciuto della meraviglia — sostenendo che in Italia aveva predisposto la legge finanziaria non ascoltando i partiti.

Ciò premesso, un Presidente cittadino, un Presidente che eleva a ruolo non partitocratico ed a innovazione il non ascoltare i

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 SETTEMBRE 1993

partiti, ieri non avrebbe dovuto fare il Ponzio Pilato della situazione. Lei, signor Presidente del Consiglio, fra il dignitoso «me ne posso andare» e il fiducioso «posso rimanere», ha dato, volontariamente o involontariamente — spero involontariamente —, ossigeno al vecchio quadripartito, alla restaurazione in atto, al tentativo di razionalizzare il vecchio verniciandosi di nuovo.

Ieri, in aula, Presidente, dai sorrisi e dagli applausi, lei sembrava più il santo protettore della festa di Ceppaloni, osannato dalle luminarie e dalle preghiere quadripartite e neocentriste, che il Presidente cittadino. Vuole una prova signor Presidente, cittadino Ciampi? Il commento a nostro parere, positivo o negativo a seconda dei punti di vista, è stato dato dal parroco di Ceppaloni, il gioioso e soddisfatto Mastella, che dopo il suo discorso ha dichiarato: «Mi è sembrato un Ciampi politico e non un tecnico prestato alla politica». Questo giudizio può essere positivo se interpretato in un modo, ma negativo se si parte dalla concezione di un Presidente cittadino, di un cittadino Presidente, di un Presidente non partitocratico. Il commento di Mastella di «Ceppalonia» può essere salutato con un *amen* generale, ma con un nostro *de profundis* rispetto alle dichiarazioni da cittadino non partitocratico rese in Italia ed in America.

Ciò premesso, noi temiamo, signor Presidente, il discorso formale e costituzionale che lei ha fatto e che potrà fare successivamente quando il partito democratico della sinistra e la lega, dopo l'esame del disegno di legge finanziaria, passeranno dall'astensione all'opposizione. Lei si dimetterà, perché l'unica cosa di cui siamo certi è che verrà in Parlamento e rassegnerà le dimissioni, in quanto non commetterebbe mai un atto di prepotenza nei confronti del Parlamento. Dunque, verrà in questa sede, il PDS e la lega si schiereranno all'opposizione, ma il quadripartito potrà concederle la fiducia e lei, con lo stesso ragionamento neutro, da Ponzio Pilato, che ha fatto ieri, potrà dire: «Ho la fiducia del Parlamento, perché me ne devo andare?»; potrà richiamare i superiori interessi, citare gli operatori italiani e stranieri, di cui ha parlato ieri con un linguaggio da governatore, «da tecnico prestato alla

politica» e non da «politico» come dice «Ceppalonia». Noi temiamo questo discorso. Lei, infatti, potrebbe dire: «Ho la fiducia del Parlamento, debbo accettare l'inevitabilità della permanenza»; discorso questo corretto nella forma, ma scorretto nella sostanza sia da cittadino, sia da antipartitocratico.

Per quanto ci riguarda, signor Presidente, questa tesi è un invito razionale a farci perdere la pazienza; con una tesi di questo genere, non appena verrà prospettata, ci inviterete a bloccare e rendere ingovernabile il Parlamento. Si tratta di una tesi-sfida. Se il Governo pensa che con il PDS e con la lega che si ritirano potrà accontentarsi della fiducia numerica del Parlamento — di questo Parlamento, aggiungo io —, ciò rappresenta un invito a farci perdere la pazienza. E non sarà lo stile inglese del Presidente Napolitano ad impedire che questo Parlamento diventi, dalle Commissioni all'Assemblea, ingovernabile, ingestibile su qualsiasi legge, emendamento, decreto o mozione.

Questo, signor Presidente, è l'unico atteggiamento razionale e politico, da destra, che metteremo in atto e che annunciamo fin da ora per porre rimedio alla truffa che si vuole ipoteticamente compiere ed all'assedio che è iniziato — e che denunciamo — alle tesi, al ruolo, alla capacità decisionale autonoma del Presidente della Repubblica. Tutti i discorsi che si stanno facendo oggi, in quest'aula ed all'esterno, contengono di fatto un invito al Presidente della Repubblica ad andare cauto. Noi diciamo qui alto e forte al Capo dello Stato che se in piazza ha avuto il coraggio di interrompere con un «basta» coloro che non volevano far parlare la cattolica ed amica Jervolino, avrà — io credo — il consenso popolare quando con un basta dovrà dire al partito delle non elezioni che è arrivato il momento di porre fine ad una delegittimata situazione generale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale!*)

Un cavallo di Troia avanza verso il Quirinale e noi prenderemo tutte le misure, signor Presidente — lo annunciamo in questa sede pubblicamente, come facciamo sempre —, per rompere questo assedio. Se questo assedio andrà avanti, oltre all'azione che condurremo in Parlamento, inonderemo le

città ed il Quirinale di iniziative pacifiche e democratiche, condotte con gli strumenti della democrazia diretta, di cartoline (che, tra l'altro, per privilegio del regime monarchico, se indirizzate al Presidente della Repubblica sono prive di franchigia, ossia non devono essere affrancate), di messaggi, di fax, di iniziative, di appelli, di manifestazioni civiche e democratiche. Noi vogliamo lo scioglimento. Noi vogliamo lo scioglimento!

Signor Presidente, non chiediamo che lei sia come il presidente moscovita Eltsin, il quale scioglie le camere con un *golpe*; noi vogliamo soltanto andare a votare e basiamo il nostro ragionamento su fatti. Innanzitutto, dopo il referendum, la nostra parte politica chiese le elezioni anticipate. Cosa ci fu risposto da tutti? Ci fu detto che non potevamo chiedere che al Senato si votasse con il sistema maggioritario e alla Camera con il proporzionale. Con la vostra richiesta — ci fu detto —, nel tentativo di legittimare il Parlamento con il consenso parlamentare, rendereste ingovernabile il paese e lo stesso Parlamento.

Fu questa l'obiezione di fondo. Noi l'abbiamo recepita qui in quest'aula e non in un'altra sede. Il segretario del Movimento sociale italiano Fini disse pubblicamente che noi avremmo contribuito subito a predisporre ed approvare la legge elettorale.

Questo impegno lo abbiamo riconfermato sia nei colloqui con il Presidente della Repubblica sia nei colloqui con lei, presidente designato e, nei rapporti istituzionali, con la Presidenza della Camera. Abbiamo detto che avremmo collaborato a rimuovere l'obiezione, e così abbiamo fatto.

Devo dire poi che, di fronte alla polemica post-referendaria, l'unico punto dal quale occorre partire, Presidente Ciampi, è la dichiarazione, l'atteggiamento, la valutazione del Presidente della Repubblica, il quale, invitato a sciogliere le Camere, disse che non l'avrebbe mai fatto fino a quando il Parlamento non avesse votato una legge di adeguamento al referendum, poiché egli è l'interprete della volontà maggioritaria dei cittadini.

Pertanto, l'unico limite posto dal Presidente della Repubblica è stato sempre questo; non ne ha posti altri. Il Capo dello Stato,

interpretando e rappresentando tutti i cittadini, ha sempre sostenuto che l'unico motivo per il quale non scioglierà mai le Camere è la mancanza di una legge di adeguamento del referendum.

Ebbene, questa legge c'è, l'abbiamo fatta; e in quel periodo, signor Presidente Ciampi, cioè tra la fine di luglio e i primi di agosto, quando si temeva il ritardo nell'approvazione della stessa, tutte le forze politiche erano in apprensione: si parlava di ostruzionismo, di manovra finale, di colpo di coda del MSI-destra nazionale per sabotare la legge contro gli impegni pubblici e leali presi da noi in tutte le sedi. In questa situazione il giornale che è il portavoce del partito delle elezioni a termine che sostiene il suo Governo, e cioè *l'Unità*, così riportava: «Ciampi: si voterà nel 1994, dopo la finanziaria». Il titolo non è sproporzionato o malinterpretativo di una sua dichiarazione del 31 luglio 1993, che leggo testualmente: «Credo che il paese andrà alle elezioni dopo l'approvazione della legge finanziaria; quindi con l'anno nuovo. In quale mese del 1994, poi si vedrà».

Il «poi si vedrà», signor Presidente, era un dettaglio sul mese e non un invito a mettere nel dubbio l'evento; anzi, era un annuncio di certezza dell'evento.

E allora, perché non immaginare da adesso un dialogo a tre (che noi vogliamo) fra il Governo, il Parlamento ed il Presidente della Repubblica, sull'iter della crisi dopo la finanziaria in una data più ravvicinata possibile? Chi ce lo vieta? Qual è l'argomento costituzionale? Il Governo, tra l'altro, signor Presidente, è stato inserito in questo dialogo a tre per volontà dell'Assemblea parlamentare.

Verso la fine della passata legislatura, su mozione presentata dall'onorevole Scalfaro (il secondo firmatario era l'onorevole Biondi), si pose il problema di rendere parlamentare la crisi, evitando così che questa fosse extraparlamentare. Il Governo, prima di dimettersi — così si disse — doveva presentarsi al Parlamento. Ciò non deve essere interpretato solo come il tentativo di evitare, appunto, una crisi extraparlamentare, ma va guardato in una visione più ampia (del resto lei, Presidente Ciampi, è contornato da giuristi!): il dialogo a tre è tra Governo, Parlamento e Presidente della Repubblica.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 SETTEMBRE 1993

Chiamarsi fuori da parte del Governo a nostro parere non significa assumere una posizione neutrale, ma politica, soprattutto in un momento di transizione. Se il Governo rappresenta i cittadini, i governanti hanno il diritto di sapere come la pensi l'esecutivo. Cosa significa, signor Presidente, dire «Io me ne vado se dopo di me viene un Governo più solido»? A parte l'opportunità di eliminare il termine «solido», che è tipico dell'argomento collegato ai rifiuti solidi urbani (il termine «solido» appartiene alla semantica dei rifiuti, quindi la prego, proprio per dignità del lessico a cui lei tanto tiene, di togliere il termine «solido», perché inquinante), che significa aspettare il «Governo solido»? Qual è il Governo solido? Il Governo con il PDS, che, tra l'altro, nella situazione di oggi non può essere fatto?

Quindi, il Governo post-Ciampi è un Governo del futuro Parlamento, diciamolo apertamente e chiaramente. Qual è il reato, qual è l'ingerenza costituzionale? Noi non vogliamo un Governo in panchina. Vogliamo un Governo che in un momento di transizione guidi insieme a tutti noi la transizione stessa. Qual è il reato? Perché il Governo deve stare in panchina? Il dialogo è fra Governo, Parlamento e Presidente della Repubblica. Far rimanere il dialogo solo fra Parlamento e Presidente della Repubblica significa innestare le manovre per blindare il Presidente della Repubblica.

Quindi, a conclusione di questa nostra breve precisazione sugli eventi che hanno portato a questo dibattito, vogliamo dire che avremmo preferito le comunicazioni con voto, signor Presidente, quindi un dibattito più ampio e meno riduttivo di quello consentitoci dalla discussione delle interpellanze. Ci rendiamo conto dei mille motivi per i quali il voto oggi non era possibile. C'è la ragione della politica che è superiore alla ragione della forma, però troveremo o cercheremo di trovare gli strumenti per arrivare ad un voto, per stabilire il dialogo a tre. La nostra tesi è che il Governo non possa essere neutrale. In un momento di crisi il Governo non può dire «Io sto a casa, fate voi; siano il Parlamento ed il Presidente della Repubblica a parlare». Ciò significa rendere un cattivo servizio al Presidente della Repub-

blica, significa metterlo nella condizione di essere schiavo soltanto di una risicata maggioranza parlamentare che non vuole le elezioni.

Ma il Governo composto da tecnici, che interpreta le esigenze dei cittadini, non ha da dire nulla in questo processo evolutivo? Si dice — ed è l'argomento politico che non riguarda il Presidente del Consiglio: — «Abbiamo bisogno di tempo per realizzare il quadro politico». Giustissimo. Ma questo tempo c'è. Oggi si va alla velocità della luce, e gli effetti si hanno in due o tre mesi. Volete fare il polo giscardiano? Fatelo. Noi faremo il polo gollista. Vogliamo rendere europeo il dibattito politico fra destra e sinistra? Facciamolo. Facciamo qualcosa. Avete tutto il tempo del dialogo tra Segni e Martinazzoli. Avete tutto il tempo possibile per ridurre l'Italia ad un paese europeo con vari schieramenti. Non è detto che in Italia il bipolarismo debba avere due parti; può avere tre o quattro poli che si alleano, che si collegano nell'alleanza e nel confronto, nell'opposizione e nello scontro.

Nella futura Repubblica ogni forza politica deve avere il diritto di essere forza di Governo o di opposizione. Nel nuovo non può esserci la vecchia *conventio ad excludendum* verso qualsiasi forza politica. Nella futura Repubblica sarà sfrattata la *conventio ad excludendum* (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Dunque, fatele queste aree, non perdetevi tempo. Mentre il Governo prepara i collegi, voi stabilite come presentarvi agli elettori nei collegi. Oggi invece la gara è solo nel conoscere a quali collegi saremo interessati: il Governo sarà invaso dalle richieste di dettaglio su questi ultimi. Il Governo faccia i collegi e gli altri parlino di politica. Il Governo amministri e i partiti facciano politica. Che vi sia un grande ritorno alla grande politica. Non perdetevi tempo. Vinca Ceppaloni, Lavarone o un'altra cosa qualsiasi, ma dite al paese come vi presentate nei collegi, non come devono essere fatti i collegi.

Noi abbiamo già deciso — e lo diciamo qui — di presentarci, signor Presidente, come l'area vasta della destra e della protesta, come l'unione civica e politica delle realtà locali che emergono, come l'insieme

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 SETTEMBRE 1993

di tutti gli italiani che non vogliono essere, d'ora innanzi, post-democristiani o post-comunisti. Vi è una grande realtà di cittadini che non si sentono più rappresentati dal post-comunismo e dalla post-DC.

CARLO TASSI. Neanche dalla lega!

GIUSEPPE TATARELLA. Il Movimento sociale italiano si pone, nella futura Repubblica, come il presidenzialismo di avanguardia per unificare nord e sud. Si pone come destra di Governo, in quanto riteniamo, come ho detto poc'anzi, che nel nuovo le vecchie *conventio ad excludendum* devono essere sfrattate. Per questo motivo a Roma abbiamo la candidatura di Fini, fatto civico e politico all'insegna dello slogan «Roma da costruire». Vogliamo collaborare a ricostruire questo paese, non a distruggerlo. Per fare ciò abbiamo bisogno di elezioni, del consenso, di capire dove si orienta il flusso elettorale. In funzione di tale orientamento, infatti, ogni partito fa le proprie scelte ed il Parlamento sceglie i governi.

Ciò, signor Presidente del Consiglio, dipende anche da lei, dal cittadino Ciampi. Non crei problemi al Presidente Scalfaro; non si estranei, sia parte attiva: è questo il nostro appello. Non collabori a rendere ingovernabile il Parlamento, a creare fratture, polemiche; dopo la legge finanziaria andiamo subito alle elezioni. Ogni partito deve scegliere la sua area; altrimenti, signor Presidente, nella confusione generale dei partiti e delle risse politiche, lei corre il rischio di essere e di apparire come l'ultimo re di Ceppaloni (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Landi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00962.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, voglio innanzitutto esprimere a nome del gruppo socialista un sincero e molto schietto apprezzamento per l'intervento svolto ieri dal Presidente del Consiglio. Tale apprezzamento è fondato su ragioni sia di merito sia

di stile. Ciascuno di noi (ho fatto questa riflessione tra me e me ascoltando l'acuto e garbato intervento del collega onorevole Tatarella), soprattutto se — come capita per la maggior parte di noi — ha le proprie radici nel vecchio sistema e si è formato all'esperienza politica ed istituzionale nei decenni che abbiamo alle nostre spalle, è curioso di scorgere il nuovo e, se è animato da buone intenzioni, cerca di capire e di vedere i lineamenti della nuova politica.

Nelle ultime settimane non abbiamo raccolto i segni di nuovi sistemi, di nuove e straordinarie intuizioni. Qualcuno di noi è rimasto sorpreso per il fatto che l'onorevole Bossi ha ritenuto di dover dichiarare che un suo rutto è un'arma micidiale per spaventare, per esempio, l'onorevole Martinazzoli; più recentemente l'onorevole Occhetto ha sollevato un altro tema particolarmente interessante e degno di attenzione, quello dell'omerica pernacchia che, sollevandosi dal popolo italiano, possa travolgere le schiere della lega. Questa mattina, sia pure nell'ambito...

LUGI ROSSI. La lega ha risposto!

BRUNO LANDI. Certo, Bossi è nuovamente intervenuto sulla base del tintinnare delle manette.

Questa mattina, come dicevo, sia pure nell'ambito di un intervento garbato, il collega onorevole Tatarella ha fatto riferimento ad un'espressione che rientra nella migliore tradizione mussoliniana ed autoritaria di questo paese: «perdere la pazienza». Non ci fate — ha detto — perdere la pazienza perché, altrimenti, renderemo ingovernabile il Parlamento. Ciò viene affermato da una rispettata e stimata minoranza di queste Camere.

CARLO TASSI. Meglio perdere la pazienza che l'onestà!

BRUNO LANDI. Rispetto a tali truculente dichiarazioni (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*), che nei fatti riempiono il vuoto di proposta politica...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

273.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 1993**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ALFREDO BIONDI E TARCISIO GITTI**INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|--|----------------------------|--|---------------|
| Disegni di legge di conversione: | | 20090, 20091, 20094, 20095, 20100, 20102, | |
| (Annunzio della presentazione) | 20136 | 20104, 20107, 20112, 20115, 20118, 20122, | |
| (Assegnazione a Commissioni in sede | | 20123, 20125, 20127, 20128, 20129, 20130, | |
| referente ai sensi dell'articolo 96-bis | | 20131, 20133, 20134, 20135, 20136 | |
| del regolamento) | 20136 | BIANCHINI ALFREDO (gruppo repubblica- | |
| Disegno di legge: | | no) | 20074, 20123 |
| (Proposta di assegnazione a Commis- | | BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 20087, 20107 |
| sione in sede legislativa) | 20137 | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 20131 |
| Disegno di legge costituzionale: | | BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) | 20104 |
| (Assegnazione a Commissione in sede | | CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra | |
| referente) | 20137 | nazionale) | 20129 |
| (Autorizzazione di relazione orale) | 20137 | CIAMPI CARLO AZEGLIO , <i>Presidente del</i> | |
| Interpellanze e interrogazioni sullo sta- | | <i>Consiglio dei ministri</i> | 20079, 20136 |
| to e sulle linee di riforma dei servizi | | CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS) | 20072 |
| di informazione e sicurezza (Svolgi- | | D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) | 20122 |
| mento): | | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 20068, 20100, |
| PRESIDENTE | 20065, 20068, 20070, 20072 | | 20102 |
| 20074, 20075, 20079, 20087, 20088, 20089, | | GALASSO ALFREDO (gruppo movimento | |
| | | per la democrazia: la Rete) | 20126 |
| | | LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) | 20128 |

273.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1993

| PAG. | PAG. | |
|---|----------------------------|--|
| MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) | 20070 | (2483); FORTUNATO (2507); MARTINAT ed altri (2821); BUTTI (2916). |
| MAIOLO TIZIANA (gruppo misto) | 20130 | PRESIDENTE |
| MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 20089 | 20138, 20139, 20140, 20141, 20142, 20143, 20144, 20145, 20146, 20147, 20148, 20149, 20150, 20151, 20152, 20153 |
| MELILLO SAVINO (gruppo liberale) | 20112 | ABRUZZESE SALVATORE (gruppo PSD) |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 20088 | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 20118 | 20141, 20151 |
| PAPPALARDO ANTONIO (gruppo misto) | 20068, 20091 | BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) |
| PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 20115 | 20139, 20144, 20147 |
| PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 20075 | CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano) |
| RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) | 20065 | 20150 |
| RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) | 20102 | D'ANDREA GIAMPAOLO (gruppo DC), <i>Relatore</i> |
| SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) | 20133 | 20138, 20146, 20148 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 20135 | DEL PENNINO ANTONIO (gruppo repubblicano) |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 20068, 20087, 20088, 20096 | 20150 |
| Missioni | 20065, 20089 | DI LAURA FRATTURA FERNANDO (gruppo DC) |
| Proposta di legge (Seguito della discussione): S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281-bis. Senatori PECCHIOLI ed altri; DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri; ACQUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; SPERONI ed altri; ROCCHI ed altri: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (<i>approvata dal Senato</i>) (2871) e delle concorrenti proposte di legge: PIRO (255); MATTARELLA ed altri (538); CARIGLIA ed altri (657); PAPPALARDO (826); BATTISTUZZI ed altri (1026); TASSONE ed altri (2253); TASSI (2381); FORTUNATO | | D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) |
| | | 20140, 20144 |
| | | DOSI FABIO (gruppo lega nord) |
| | | 20145 |
| | | ELLA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> |
| | | 20138, 20147, 20149 |
| | | LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 20150, 20151, 20152 |
| | | MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) |
| | | 20147, 20149 |
| | | NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) |
| | | 20139, 20143, 20151 |
| | | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 20143 |
| | | PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) |
| | | 20146 |
| | | PIRO FRANCO (gruppo PSI) |
| | | 20143 |
| | | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) |
| | | 20148 |
| | | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) |
| | | 20145 |
| | | VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS) 20138, 20139, 20140, 20141, 20142 |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani |
| | | 20153 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1993

servizio oltre i limiti di età, in deroga alle leggi sul pubblico impiego e sull'avanzamento dei pubblici dipendenti». Si parla inoltre dell'assunzione di parenti e di amici di parenti; oggi scopriamo che queste assunzioni riguardano segretarie e parenti.

Gli appartenenti alle forze armate eserciterebbero diritto di prelazione per gli incarichi direttivi, riuscendo in tal modo ad assumere posizioni altrimenti precluse. Colonnelli e generali al limite di età nell'amministrazione militare sarebbero stati assunti presso il SISMI con incarichi dirigenziali, in modo da favorire il prolungamento del loro servizio sino al sessantacinquesimo anno di età con conseguenti retribuzioni, liquidazioni e pensioni elevatissime; alti ufficiali ormai pensionati, che già avrebbero ricevuto consistenti liquidazioni dal servizio, continuerebbero ad essere trattenuti o retribuiti come consulenti e collaboratori esterni.

Ovviamente si chiede se ciò risponda al vero e cosa si stia facendo in proposito.

Anche questa interrogazione, che solleva appunto il problema del personale e delle modalità di assunzione, non ha avuto alcuna risposta. Queste vicende, comunque, lo ripeto, erano note ed erano state segnalate. Si parla ...

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

EDOARDO RONCHI. Sto per concludere, signor Presidente.

Si parla di riordino delle strutture dei servizi segreti. Occorrerebbe chiarire, a questo proposito, a quale organo del Governo faccia capo l'ufficio centrale di sicurezza, l'UCSI, chi ne sia il titolare responsabile, in base a quale normativa di legge l'ufficio sia stato istituito, in base a quali poteri e con quali criteri conceda o meno il nulla osta di segretezza. In passato sono stati concessi questi nulla osta di segretezza a ditte indagate per rapporti con *clan* malavitosi. Tale nullaosta è indispensabile per molte operazioni economiche, industriali, per commesse pubbliche: è quindi un vincolo relevantissimo. E noi sappiamo ben poco di questo ufficio centrale di sicurezza, l'UCSI.

In conclusione, signor Presidente, ritengo

che la questione venuta clamorosamente all'attenzione dell'opinione pubblica richieda una soluzione vera. Che senso ha mantenere un servizio segreto con 5 mila addetti al SISMI e 2 mila al SISDE, con un bilancio di oltre 700 miliardi? La guerra fredda è finita. Se vogliamo davvero attuare quel cambiamento che è ormai indispensabile, occorre avere un solo servizio segreto, e non fare ulteriori cambiamenti di sigle: non sono neanche riuscito a contare quelli già fatti, tanto sono stati numerosi. Vi sono state anche alcune epurazioni simboliche, ma è la struttura, la sua logica, il suo fondamento, oserei dire, che vanno rimessi in discussione se vogliamo tornare ad un principio di stretta legalità e non mantenere una minaccia sulla nostra democrazia, tanto più pericolosa in un momento così delicato (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pappalardo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01099.

ANTONIO PAPPALARDO. Rinunzio ad illustrarla, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Tatarella ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01110.

GIUSEPPE TATARELLA. Rinunzio ad illustrarla, riservandomi di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01116.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire: sì, in realtà, il tema centrale è quello dei servizi, che ci è, per così dire, scoppiato tra le mani in un momento estremamente delicato e difficile, con tanti interrogativi inquietanti, pesanti, che non riescono a trovare una risposta credibile e comprensibile da parte non solo degli addetti ai lavori, ma soprattutto dell'opinione pubblica.

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1993

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sono questi i segni chiari, frutto di comportamenti rettilinei, che i cittadini la pubblica opinione, gli operatori all'interno ed all'estero, attendono. Sono essi l'unica risposta valida ai tentativi di confondere, di creare allarme, di vanificare gli innegabili progressi che il paese sta compiendo.

Contro ogni residuo rigurgito di quello che è ormai un passato c'è l'aspirazione diffusa, profonda, di rinnovamento politico, morale e civile; c'è una grande normalità democratica vissuta dai cittadini, dalle imprese, dalla pubblica amministrazione, con il lavoro di ogni giorno, con l'onestà dei propositi, individuali e collettivi con l'impegno per il futuro.

Per questo il Governo, attento e pronto a reagire ad ogni pur imprevedibile evento, attende compatto alla propria opera, determinato a portarla innanzi con immutato, sereno impegno, sino a completare il programma che ebbe, che ha la fiducia di questo Parlamento (*Applasi dei deputati del gruppo della, DC — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alle repliche vorrei richiamare in modo particolare la cortese attenzione dei primi firmatari delle interpellanze e delle interrogazioni. Mi parrebbe opportuno procedere a tutte le repliche senza alcuna pausa fra esse, il che naturalmente richiederà un tempo abbastanza ampio. Perciò se i colleghi convenissero, sospenderei adesso la seduta per una breve pausa (*Commenti del deputato Tatarella*). Onorevole Tatarella, chiunque di voi desideri avanzare un diverso suggerimento potrà farlo. Siamo qui per decidere insieme.

Se la mia proposta non fosse accolta, dovremmo cominciare le repliche e poi fare una pausa per riprendere successivamente.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare, Presidente.

PRESIDENTE. Darò la parola, in questa proposta, ai sensi del combinato disposto dagli articoli 41, comma 1 e 45 del regola-

mento, ad un oratore per ciascun gruppo, che ne faccia richiesta.

Ha facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, chiedo che l'Assemblea si attenga alla prassi, che è quella della continuità del dibattito. Data l'attenzione della stampa e della pubblica opinione, non c'è motivo al mondo per dar vita ad un dibattito a rate...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tatarella, non capisco bene se lei intenda che si debba dare immediatamente la parola ai deputati che intendano replicare: ma in tal caso, successivamente si dovrà fare un minimo di pausa, dato che noi prevediamo che occorrano quattro ore e mezza per le repliche.

Prego, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, mi rifaccio alla prassi...

PRESIDENTE. La prassi è varia, onorevole Tatarella: tante volte è stato richiesto che vi fosse la possibilità di riflettere prima della replica.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, ad esempio, in occasione della discussione di una mozione di sfiducia presentata dal PDS, lei parlò come capogruppo: fu applicata la prassi della continuità.

PRESIDENTE. Proprio perché tutte le repliche siano in continuità, anziché interromperle con una pausa di qui ad un'ora, avevo proposto che si facesse adesso una breve pausa. Vorrei conoscere il parere degli altri gruppi.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Presidente, la sua proposta mi pare ragionevole anche per riflettere su quanto ha detto il Presidente del Consiglio. Interrompere per un'ora, un'ora e mezza e poi in continuità...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1993

PRESIDENTE. La mia proposta è di interrompere solo fino alle 13,30.

Prego, onorevole Bianco.

GERARDO BIANCO. Si potrebbe quindi interrompere per un'ora e poi riprendere il dibattito in continuità.

PRESIDENTE. La continuità del dibattito sarà assicurata senza alcuna pausa nello svolgimento di tutte le repliche.

GERARDO BIANCO. Il nostro gruppo è favorevole, signor Presidente.

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Sono d'accordo su una sospensione dei lavori sino alle 13,30, per poi riprendere nei termini da lei indicati.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, osservo che mi pare che la sua sia l'unica obiezione sollevata, onorevole Tatarella.

Ha facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, innanzitutto essendo l'unica obiezione dovrebbe esser accolta dal Presidente, che ha come suo diritto-dovere quello di tutelare le minoranze. In secondo luogo, avrebbe dovuto avanzare una proposta del genere questa mattina, quando ha invitato i presentatori di documenti di sindacato ispettivo ad utilizzare la replica come strumento unitario di intervento in questa sede. Ma non avendolo fatto, io credo che lei abbia incardinato la seduta odierna nella prassi: ecco perché considero un abuso la differenziazione che oggi lei vuole introdurre con una nuova procedura.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mi pare che lei stia drammatizzando. Proprio per evitare che alcune repliche siano svolte ora ed altre dopo una pausa che, sia pur breve, è inevitabile (dato che — lo ripeto —

avremo non meno di quattro ore e mezza di repliche), ho avanzato una proposta che garantisce il percorso più lineare. Non essendovi obiezioni da parte di nessun altro gruppo, la prego vivamente di non voler insistere. Non comprendo le ragioni di questa insistenza..

GIUSEPPE TATARELLA. Per garantire la *par condicio*...

PRESIDENTE. Non capisco, non capisco...

FRANCESCO MARENCO. Lei troppe cose non capisce, questa mattina!

GIUSEPPE TATARELLA. Lei ha capito bene, signor Presidente! Lei ha capito benissimo!

PRESIDENTE. No, io non ho capito, perché questa mattina ho dato la parola a coloro che l'hanno chiesta per illustrare le interpellanze senza minimamente ipotizzare la fase successiva, che sarebbe dipesa dall'ora in cui avrebbe terminato il Presidente del Consiglio e dagli orientamenti prevalenti in Assemblea. Non vedo il nesso tra svolgimento delle interpellanze, da parte di alcuni gruppi e non di tutti, che ha preceduto, e repliche, che seguiranno, da parte di tutti i gruppi con tempi diversi. Ovviamente, chi non ha illustrato l'interpellanza ha a disposizione venticinque minuti per la replica.

Francamente non riesco a cogliere quale sarebbe la differenziazione nel trattamento fra chi ha deciso di illustrare l'interpellanza e chi invece ha deciso di parlare soltanto in sede di replica; non riesco a vedere quale sia la differenziazione o la discriminazione tra questi due gruppi di comportamenti distinti.

Ripeto che garantiremo la continuità assoluta di tutte le repliche, in maniera da evitare che in quella fase vi sia una pausa che potrebbe essere fonte di contestazione. Oltretutto, questo breve periodo può essere anche utilizzato per un minimo di riflessione sull'intervento che ha pronunciato il Presidente del Consiglio.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 13,30.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1993

PAOLO MENGOLI. Bravo, Presidente!

ANTONIO PAPPALARDO. Io mi riferisco ai fatti, Presidente! Io mi riferisco ai fatti, non mi faccia tacere quando riferisco la verità! La prego, qui siamo in Parlamento, mi faccia dire la verità! (*Applausi del deputato Buontempo*).

L'hanno fatto — dicevo — subito dopo che ad Ostia, da colonnello dei carabinieri, avevo arrestato ben otto amministratori e funzionari del comune di Roma. Ho presentato un'interrogazione per conoscere se l'allora ministro dei lavori pubblici Ferri avesse pagato diversi magistrati di Roma con centinaia di milioni per collaudi e verifiche sui lavori dei mondiali di calcio del 1990. Ricorrono sempre gli stessi nomi, quelli che la voce del popolo indica come «garanti».

Adesso, senza verificare le accuse contro il Capo dello Stato di alcuni ministri ed alti funzionari, essi si sono schierati e — sentite! — già esprimono apertamente in interviste perplessità su documenti che non sono stati ancora valutati dagli esperti. Le responsabilità di questo ex Governatore della Banca d'Italia, nominato a tale incarico nel 1979, quando imperavano Andreotti, Forlani e Craxi, sono del tutto evidenti, essendo chiaro che egli ha obbedito, al sistema di potere che lo ha creato e fatto crescere in carriera.

Riporto sinteticamente il pensiero di alcuni colleghi parlamentari che mi hanno difeso in Commissione difesa. Pietro Folena del PDS esprime il suo personale sconcerto e quello del suo gruppo in ordine alla decisione assunta dal Presidente del Consiglio e dal Governo nel suo insieme che ritene arbitraria e lesiva della libertà di espressione che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini. Perché si arrivasse ad una decisione così grave sono state esercitate pressioni non solo politiche, ma anche provenienti dalla struttura militare. Questo lo dice il collega Folena.

Martino Dorigo, di rifondazione comunista, esprime vivo imbarazzo per la piega che ha assunto, a livello istituzionale, la vicenda Pappalardo ed invita la Commissione a considerare l'opportunità di effettuare l'audizione del Presidente del Consiglio dei ministri. E via di seguito.

Non ne cito altri, signor Presidente, ma mi meraviglio che, nel momento in cui emergono, non ci curiamo di collegare tra loro questi gravi fatti, per vedere se dietro le vicende veramente squallide dei servizi segreti non vi siano tentativi da parte di taluni di destabilizzare l'ordine democratico della nostra Repubblica (*Applausi del deputato Buontempo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tatarella ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01110.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, Presidente Ciampi, questo dibattito è nato anche in seguito ad una nostra spinta vivace; e la vivacità è uno dei modi in cui si esprime l'indignazione contro alcune forze politiche che non lo volevano: la democrazia cristiana ed il PDS. Riteniamo, pertanto, tale dibattito un successo politico, al di là dei tentativi di minimizzazione operati questa mattina dal segretario del PDS, onorevole Occhetto (che per coerenza ha snobbato il dibattito), il quale ha rilasciato a *La Repubblica* le seguenti dichiarazioni: «Ma che viene a fare Ciampi alla Camera? A rispiegare ancora la riforma dei servizi? È la solita occasione per fare un po' di gazzarra, anche perché sulle inchieste in corso non si può dire niente perché c'è il segreto istruttorio». *Ipse dixit*: l'onorevole Occhetto.

Abbiamo anche visto che oggi il dibattito, indipendentemente dalla sua volontà e dalle sue dichiarazioni, Presidente Ciampi, stava per essere minimizzato da una procedura che noi non abbiamo condiviso e che respingiamo come un sopruso verso una parte politica (*Applausi del gruppo del MSI-destra nazionale*). Infatti, nella storia dei dibattiti politici non è mai accaduto che all'improvviso, venisse posto all'Assemblea il quesito se continuare o meno in un dibattito previsto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e comunicato alla stampa, nel quale si registravano l'assenza volontaria di Occhetto e la presenza volontaria del segretario del nostro partito, Fini. Si è decisa un'interruzione con una prassi che Pertini ed altri non avrebbero mai inaugurato in questa Assem-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1993

blea, e della quale terremo conto nei rapporti di reciproca correttezza parlamentare, fra noi, l'Assemblea e la Presidenza.

Il dibattito, invece, è stato utile. Si è trattato di un dibattito politico. Già in altre occasioni, Presidente Ciampi, nelle fasi precedenti il dibattito, quando si voleva sostenere che non era possibile affrontare determinati temi poiché erano in corso indagini dell'autorità giudiziaria, noi abbiamo sostenuto un principio ben noto alle democrazie: una cosa è l'autorità giudiziaria che indaga su illeciti politici e decide sanzioni giuridiche, altra cosa sono il dibattito e la censura politica. Questa è la differenziazione che l'onorevole Occhetto non vuol capire; perciò egli si appella al segreto istruttorio per snobbare il dibattito.

Qual è la differenza tra fatto giuridico e fatto politico? Il mio ragionamento tende ad arrivare ad una conclusione: noi riteniamo che alla fine del dibattito, dopo tutto quello che è successo in Italia, il Presidente del Consiglio debba assumere l'*interim* del Ministero dell'interno. La fine di questa legislatura, la fine della prima Repubblica sul piano politico, a nostro parere, deve coincidere con la fine della continuità della DC alla guida del Ministero dell'interno! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Noi riteniamo che la democrazia cristiana — la quale ha ceduto Presidenza del Consiglio e Presidenza della Repubblica, nonché quella di questa Assemblea, che conta soltanto in dibattiti di tal genere, per aumentare o diminuire il peso degli stessi, rispetto alla loro amplificazione presso l'opinione pubblica — debba ora cedere la gestione del Ministero dell'interno. Riteniamo che, alla luce di quanto si è verificato, la democrazia cristiana debba uscire fuori dalla direzione del ministero dell'interno!

Questa è la nostra richiesta politica; ed è un ragionamento politico che con il segreto istruttorio non ha nulla a che vedere, onorevole Occhetto! È un ragionamento che — lo ripeto — non ha nulla a che vedere con il segreto istruttorio, ma con la chiarezza istruttoria per l'istituzione della seconda Repubblica.

Onorevole Presidente del Consiglio, noi, deputati del gruppo del MSI-destra naziona-

le, temiamo fortemente, ad esempio, che alla vigilia di importanti elezioni — quelle che lei ha salutato al termine del suo discorso con l'auspicio che si svolgano «nell'ordine e nella democrazia» — si possa verificare qualche avvenimento che possa danneggiare una forza politica come la nostra, la quale si sta comportando democraticamente, che usa gli strumenti e che vuol credere in questa e nella futura democrazia della seconda Repubblica. Temiamo provocazioni, «tiri mancini» e il verificarsi di incidenti attorno a simboli, che noi ripudiamo, di importazione straniera. Noi vogliamo una campagna elettorale che si svolga pacificamente, senza provocazioni. Quando è stato diramato dal ministero un avviso alle questure, ci siamo ricordati di altri avvisi alle questure che erano finalizzati a creare disordini nelle manifestazioni del Movimento sociale italiano. Temiamo molto — lo ripeto nuovamente — il verificarsi di tali provocazioni.

Il senso del nostro discorso è del seguente tenore: poniamo la parola fine all'attuale Repubblica e all'attuale legislatura, per dar vita ad una nuova democrazia fondata nell'ordine, nel consenso e nel confronto sulle idee, sui programmi e sugli uomini.

Signor Presidente del Consiglio, per sostenere tale tesi riteniamo che, a proposito dei fondi, dei servizi e delle deviazioni, tutti sapevano e nessuno controllava. Sosteniamo inoltre che vi è stata sempre una gestione «a più facce», a più fini e a più voci (compresa quella di Voci) e che i fondi del SISDE erano una specie di pozzo di San Patrizio dal quale ognuno attingeva. È quindi difficile ricostruire le finalità, a chi sono stati dati, per quali ragioni e se vi siano stati o meno sequestrati di serie A, B o C e se vi sia stata una prevalenza geografica della Calabria sulla Campania... Non sappiamo nulla di tutto ciò, perché nessuno ha mai veramente controllato un fatto noto, che noi abbiamo denunciato in quest'aula. L'arnabilità del *Corriere della sera* ha portato a notorietà giornalistica l'annuncio che il mio egregio predecessore, l'onorevole Pazzaglia, nel 1987 fece nella sede parlamentare ed istituzionale. Egli affermò testualmente: «Ho scoperto che esiste un'autorità di Governo che,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1993

una volta insediata, riceve dai servizi una notevole somma, una busta chiusa, al fine di effettuare attività che possono essere definite di controspionaggio». Nella sostanza, si sapeva — ed è stato riconfermato sia da Violante che da Barbera — che vi era «l'autorità di Governo» e la voce per «l'autorità di Governo». Nella sede del Comitato dei servizi — del quale ho fatto parte nella precedente legislatura — abbiamo sempre insistito sulla necessità del controllo, il quale, tuttavia, non è stato mai effettuato. Chi è responsabile di questo mancato controllo?

Queste sono le ragioni per le quali riterrmmo opportuna una decisione politica che vada al di là delle persone e nel senso del rinnovamento nel quale sono convinto che lei crede, avendolo affermato in tutti i suoi discorsi. Lei ha sempre affermato, in tutte le sedi, che fa il Presidente del Consiglio di transizione per traghettare. È quindi evidente che lei, nel suo foro interno, ha la volontà di contribuire al cambiamento. Uno dei modi di agire in tal senso consiste nel cambiamento — lo ripeto della direzione politica del Ministero dell'interno.

Signor Presidente, che senso ha sostenere che sarebbe in corso un complotto — non mi riferisco ai magistrati, ma ad una tesi corcolante di ordine costituzionale per sovvertire le istituzioni, attraverso un attentato agli organi costituzionali. Si tratta, tra l'altro, di un'idea non certo inedita o nuova. L'autore di tutto ciò che si scrive adesso, il personaggio che ha creato tutti i teoremi, l'ha già sostenuta precedentemente. Non è una tesi nuova, ma una tesi alla quale si ricorre quando uno è in difficoltà. Chi era in difficoltà un anno fa (mi riferisco al 18 settembre 1992, non ad un secolo fa!)? Era in difficoltà l'ex Presidente del Consiglio, onorevole Craxi. Egli, in una riunione dell'Internazionale socialista, sostenne la tesi di un complotto di ordine costituzionale-anticostituzionale, per così dire. Disse allora Craxi: «È in atto una nuova strategia nella quale spinte chiaramente di destra ed altre di sinistra concorrono, in modo fortunatamente ancora confuso, ad un disegno che, attraverso il dissolvimento dei partiti, porta ad una svolta dai caratteri non ancora definiti».

Craxi era insomma cauto: diceva che i caratteri non erano «definiti» e che il modo di presentarsi di tale situazione era ancora confuso. Oggi, alla fine del regime della prima Repubblica abbiamo avuto la ricetta, cioè l'attentato agli organi costituzionali. Si sostiene che coloro che non concordano su tutto ciò non appartengono — questo è il rilievo che le rivolgo, signor Presidente del Consiglio — alle «grandi forze» che hanno assicurato — come lei ha detto — conforto nell'interpretazione di questa teoria del complotto costituzionale.

A parte il fatto che, se ne fa una questione numerica o di tesi, il primo a sostenere ciò in difesa di questa situazione è stato l'onorevole Pannella, che è un grande personaggio ma non ha grande forza numerica; se invece lei si riferisce alla democrazia cristiana ed al PDS, allora ha ragione, perché sono purtroppo ancora grandi blocchi elettorali anche se, a nostro parere, saranno ridimensionati nelle prossime elezioni.

Noi sosteniamo invece una tesi molto semplice, signor Presidente del Consiglio. C'è una ragione di Stato e c'è una ragione di partito; noi non vogliamo un effetto di trascinamento dalla prima alla seconda. L'istituto della Presidenza della Repubblica, l'organo che deve sciogliere le Camere e che è politicamente irresponsabile, l'organo che rappresenta — da un punto di vista teorico e mi auguro anche pratico — l'unità nazionale: quella è la ragion di Stato. Se da quest'ultima si deve arrivare a difendere i partiti, siamo di fronte appunto alla ragione di partito: noi non ci stiamo.

Questa è la distinzione che facciamo. Pertanto abbiamo preferito consigliare sommessamente all'onorevole Scalfaro di auto-denunciarsi, mettendo in moto una procedura di smentita nel merito — oltre che una difesa di principio — del ruolo di chi per Costituzione è irresponsabile ed ha il potere sovrano di sciogliere le Camere. Non siamo stati seguiti; per questo siamo anticostituzionali e vogliamo fare un colpo di Stato? Vogliamo piuttosto che si proceda dalla prima alla seconda Repubblica in modo civile, democratico e nel consenso.

Sosteniamo che, essendosi trattato di una colpa politica, occorre attuare il principio

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1993

della *culpa in eligendo*, alla quale tutti hanno fatto riferimento, dal senatore Mancino al ministro Fabbri. Quando è stato sostituito il generale che non aveva controllato Monticone, si è detto che proprio per ciò egli doveva andarsene. Per protesta si è dimesso Canino. Non possiamo forse utilizzare la stessa procedura nell'ambito del Ministero dell'interno?

Se i ministri non hanno controllato, se ne devono andare. Ora ce n'è solo uno e quindi non possiamo chiedere una sostituzione di tutti e tre i ministri. Tra l'altro, nei confronti di uno di loro fu presentata una mozione di sfiducia da parte dell'onorevole Occhetto nella scorsa legislatura. Ecco perché questo dibattito serve, anche per ricordare che il partito comunista, nel 1990, presentò una mozione di sfiducia nei confronti dell'onorevole Gava per questioni connesse all'ordine pubblico. Qui si tratta di ordine pubblico e di disordine privato!

Però oggi il PDS sostiene, attraverso tutti gli strumenti — anche quelli di rappresentanza parlamentare — che si è guadagnato con la complicità della democrazia cristiana, che tutto deve finire, che si tratta di una fesseria, che in fondo non è successo nulla e così via. Invece noi diciamo, utilizzando le parole del presidente di gruppo dell'epoca, onorevole Giorgio Napolitano (che posso citare perché allora era appunto presidente di gruppo), che «nulla ci è stato detto dal Governo in proposito» (cioè su quello di cui stiamo parlando ora) «e nessuna tensione abbiamo colto nella rapsodica e sdrammatizzante replica del Presidente del Consiglio».

Posso, signor Presidente del Consiglio, utilizzare gli stessi termini che usò allora il presidente di gruppo del partito che voleva le dimissioni di Gava, che volle subito il dibattito in pompa magna, con le televisioni, i giornali ed in continuità di seduta? Posso utilizzare oggi nei suoi confronti, con il garbo dovuto, la stessa espressione? Noi non siamo contenti di ciò che ha detto perché la sua è stata una «rapsodica e sdrammatizzante replica»; ed aggiungiamo noi: favorita dalle circostanze di tempo e di luogo relative alla continuità del dibattito.

Noi sosteniamo che se ne devono andare

i responsabili di tutto il sistema del Ministero dell'interno. Chi sono Malpica e Voci, signor Presidente del Consiglio Ciampi? Sono uomini del ministro dell'interno. Non c'è dubbio. È una novità? Lo abbiamo detto noi: in data 17 febbraio 1993, quando in quest'aula ci battemmo per le immediate elezioni a Torino immediate, sostenni personalmente che «a Torino si ha bisogno di un commissario *'yes-man'*. Infatti il signor Malpica, uomo del ministro dell'interno che viene dal SISDE, non è uno dei commissari nominati senza libertà di mandato». In altre parole, a Torino — la città di Agnelli — il ministro Mancino ha mandato il suo legale rappresentante fiduciario, il suo uomo; quando poi il ministro si è spostato da Torino a Roma — la città del Vaticano, che ospita il Governo e la Chiesa — ha messo un altro suo uomo, Voci. Manca il terzo: Caruso, che ha nominato candidato a sindaco della democrazia cristiana qui a Roma! Questa è la verità! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Questa è la verità: sono suoi uomini!

Il ministro Fabbri, questo sorridente «Alice nel paese delle meraviglie» in versione maschile, che sorride anche quando dà notizie turbolente sia al di fuori dei confini della patria sia in patria, dice: se è stato nominato, qualcuno, sbagliando, lo ha nominato. La *culpa in eligendo*: non è questo il caso? Più tardi il ministro ha ritrattato, perché Fabbri ha due volti: quando si esprime per la prima volta interpreta il pensiero di Craxi, quando rettifica interpreta il pensiero del Governo, per cui fa contento e chi l'ha nominato nel Governo e il Governo del quale fa parte (*Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale — Commenti*). In questa situazione non si può parlare di complotto istituzionale: tutti i maestri di diritto sui cui testi noi abbiamo studiato — e mi rivolgo anche al professor Barile — sanno che è uno dei reati più difficili da dimostrarsi; ci vuole la prova diabolica. Come si fa a dimostrare che Malpica e «Donna Matilde» volevano tutti e due insieme, con dolo, organizzare un attacco alla Costituzione ed al Presidente della Repubblica? È impossibile! Allora i casi sono due: o la tesi del complotto serve a fermare le indagini

oppure serve a mettere un coperchio alle inchieste. Noi non vogliamo né l'una né l'altra cosa.

Allora lasciamo stare la denuncia per i posteri, in nome della ragion di Stato, ma preoccupiamoci dell'altro: del filone delle responsabilità giuridiche, che per noi sono politiche. Ecco qual è la nostra tesi.

In proposito vorremmo anche una cortese risposta (rivolta non soltanto a noi) su due problemi. Il primo punto: noi vogliamo capire qualcosa da parte del Governo su quella benedetta riunione per depistare la magistratura. Nella sua relazione, signor Presidente del Consiglio, non c'è molto. La questione non è di carattere giuridico, ma attiene al collegamento fra il Presidente del Consiglio ed i suoi ministri, cioè alla tipica attività di coordinamento. In nome della legge sulla Presidenza del Consiglio, le chiediamo se ne sa qualcosa, se ha condotto qualche indagine amministrativa su questo punto. Cosa ha fatto con riferimento ai poteri che le derivano in tal senso dalla legge (sia sull'indagine dei fondi sia su quella riunione)?

Signor Presidente del Consiglio, un privato cittadino — uso questo termine a lei molto caro —, il generale Ramponi, ha detto (leggo da *La Stampa*): «Il Governo Amato mi licenziò in dodici ore senza spiegazioni; ora il Parlamento deve fare giustizia. Da Napolitano e Spadolini rinvoglio il mio onore».

In attesa della risposta delle cariche alle quali egli si è rivolto, credo che la risposta più puntuale possa darla il Presidente del Consiglio, perché il comitato dei servizi non ha avuto risposta. La sollecitiamo noi ora perché la domanda viene naturale leggendo *La Stampa* di Torino.

Concludo, Presidente del Consiglio, citando una sua frase che condivido: «Del resto quello che è accaduto è una straordinaria antologia di quella mala amministrazione e di quella perdita di senso dello Stato contro cui gli elettori italiani hanno manifestato in più occasioni la loro netta ripulsa». Presidente Ciampi, arrivederci al 21 novembre! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ferri ha fa-

coltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01116.

ENRICO FERRI. Oggi è stata richiamata più volte in alcuni interventi la ragion di Stato. Mi sono chiesto se la si possa invocare quando è in discussione, almeno da parte di coloro che sono in buona fede, proprio il concetto di Stato di diritto, di garanzia, e soprattutto il rapporto tra lo Stato, quindi le istituzioni, e i cittadini.

Allora si dovrebbe meglio dire che devono prevalere le ragioni, previste nella Costituzione, della giustizia della politica, della libertà della coscienza morale di ogni cittadino che voglia concorrere, attraverso un corretto esercizio delle proprie funzioni, del proprio ruolo, al ritrovamento dell'identità dello Stato di diritto, democratico.

La ricerca che ciascuno di noi cerca di compiere dal proprio punto di vista deve essere costruttiva ed indirizzata verso un risultato comprensibile e credibile. Invece si alternano le voci; chi sollecita in qualche modo un certo tipo di risposta finisce poi per rivelare, forse suo malgrado, quale sia l'intendimento sotterraneo. Come se il paese si fosse diviso in due, come se vi fosse una grande lotta tra coloro che vogliono chiudere subito il cerchio del potere andando ad elezioni affrettate, sull'onda della pesante delegittimazione delle istituzioni, del Parlamento, e chi, accusato di volere il proseguimento della legislatura, intende rimandare il più possibile la consultazione popolare.

Non so quanto la contrapposizione sia fittizia o reale, ma certamente l'ottica è sbagliata, disorienta i cittadini e fa crescere la rabbia nel paese. La gente non riesce più a comprendere quali siano le ragioni di una recuperata civiltà o di un'affermata libertà di coscienza.

Svolgo il mio ragionamento in senso costruttivo, perché non condivido le accuse al Governo o al singolo ministro, accuse i cui accenti indicano palesemente un certo tipo di intendimento. Credo non sia questo il problema; non per questo è nato il dibattito che, secondo la volontà manifestata da molti di noi, sarebbe dovuto servire a cercare di recuperare un determinato rapporto fra Parlamento e Governo, con un'analisi molto

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

283.

SEDUTA DI VENERDÌ 3 DICEMBRE 1993**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 6-19 dicembre 1993 | |
| PRESIDENTE 21037, 21039, 21040 | |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) 21039 | |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 21039 | |
| Disegni di legge: | |
| (Autorizzazione di relazione orale) . . 21009, 21040 | |
| Disegni di legge di conversione: | |
| (Annunzio della presentazione) 21009 | |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 21009 | |
| (Autorizzazioni di relazione orale) . . . 21009, 21040 | |
| Disegno di legge comunitaria per il 1993: | |
| (Assegnazione alla Commissione specia- | le per le politiche comunitarie in sede referente) 21010 |
| | Interpellanze sulla situazione politico-istituzionale (Svolgimento): |
| | PRESIDENTE . . . 21010, 21013, 21015, 21016, 21018, 21021, 21024, 21025, 21026, 21029, 21031, 21034, 21035, 21036, 21037 |
| | BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) 21031, 21032, 21033, 21034 |
| | CAPRI LI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 21036 |
| | D'ONOFRI FRANCESCO (gruppo DC) . . 21010, 21011, 21012, 21013, 21035 |
| | ELIA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> 21013 |
| | GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . 21010, 21021 |
| | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 21029 |

283.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1993

| | PAG. | | PAG. |
|--|-------|--|--------------|
| MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 21026 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 21015, 21016 |
| MELILLO SAVINO (gruppo liberale) 21024, 21025 | | Ordine del giorno della prossima seduta | 21040 |
| ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) | 21018 | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1993

brevissima nota di carattere più personale, ma che confido corrisponda ad una lettura condivisa da tutti i democratici italiani. Malgrado le incertezze di prospettiva politica che ho sottolineato e che si riflettono anche circa i modi e le occasioni di esercizio dei poteri costituzionali spettanti agli organi previsti dalla nostra Costituzione, penso che i democratici italiani non debbano sentirsi né scorati né dimessi.

Non devono sentirsi scoraggiati dalla nebbia che può gravare sulle prospettive politico-istituzionali del nostro sistema — nebbia che confido sarà diradata —, perché dovrebbero condividere la lettura positiva che anche gli osservatori stranieri danno della capacità di indignarsi del popolo italiano, malgrado eccessi e trasformismi, di fronte ad un passato prossimo di prassi di malgoverno e corruttive. Ma, se valorizziamo appieno questa capacità di sdegno, non siamo né indulgenti né comprensivi verso quei travisamenti della storia repubblicana che, retrodatando un presunto consociativismo fin dai tempi dei comitati di liberazione, squalificano l'intera storia delle istituzioni repubblicane: e fanno ciò parlando di conflittualità finta fin dai tempi di De Gasperi e di Togliatti e di uso gladiatorio delle istituzioni al fine di carpire un consenso elettorale non fondato su reali contrasti di opinioni politiche e di interessi.

Respingiamo questa impostazione abusiva, che tenta di stravolgere agli occhi dei giovani una vicenda che ha avuto tratti di grande nobiltà e ci rimettiamo umilmente a quella modesta meteorologia della vita istituzionale secondo la quale alla nebbia di questo periodo seguirà un momento di chiarezza e di luce (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tatarella ha facoltà di replicare per l'interpellanza Fini 2-01051, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, malgrado le congratulazioni dell'onorevole Bianco, la cui interpretazione è diversa da quella che tra pochissimo mi sforzerò di esporre, sarei tentato di dichiararmi soddisfatto della parte finale dell'intervento del

professor Elia; farò, quindi, riferimento alle due parti del discorso di oggi.

Tale discorso ha avuto inizio con lo svolgimento della tesi giuridico-immobilista del professor D'Onofrio, cui ha fatto seguito la tesi neutralista e speranzosa del professor Elia. Comincio dunque dalla prima.

Il professor D'Onofrio ha svolto, a mio parere, un intervento rigorosamente giuridico, non politico; in virtù della tesi che ha sostenuto in questa sede — e solo per questo — egli appartiene a coloro i quali sostengono che il diritto, la Costituzione, la norma debbano essere immobili e che tutti i fatti che avvengono debbano prescindere dalla realtà.

Il professor D'Onofrio sostiene che la richiesta (a nostro avviso politicamente legittima e proveniente da più parti) di procedere ad un immediato scioglimento del Parlamento non è effetto del referendum. Egli afferma cioè che quella richiesta non deve ricollegarsi al referendum, ma semmai alle leggi elettorali; ciò in relazione all'impegno assunto dal Governo in quest'aula, che ha qualificato quelle leggi come punto terminale della sua azione, mettendo in moto il meccanismo di altre soluzioni, tra cui lo scioglimento.

Questa è una concezione astratta e il professor D'Onofrio dovrebbe ascoltare il D'Onofrio politico, ricordando a se stesso che le nuove leggi elettorali sono frutto e conseguenza del referendum. La fonte sovrana del cambiamento è stata, quindi, l'espressione di volontà del cittadino ed a ciò dobbiamo fare riferimento, mentre le leggi elettorali sono un atto interpretativo-esecutivo della volontà referendaria; lo sostiene una parte politica che rispetto al referendum ha assunto un atteggiamento diverso dalle altre. Questo è il punto.

Vi è quindi una concezione immobilista, di formalismo giuridico, direi quasi di destra, che si contrappone ad un'interpretazione dinamica della volontà dei cittadini. Queste sono le due scuole che si scontrano: direi, quindi, che la tesi ostile è quasi conservatrice e che la tesi che io sostengo è quasi progressista, per usare i termini del dibattito corrente.

Veniamo al punto. Dice il professor Elia:

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1993

«Non esiste nella nostra Costituzione il potere di proposta del Governo per sciogliere le Camere». Questo è pacifico, in Costituzione, sempre nell'interpretazione immobilista del diritto. Ma, professor Elia, dove è scritto che, come avviene in tutte le altre democrazie, un Governo che ritenga esaurito il suo compito non possa annunziare, chiedere, fare presente, valutare che è arrivato il momento di interpellare il corpo elettorale? Dove è vietato? Qual è lo scandalo costituzionale? Dove è scritto che un Governo, un *premier*, un Presidente del Consiglio non può farlo, anche se, per la verità, ciò avviene soprattutto nei regimi in cui il capo del Governo è eletto direttamente e non vi è l'investitura parlamentare? Il principio classico di una democrazia è che un Governo, quando ritiene esaurito il suo compito, interpretando gli eventi ed i cittadini, riconosce che si può andare allo scioglimento delle Camere...

SAVINO MELILLO. La data la decide la maggioranza, non l'opposizione!

GIUSEPPE TATARELLA. È giusto: infatti, non chiedo una data, perché secondo me è stata già superata. A mio avviso, si doveva votare prima...

MILZIADE CAPRILI. Era ieri...!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io apprezzo l'interscambio, ma vi prego di non eccedere con le interruzioni!

GIUSEPPE TATARELLA. Io amo le interruzioni...!

SAVINO MELILLO. Per stare all'esempio degli altri paesi, in Inghilterra, quando conviene al Governo ed alla maggioranza si fanno le elezioni!

MILZIADE CAPRILI. Ma non la maggioranza finta!

GIUSEPPE TATARELLA. Non mi stavo esercitando in un compito di diritto comparato. Stavo sostenendo un principio di fondo,

e in nome di tale principio va ricordato che siamo in regimi diversi e, fra l'altro, in un momento di transizione. In un tale momento, quando si esce dalla nebbia, per usare un'espressione felice del professor Elia, ognuno cerca di far luce con le lampadine che ha: ciascuno dà un contributo con la sua lampadina. Quella nostra suggerisce di «accendere» un dibattito, che, come è noto, è nato, e anche se appare ripetitivo e quindi barocco, oppure inutile, non lo è, professor Elia.

È stato utile, ad esempio, l'intervento dell'onorevole D'Onofrio, che si è rifatto ad un'impostazione su temi diversi e per argomenti diversi, che vanno però utilizzati nel quadro generale, richiamandosi ad una mozione dell'onorevole Scalfaro. Credo infatti che vi sia, non dico un plagio, ma qualche riferimento anche lessicale nell'interpellanza Bianco, rispetto al vecchio pensiero dell'onorevole Scalfaro, quando questi era deputato. Il dibattito è importante perché, per esempio, è venuta alla luce una tesi politica nell'interpellanza Melillo, per il gruppo liberale: quella della necessità di abbinare le elezioni europee alle politiche. Dibattiti su questi temi sono sempre utili quando vengono riportati a dignità e a legittimità di confronto.

Riteniamo, comunque, professor Elia, che questo sia il punto: la Costituzione non vieta e la saggezza richiede non un confronto a tavolino, come è stata equivocata la mia precedente dichiarazione in merito, ma un confronto ideale fra i tre soggetti che concorrono allo scioglimento. Non vi è dubbio che concorra il Parlamento, anche attraverso il passaggio delle consultazioni dei Presidenti delle Camere (altrimenti, perché le avrebbe previste la Costituzione?); che concorra il Governo, perché è il *dominus* dell'attività legislativa parlamentare; che concorra la decisione finale, ed autonoma, del Presidente della Repubblica, che noi riteniamo sia giusta — non vogliamo interferire nel pensiero e nella volontà del Presidente Scalfaro —. Abbiamo il diritto, però, di ritenere che, nella nostra concezione, non immobilista, del diritto costituzionale, la partecipazione dei soggetti che sono di fatto coinvolti debba avvenire pubblicamente, attraverso

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1993

dibattiti parlamentari e prese di posizione politiche.

Questa è la nostra richiesta. Professor Elia, il Presidente Ciampi non può sostanzialmente affermare, rispetto a quello che succede: in fondo, questo è il mio compito, l'ho adempiuto e adesso dico «Obbedisco». Ciampi non è Garibaldi: può darsi che indosserà la camicia rosa o rossa per il futuro Governo, ma credo che nel rosa vi siano tanti altri nomi per il compito.

In questo senso, potrei, in alternativa, rivolgere un augurio al Presidente della Camera.

Il problema, oggi, è quello di avere un orientamento che interpreti anche le istanze dei cittadini, i quali senza dubbio, onorevole D'Onofrio, vogliono andare a votare. Questo è il punto. Vogliamo allora interpretare la volontà dei cittadini rispetto a quanto possiamo fare affinché si giunga alle elezioni, così come tutti, senza alcuna esclusione, abbiamo fatto il nostro dovere riguardo alle leggi elettorali? I cittadini vogliono che si voti e noi abbiamo approvato leggi elettorali che interpretano questo loro desiderio: non vi possono essere altre conclusioni.

La seconda parte del suo intervento, professor Elia, è interpretabile in un senso o in un altro. Lei ha usato per due volte il termine «democratici». Se si intende l'accezione normale del termine, quella di cittadini che, volendo esercitare il loro diritto-dovere di concorrere alla vita pubblica, credono nella democrazia, si tratta del 100 per cento dei cittadini e dei loro rappresentanti. Ma se oggi, nel 1993, il termine in questione viene utilizzato in modo barbarico, per discriminare una parte da un'altra, e quindi per porre le premesse di una campagna che porti alla divisione degli italiani, ci domandiamo quando si vorranno unire i nostri cittadini sul piano dell'uguaglianza e della rappresentatività, che deve essere uguale per tutti. Per fare un esempio, l'onorevole D'Onofrio ha il diritto, in quanto cittadino, di scegliere come meglio crede e, in quanto eletto, ha la possibilità di stare al Governo così come all'opposizione. Lo stesso titolo dell'onorevole D'Onofrio devono averlo anche, ad esempio, l'onorevole Tremaglia, l'onorevole D'Alema o qualsiasi altro parla-

mentare, così come qualunque forza politica.

Nelle nebbie in cui ci troviamo invece, professor Elia, è in atto il tentativo di tornare indietro verso la divisione degli italiani. La storia appartiene alla storia; lei parla di nebbia, qui si parla addirittura di mezzo secolo fa! Dobbiamo misurarci sui problemi di oggi; il confronto deve avvenire su di essi, per dimostrare che vi è civiltà.

Cogliamo l'occasione, signor Presidente della Camera, per denunciare anche in questa sede il clima di faziosità in cui ci troviamo. È in atto il tentativo più surrettizio e più infame di ricostituire il partito fascista per volontà di altri. Assistiamo cioè ad un tentativo di istigazione da parte degli altri, che hanno bisogno in Italia di un partito fascista o neofascista per consumare nuove alleanze. Ma le alleanze si fanno con gli schieramenti! L'onorevole Segni vuole fare il centrista? Lo faccia! Dopo dovrà dirci se vuole essere un centrista aperto a sinistra e, in questo caso, sarà collocato nel centro-sinistra. Oppure, come avviene in tutti i paesi del mondo, il centro è un luogo in cui ci si può alleare con la sinistra o con la destra, ponendosi come punto di riferimento di alleanze di centro-sinistra o di centro-destra. Tutto questo sarà valutato. La propensione dell'onorevole Segni, oggi, è di fare un centro-sinistra; egli troverà consensi a sinistra ma nessun voto al centro, per cui avrà risolto sia il problema geometrico sia quello politico.

Dibattiti come quello che stiamo svolgendo oggi sono utili per definire nelle sedi proprie i comportamenti propri delle parti politiche. La discussione odierna avviene alla vigilia di un grande dibattito elettorale tra i cittadini in merito al voto di Roma, che è il più importante dal punto di vista politico. Noi vogliamo denunciare anche in questa sede i tentativi di criminalizzare coloro che si esprimono sul ballottaggio tra due candidati (e non prima, quando si tratta di votare le liste), i quali hanno la stessa libertà di scegliere un candidato o l'altro. Hanno questa libertà come cittadini democratici, per uscire dalla nebbia che, professor Elia, si elimina facendo chiarezza; e noi stiamo facendo chiarezza nelle sedi proprie, quelle politiche e parlamentari.

Il discorso di oggi rappresenta un contributo a spingere il Governo a dare man forte, a non essere neutrale, a non stare alla finestra, a non essere immobilista, ma a trovare tutti i mezzi politici e parlamentari nel rispetto della Costituzione. Gli spazi di movimento e di libertà di un Governo all'interno delle norme costituzionali sono infatti tali e tanti, professor Elia, che lei, come studioso, potrebbe fornirli al Governo di cui fa parte (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio anche per la concisione del suo intervento, onorevole Tarella.

L'onorevole Luigi Rossi ha facoltà di replicare per l'interpellanza Bossi n. 2-01166, di cui è cofirmatario.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, non ritengo di dover insistere sugli inquietanti dettagli che contraddistinguono l'attuale quadro politico e sulla diffusa inquietudine, ogni giorno più grave in tutto il paese. Né insisterò sulle disastrose conseguenze provocate sulla nostra economia in genere e sulle quotazioni della lira in particolare dall'attività di questo Governo, specie per i disastrosi riflessi sui piani sociale ed economico-finanziario.

Questo Governo fu definito di tecnici, giacché avrebbe dovuto operare specialmente per far quadrare il bilancio, per ridurre gli sprechi e le sperequazioni e rimettere in sesto i settori sociali di base. Aumenta invece la disoccupazione; scendono in piazza assieme agli operai i colletti bianchi e gli studenti; il fisco non allenta il suo cappio, specie sui contribuenti più deboli e sulle piccole e medie imprese; le privatizzazioni languono, mentre resiste la *nomenklatura* inossidabile del socialismo reale e la Borsa segna oscillazioni quotidiane che confermano una patologia essenziale e devastante. Evidentemente questo Governo di tecnici, chiuso in sé stesso, limita il suo orizzonte a palazzo Chigi; non conosce le analisi sulla pesantissima crisi italiana seguita giornalmente dai massimi percettori finanziari internazionali e, probabilmente, non conosce neppure le opinioni del premio Nobel Modigliani.

Mi limiterò comunque a riassumere i motivi della nostra interpellanza, che identifico in una frase emblematica particolarmente significativa e ripetuta: siamo da tempo giunti al capolinea. Questa undicesima legislatura, in coma irreversibile, viene tenuta in vita mediante l'uso di alcuni espedienti di bassa cucina politica che violano, soprattutto, i diritti costituzionali del popolo italiano. Mi riferisco — e potrei fare un lungo discorso in proposito — innanzitutto ad un concetto essenziale dei nostri diritti costituzionali sulla base di un'autentica democrazia e dello Stato di diritto. Mi riferisco — lo ripeto — al concetto di sovranità popolare, che rappresenta il cardine non solo del nostro sistema, ma di tutta la nostra Costituzione.

Come è noto, durante il periodo costituente si svolse un lungo dibattito sull'articolo 1 della nostra Carta; le formule proposte dai costituenti furono molteplici e difficile fu la scelta della sintesi, confermata nello stesso articolo 1. Tuttavia, su un concetto essenziale vi fu unanimità assoluta e cioè sulla dizione secondo cui la sovranità appartiene al popolo. Questo principio, da quaranta anni a questa parte, non è stato mai applicato, proprio in dispregio dell'attività dei partiti sancita dall'articolo 48 della Costituzione.

Ecco perché, proprio nella sovranità popolare, dobbiamo trovare la chiave per uscire definitivamente dal recinto del palazzo ormai polverizzato dove il popolo italiano è stato trattenuto, non solo come ostaggio, ma come prigioniero per un quarantennio dal regime centralistico e partitocratico. Un regime oggi chiamato a rispondere delle sue malefatte; non solo per Tangentopoli, ma per tutte le malefatte consumate durante la lunga notte dalla Liberazione ad oggi.

La nostra interpellanza inquadra quindi perfettamente la legittima aspettativa di tutti gli italiani, i quali, anche durante le ultime elezioni amministrative, hanno confermato attraverso la cabina elettorale e la scelta della destinazione dei propri voti e l'apertura di una nuova epoca, quella della seconda Repubblica italiana, che sarà federale (ed alla democrazia cristiana ricordo don Sturzo).

Credo che nessuno in quest'aula e fuori di essa possa contestare alla lega di essere

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

15.

SEDUTA DI VENERDÌ 3 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

E DEI VICEPRESIDENTI ALFREDO BIONDI E MARIO D'ACQUISTO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|---|------|
| Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione): | | CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) | 658 |
| PRESIDENTE 597, 601, 604, 610, 614, 618, 626, 631, 638, 644, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 668, 670, 675, 681, 685, 688, 692, 695, 697, 698, 700, 702, 711, 713, 714, 716, 719, 720, 721, 724, 725, 726, 728, 730 | | CAVERI LUCIANO (gruppo misto-VA) | 597 |
| AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord) | 657 | CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) | 601 |
| ARRIGHINI GIULIO (gruppo lega nord) | 655 | CONCA GIORGIO (gruppo lega nord) | 664 |
| AZZOLINA ANGELO (gruppo rifondazione comunista) | 711 | CRAXI BETTINO (gruppo PSI) | 626 |
| BONINO EMMA (gruppo federalista europeo) | 702 | D'AMATO CARLO (gruppo PSI) | 720 |
| BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) | 618 | FARASSINO GIUSEPPE (gruppo lega nord) | 662 |
| CASINI CARLO (gruppo DC) | 700 | FERRARI WILMO (gruppo DC) | 714 |
| CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord) | 661 | FORLANI ARNALDO (gruppo DC) | 638 |
| | | FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) | 648 |
| | | FRONZA CREPAZ LUCIA (gruppo DC) | 668 |
| | | GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifondazione comunista) | 614 |
| | | GIUNTELLA LAURA (gruppo movimento per la democrazia; la Rete) | 665 |
| | | LA MALFA GIORGIO (gruppo repubblicano) | 644 |
| | | | 15. |

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1992

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| LAZZATI MARCELLO (gruppo lega nord) | 652 | ROCCHETTA FRANCO (gruppo lega nord) | 653 |
| MAGRI ANTONIO (gruppo lega nord) . . | 659 | ROICH ANGELINO (gruppo DC) | 726 |
| MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . | 651 | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) . . . | 649 |
| MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) | 656 | RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 681 |
| METRI CORRADO (gruppo lega nord) . . | 654 | SAVINO NICOLA (gruppo PSI) | 695 |
| MUSSI FABIO (gruppo PDS) | 670 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 604 |
| NICOLOSI RINO (gruppo DC) | 714 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 689 |
| OCCHETTO ACHILLE (gruppo PDS) . . . | 631 | VIZZINI CARLO (gruppo PSDI) | 675 |
| PALEKMO CARLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 698 | ZANONE VALERIO (gruppo liberale) . . | 685 |
| PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) . | 728 | Missione | 597 |
| PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) . . | 610 | Ordine del giorno della seduta di doma- ni | 730 |
| PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) | 721 | Testo dell'intervento dell'onorevole Wil- mo Ferrari in sede di discussione sulle comunicazioni del Governo . | 731 |
| PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) | 659 | | |
| PIOLI CLAUDIO (gruppo lega nord) . . | 650 | | |
| PIVETTI IRENE (gruppo lega nord) . . . | 663 | | |
| RAPAGNA PIO (gruppo federalista euro- peo) | 716 | | |

ambito, tra l'altro, la circolazione avviene in maniera assolutamente libera, senza alcun limite di legge o altra forma di controllo posta a garanzia e a tutela della salute dei cittadini.

Come si fa a parlare di lotta alla mafia ed alla microcriminalità nel nostro paese, senza affrontare una questione che coinvolge tutti i paesi del mondo? Gli appalti, il riciclaggio, l'ingresso della criminalità nel mondo degli affari rappresentano un problema successivo, qualche volta addirittura marginale rispetto a quello fondamentale che ho testé richiamato. Eppure, di fronte a questa situazione non una parola è stata pronunciata dal Presidente del Consiglio! Abbiamo ascoltato con piacere il collega Violante parlare finalmente di legalizzazione delle cosiddette droghe leggere. Credo che questo sia ben poco, perché il collega Violante sa benissimo che le droghe leggere non producono il profitto economico di cui sto parlando, quel profitto che giustifica l'esistenza stessa delle organizzazioni criminali e della microcriminalità. Sono ben altre le valutazioni da fare! Se tale principio e tale intuizione sono giusti, allora bisogna con coraggio estenderli alla reale situazione ed alle vere ragioni che producono quel profitto. Come si fa a parlare di lotta alla criminalità, nel momento in cui il 75 per cento delle risorse della giustizia vengono impiegate per inseguire qualche «spinellatore» o per mandare in carcere qualche consumatore e nient'altro? Ribadisco che il 75 per cento di tali risorse vengono impiegate in quella direzione!

Signor Presidente del Consiglio, lei non ha ritenuto di dover accogliere tali consigli e tali proposte, di usufruire di queste competenze specifiche e di queste conoscenze. Lei ha ritenuto di poter fondare il Governo su un unico elemento: sul fatto che in quest'aula le grandi e storiche forze della pseudoposizione non intendono in questo momento assumersi alcuna responsabilità di Governo, ovvero non sono state sufficientemente sollecitate o «costrette» ad assumersi qualche responsabilità di Governo. Lei, il suo partito e tutti quelli che hanno concorso alla formazione del nuovo Governo si sono assunti per lo meno questa responsabilità. Ma niente di più!

Non ha quindi inteso, onorevole Amato, usufruire di tali contributi e, sostanzialmente, della possibilità di creare in Parlamento quelle nuove maggioranze che — lo ripeto — le elezioni del Presidente della Camera e del Presidente della Repubblica avevano chiaramente prefigurato; maggioranze possibili, e possibili per un obiettivo certo, a breve scadenza e preciso: riportare questo sistema e questo regime alla vera democrazia, a quella vera democrazia che solo regole certe, come le regole del sistema maggioritario, possono garantire.

Signor Presidente del Consiglio, alla luce di tutte queste considerazioni, non potremo che essere all'opposizione, all'opposizione della maggioranza e delle pseudoposizioni. Onorevole Amato, la forza politica cui appartengo non solo non parteciperà a quel mercato che si annuncia e che si è già annunciato, e che rappresenterà la base costitutiva del suo Governo, ma continuerà a rappresentare la sola opposizione in grado di fornire l'unica testimonianza di effettiva alternativa di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, la nostra sarà un'opposizione vivace di controllo e di proposta intendendo interpretare le istanze di quell'area vasta della destra politica che emerge e di quell'area vastissima della protesta civica che esplode. In questo quadro di riferimento, onorevole Presidente del Consiglio, devo dirle che condividiamo sia la doppia premessa, sia la doppia conclusione del suo intervento. Lei ha affermato in premessa che «viviamo in una congiuntura politica di cambiamento» ed ha aggiunto che «viviamo allo stesso momento in una congiuntura economico-finanziaria di particolare gravità».

Siamo d'accordo. Anche sulla conclusione: «il convergere di queste due congiunture non è casuale» e pertanto occorre «un'etica di responsabilità».

Il nostro interrogativo è il seguente, signor Presidente del Consiglio: rispetto alla dupli-

ce congiuntura del cambiamento il suo Governo è adeguato? Riteniamo che la sua cultura personale, la sua cultura universitaria, il suo bagaglio presidenzialista, il suo senso dell'etica della responsabilità, della tesi del prevalere del generale sul particolare siano nel segno dei tempi; riteniamo invece che il suo Governo non sia nel segno dei tempi. Reputiamo infatti che esso sia un Governo di necessità, perché generato da uno stato di necessità. Tale stato di necessità sta nel fatto che il suo Governo è l'ultimo anello dell'itinerario Presidenza della Repubblica, Presidenza della Camera, Presidenza del Consiglio.

Il primo anello dell'itinerario è stato reso possibile dal via libera che il vertice della democrazia cristiana e quello del partito socialista hanno dato alla candidatura democristiana alla Presidenza della Repubblica. Il secondo anello è rappresentato dal via libera, sempre degli stessi vertici della DC e socialista, alla candidatura dell'onorevole Napolitano, qualche giorno prima boicottata ed esclusa.

Lo stesso vertice DC-PSI, che prima ha tenuto a battesimo Scalfaro e poi Napolitano, voleva dare via libera ad un Governo ad autorevole guida socialista aperto o apribile al PDS o al partito repubblicano. L'incidente di percorso, unitamente a vecchie animosità ed a interpretazioni dei problemi nati dal 5 aprile, ha bloccato la guida socialista nella persona del segretario del partito e quindi, per stato di necessità, signor Presidente del Consiglio, è nato ugualmente un Governo a guida socialista. Sempre per stato di necessità abbiamo assistito inoltre al fatto che un Presidente programmato, Craxi, ha avuto il privilegio residuale di designare l'attuale Presidente incaricato.

Il suddetto stato di necessità rappresenta la formula e l'indicazione per le quali abbiamo promesso e faremo un'opposizione vivace di controllo e di proposta.

In tal senso, signor Presidente, esaminiamo sia il quadro delle novità che il suo Governo presenta sia le questioni che le poniamo. Le novità sono rappresentate dall'applicazione dell'articolo 92 della Costituzione, dall'elezione diretta del sindaco, dal numero dei sottosegretari e dall'incompati-

bilità per una parte dei membri del suo Governo tra mandato parlamentare ed incarico governativo.

Le tre questioni che in nome dell'etica della responsabilità noi le sottoponiamo sono: *IL GIORNO*, l'EFIM e le nomine. Ma procediamo con ordine, cominciando dall'elezione diretta del sindaco, problema che nella precedente legislatura divideva i partiti e che li unisce nella attuale.

Signor Presidente del Consiglio, abbiamo ieri ascoltato l'onorevole Segni, che ha rappresentato un'altra anomalia di questo dibattito (le anomalie nascono dalle novità, come lei ha detto in premessa). Si tratta di una anomalia felice per la quale nel dibattito in corso, oltre ad esservi le forze politiche che si rivolgono al Presidente del Consiglio, vi è una parte parlamentare che si rivolge ad altre parti parlamentari e vi è un deputato che si rivolge al suo partito. Ieri infatti l'onorevole Segni si è rivolto a lei, a tutte le forze politiche presenti in Parlamento e poi al suo partito.

Quindi, siamo in presenza di un dibattito anomalo, nel quale si registra un problema di fiducia di Segni al suo partito ed a lei, signor Presidente del Consiglio, ed un invito di Segni alle altre forze politiche. Si tratta di una novità; e ciò accade perché stiamo costruendo il nuovo all'inizio di questa legislatura.

Per quanto riguarda il problema dell'elezione diretta del sindaco, l'onorevole Segni, nel rivolgersi a tutte le forze politiche, ha avuto l'amabilità e l'onestà intellettuale di ricordare che il primo partito ed il primo gruppo parlamentare ad aver sostenuto da tempo l'esigenza di eleggere direttamente il sindaco sono stati quelli del Movimento sociale italiano. Vogliamo arricchire questo riferimento storico, onorevole Presidente del Consiglio, perché nella novità dei tempi occorre che ciascuno conosca il proprio interlocutore.

Ebbene, il nostro sostegno al principio dell'elezione diretta del sindaco nasce dalla nostra cultura della democrazia diretta, che non è di oggi, ma che ha avuto origine insieme con il Movimento sociale italiano. In proposito, vorrei ricordare che l'espressione «democrazia diretta» era inserita nel-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1992

l'appello costitutivo del *Fronte degli Italiani* redatto dal giurista Costamagna e dal giornalista Fonelli nel 1946; la stessa cosa vale per il termine «referendum». Poiché i partiti devono essere valutati sulla base delle idee, ricordo che nel nostro programma elettorale del 1948 era inserito, per la prima volta nel lessico politico, il termine «partitocrazia». In presenza di divisioni profonde nel paese, con il confronto fra democrazia cristiana e sinistre, noi sostenevamo sin da allora, sin dal '48, che occorreva porre fine alla partitocrazia e che i partiti dovessero vivere dentro lo Stato quali espressioni delle correnti dell'opinione pubblica; non sopra o contro lo Stato e, quindi, non come emanazioni di gerarchie onnipotenti o irresponsabili. È questa la cultura che ci ha portato a sostenere l'elezione diretta del sindaco.

Ecco perché accogliamo l'appello di Segni ed andremo al colloquio con il suo comitato. In quella sede ed in Parlamentoosterremo che la posizione del Movimento sociale italiano in materia di elezione diretta del sindaco si collega al classico concetto-base della democrazia diretta. Quest'ultimo si fonda su due principi: l'investitura diretta dell'eletto senza possibilità di sostituzione per tutto il mandato, poiché non può essere sostituito dai partiti colui che ha ricevuto il consenso del popolo; il controllo. In sostanza, la democrazia diretta si basa sulla governabilità scaturita dall'indicazione popolare e sul controllo affidato ad altri soggetti.

Il problema, dunque, è quello di trovare una linea di mediazione fra l'indicazione diretta, con la conseguente non sostituibilità, ed il controllo il quale, per essere affidato a tutti, deve garantire tutti.

Recentemente il segretario del Movimento sociale italiano, onorevole Fini, ha sintetizzato in televisione la nostra posizione sulla rappresentanza comunale. Egli ha detto che noi saremo contro quelle formule che escludano il controllo della vita politica ed amministrativa. Qualora fossero state previste formule di esclusione del controllo di tutti, a Milano non avremmo avuto il caso Decorato. Quest'ultimo, come è noto, è l'«ante-Di Pietro», colui che è venuto prima di Di Pietro, colui che ha creato il terreno di tutto ciò che successivamente è accaduto in con-

siglio comunale. Dunque, noi vogliamo che il prossimo consiglio comunale — e ci auguriamo che tale rinnovamento avvenga nel più breve tempo possibile — sia costituito in modo da assicurare la stabilità all'indicazione del sindaco direttamente eletto dai cittadini e non sottoposto ai vincoli della partitocrazia. Nello stesso tempo vogliamo che tutte le forze politiche, civiche e locali — partitiche e non partitiche — possano con la propria rappresentanza assicurare nell'ambito del consiglio comunale l'esercizio della funzione di controllo e di proposta. Questa è la democrazia: governare e controllare.

Siamo disponibili alla elezione diretta per governare e controllare: ruolo determinante dell'elettore nella scelta del sindaco, per affidargli un mandato senza interruzione, ed obbligatoria previsione della rappresentanza proporzionale di tutti i partiti nell'organo assembleare consiliare, che svolge attività di controllo, con compiti di garanzia, proposta e stimolo.

Per quanto riguarda l'articolo 92 della Costituzione e l'incompatibilità tra la carica di ministro e quella di parlamentare, notiamo che si tratta di una novità. È stata creata, con raffinatezza andreottiana, una norma per escludere Andreotti? È una disposizione varata in vista del cambiamento delle regole che la DC vuole realizzare? È un fatto interno alla DC. A noi interessa che sia stato messo in moto il meccanismo della divisione dei due poteri, che mal si concilia tuttavia con l'attuale sistema elettorale e governativo.

Ha ragione il professor Labriola quando fa riferimenti critici, dal punto di vista dottrinario, all'esperimento. Ma noi che siamo presidenzialisti, utilizziamo tutto ciò che è nuovo per muoverci verso il cambiamento. Dal punto di vista storico, rilevo che abbiamo sostenuto con coerenza la tesi dell'incompatibilità: penso al progetto di Costituzione elaborato da Almirante e Franchi per un nostro congresso e a un nostro progetto di legge presentato nella passata legislatura al Senato e ripresentato anche in questa il 29 maggio 1992 sempre al Senato. Lo ricorda in questi giorni nel suo volume, *La Grande Riforma*, Salvatore Messina. Abbiamo offerto le nostre proposte al patrimonio dottrinario e al dibattito politico.

La nostra proposta è stata respinta nella Commissione Bozzi perché i tempi non erano maturi; oggi lo sono per il cambiamento. Il problema è complesso e va visto nell'ottica, appunto, del cambiamento; lo stesso vale per l'applicazione dell'articolo 92 della Costituzione.

Condividiamo l'ironia, diretta o indiretta, voluta o non voluta, dell'onorevole Amato che, uscendo dal Quirinale, ha sostenuto che vi è stata «qualche applicazione dell'articolo 92». «Qualche» e non l'applicazione di tale articolo. Infatti, come tutte le norme che nascono in Italia, quella in questione è stata attuata in modo sbagliato. Citiamo un solo esempio, inoppugnabile, di come sia stata distorta una disposizione. È stato detto che il Presidente incaricato e il Presidente della Repubblica, dopo tre ore e mezzo di colloquio, hanno scelto i ministri prendendo in considerazione anche tecnici, non politici, per dare parziale applicazione all'articolo 92; «qualche» applicazione dell'articolo 92, direbbe Amato. Noi sosteniamo che in Italia a volte le buone intenzioni sono il coperchio per coprire certi fatti. Si afferma che i tecnici sono scelti per superare la lottizzazione partitocratica. Vediamo l'applicazione. Richiamiamo un esempio che, in riferimento alla pratica applicazione dell'articolo 92, merita la nostra severa censura. Ci riferiamo al caso Bompiani. Non contestiamo la persona, perché le sue idee sulla bioetica e sull'aborto credo trovino più adesione nei nostri settori che in altri, compreso il suo partito. Contestiamo il fatto. Badate bene: l'applicazione dell'articolo 92 ha comportato la nomina a ministro di un «tecnico» imposto elettoralmente dalla *nomenklatura*, dal vertice della democrazia cristiana, dalla partitocrazia alle elezioni. Bompiani è un candidato spostato da un collegio senatoriale in Puglia, da una circoscrizione, da una città all'altra per indicazione della *nomenklatura*, del vertice del partito, e che ha raggiunto il primato di passare nel suo collegio dal 40 al 27 per cento dei voti, con una perdita del 13 per cento. È stato sconfitto dagli elettori. La stessa *nomenklatura* che lo ha imposto come candidato si è vendicata degli elettori, imponendocelo come ministro. In che modo? Con l'articolo 92! Tale articolo costitu-

zionale deve forse servire alla *nomenklatura* DC per imporre al Parlamento un ministro che è un tecnico interno e non esterno, un tecnico partitocratico e correntizio? Ha avuto tanto potere da essere imposto in Puglia a dispetto dei pugliesi, con le conseguenze che ho detto. Potenza della tecnica partitocratica.

Onorevole Amato, è forse questo l'articolo 92? Noi non lo crediamo. È forse in base all'articolo 92 che si è designato ministro Ronchey? Se il Governo fosse stato composto da ministri tutti esterni come Ronchey, un Governo al di fuori della partitocrazia — come dissero Fini ed altri esponenti di opposizione — allora la sua presenza avrebbe avuto un senso. Invece Ronchey è stato messo come calamita, come adescamento — per le sue doti culturali e per il prestigio che ha — nei confronti del partito di *la Repubblica* e dell'onorevole La Malfa. Quindi si è utilizzato l'articolo 92 come adescamento per ottenere futuri consensi. È questo il senso dell'articolo 92? Noi riteniamo di no.

Per quanto riguarda i sottosegretari, l'onorevole Amato deve essere più chiaro. Infatti, ha lasciato uno spazio aperto alla possibilità di aumentare i sottosegretari. Ci rendiamo conto che facendo intravedere ai parlamentari della maggioranza l'eventualità di aumentare i sottosegretari, vi è più possibilità di evitare i franchi tiratori. Ma non è questo il senso dell'articolo 92.

I sottosegretari — come noi abbiamo sostenuto — devono essere nominati individuandone uno per ogni ministero, come recita una vecchia legge (la legge Crispi) mai modificata. Non è colpa nostra se non si riesce a cambiare una legge, che comunque è valida e attuale. La Commissione Bozzi ha ritenuto valida quella legge. Un sottosegretario per ogni ministro quindi; il numero dei sottosegretari non deve essere aumentato.

Vi sono ora alcune questioni sulle quali vorremmo una risposta, signor Presidente del Consiglio. Partirò dalla questione de *Il Giorno*: è mai possibile che l'Italia sia l'unico paese al mondo ad avere lo Stato editore? Inoltre, in nessun paese al mondo lo Stato, oltre ad essere editore, è anche proprietario di una tipografia. Lo sapete che possediamo una tipografia in cui si stampa *Il Giorno*?

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1992

Ci rivolgiamo ai professori universitari Amato e Guarino e non al Presidente del Consiglio e al ministro. In dottrina non si è levata mai una voce in difesa della presenza diretta o indiretta, tramite le banche, dello Stato nell'editoria. Mi riferisco specificamente al Banco di Napoli, alla *Gazzetta del Mezzogiorno* ed a *Il Mattino* di Napoli.

Noi dobbiamo utilizzare questi professori universitari che fanno i ministri per risolvere i problemi giuridici che ho richiamato. Quando si parlerà di queste materie in Consiglio dei ministri il tecnico indipendente, che rivendica orgogliosamente tale qualifica — mi riferisco a Ronchey — deve fare quello che pensa in materia.

Noi ci aspettiamo che l'onorevole Costa sia il consulente all'interno del Governo per le battaglie da lui condotte al di fuori del Governo. E si tratta di una battaglia che ci accomuna.

Dovete inoltre risolvere il problema dell'ENI-Giorno all'interno del Governo.

Per quanto riguarda l'EFIM e l'IRI, il Governo ha esordito male reiterando i provvedimenti a favore di questi due enti.

Vorrei ora leggere qualche definizione che è stata data dell'EFIM ai professori Amato e Guarino. «L'EFIM non è un ente utile; è un ente dannoso», così dice la Corte dei conti. All'onorevole Presidente del Consiglio vorrei ricordare che il capogruppo della DC, onorevole Bianco, ha condotto una grande lotta su questo problema, così come anche l'onorevole Battaglia; ebbene, se l'onorevole Amato vuol dare un segno di attenzione al partito repubblicano, anziché pensare a Ronchey, dovrebbe pensare ad eliminare l'EFIM! Farebbe molto prima!

Anche il senatore Andreatta ha sostenuto che «l'EFIM non è un'impresa, ma è un defunto». Così è il giudizio di Massimo Riva, così è il giudizio nostro (e mi ricollego a quanto detto dall'onorevole Valensise in proposito nella passata legislatura).

Noi vogliamo insomma lo scioglimento dell'EFIM e soprattutto vogliamo che ad esso non vengano più erogati altri soldi, alla luce di giudizi di economisti e studiosi anche di area di partiti di governo. Cito per esempio quello del professor Martino, pubblicato su *Il Giornale* di pochi giorni fa: «Se si

aggiunge che il Consiglio dei ministri ha reiterato il decreto-legge che assegna 400 miliardi di lire all'EFIM — fondi che si aggiungono ai 10 mila miliardi assegnati a due «carrozzi» politici e affaristici nella campagna elettorale — è lecito concludere che il rinvio costituirà un segnale potenzialmente pernicioso ai mercati, suggerendo che la determinazione del Governo a procedere con decisione verso la salvezza finanziaria non è credibile».

Un altro argomento che vorrei affrontare riguarda le nomine, gli sprechi e la questione morale. Onorevole Amato, lei fra poco dovrà risolvere il problema delle nomine: avrà ben 135 caselle da riempire! Allora — e cito il professor Amato al Presidente Amato — qui ci vuole Minosse! Siamo di fronte a 77 casse di risparmio, banche, fondazioni! È in discussione il Monte dei paschi, che è un ente bancario di solidarietà nazionale, di cogestione. Leggo da *il Giornale*: «Mentre c'è da segnalare un altro spostamento, Benito Bronzetti, vicino alla DC, dalla direzione generale del credito commerciale dovrebbe passare alla direzione generale della Banca toscana». Ma in quale altro paese del mondo avvengono queste cose? Lei, onorevole Amato, che ha girato il mondo, che ha letto molti libri, mi dica, in quale parte del mondo si verificano questi spostamenti?

ENZO BALOCCHI. Ma mica è un dirigente di partito! È un funzionario di banca che viene spostato da una banca all'altra!

GIUSEPPE TATARELLA. Io non mi preoccupo del fatto che egli venga spostato, ma del fatto che egli è «vicino alla DC»; il concetto è diverso! Va benissimo che venga spostato! Io sostengo per mia cultura e convinzione (già espresse in altre sedi) che un giudice, un funzionario di banca, un questore o un prefetto non debbano restare nello stesso posto per più di due anni, perché altrimenti diventano «vicini», contigui a tutto! Quindi, sono d'accordo sul fatto che Bronzetti venga spostato; non sono d'accordo che egli sia «vicino» alla DC! È giusto che voti DC, perché ognuno deve poter esprimere la propria convinzione politica; ma che sia spostato perché è «vicino» mi sembra una

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1992

«regola fisica» sconosciuta, almeno al mio patrimonio culturale!

Riprendo la citazione dell'articolo di Pepe su *il Giornale*: «Da questi movimenti non sarà escluso, comunque, il PDS che, nell'istituzione di credito senese, come di altri enti pubblici e banche, ha potuto sempre contare su poltrone non di serie B; basti pensare al pidissino Alberto Bruschini che, secondo il totonomine, sarà il nuovo direttore generale dell'ICLE».

Quindi noi andiamo dai Bronzetti ai Bruschini, in una situazione che invece vorremmo evitare! Questo è il punto sul quale ci dobbiamo incontrare.

In merito al problema delle nomine, è necessario, signor Presidente del Consiglio, individuare un adeguato sistema; ci rendiamo conto che ciò è difficile perché, se il potere in materia di nomine venisse spostato dai partiti alle assemblee, nel caso di alcune casse di risparmio vincerebbe un solo partito. Ma perché, allora, c'è Amato, perché c'è Guarino, perché ci sono dei professori di diritto amministrativo e costituzionale? La scienza giuridica deve venire in aiuto della scienza politica affinché sia possibile risolvere questi problemi.

Passiamo ora alla questione morale e al problema degli sprechi. Quanto agli sprechi, ritengo, signor Presidente del Consiglio, che dobbiamo cominciare a dare un esempio; anzitutto si deve iniziare a far diminuire il costo dell'istituzione-Governo. Quanto costa quest'ultima nel suo complesso, dalle consulenze a tutto l'apparato? Quanto costa (dovremmo saperlo) l'Ufficio di Presidenza della Camera? Dobbiamo cominciare anzitutto a ridurre il costo dell'istituzione-Parlamento, dei suoi uffici di Presidenza ed anche quelli relativi ai parlamentari, intesi come figura elettorale.

Perché i parlamentari (questo è il senso di una proposta di legge del collega Tremaglia), e i consiglieri regionali per effetto di trascinarsi, che sono dipendenti pubblici, devono beneficiare della doppia indennità? Perché non cominciamo a bonificare e a dare un esempio sotto il profilo dell'etica della responsabilità? Si tratta di problemi che dobbiamo affrontare tutti insieme, sui quali non vi è confine tra i partiti.

Per quanto riguarda la questione morale, signor Presidente del Consiglio, chiediamo un impegno in materia di appalti. Vi è una posizione ormai maggioritaria tra gli operatori del diritto, dell'economia e del mondo degli enti locali, che attiene alla separazione della programmazione di un'opera pubblica o di un appalto dalla relativa esecuzione. Nelle passate legislature abbiamo presentato diverse proposte di legge su tale argomento; oggi questa tesi è stata sostenuta da Cassese e ci auguriamo che il Governo Amato segni l'inizio della separazione tra progettazione ed attuazione, tra l'idea di programmare e l'esecuzione di un'opera pubblica. Dobbiamo espellere i politici da quest'ultimo campo perché l'esperienza dimostra che essi, quando si tratta di eseguire un'opera pubblica, rimangono coinvolti.

In conclusione, signor Presidente, vorrei spendere qualche parola sul caso Gorla. È opportuno che Gorla si dimetta; se non lo farà, è opportuno che gli sia consigliato di dimettersi; se anche questo non avverrà, è opportuno che il Presidente della Repubblica, che già si è espresso in tal senso su questi problemi, consigli chi deve. Gorla ha giurato con quaranta minuti di ritardo: ora deve avere altri quaranta minuti di tempo per dimettersi! Questo è il punto. Non può dire: «Ero guardia e sono stato confuso con i ladri!» Questo è stato consentito soltanto a Totò nei suoi film: ora non è più permesso a nessuno! Per uno che aveva uno Sguazzi che sguazzava alla sua ombra, si pone anche un problema giuridico: se è costretto a dimettersi da ministro e diventa quindi semplice cittadino, quali problemi si porranno per lui quando assumerà questa veste? So che stamattina Gorla è venuto a bussare alla sua stanza, onorevole Amato, per confessarsi; spero che tale confessione abbia dato l'esito che la pubblica opinione si aspetta.

Concludo il mio intervento nel modo in cui l'ho iniziato. Vi è nell'aria il senso del nuovo e l'onorevole Presidente del Consiglio ha interpretato i sentimenti generali in ordine alla situazione esistente quando ha sostenuto che «siamo tutti consapevoli di non essere una parentesi e di non poter restare fermi in attesa che passi la ventata. Percepiano al contrario un cambiamento che

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1992

evoca e trascina con sé la necessità del cambiamento ulteriore».

Noi, signor Presidente del Consiglio, siamo a favore di un ulteriore cambiamento; nel vecchio non vogliamo esserci, nel nuovo pretendiamo di starci. Vogliamo dare un contributo al nuovo che emerge, alla definizione delle nuove aree che si presentano. Nuovo significa che possiamo avere in Italia più destre e più sinistre, come in Francia; più partiti cattolici; significa che possiamo avere fronti presidenzialisti; possiamo avere fronti degli onesti, come è indicato non da noi, ma da giornalisti di sinistra in polemica con il loro ambiente.

Cito il caso di Santoro, cito Curzi, quando ipotizzano il fronte degli onesti contro i disonesti, a prescindere dalle idee politiche; è successo già in altri paesi: il governo della «catarsi» in Grecia, destre e sinistre contro la corruzione, contro il Governo, contro un sistema. Si va cioè definendo il nuovo. Noi, come area di democrazia diretta, che apparteniamo alla destra politica che emerge ed alla protesta antipartitocratica che sale dai cittadini, siamo qui per testimoniare la nostra volontà di opporci a questa formula in nome del futuro e in nome del cambiamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Patuelli. Ne ha facoltà.

ANTONIO PATUELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è avviata la legislatura nata il 5 aprile e questo Governo rappresenta un atto di maggiore sensibilità e di vicinanza alle esigenze espresse dai cittadini quella domenica di oltre due mesi fa. Questo avvio di legislatura, oltre che necessario, rappresenta un primo passo in avanti soddisfacente, anche se non esaustivo. Infatti, innanzitutto è stato superato un ingorgo istituzionale, che ha visto in poco più di due mesi eleggere il Presidente della Camera, il Presidente della Repubblica, di nuovo il Presidente della Camera, e risolvere una crisi di Governo molto complessa in tempi più rapidi di quelli previsti, ma anche di quelli ai quali eravamo abituati in altre

occasioni di inizio legislatura: ricordo la lunghissima crisi dell'estate del 1979.

La fiducia liberale che io annuncio non è incondizionata, signor Presidente del Consiglio, ma è legata e condizionata ad impegni, scadenze ed adempimenti; innanzitutto, a quel disegno, che lei ha enunciato, di risanamento finanziario, che si basa principalmente su una legge delega in materia sanitaria, previdenziale, di finanza territoriale e di pubblico impiego. Questa è una priorità, non solo perché lei l'ha indicata come tale, ma anche perché una vera politica di risanamento economico-finanziario e una vera legge finanziaria debbono avere come presupposto queste riforme di struttura.

Le chiediamo quindi, signor Presidente del Consiglio, di porre in discussione e di chiedere al Parlamento l'approvazione di questo disegno di legge delega prima dell'avvio della finanziaria. Glielo chiediamo per rendere maggiormente credibile la finanziaria stessa; glielo chiediamo suggerendole, nell'eventualità in cui fosse necessario, di ricorrere anche al voto di fiducia per legare proprio l'adempimento e l'attuazione del programma di Governo ad un rapporto di stretto consenso con le Camere.

Questa è una condizione essenziale per dare credibilità al Governo stesso, alla lotta agli sprechi della finanza pubblica, alle distorsioni esistenti nella spesa. Nel suo discorso alle Camere, signor Presidente del Consiglio, lei ha chiaramente espresso un «no» alla logica delle manovre, all'effetto-annuncio che poi non ha un risultato proporzionato, a questo insieme di iniziative che dà più la sensazione dell'improvvisazione che di un disegno organico di lotta all'inflazione e di riduzione del deficit pubblico.

Ebbene, noi liberali siamo attestati appunto non su un aumento continuo della pressione fiscale, bensì su una più rigorosa logica di tagli agli sprechi della spesa pubblica. Noi le chiediamo, signor Presidente del Consiglio, di insistere di più, e con maggiore convinzione rispetto a quella che lei ha espresso nel suo discorso alle Camere, innanzitutto sulle privatizzazioni, non per agire sul fronte della spesa corrente ma — come ho sentito teorizzare anche da lei in altri anni, quando aveva le funzioni di mini-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

104.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1992PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **TARCISIO GITTI E ALFREDO BIONDI****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|---|------------------------|---|------------------------|
| Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-23 dicembre 1992: | | ANDÒ SALVATORE, Ministro della difesa | 7778 |
| PRESIDENTE | 7855, 7856, 7857, 7858 | BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) . . | 7789 |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 7857 | BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7801 |
| BONINO EMMA (gruppo federalista europeo) | 7856 | BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . 7783, | 7812 |
| BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) | 7858 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 7812 |
| CAPRIELI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 7857 | BONINO EMMA (gruppo federalista europeo) | 7803, 7812, 7820 |
| PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 7857 | CARIGLIA ANTONIO (gruppo PSDI) | 7785 |
| | | CAVERI LUCIANO (gruppo misto-VA) . . . | 7782 |
| Comunicazioni del Governo sull'invio di forze armate italiane in Somalia: | | COLOMBO EMILIO, Ministro degli affari esteri | 7775, 7805, 7809, 7811 |
| PRESIDENTE . . 7775, 7778, 7782, 7783, 7785, 7788, 7789, 7791, 7792, 7795, 7797, 7799, 7801, 7803, 7805, 7806, 7807, 7808, 7809, 7810, 7811, 7812, 7813, 7814, 7815, 7816, 7817, 7818, 7819, 7820, 7821, 7822, 7823, 7824 | | D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) | 7817 |
| ABBRUZZESE SALVATORE (gruppo PSI) . . | 7814 | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 7818 |
| | | FOLENA PIETRO (gruppo PDS) 7799, | 7811, 7824 |
| | | FRACANZANI CARLO (gruppo DC) | 7791 |
| | | FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) | 7788 |
| | | GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) | 7818 |

104.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1992

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------------------------------|--|------------------|
| GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano) | 7795, 7812 | 7833, 7836, 7837, 7838, 7840, 7842, 7843, 7844, 7845, 7846, 7847, 7848, 7849, 7850, 7851 | |
| LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) | 7815 | ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7838 |
| POLLI MAURO (gruppo lega nord) | 7816 | BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 7830 |
| RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 7822 | BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7831 |
| RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) | 7792 | BIANCO ENZO (gruppo repubblicano) | 7849 |
| RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 7797, 7810, 7811, 7821 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 7847 |
| SAVIO GASTONE (gruppo DC) | 7813 | CAPRI MIILZIAD (gruppo rifondazione comunista) | 7845 |
| SOSPURI NINO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7812, 7813 | CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord) | 7844 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 7809 | CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i> | 7826, 7832, 7843 |
| Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) | 7775 | CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i> | 7833 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): S. 706. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 407, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (approvato dal Senato) (1948). PRESIDENTE | 7852, 7853 | DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 7838, 7848, 7851 |
| BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 7852 | FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS) | 7841 |
| PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> | 7852 | LA GANGA GIUSEPPE (gruppo PSI) | 7849 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7852 | MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 7836, 7851 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva (approvato dal Senato) (1953). PRESIDENTE | 7853, 7854 | PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) | 7845 |
| LANDI BRUNO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 7854 | PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 7846 |
| PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> | 7854 | SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) | 7827 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7854 | SORJERO GIUSEPPE CARMINE (gruppo PDS) | 7831 |
| Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame): PRESIDENTE | 7826, 7827, 7829, 7830, 7831, | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 7829 |
| | | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 7843 |
| | | Inversione dell'ordine del giorno: PRESIDENTE | 7852 |
| | | Missioni | 7775, 7826 |
| | | Per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad una interrogazione: PRESIDENTE | 7858, 7859 |
| | | GHEZZI GIORGIO (gruppo PDS) | 7858 |
| | | PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 7858 |
| | | Proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione): OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1992

preferibile — tempi più lunghi. Ciò è tanto vero che in questo momento stiamo discutendo sull'iniziativa perché, senza il consenso del Parlamento, nulla potrebbe essere fatto.

Inoltre, non è affatto vero che l'Italia sia arrivata con ritardo in Somalia sotto il profilo dell'opera di pacificazione. Quando ascolto considerazioni di questa natura, qualche volta reagisco con una certa intensità. Ma come? Noi siamo stati pressoché il primo paese a recarci in Somalia a metà dell'anno e a realizzare un intervento di carattere politico; mi sono recato personalmente in quel paese per accertare se le parti in contrasto potessero cominciare a legarsi tra di loro; mi sono recato personalmente dal signor Aidid, dal signor Ali Mahdi, dai capi delle fazioni in lotta; eppure, si continua a disconoscere tutto questo! Certo, non siamo riusciti... (*Interruzione del deputato Berselli*). No, non è vero! Berselli, avrei voluto che lei fosse stato con me quando ho attraversato le strade di Mogadiscio: si è applaudito all'Italia e alla mia presenza. Pertanto, l'idea di un'Italia che non è assolutamente considerata in Somalia è falsa! Non dobbiamo immergere nei nostri problemi di carattere politico questioni che riguardano il volto e la presenza del nostro paese in Somalia!

Concludo osservando che, ovviamente, non sono in grado di replicare alle poche critiche rivolte al ministro della difesa. Il ministro Andò, del resto, non ha potuto far altro che precisare ciò che era possibile in questo momento in merito alla costituzione del contingente. Il resto verrà successivamente.

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni Rutelli ed altri n. 6-00010, D'Alema ed altri n. 6-00011, Bonino ed altri n. 6-00012, Gerardo Bianco ed altri n. 6-00013, Gorgoni ed altri n. 6-00014, Sospiri ed altri n. 6-00015 e Petruccioli ed altri n. 6-00016 (*vedi l'allegato A*).

Onorevoli colleghi, avverto che dopo l'espressione del parere da parte del ministro degli affari esteri sulle risoluzioni presentate avranno luogo le dichiarazioni di voto e la votazione delle risoluzioni stesse; successivamente, la seduta verrà sospesa fino alle 16.

Qual è il parere del Governo sulle risoluzioni presentate?

EMILIO COLOMBO, Ministro degli affari esteri. Signor Presidente, il Governo accetta, innanzitutto, la risoluzione Gerardo Bianco ed altri n. 6-00013.

Per quanto concerne la risoluzione Petruccioli ed altri n. 6-00016, riguardante il Mozambico (tema richiamato anche nella risoluzione della maggioranza), dichiaro che il Governo l'accetta. Il Governo accetta altresì la risoluzione Gorgoni ed altri n. 6-00014.

Per quanto riguarda la risoluzione Sospiri ed altri n. 6-00015, il Governo l'accetta, purché riformulata nel senso di sopprimere il secondo capoverso della parte motiva («rilevato come tale iniziativa sia da considerarsi semmai tardiva e, quanto alla portata dell'impegno, circoscritta e limitata»), sul quale altrimenti dovrebbe esprimere parere contrario: infatti, mi pare che il giudizio su questo punto sia troppo *tranchant* e coinvolga, oltre all'Italia, anche le responsabilità degli Stati Uniti e dell'ONU.

GIUSEPPE TATARELLA. Accettiamo di riformulare la risoluzione Sospiri ed altri n. 6-00015 nel senso richiesto dal Governo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

EMILIO COLOMBO, Ministro degli affari esteri. Il Governo accetta la risoluzione Bonino ed altri n. 6-00012, con specifico riferimento ai primi due capoversi della parte dispositiva («ad adottare le opportune iniziative perché il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotti quanto prima una risoluzione per la realizzazione di una operazione politico-militare in Mozambico ...»; «ad operare perché il territorio somalo, nella sua integrità, sia sottoposto — da parte delle Nazioni Unite — ad una forma di amministrazione transitoria...»). Per quanto riguarda quest'ultimo capoverso, debbo dire che si tratta di un'ipotesi alla quale anche noi abbiamo pensato.

Pregherei invece l'onorevole Bonino di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

141.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--|---|-------|
| Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione): | | GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifondazione comunista) | 10653 |
| PRESIDENTE . . . | 10608, 10610, 10615, 10617, 10620, 10622, 10629, 10633, 10637, 10641, 10643, 10644, 10647, 10649, 10650, 10651, 10653, 10654, 10656, 10657, 10659, 10660, 10662, 10663 | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10610 |
| ACCIARO GIANCARLO (gruppo misto-PSA) | 10641 | LA GANGA GIUSEPPE (gruppo PSI) | 10654 |
| AMATO GIULIANO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> | 10637 | MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) | 10623 |
| BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) . . | 10649 | MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 10647 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 10660 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 10644 |
| BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) . . | 10617 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 10656 |
| CASTAGNETTI PIERLUIGI (gruppo DC) . . | 10633 | PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) . . | 10615 |
| CAVERO LUCIANO (gruppo misto-VA) . . . | 10608 | PETRUCCIOLI CLAUDIO (gruppo PDS) . . | 10659 |
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 10647 | RAFFAELLI MARIO (gruppo PSI) | 10620 |
| FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) | 10657 | REICHLIN ALFREDO (gruppo PDS) | 10629 |
| GALASSO GIUSEPPE (gruppo repubblicano) | 10650 | RIGO MARIO (gruppo misto-LV) | 10643 |
| | | SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) . . . | 10662 |
| | | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 10651 |

141.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------------|---|--------------|
| Missioni | 10607 | SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale) | 10605 |
| Sul processo verbale: | | Considerazioni integrative dell'inter- vento dell'onorevole Mario Rigo in sede di dichiarazioni di voto sulla fiducia al Governo | 10670 |
| PRESIDENTE | 10605, 10606, 10607 | | |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 10606 | | |
| DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblica- no) | 10606 | | |

biamo espresso già prima e poi, in occasione di questa discussione, sul suo Governo. Si tratta di un giudizio connotato di grande amarezza, onorevole Presidente del Consiglio, perché il suo Governo ha avuto l'eccezionale opportunità, determinata dalla situazione complessiva del paese, di imboccare una strada di rigore finanziario e di indirizzo politico generale, quale negli anni scorsi, per le note ragioni, non è stato possibile o non si è voluto seguire.

L'occasione appare fino ad ora sciupata: potremo recuperarla? È il nostro augurio. A tale obiettivo è stata e sarà ancor più volta nel futuro la nostra azione.

A questo è volto il nostro discorso, ci si lasci dire il nostro grande disegno, di rinnovamento e di ricostruzione morale e materiale del paese. Ci impegniamo in questo senso anche per il futuro; le condizioni del paese e le urgenze che ne derivano sono state esposte da lei stesso e c'è ben poco da aggiungere. Ma allora perché vi è una risposta così debole, signor Presidente, proprio dal punto di vista delle due componenti di massima gravità dell'attuale crisi italiana, l'economia e la questione morale?

Glielo dice, onorevole Presidente, un partito che soffre in queste ore esso stesso la ripercussione di tale crisi e che tuttavia proprio ora — signor Presidente, onorevoli colleghi — tiene a ribadire con fermezza le sue posizioni, sia in materia di problemi economici sia per quanto riguarda la questione morale, ed ispira a questo criterio il suo comportamento, così come vi si conforma quello dei suoi uomini.

Ci si lasci dire, onorevole Presidente, che noi dubitiamo che da lei e dal suo attuale Governo possa venire un avvio del tutto diverso rispetto alla linea tenuta finora. Temiamo perciò che quello che è stato fino ad oggi un Governo non all'altezza dell'emergenza, da esso stesso proclamata, possa assumere una responsabilità ben più grave.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

GIUSEPPE GALASSO. Ci si consenta, signor Presidente, di ricordarglielo, insieme alla

nostra convinzione che, per quell'emergenza, ciò che occorre è un Governo del tutto nuovo e diverso, che perciò auspichiamo e che continueremo a cercare di fare in modo che anche la nostra azione possa guadagnare al paese (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, nella sua replica lei ci ha convinto per quanto riguarda la premessa, in nome dell'unico istituto che ci accomuna, quello della logica.

Lei in premessa ha sostenuto di far spesso riferimento — usando toni da lezione universitaria — all'analisi ed alla proposta. Ebbene, in nome dello stesso istituto dell'analisi, noi utilizziamo il suo teorema estendendolo al suo Governo ed alla sua persona. Lei ha sostenuto che l'operato dei giudici di Milano non è la malattia ma la conseguenza di essa: ciò è esatto. In nome di questo suo teorema, diciamo che lei ed il suo Governo siete la conseguenza della malattia perché lei ha il peccato originale di essere stato scelto da quel ceto politico che di tale malattia è stato espressione.

Ecco perché aveva un solo dovere, onorevole Presidente del Consiglio, quello di dimettersi; in nome di questa analisi e del teorema Craxi-Amato, il suo Governo non poteva chiedere la fiducia. Che cosa ha detto l'onorevole Craxi in quest'aula? Che il sistema congeniale al partito socialista italiano di raccolta di mezzi illeciti era utilizzato da tutti i partiti politici che tale sistema sostenevano. Allora, onorevole Amato, se quella è la malattia, se questo è il sistema, per quale motivo al mondo lei, che è stato scelto dal ceto politico che è causa di quella malattia, lei che ha raccolto il consenso in quest'aula in funzione di quei voti, dovrebbe chiedere la fiducia?

Onorevoli Presidenti della Camera e del Senato, vi sarebbe un cosiddetto problema della delegittimazione del Parlamento, espressione che noi utilizziamo nelle nostre

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

dichiarazioni, a cominciare da quella ufficiale del segretario Fini. Noi affermiamo, con analisi, che non crediamo che sia delegittimato l'istituto Parlamento. Noi crediamo che sia delegittimato «questo» Parlamento, in quanto ha raccolto i voti attraverso la fabbrica del consenso, con mezzi e sistemi illeciti. Questo Governo, onorevole Spadolini, onorevole Napolitano, ha una maggioranza in Parlamento soltanto perché ha avuto a sua disposizione mezzi illeciti: la raccolta del consenso è avvenuta illecitamente.

Allora, siamo noi a chiedere la legittimazione del Parlamento: attraverso un nuovo voto. Il problema è proprio questo. Non bisogna, onorevole Presidente della Camera, addebitare al Movimento sociale italiano, alla destra, il tentativo qualunquistico di scatenare nel paese ondate reattive senza sbocchi politici: noi vogliamo lo sbocco politico della democrazia diretta; noi vogliamo la formazione in questo Parlamento di nuove aree politiche benedette dal consenso popolare. Sono questi i motivi per cui chiediamo la «legittimazione partecipativa».

Ecco il punto che ci differenzia da tutti gli altri: noi vogliamo le dimissioni del Governo Amato e le elezioni anticipate, per legittimare il Parlamento attraverso la fabbrica del consenso senza mezzi illeciti. Da che mondo è mondo il consenso si forma con le idee e con i mezzi finanziari, al 50 per cento. Così si vota per convinzione di idee e per costrizione di mezzi. Il Governo Amato non avrebbe la maggioranza in questo Parlamento se non si fosse creata in Italia una maggioranza — non liberamente, ma con la costrizione di mezzi illeciti — in favore del ceto dominante DC-PSI. Ecco il problema principale: se questo ceto politico è scomparso, sta per scomparire, l'unico prodotto esistente ancora in circolazione è proprio il Governo Amato.

È una questione politica: il Governo Amato è delegittimato perché in elezioni libere, senza mezzi finanziari illeciti, non avrebbe raccolto il quoziente di rappresentanza e di rappresentatività su cui oggi si basa in questo Parlamento; lo si è visto nelle elezioni amministrative. È una crisi di legittimità politica, morale e costituzionale. Lo ripeto:

il consenso è stato raccolto in modo illecito; questo sistema illecito è considerato una malattia; si vuole estirpare la malattia. Per quale motivo al mondo, dunque, non andiamo ad una grande assemblea costituente?

Un'assemblea costituente non dovrebbe però avere il mandato di partire dalla riforma elettorale, poiché la legge elettorale non è la premessa ma la conclusione di un processo di revisione. Noi abbiamo detto e predicato ripetutamente che l'obiettivo del nostro partito è la Repubblica presidenziale, cioè l'ingresso di un nuovo soggetto, di un nuovo principe: il cittadino.

Quando avrete scelto la Repubblica presidenziale o, in via subordinata, l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, cioè quando tutti i cittadini, tutti i gruppi e le aree avranno la possibilità di influire sulla massima espressione dello Stato o del Governo, quando insieme avremo risolto il problema della riforma dell'istituto Governo, allora potremo metterci d'accordo sul sistema elettorale: esso deve essere la conclusione di un procedimento di revisione istituzionale e non la premessa, altrimenti si tratterebbe di un tentativo fraudolento — non con mezzi finanziari, ma con mezzi parlamentari illeciti — per avere la maggioranza dei voti. Questa è la truffa questo è il truccol (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Allora, se arriveremo ad un processo in cui l'inserimento della vita istituzionale di un nuovo soggetto, il cittadino, rappresenta un punto di partenza, il discorso si amplierà: solo in quel momento si riformerà la politica. Solo quando il cittadino entrerà nella decisione avremo le aree, i partiti leggeri, le grandi aggregazioni: comincerà il nuovo risorgimento politico ed elettorale. Altrimenti, resteranno sempre gli stessi partiti.

PRESIDENTE. La invito ad avviarsi alla conclusione, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Concludo, signor Presidente.

In questo clima di Parlamento delegittimato abbiamo cose aberranti, come un Presidente del Consiglio — professore universitario di diritto costituzionale — che non

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

riesce a sostituire un suo ministro. Il ministro Guarino è oggi abusivo; il costituzionalista Onida ha spiegato che, pur nel silenzio della Costituzione, un ministro dissenziente può essere sostituito. Cosa ha trovato di meglio l'onorevole Amato? Ha aggiunto un altro ministro. Come si chiama?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tatarella, sulla base delle intese intercorse gli interventi dovrebbero limitarsi ad una durata di cinque minuti. Lei parla da otto minuti, quindi la prego di concludere.

GIUSEPPE TATARELLA. Concludo subito, signor Presidente.

Dicevo che l'onorevole Amato ha scelto un nuovo ministro: il ministro di nome Baratta. Bene. Questo è infatti un Governo che «baratta» voti e coscienze per rimanere a galla e per impedire il nuovo, esteso a tutte quelle aree che ad esso vogliono concorrere! *(Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Di discussione in discussione sulla fiducia al Governo, mi pare evidente che ogni volta si dimostri che la crisi del paese è sempre più grave, per una ragione precisa: il motivo della crisi sta nel Governo, nella maggioranza, nel rapporto fra il ceto politico governativo e le grandi famiglie della finanza e dell'industria italiana.

È provato che il sistema delle tangenti è tale da costituire una regola dominante nel Governo e nella relazione fra quest'ultimo e le maggiori imprese. Per tagliare il nodo che stringe il paese e che determina la crisi non si fa un passo in avanti, anzi si compiono penosi passi indietro.

Nella discussione precedente, il Presidente del Consiglio ha difeso ministri inquisiti che successivamente si sono dovuti dimettere; altri non si sono dimessi. Adesso ha difeso altri ministri o sottosegretari inquisiti; chissà che domani non si dovranno dimettere e dovremo fare un'altra discussione

sulla fiducia, se essa verrà concessa questa volta dalla Camera.

È possibile trascinarsi in questo modo, con un balbettio come quello che fa torto all'intelligenza dell'onorevole Amato, che abbiamo ben sentito nelle conclusioni del dibattito parlamentare?

È possibile trascinarsi in questo modo anche fra noi, con colleghi in parte inquisiti che si sono trincerati con successo dietro l'immunità parlamentare, in parte che temono — anche se non sono ancora inquisiti — quello che potrà succedere nei prossimi giorni, con un Parlamento che funziona con queste preoccupazioni, per non dire paure?

Ecco il grande interrogativo che in questo momento pesa e al quale bisogna pur cercare di dare una risposta, per quello che riguarda non solo la questione morale, ma anche quella economica e sociale. Voi state giocando al massacro.

È stato poco notato, ma nei giorni scorsi i banchieri hanno polemizzato con la Banca d'Italia e quest'ultima con i banchieri. Ci rendiamo conto, nella situazione di crisi economica e finanziaria, di che cosa significhi questo?

Avete ridotto le privatizzazioni ad un ministero per la svendita, dicendo che la vendita (la svendita) delle partecipazioni statali è un'operazione tutta politica e non economica. Lo state facendo in un momento in cui sembra che la FIAT, il più grande gruppo privato, per salvarsi dalla crisi debba allearsi con una grande industria di Stato francese. Ma vi rendete conto delle contraddizioni in cui ci troviamo da questo punto di vista?

Chiediamo come sia possibile proseguire con un orizzonte così limitato, con un'angoscia come quella che in questo momento domina la situazione, il rapporto stesso fra il Governo e la Presidenza della Repubblica, fra il Governo e il Parlamento.

Il pericolo più grande è che la situazione continui a precipitare e diventi irreparabile. È anche singolare che, mentre da un lato vi è questo balbettio, questo agonizzare del Governo, che ripete argomenti sempre meno efficaci e validi, dall'altro prosegue, come se niente fosse, lo stesso discorso a sinistra sul cosiddetto governo di svolta.

Si sono dovuti dimettere i segretari della

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

166.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° APRILE 1993PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO** E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|---|---|--|---------------------|
| Comunicazioni del ministro dell'interno: | | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12595 |
| PRESIDENTE | 12574, 12576, 12577, 12579, 12580, 12581, 12582, 12583, 12585, 12586, 12587, 12588, 12589, 12590, 12591, 12592, 12593, 12594, 12595 | LA GANCA GIUSEPPE (gruppo PSI) | 12586 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 12582 | MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12589 |
| BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) | 12580 | MANCINO NICOLA , <i>Ministro dell'interno</i> | 12574, 12579, 12586 |
| BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) | 12587 | MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12594 |
| BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12590 | PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 12581 |
| CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 12577 | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) | 12592 |
| CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano) | 12583 | ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12593 |
| CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) | 12579 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12585 |
| CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12591 | Disegno di legge di conversione: | |
| CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) | 12578 | (Autorizzazione di relazione orale) | 12542, 12604 |
| D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) | 12576 | | |
| FERRAUTO ROMANO (gruppo PSDI) | 12588 | | |

166.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1993

| | PAG. | | PAG. |
|---|---|---|--|
| Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame): | | Progetto di legge (Seguito della discussione): | |
| PRESIDENTE . . . | 12546, 12547, 12548, 12549, 12551, 12553, 12554, 12555, 12556, 12557, 12558, 12559, 12560, 12561, 12563, 12564, 12565, 12566, 12567, 12568, 12569, 12570, 12572, 12573, 12574 | TATARELLA ed altri; MARTINAT ed altri; PARLATO e VALENSISE; MARTINAT ed altri; IMPOSIMATO ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; BOTTA ed altri; CERUTTI ed altri; MARTINAT ed altri; DEL BUE ed altri; MAIRA; FERRARINI; BARGONE ed altri; TASSI; RIZZI ed altri; MAURIZIO BALOCCHI ed altri; PRATESI ed altri; MARCUCCIE e BATTISTUZZI; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO — Legge-quadro in materia di lavori pubblici (672-673-832-1020-1028-1110-1202-1210-1256-1309-1340 - 1411-1473-1517-1761-1784-1904 - 1998-2145). | |
| AYALA GIUSEPPE (gruppo repubblicano) | 12551 | PRESIDENTE . . . | 12596, 12597, 12598, 12599, 12600, 12601, 12602, 12603 |
| BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12547 | DE PAOLI PAOLO (gruppo PSDI) | 12600 |
| CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano) | 12560, 12561 | LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12603 |
| CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) | 12548 | PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) | 12600, 12602 |
| CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) | 12556 | RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 12597 |
| CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS) | 12573 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12600 |
| CRESCO ANGELO GAETANO (gruppo PSI) | 12563 | TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) | 12596 |
| DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 12568, 12569 | TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) | 12598 |
| D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) | 12564 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12599 |
| DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) | 12557 | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 12601 |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS) | 12560, 12570 | Proposte di legge: | |
| GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) | 12561 | (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 12542 |
| GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) | 12549 | (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 12542, 12603 |
| MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 12555 | Sull'ordine dei lavori: | |
| MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 12564 | PRESIDENTE . . . | 12541, 12543, 12544, 12545 |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 12566 | BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) | 12545 |
| PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) | 12568 | CAPRI LI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 12544 |
| RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 12558 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12543 |
| SENESE SALVATORE (gruppo PDS) | 12565 | Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa | 12546 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12553 | Ordine del giorno della seduta di domani | 12605 |
| VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> | 12546, 12547, 12559 | Dichiarazione di voto dell'onorevole Renzo Lusetti sulla proposta di assegnazione in sede redigente della legge quadro in materia di lavori pubblici | 12605 |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 12572 | | |
| VENDOLA NICHI (gruppo rifondazione comunista) | 12555 | | |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 12567 | | |
| Missioni: | | | |
| PRESIDENTE . . . | 12541, 12542 | | |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12541 | | |
| Per lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione: | | | |
| PRESIDENTE . . . | 12604 | | |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 12604 | | |

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DELL'1 APRILE 1993

dei deputati dei gruppi repubblicano, della DC, del PDS, del PSI, liberale e del PSDI).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, mi consenta di fare riferimento ad un suo teorema per sviluppare le tesi del Movimento sociale italiano.

Lei ha giustamente sostenuto, interrompendo colleghi dei gruppi della sinistra, che il ragionamento deve prevalere sul sentimento, e che il suo sentimento è noto. C'è quindi un collegamento tra quest'ultimo ed il ragionamento. Spero di riuscire a svolgere, appunto, un ragionamento che possa far intendere la posizione del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano, chiamato in causa dal ministro Mancino.

Nel paese, fra i cittadini, per merito della stampa, per fatti giudiziari, per il logorio di un regime durato cinquant'anni, c'è un diffuso sentimento di ostilità verso l'attuale ceto politico. Il problema è di trasformare il sentimento in ragionamento e quello che noi svolgiamo in questa sede consiste nel fare l'analisi di ciò che è successo oggi. Un gruppo di giovani — sessanta, secondo il ministro dell'interno — era stato convocato davanti alla Camera per chiedere lo scioglimento del Parlamento, nuove elezioni ed il rispetto del diritto di altri cittadini di votare. È un reato — ecco il sentimento ed il ragionamento — chiedere con una manifestazione il voto, cioè l'espressione massima di democrazia e di libertà?

I giovani che protestavano e chiedevano lo scioglimento delle Camere ritengono delegittimato l'attuale ceto politico e che occorrono nuove elezioni; tra questi cittadini, sei parlamentari del Movimento sociale italiano da lei citati hanno partecipato alla protesta: non si tratta forse, onorevole ministro Mancino e signor Presidente, della stessa protesta che nel consiglio comunale della sua regione hanno effettuato due segretari di partito, occupandolo in nome di quel sentimento di protesta che diventa ragionamento politico, utilizzando l'occupazione...

MICHELE VISCARDI. Oggi l'ha fatto Labocchetta.

PRESIDENTE. Onorevole Viscardi, per cortesia non si intrometta nel dibattito con un'interruzione!

MICHELE VISCARDI. Chiedo scusa.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, visto che amo ragionare, di conseguenza amo le interruzioni.

Io sto parlando di forze diverse dalle nostre, alle quali ha fatto riferimento l'onorevole Ciccio Messere. Vi è un sentimento diffuso: ci vogliamo rendere conto che siamo in presenza di un sentimento diffuso che sale e che non è lo squadristo?

La tesi dello squadristo — mi sia consentito rivolgermi con questo ragionamento soprattutto all'onorevole Bianco — è un salvagente. La tesi politica del ritorno del fascismo ... Onorevole Bianco, non c'è nessun Tejero nel gruppo del Movimento sociale italiano! Non vogliamo instaurare nessuna dittatura! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Volere le elezioni significa essere Tejero? Certamente no! Ed apprezziamo tutti i tentativi — del passato, del presente e del futuro — di costituzionalizzazione, che noi riteniamo la *par condicio* fra tutte le forze politiche.

Onorevole Bianco, non si rende conto che la tesi giacobina della sinistra è quella di approfittare di tutte le situazioni — di tutte le situazioni! —, dalle elezioni delle massime cariche alla previsione di un turno A, e di un turno B, all'emergenza, ai fatti istituzionali, per andare alla guida del Governo in Italia? Vi è il tentativo di portare la sinistra, sconfitta in Europa, al potere in Italia: questo è lo squadristo vero! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Si tratta del tentativo di utilizzare situazioni di fatto, di sentimento, di ragionamento, per fare il Governo delle sinistre.

I sessanta giovani che hanno protestato non volevano occupare alcun Parlamento. Il ministro ci ha detto che svolgerà indagini. Benissimo: onorevole ministro, vuol fare le indagini sulle monetine, per vedere da dove siano partite?

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1993

NICOLA MANCINO, *Ministro dell'interno*. Io ho denunciato all'autorità giudiziaria il fenomeno, compresi i parlamentari che sono stati identificati.

GIULIO CONTI. Vola, vola colomba ...!

GIUSEPPE TATARELLA. Come è noto, onorevole ministro, in Italia si può denunciare o essere denunciati, specie all'luce delle voci che circolavano ieri...!

Svolga le indagini: può fare le indagini su chi abbia buttato le prime monetine. Può fare indagini sulle monetine buttate sui giovani che protestavano e sui deputati che erano lì a sostenere la tesi già affermata in sede parlamentare, nei colloqui con Scalfaro ed in piazza: lo scioglimento delle Camere. È un reato chiedere lo scioglimento delle Camere?

Onorevole Castagnetti, nel momento storico di passaggio fra una Repubblica e l'altra noi non vogliamo essere i primi della classe: vogliamo che comunque questa Repubblica, che non piace a nessuno, si cambi. Nel momento in cui vi è una manifestazione di giovani — perdinci! —, essa diventa il salvagente per difendere tutta l'altra Repubblica, dal 1948 ai nostri giorni. Dobbiamo impegnarci per il rinnovamento e dobbiamo adeguare ognuno di noi, onorevole Bianco, ai fini del rinnovamento. È questo l'impegno che noi prendiamo!

Quindi, nessun Tejero. Il volto del Movimento sociale italiano, onorevoli colleghi è il volto di ieri sera dell'onorevole Fini, nel civile colloquio con l'onorevole Segni in televisione.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Ho concluso, signor Presidente.

Il volto del Movimento sociale italiano è quello dell'onorevole Maceratini, che è sceso appena chiamato dal Presidente per far finire la manifestazione. È questo il volto del Movimento sociale italiano! E non ci facciamo ghetizzare in nome di salvagenti creati apposta per dare il Governo alle sinistre.

Quindi, noi gridiamo alto e forte qui in quest'aula: viva la libertà di espressione di tutti i cittadini! Viva la libertà di espressione di tutte le forze politiche! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Ganga. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LA GANGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accolgo volentieri l'invito rivolto a tutte le forze politiche ad una necessaria pacatezza, anche se molti colleghi hanno avuto più che comprensibili sentimenti di indignazione e di protesta.

Credo che anche con il massimo della pacatezza non si possa non dire che la campagna di delegittimazione sistematica, virulenta, personalizzata e collettiva che investe il Parlamento continua a produrre frutti avvelenati. Si traduce in atti provocatori gravi in sé, che potrebbero ripetersi aggravati e che riguardano non solo il Parlamento, ma assemblee elettive come il consiglio comunale di Napoli e (sono notizie delle ultime ore, anzi degli ultimi minuti) sedi sindacali in quella città.

Molti colleghi non sanno che poco fa sono stati annunciati la completa distruzione della sede sindacale della UILM a Napoli e l'attacco alle sedi della FIM e della FIOM, che sono state in parte saccheggiate.

ELIO VITO. Dagli operai...

GIUSEPPE LA GANGA. Ma che dagli operai! Da sconosciuti energumeni!

Tutto questo ha una gravità reale e simbolica ed è figlio di un clima cui dobbiamo riuscire a dare uno sbocco democratico.

Gli incidenti fuori dal palazzo di Montecitorio si preparano purtroppo anche con gli incidenti nell'aula di Montecitorio, che sono stati numerosi e spiacevoli nel corso delle ultime settimane. Per il Governo, per il ministro dell'interno e per ciascuno di noi sono un nuovo, ennesimo campanello d'allarme.

Qualcuno poco fa dichiarava fuori da quest'aula che quanto finora è avvenuto non è che un aperitivo. Credo che queste parole

Deputato TATARELLA Giuseppe

2-01171 (Novelli), 2-01172 (Ferri), 2-01173 (D'Alema); concernenti la situazione politico-istituzionale (3 dicembre 1993).

INTERVENTI VARI

SU COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Discussione sul testo delle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo (I Ministero Amato) (3 luglio 1992).

Comunicazioni del Governo sull'invio di forze armate in Somalia (10 dicembre 1992).

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Giuliano Amato (25 a. febbraio 1993).

Comunicazioni del ministro dell'Interno, Nicola Mancino, sulla manifestazione

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

64.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1992**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|--|------------|--|------|
| Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1991 (doc. VIII, n. 10); Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992 e per il triennio 1992-1994 (doc. VIII, n. 9, e annessa nota di variazione) (Seguito della discussione e approvazione): | | BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) . . | 3956 |
| PRESIDENTE . 3923, 3929, 3932, 3935, 3940, 3945, 3948, 3955, 3956, 3958, 3969, 3971, 3974, 3975, 3976, 3977, 3978, 3979, 3981, 3983, 3984, 3986, 3988 | | BIANCO GERARDO (gruppo DC) . . 3940, | 3977 |
| ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) | 3929, 3978 | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 3948, | 3976 |
| BALOCCHI MAURIZIO (gruppo lega nord) | 3945 | BONINO EMMA (gruppo federalista europeo) | 3974 |
| | | BREDA ROBERTA (gruppo PSI) | 3977 |
| | | CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 3979 |
| | | CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 3983 |
| | | CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano) | 3981 |
| | | COLUCCI FRANCESCO (gruppo PSI), <i>Questore</i> | 3964 |
| | | COSTA SILVIA (gruppo DC) | 3978 |
| | | COSTI ROBINIO (gruppo PSDI) | 3977 |
| | | D'ACQUISTO MARIO (gruppo DC) | 3988 |
| | | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 3932 |

64.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1992

| | PAG. | | PAG. |
|---|------------------|---|------------|
| MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 3975 | Missioni | 3923, 3958 |
| MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) | 3977 | Per lo svolgimento di interrogazioni: | |
| MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) | 3977 | PRESIDENTE | 3989 |
| MONTECCHI ELENA (gruppo PDS), <i>Questore</i> | 3971, 3976, 3986 | CALZOLAIO VALERIO (gruppo PDS) | 3989 |
| PALERMO CARLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 3984 | MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 3990 |
| PATRIA RENZO (gruppo DC), <i>Questore</i> | 3969 | Ordine del giorno della seduta di domani | 3990 |
| PELLICANO GEROLAMO (gruppo repubblicano) | 3978 | Considerazioni integrative dell'intervento dell'onorevole Guglielmo Rositani, nel corso della discussione del conto consuntivo delle spese interne per il 1991 e del progetto di bilancio delle spese interne per il 1993. | 3991 |
| POTI DAMIANO (gruppo PSI) | 3955 | | |
| PRATESI FULCO (gruppo dei verdi) | 3975 | Considerazioni integrative dell'intervento dell'onorevole Renzo Patria, Questore della Camera, in sede di replica nella discussione del conto consuntivo delle spese interne per il 1991 e del progetto di bilancio delle spese interne per il 1993. | 3993 |
| ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) | 3923, 3986 | | |
| SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo PDS) | 3978 | | |
| SERAFINI ANNA MARIA (gruppo PDS) | | | |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 3935 | | |
| Disegno di legge: | | | |
| (Autorizzazione di relazione orale) | 3958 | | |
| Disegno di legge finanziaria per il 1993: | | | |
| (Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente) | 3990 | | |
| Giunta per il regolamento: | | | |
| (Sostituzione di un componente) | 3990 | | |

porre sul tappeto. È qui infatti che si avverte la discrasia oggi esistente; proprio in questa cassa di risonanza si riscontra che la delegittimazione della politica, e quindi del Parlamento che ne è una delle espressioni fondamentali, è più forte e più marcata.

Il primato che oggi ha la giustizia rispetto alla politica ha seguito una fase in cui al primato della politica corrispondeva una delegittimazione della giustizia. La stampa ha sempre assecondato questo tipo di delegittimazione, e credo che tale problema debba essere preso in considerazione con estrema attenzione, proprio al fine di chiarire questi rapporti. Ritengo che il Parlamento, e in particolare la Camera — che forse è l'organo più significativo, essendo formato da un maggior numero di parlamentari e contenendo in se stesso un più alto grado di conflittualità — che è più esposta ed in qualche modo anche più seguita dall'opinione pubblica, non debba instaurare un rapporto con il singolo giornalista. Sono due infatti i referenti importanti che rivestono un ruolo determinante nella società civile: mi riferisco all'Ordine nazionale dei giornalisti e alla Federazione della stampa.

Ebbene, credo sia necessario fare un richiamo alla deontologia professionale e quindi chiedere rapporti più chiari tra il potere istituzionale del Parlamento e il potere di fatto — anche se dotato di una legittimazione costituzionale a monte, che non è stata tradotta poi in una legislazione adeguata e quindi specifica — proprio nel momento in cui, attraverso l'esame del bilancio, affrontiamo la questione del ruolo e dell'identità del parlamentare, quindi della funzione del Parlamento.

È necessario che vi sia chiarezza di rapporti. Il buon funzionamento di questa cinghia di trasmissione verso l'esterno è molto importante, perché il cittadino giudica le Camere in base al modo in cui gli vengono presentate le notizie, al modo in cui la stampa traduce giorno per giorno le notizie stesse, più che dagli atti ufficiali, che nessuno alla fine legge.

Quando la notizia è in diretta l'informazione è più chiara ed immediata. Il rischio di incomprendimento e di incomunicabilità si determina quando la notizia non viene ripor-

tata in diretta; e ciò denota una crisi di rapporti che richiede una particolare attenzione. Negli interventi che mi hanno preceduto, per esempio, si è parlato di un centro di ascolto strutturato in maniera diversa. Ciò che è importante, comunque, è trovare una soluzione: non si può risparmiare su questo, perché sono in gioco la credibilità di un sistema ed un rapporto di equilibrio estremamente importante e significativo.

È bene che in Parlamento vengano gli studenti ed i cittadini. Sarebbe anche meglio se esso fosse ancora più ampio e potesse accogliere, come in una grande piazza di democrazia, l'intera popolazione italiana. Se questo non è possibile, abbiamo però l'opportunità di entrare nelle case per informare i cittadini giorno per giorno; disponiamo quindi di uno strumento importante, perché si forma così il consenso, anche quello critico, in direzione di un miglioramento ed un rinnovamento della classe politica e delle strutture che sono strumento della sua funzionalità. Credo, quindi, che questa sia un'occasione politica importante, da non trascurare né sottovalutare.

Desidero anche ringraziare i questori per l'opera delicata e difficile che stanno svolgendo, opera che noi stessi a volte rendiamo più complicata cercando di tirare da una parte o dall'altra, animati dal desiderio di rendere più funzionale la nostra organizzazione. A tal fine credo che ciascuno di noi debba collaborare con le idee, ma anche in modo fattivo ed operativo, per cercare di dare una risposta più credibile e più chiara non solo a noi stessi, ma a tutto il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI e della DC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi soffermerò su tre punti. Innanzitutto, riteniamo che il bilancio interno della Camera debba essere sottoposto al vaglio ed al giudizio della Corte dei conti; in secondo luogo chiediamo che, dopo l'allargamento «mobile» dell'Ufficio di Presidenza, i cui componenti sono passati da quindici a venti nel corso degli ultimi anni,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1992

sia abolita l'inutile e costosa figura dei questori; chiediamo, infine, la sospensione del finanziamento pubblico per quei partiti che abbiano usufruito di contributi derivanti da tangenti.

Per quanto riguarda il primo punto, riteniamo, con la Corte dei conti, un «privilegio anacronistico» il fatto che gli organi costituzionali siano esonerati da qualunque controllo del loro bilancio interno. Ciò costituisce una violazione della legge del 1934 e contrasta con un'interpretazione rigorosa dell'articolo 103 della Costituzione. È stata la Corte costituzionale, con sentenza del 10 luglio 1981, ad escludere la possibilità che la Corte dei conti esercitasse il controllo sui bilanci degli organi costituzionali, impedendo così che venisse sottoposto a tale controllo, tra l'altro, il suo proprio bilancio.

Signor Presidente, anche al fine della replica che lei cortesemente vorrà svolgere, vorrei esaminare brevemente le motivazioni a favore e contro questa impostazione. La Corte dei conti, a quell'epoca, emise una serie di decreti di impugnazione con i quali avanzò alcune richieste fondate sulla comune premessa rappresentata dal fatto che l'articolo 103 della Costituzione riserva ed attribuisce ad essa la giurisdizione in qualsiasi materia di «contabilità pubblica», elevando a principio di generalissima portata, riferibile anche ai tesoriери degli organi costituzionali, la disposizione contenuta nell'articolo 44 della legge del 1934. La Corte dei conti, pertanto, è chiamata a giudicare — cito testualmente l'articolo 44 — «sui conti dei tesoriери, dei ricevitori, dei cassieri e degli agenti incaricati di riscuotere, di pagare, di conservare, di maneggiare denaro pubblico o di tenere in custodia valori e materie di proprietà dello Stato». In questi termini si espresse la motivazione che la Corte dei conti aveva posto a base della richiesta di intervenire sul bilancio interno della Camera dei deputati.

L'istituto della non interferenza del controllo di un organo esterno sulla Camera dei deputati è antico. La Camera, con delibera dell'Ufficio di Presidenza del 18 giugno 1980, seguita da una successiva delibera del 2 luglio dello stesso anno, che definirei silenziosa perchè non seguita ad alcun dibat-

tito, respinse l'impostazione della Corte dei conti, si costituì in giudizio e non procedette alla notificazione al suo tesoriere del decreto della Corte per la rendicontazione.

Come nasce storicamente questo istituto — si tratta del punto fondamentale, signor Presidente —, questo «privilegio anacronistico»? Sarebbe bene che tale istituto fosse soppresso nel 1992, visto che stiamo per sprofondare in un altro secolo: siamo in presenza di un privilegio che ha le sue origini nel secolo scorso, è stato mantenuto in quello attuale e che — se non procederemo alle dovute correzioni — ci ritroveremo anche nel ventunesimo secolo!

Il tutto nasce da un principio medievale — dico medievale, signor Presidente —, successivamente diventato principio regio, poi albertino, fino ad assestarsi oggi come principio vigente. Qual è il principio medievale al quale mi sono riferito? A questo interrogativo ha fornito una risposta il professor Galasso, un noto studioso dell'epoca medievale. Il principio — ha ricordato lo storico — è quello della celebre formula, di portata vastissima e di importanza centrale nella pubblicistica del Medio Evo, che si rifà ad un vecchio brocardo del XII secolo: «Il re non dipende da nessuno, tranne che da Dio e da se stesso». Cosa c'entra il re in tutto questo, si sta chiedendo giustamente il questore Colucci il quale, in virtù delle comuni origini pugliesi, bada in particolare al piano della concretezza? Il re c'entra perchè le prerogative del re, dopo l'avvento dei sistemi parlamentari, furono riconosciute alle assemblee legislative. Queste ultime, così come accadeva per il re, non dovevano essere quindi soggette a controllo.

Scriveva Orlando che si tratta della «giustificazione della necessità di trasportare negli organi parlamentari quegli attributi i quali ordinariamente si applicano alla persona del re, ai fini di stabilire una corrispondenza delle prerogative parlamentari con quella regia». Questo è il punto fondamentale...

GERARDO BIANCO. Siamo alla fine dell'Ottocento, o quasi...

GIUSEPPE TATARELLA. In questa materia

vige un principio dell'Ottocento, una legge fascista del 1934, ma non vige l'articolo 103 della Costituzione! Questo è un aspetto di gravità eccezionale, collega Bianco! Cercherò di dimostrare la validità del mio ragionamento.

Il professor Occhiocupo ha sostenuto, in un articolo pubblicato sulla rivista giuridica *Giurisprudenza costituzionale* (1980, pag. 1442), che «il risultato è di avere al vertice dell'ordinamento tanti organi onnipotenti e sovrani, novelli re sacrali e inviolabili, ciascuno con propri funzionari, casse, ambasciatori, giudici, ciascuno dipendente non dalla Costituzione, che pur si pone come fonte e limite delle attribuzioni e delle immunità, per ciascuno di essi appositamente disposte... da Dio e da se stessi» come sosteneva quel brocardo del XII secolo...!

Signor Presidente, quale tesi ha opposto la Corte costituzionale nel respingere il ricorso della Corte dei conti? Ha opposto la strana tesi che esiste una «consuetudine» e un «fondamento implicito»! La Corte costituzionale, signor Presidente, non si è riferita a una legge, non ha fatto riferimento ad una interpretazione dell'articolo 103 della Costituzione e nemmeno ai lavori preparatori, ma soltanto ed unicamente ai principi non scritti manifestatisi e consolidatisi attraverso la ripetizione costante di comportamenti uniformi, vale a dire: attraverso vere e proprie consuetudini costituzionali. La Corte ha fatto inoltre riferimento allo statuto albertino, alla Casa reale, fino ad arrivare a sostenere una tesi che vorrei sottoporre, signor Presidente, alla sua valutazione. Dico alla sua valutazione perché ho molto apprezzato la sua risposta ad un articolo di Scalfari su *la Repubblica*, il quale ha fatto riferimento al ruolo dei Presidenti della Camera, anzi alla tematica che attiene al ruolo del Presidente della Camera e del Senato. Lei, signor Presidente, ha immediatamente preso carta e penna ed è intervenuto per chiarire quali sono i ruoli di un Presidente e quali quelli della Camera.

Ebbene, signor Presidente, noi chiediamo — questo è il punto — che questa interpretazione di comodo (la parola di «comodo» forse è eccessiva) sia superata dai tempi e che vada rivista. Come si può rivedere tale

interpretazione? Si potrebbe prevedere, signor Presidente, un suo apposito potere di iniziativa per aprire un dibattito sull'argomento. Noi vogliamo che su tale argomento si svolga un dibattito: studieremo insieme i tempi, i modi e la possibilità! Riteniamo che debba aprirsi un dibattito su un problema di grande trasparenza, vale a dire: quello di affidare alla Corte dei conti tale compito, senza sostenere il concetto della violazione della nostra sovranità. In che cosa consisterebbe la violazione della nostra sovranità? Un riferimento ai fatti contabili è una violazione di sovranità? La dottrina ha risposto adeguatamente a tale quesito (siamo in buona compagnia, signor Presidente!). Vorrei ad esempio citare Ferrari e Galeotti, i quali hanno sostenuto che «la possibilità di un controllo non intacca minimamente il prestigio dell'organo i cui atti sono sottoposti al controllo e che esso, anzi, corrisponda ad una precisa esigenza dello Stato di diritto». Questo è il punto! Noi riteniamo che lo Stato di diritto, così come viene delineato dalla Costituzione, non intacchi alcuna sovranità nell'intervenire nella discussione, nella valutazione del bilancio della Camera dei deputati e quindi della Presidenza della Repubblica, della Corte costituzionale e degli organi costituzionali. Non vi è lesione di sovranità, ma solo richiesta di trasparenza! Devono ovviamente essere delineati i limiti e i modi per l'attuazione di tale iniziativa; deve ovviamente essere modificato il regolamento parlamentare e si rende ovviamente necessaria l'emanazione di una legge, o la predisposizione di un atto giuridico che noi invochiamo con forza. Ma prima di ciò, sollecitiamo un dibattito che metta questa Camera nelle condizioni di riparare al «vuoto di silenzio» che si registrò nella seduta del 2 luglio allorquando all'invito del Presidente «se non vi sono osservazioni, tale delibera si intende adottata dall'Assemblea», nessuno di noi prese la parola! Erano tempi diversi, i tempi sono cambiati. Noi riteniamo che occorra invece affidare alla Corte dei conti il controllo del bilancio della Camera dei deputati.

Secondo punto, signor Presidente: noi chiediamo l'abolizione del Collegio dei questori. Vorrei ricordare che la Camera dispone dell'Ufficio di Presidenza più numeroso

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1992

del mondo; non esiste infatti un Ufficio di Presidenza come il nostro. Negli ultimi anni infatti, per unanime decisione di tutti i gruppi, si è deciso di portare il numero dei membri dell'Ufficio di Presidenza da quindici a venti unità, onde consentire la rappresentanza in quella sede di tutti i gruppi parlamentari.

Leggendo nel Regolamento della Camera dei deputati le funzioni ed i compiti affidati ai questori ed all'Ufficio di Presidenza, visto che di quest'organo fanno parte un notevolissimo numero di componenti, è ben attrezzato e ben dotato e dal momento che oggi si adatta per quanto riguarda il numero alle esigenze di rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari, ci domandiamo se non si possa eliminare un istituto da medioevo come quello dei questori. Le loro competenze potrebbero essere affidate ad un vicepresidente, su delega del Presidente, oppure ad altri componenti dell'Ufficio di Presidenza: per esempio, cosa fanno tutti questi segretari? E cosa fanno ventuno persone... due squadre di pallone?

RENZO PATRIA, *Questore*. Il Milan è organizzato in quel modo...

CARLO TASSI. Ma a noi Berlusconi non interessa!

GIUSEPPE TATARELLA. Cosa fanno, signor Presidente? Fra l'altro, portano un aggravio negli oneri: una delle voci di incremento di spesa che si registra nel bilancio interno è collegata proprio all'Ufficio di Presidenza. Infatti, da un aumento del numero dei suoi componenti consegue un ampliamento di tutta una serie di esigenze, relative per esempio alle stanze all'arredamento, al personale addetto, al collaboratore esterno. I membri dell'Ufficio di Presidenza usufruiscono di questo doppio privilegio: hanno due addetti alla propria persona, uno in quanto deputati l'altro in quanto componenti dell'Ufficio di Presidenza. In sostanza, la retribuzione per questo contratto a tempo determinato raggiunge la cifra di 1 miliardo 182 milioni. Quindi, con l'aumento dei componenti si spiega l'incremento della spesa:

del resto, come si dice in diritto civile, l'accessorio segue il principale...

PRESIDENTE. La sequenza, onorevole Tatarella, parte dall'aumento del numero dei gruppi parlamentari.

GIUSEPPE TATARELLA. Anche il nostro gruppo si è dichiarato a suo tempo favorevole: il problema fu affrontato unitariamente ed oggi unitariamente dobbiamo discuterlo. Non siamo qui ad esprimere giudizi di superiorità, vogliamo semplicemente ridiscutere la questione attraverso uno strumento pubblico. Solleviamo il problema: venti persone sono troppe e non trovano una spiegazione logica. Dobbiamo coniugare la rappresentanza e la tutela del pluralismo con l'efficienza; vogliamo recidere tutta una serie di privilegi di ordine economico annessi.

Se fosse stata eliminata la voce di spesa di 1 miliardo 182 milioni questa decisione avrebbe avuto risalto sui giornali. Si sarebbe saputo che la scelta di risparmio riguardava i questori e l'Ufficio di Presidenza: e la prima regola (forse un po' da conservatori, da statuto Albertino, che si applica solo se «espelle» la Corte dei conti dal Parlamento) quando si deve tagliare agli altri è quella di ridurre qualcosa a se stessi. Quanto sarebbe stato bello vedere il Presidente della Camera annunciare in un'occasione pubblica — come è avvenuto per l'elenco di ciò che ognuno di noi ha dalla Camera — che l'Ufficio di Presidenza, dovendo procedere ad una serie di tagli, come primo atto ha tagliato per se stesso! I tagliatori devono prima tagliare se stessi, secondo un criterio che non appartiene all'istinto dell'autotutela, ma al dovere della rappresentazione di interessi corali.

Solleviamo il terzo problema, signor Presidente: quello della sospensione del finanziamento pubblico ai partiti che hanno avuto contributi per tangenti. Dobbiamo dare atto al Presidente della Camera di aver già avuto con noi uno scambio di pareri in proposito. Infatti, oltre alle lettere scambiate con il promotore della nostra richiesta, l'onorevole Mirko Tremaglia, il Presidente della Camera ha avuto la sensibilità di ascoltare il sottoscritto e lo stesso onorevole Tremaglia

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1992

glia quando abbiamo consegnato la documentazione. Noi vogliamo colloquiare e risolvere il problema.

Una questione ci divide dal Presidente. Darò una giustificazione difensiva per il Presidente, non come persona — perché non ne ha bisogno — ma come istituto. La diversità di vedute fra noi e il Presidente è una sola: il Presidente fa riferimento alla «decurtazione» prevista dalla legge, noi alla «sospensione» prevista dalla legge. Noi sosteniamo che il meccanismo del suo intervento scatti in presenza di «inottemperanza degli obblighi» previsti dall'articolo 4 e di un'«irregolare redazione del bilancio» ai sensi del medesimo articolo 4 e riteniamo — è una nostra tesi — che il versamento di tangenti e di contributi non contabilizzati in bilancio rientri nella fattispecie di «irregolare redazione» del bilancio. È una nostra tesi, che va esaminata. Il Presidente ha risposto con argomenti giuridici e noi vogliamo sostenerla con argomenti sia giuridici e sia a difesa del Presidente inteso come istituto. Ci riferiamo, sempre in dottrina, a un autorevole esponente della Camera. Leggo da *il Giornale* che il costituzionalista Ciaurro, già Segretario generale della Camera, ricorda che in Italia «i contributi volontari sono ammessi».

MARCO BOATO. Non credo che l'avvocato Ciaurro sia stato Segretario generale della Camera.

GERARDO BIANCO. Sì, *in limine*.

MARCO BOATO. È la parte che mi manca della storia della Camera.

GIUSEPPE TATARELLA. Boato, noi dobbiamo sostenere la tesi, non riferirci all'autore. C'è un pregiudizio tipico della nostra cultura; qualcuno, ad esempio, ricorda che nel periodo della santa Inquisizione alcuni condannavano un libro non per il contenuto ma per l'autore.

MARCO BOATO. Ma io ho molta stima di quell'autore.

GIUSEPPE TATARELLA. Ho utilizzato la sua interruzione perché altri possono non avere il suo stesso punto di vista; e hanno torto.

Ciaurro ricorda che i bilanci devono essere sottoposti ai revisori dei conti. «Questo sistema» — ecco la questione — «ha un punto debole: c'è una sanzione per i bilanci compilati in modo non corretto, ma è troppo forte per poter essere applicata. Si tratta proprio della sanzione sollecitata dall'onorevole Tremaglia: la sospensione dell'erogazione del finanziamento pubblico da parte del Presidente della Camera; una sanzione con forte valenza politica e che perciò lascia il tempo che trova». Ecco il punto in sua difesa, onorevole Napolitano (naturalmente è un argomento dialettico): «Nessun Presidente della Camera» — dice Ciaurro — «si esporrebbe infatti alle critiche di aver voluto, con suo provvedimento di sospensione, mettere in difficoltà un partito politico». Ciaurro dice che la sanzione c'è: la sospensione, chiesta dall'onorevole Tremaglia a nome del Movimento sociale italiano. Tuttavia egli, nella duplice veste di costituzionalista e di grande funzionario della Camera, si rende conto che nessun Presidente (a meno che lei, onorevole Napolitano, non voglia smentire Ciaurro; l'applaudiremmo, ma non credo lei abbia questa predisposizione, questa volontà) metterebbe mai in difficoltà un partito politico, adottando la sanzione della sospensione che è atto grave. Questo è il punto; ecco perché vogliamo che anche al riguardo si svolga un dibattito. Pensiamo che nel suo intervento il Presidente possa dirci qualcosa in merito.

Il gruppo del Movimento sociale italiano è stato puntuale: vi è stato un discorso introduttivo dell'onorevole Maceratini e successivamente sono stati avanzati rilievi pesantemente critici dall'onorevole Rositani su alcuni aspetti della vita amministrativa, del bilancio e dell'attività contabile (al riguardo, se avesse potuto, prima di Rositani avrebbe parlato la Corte dei conti).

Concludo annunciando che il gruppo al quale appartengo esprimerà voto contrario sul bilancio della Camera che sollecita cortesemente il Presidente a far riferimento nel suo intervento ai quesiti e ai problemi posti

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÁLFARO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|--------|
| Consiglio di Presidenza del Senato: (Annunzio della costituzione) | 64 | Gruppi parlamentari: (Autorizzazione alla costituzione) | 64 |
| | | (Integrazione nella costituzione) | 65 |
| Dimissioni del deputato Luciana Castellina: | | (Invito alla costituzione del gruppo del PSDI) | 64 |
| PRESIDENTE | 66 | Missioni | 63 |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 67 | Sull'elezione di cinque segretari di Presidenza ai sensi dell'articolo 5, commi 4 e 5, del regolamento: | |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 68 | PRESIDENTE | 64 |
| Disegni di legge di conversione: (Annunzio della presentazione) | 65 | Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE | 63, 66 |
| Giunta per il regolamento: (Nomina) | 65 | Supplenza nelle funzioni di Presidente del Senato: (Annunzio) | 63 |

3.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1992

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| Votazione per schede per l'elezione di cinque segretari di Presidenza ai sensi dell'articolo 5, commi 4 e 5, del regolamento | 67 | Votazione segreta | 68 |
| | | Ordine del giorno della prossima seduta | 74 |

esse vengano presentate a suo nome. La pausa di riflessione è un interesse dell'istituzione. Quindi, mi auguro che in questo inizio di legislatura si voglia ristabilire la prassi prudente e seria per la quale, nell'interesse dell'istituzione ed anche di ognuno di noi, in prima istanza si respingano, quali che siano le motivazioni, le dimissioni presentate dai deputati.

In più, mi auguro — devo dirlo con molta chiarezza — che, poiché il tema delle dimissioni è un tema grave, chiunque le presenti venga convocato, come avveniva per esempio ai tempi del Presidente Ingrao, dal Presidente, il quale è il primo fra noi ma, in certi momenti, anche il padre ed il fratello maggiore di ciascuno di noi, per essere ascoltato. Una volta accertata l'eventuale riconferma, le dimissioni verrebbero riproposte immediatamente e con urgenza. Questo sarebbe soltanto un problema di giorni e non di settimane.

Proprio in ragione di tale elemento di tolleranza, di prudenza e di serietà, oltre che di umanità, nonché per motivi teorici, e non astratti, mi auguro che oggi si respingano le dimissioni dell'onorevole Castellina, riservandomi di rinviare ad una successiva occasione, qualora le dimissioni della collega venissero ripresentate, lo svolgimento di un breve intervento sul significato e sull'apporto che l'onorevole Castellina può e avrebbe potuto o dovuto dare al lavoro di noi tutti.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da tempo l'onorevole Castellina, sin dall'università, rappresenta per noi l'altra parte, l'alternativa, la dialettica opposta, quello che viene comunemente definito «il nemico». Noi, in nome della dialettica, del cortese dialogo, auspiciamo che l'altra parte, vale a dire l'opposizione e la dialettica, rimanga in quest'aula.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Castellina.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 382 |
| Votanti | 379 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 190 |
| Voti favorevoli | 239 |
| Voti contrari | 140 |

(La Camera approva).

Sospendo la seduta in attesa che siano completate le operazioni di scrutinio per l'elezione di cinque segretari ai sensi dell'articolo 5, commi 4 e 5, del regolamento.

**La seduta sospesa alle 12,50,
è ripresa alle 13,15.**

Risultato della votazione per schede.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di cinque segretari, ai sensi dell'articolo 5, commi 4 e 5, del regolamento:

Presenti e votanti: 525.

Hanno ottenuto voti i deputati: Ebner 103; Alfredo Galasso 92; De Paoli 85; Bonino 77; Boato 61.

Schede bianche: 103.

Schede nulle: 4

Proclamo eletti segretari i deputati Michl Ebner, Alfredo Galasso, Paolo De Paoli, Emma Bonino e Marco Boato.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

34.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E
DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI E SILVANO LABRIOLA

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) | 2097 |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (1287). | |
| PRESIDENTE | 2089, 2092, 2097, 2098, 2100, 2102, 2103, 2105, 2106, 2108, 2110, 2112, 2114, 2116, 2117, 2126, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2136, 2137, 2139, 2141, 2143 |
| ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) | 2136 |
| BATTAGLIA AUGUSTO, (gruppo PDS) | 2132 |
| BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) | 2128 |
| COSTA SILVIA (gruppo DC) | 2128, 2130 |
| DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) | 2105 |
| DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) | 2102 |
| DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO (gruppo rifondazione comunista) | 2131 |
| DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) | 2143 |
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 2100 |
| FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) | 2112 |
| GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifondazione comunista) | 2110 |
| GORIA GIOVANNI, <i>Ministro delle finanze</i> | 2126, 2128, 2133 |
| GRILLO SALVATORE (gruppo repubblicano) | 2133 |
| MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) | 2092 |
| MANCINI VINCENZO (gruppo DC) | 2129 |
| MUSSI FABIO (gruppo PDS) | 2090 |
| NICOLOSI RINO (gruppo DC) | 2117, 2128, 2129 |
| NONNE GIOVANNI (gruppo PSI) | 2114 |

34.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

| PAG. | PAG. | | |
|--|--|--|------------------|
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 2098 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 2148, 2176 |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 2097 | D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) | 2144, 2162 |
| PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) | 2139 | DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO (gruppo rifondazione comunista) | 2160, 2182 |
| PELLICANO GEROLAMO (gruppo repubblicano) | 2106, 2133 | FABBRI FABIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> | 2152 |
| PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 2130 | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 2179 |
| RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 2141 | GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano) | 2149, 2168 |
| SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) | 2128 | LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) | 2169 |
| SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) | 2137 | LA GANGA GIUSEPPE (gruppo PSI) | 2150 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 2108 | MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) | 2144 |
| TURCI LANFRANCO (gruppo PDS) | 2116 | MANNINO CALOGERO (gruppo DC) | 2164 |
| Missioni | 2089, 2126 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 2149 |
| Per fatto personale: | | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 2145, 2153, 2180 |
| PRESIDENTE | 2089 | PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 2161 |
| BACCIARDI GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) | 2089 | ROCCHETTA FRANCO (gruppo lega nord) | 2167 |
| Ritiro delle dimissioni del deputato Vincenzo Scotti e dimissioni dei deputati Nino Cristofori, Giovanni Goria, Eugenio Melandri: | | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) | 2148, 2156 |
| PRESIDENTE | 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2156, 2159, 2161, 2162, 2164, 2165, 2167, 2168, 2169, 2171, 2174, 2175, 2178, 2180, 2181, 2182 | RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 2147, 2171 |
| BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) | 2148, 2165 | SCARBI VITTORIO (gruppo liberale) | 2178 |
| | | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 2146 |
| | | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 2174 |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani: | |
| | | PRESIDENTE | 2182, 2185 |
| | | ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC) | 2184 |

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1992

atto di un fatto: il Governo riesce — tra una fiducia e l'altra, del Senato e della Camera, fra un'obbedienza e l'altra, una disciplina e l'altra, una collaborazione di fatto istituzionale delle opposizioni che non hanno ecceduto (anzi!) nell'esprimere la loro contrarietà, lasciando corso ad un provvedimento contro cui abbiamo non solo riserve, ma gravissime obiezioni — a vedere in fuga, di nuovo, il Presidente del Consiglio, esattamente come ha già fatto altre due o tre volte.

Il rapporto con la Camera del nostro Presidente del Consiglio corrisponde, dal punto di vista storico, a quello del ministro per i rapporti con il Parlamento del Governo Craxi, che distruggeva sistematicamente — ognuno ha le proprie capacità! — i rapporti fra il Parlamento e il Governo. Abbiamo sempre constatato questo fatto, sapendo tuttavia benissimo che per altri versi il nostro collega Amato ha capacità sicuramente notevoli, per quello che mi riguarda su moltissimi argomenti sicuramente assai maggiori delle mie; quindi, egli può essere certamente prezioso al nostro paese ed al suo partito, ma non dal posto in cui si trova.

Signor Presidente, in conclusione ritengo che il cammino da lei indicato sia doveroso e saggio: una volta terminati gli interventi sull'ordine dei lavori, si proceda con il dibattito sulle altre dimissioni (se ancora ve ne sono). Evidentemente, però, la Camera esige che subito dopo il Presidente del Consiglio venga a riferire: credo che su questo nessuno potrà accusarci di volontà partigiana e di non rispetto delle prerogative della maggioranza, la quale — essa per prima — ha il diritto di sapere dal Presidente del Consiglio cosa sia accaduto (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, dei verdi e del deputato Sgarbi*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, era stato comunicato all'Assemblea, intorno alle ore 17, che i lavori sarebbero stati sospesi per un quarto d'ora al fine di consentirle di presiedere la seduta. È stato un modo felpato ed intelligente, è stata una

maniera parlamentare, per introdurre un discorso pirandelliano e contemporaneamente tragico.

Pirandelliano è l'annuncio all'Assemblea, prima, delle dimissioni dell'onorevole Scotti e, poi, del loro ritiro. Nessuno sa perché. Lo stesso Presidente del Consiglio nei momenti seri del dibattito parlamentare è sempre assente: è la seconda volta che dobbiamo registrare l'assenza del Presidente del Consiglio, mentre il Parlamento aveva ed ha il diritto di sapere dal capo del Governo se abbia accettato o meno le dimissioni del ministro Scotti.

Noi abbiamo il diritto di sapere se il Presidente del Consiglio abbia avuto un colloquio con il Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 92 della Costituzione. Articolo 92 della Costituzione: se ci sei batti un colpo! Ma ora, perché abbiamo diritto di saperlo in questo momento!

Come cittadini, come politici, come esponenti di un'Assemblea parlamentare, abbiamo il diritto di sapere cosa stia succedendo nelle ultime ore, se queste comunicazioni siano l'introduzione dei lavori del consiglio nazionale della democrazia cristiana o se siano la conseguenza logica dell'intervista dell'onorevole Andreotti; abbiamo il diritto di sapere se siamo convocati per assistere ad una faida all'interno della democrazia cristiana, abbiamo il diritto di sapere, oggi, se le dimissioni dell'onorevole Scotti siano collegate alle manovre all'interno di quel partito per respingere o accettare le dimissioni dei ministri divenuti incompatibili per verdetto interno; abbiamo il diritto di sapere — oggi e non domani — il ministro degli affari esteri Scotti si sia dimesso per una frase del Presidente del Consiglio Amato, secondo la quale pezzi dello Stato hanno responsabilità nella lotta alla mafia; noi abbiamo il diritto di sapere se il ministro Scotti si senta coinvolto in questo giudizio di responsabilità. Quando sapremo tutte queste cose, signor Presidente della Camera?

Noi vogliamo saperle oggi, in questa seduta, con o senza sospensione; ma noi abbiamo il diritto di introdurre un dibattito politico in questa sede, perché il Parlamento si giustifica come istituto vitale se è vitale nel dare risposte politiche ai cittadini. Ecco

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1992

perché richiamiamo l'attenzione del Presidente e di tutta l'Assemblea sulla necessità di un immediato dibattito politico, soprattutto per sapere se l'assente Presidente del Consiglio abbia accettato o meno le dimissioni del suo dimissionario ministro degli esteri...

Un'ultima notazione: che figura facciamo, colleghi del Parlamento, a Maastricht, in Europa, nel vedere un ministro degli esteri che prima presenta le dimissioni, poi le ritira? Siamo veramente al decadimento, al vilipendio dello Stato, della nazione, delle istituzioni. A ciò concorrono come sempre, unicamente, gli uomini della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, si rincorrono voci circa il fatto che non solo il ministro degli affari esteri, ma anche il ministro per il commercio con l'estero, si sarebbe dimesso (sembrirebbe per telefono); circa il fatto che il Presidente del Consiglio non sarebbe informato neppure di queste dimissioni, mentre il Capo dello Stato le avrebbe già accolte...

Signor Presidente, la Camera è convocata per discutere le dimissioni da deputato di tre ministri. Mentre sono qui presenti 500 deputati per discutere di tali dimissioni, mi risulta che i tre ministri deputati siano assenti.

Pongo al Presidente della Camera anche il problema di mandare motociclisti, cavalieri (*Si ride*)...

FRANCESCO RUTELLI. Non vorrei usare altre espressioni per invitare cortesemente i tre ministri che si dimettono da deputati e che fanno convocare 500 deputati per discutere delle loro dimissioni, a venire qui, a far conoscere gli argomenti su cui si fondano le loro dimissioni o quelli per cui ritirano le dimissioni stesse (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista, del MSI-destra*

nazionale, del movimento per la democrazia: la Rete, federalista europeo).

Signor Presidente, che considerazione si ha del Parlamento? Decidano essi dove sedere: se, nel momento in cui scelgono di restare ministri, sui banchi del Governo o, nel momento in cui scelgono di restare deputati, sui banchi del Parlamento. Ma almeno mettano piede in quest'aula! Tanto per cominciare, mi sembra che il segretario della democrazia cristiana e il presidente di quel gruppo siano correttamente qui ad ascoltare il dibattito; non so invece dove siano e che cosa stiano facendo coloro che hanno provocato il dibattito stesso.

Signor Presidente, sono d'accordo con D'Alema e con gli altri colleghi intervenuti, Pannella e Tatarella: chiedo che il dibattito abbia inizio, che attraverso motociclisti o cavalleggeri si reperiscano i tre ministri in questione e che si inviti il Presidente del Consiglio dei ministri a venirci a dire se questi ministri l'abbiano reso oggetto di una comunicazione.

Vorrei dire un'ultima cosa. Signor Presidente, colleghi, le dimissioni dal Governo del ministro degli affari esteri sono un fatto di gravità senza precedenti. Tra l'altro, sappiamo tutti quale sia il momento internazionale che viviamo e siamo chiamati a non fare alcun genere di retorica sulla situazione.

Vorrei però chiarire che il nostro gruppo, quando è stata avanzata dalla democrazia cristiana la proposta dell'incompatibilità tra la carica di ministro e quella di parlamentare, non si è associato alle critiche preventive di altre formazioni politiche, presentando fin dall'inizio il conto di incongruenze di natura politica a cui si voleva o si sarebbe voluto dare una sanzione formalistico-parlamentare.

Tuttavia — e vorrei essere molto chiaro su questo, concludendo —, amici della democrazia cristiana, voi avete fatto questa scelta, che sia giusta o sbagliata.

A questo punto, tale scelta ha valicato la direzione o il consiglio nazionale della democrazia cristiana, è approdata in Parlamento ed oggi è compito di quest'ultimo affrontarla. La raccomandazione che quindi vorrei rivolgere, senza provocazioni né esasperazioni polemiche, poiché certamente il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

45.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------------------------------------|---|--|
| Deputato subentrante: | | Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): | |
| (Proclamazione) | 3002 | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (1380). | |
| Dimissioni del deputato Emilio Colombo: | | PRESIDENTE | 2961, 2962, 2963, 2964, 2967, 2969, 2972, 2973, 2975, 2976, 2979, 2980, 2982, 2983, 2984, 2986, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002 |
| PRESIDENTE | 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992 | ANDÒ SALVATORE, <i>Ministro della difesa</i> | 2964 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 2989 | ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC) | 2983 |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 2987 | BACCIARDI GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) | 2970 |
| ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) | 2990 | BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 2996, 2997 |
| RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 2990 | CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) | 2962, 2980, 2992 |
| SAVINO NICOLA (gruppo PSI) | 2988 | | |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 2991 | | |
| VIOLANTE LUCIANO (gruppo PDS) | 2992 | | |
| Disegno di legge di conversione: | | | |
| (Autorizzazione di relazione orale) | 2973 | | |

45.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1992

| PAG. | | PAG. |
|------------------------|---|------------------|
| 2962, | CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) | |
| 2998, 3001 | | |
| 2972 | D'ALIA SALVATORE, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> | |
| 2985 | DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) | |
| 2999 | | |
| 2979, 2986, | FOLENA PIETRO (gruppo PDS) | |
| 2996 | | |
| 2973, | FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) | |
| 2977, 2981, 2984, 2994 | | |
| 2967, 2993 | GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS) | |
| 2995 | GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano), | |
| 2995 | INGRAO CHIARA (gruppo PDS) | |
| 2962, | LA RUSSA ANGELO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | |
| 2996 | | |
| | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 2982 |
| | PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) | 2999 |
| | RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) | 2985, 2997 |
| | RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) | 2997 |
| | SOSPISI NINO (gruppo MSI-destra nazionale) | 2967, 2976, 2982 |
| | TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) | 2980 |
| | Missioni | 2961 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani | 3002 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1992

FRANCESCO RUTELLI. L'onorevole Colombo — ed io voglio dargliene atto — sta svolgendo molto bene la sua funzione di ministro degli esteri (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*). In questo momento, anche da parte nostra, da parte di un gruppo di opposizione, va un riconoscimento al ministro degli affari esteri che si trova, in una congiuntura difficile, in Somalia.

Credo che da questo suo primo atto internazionale egli abbia voluto dare il segno concreto di una volontà di mutamento rispetto alle precedenti gestioni, nel corso delle quali si sono compiute visite in Somalia per tutt'altre finalità e con tutt'altre caratteristiche. La sua missione è in questo momento anche rischiosa, ma è un'iniziativa che va sottolineata, così come vanno sottolineate le posizioni assunte fin ad ora dall'onorevole Colombo in qualità di ministro degli esteri su questioni come quelle relative alla Jugoslavia e alla stessa integrazione europea.

Ribadisco che in prima battuta voteremo contro le dimissioni dell'onorevole Colombo, a meno che, onorevole Bianco, non sia proprio il diretto interessato a chiederci di derogare a questo tradizionale costume della Camera dei deputati.

Vorrei infine in questa circostanza rivolgere al ministro degli esteri un saluto solidale e rispettoso per il suo gesto e per il suo comportamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potremmo essere indotti in tentazione e votare contro l'accettazione delle dimissioni presentate dall'onorevole Colombo. Ciò che è successo in questi giorni, infatti, ci induce in tentazione. Ma non lo faremo, per coerenza rispetto sia alla proposta di legge che il nostro gruppo ha presentato in merito all'incompatibilità tra mandato ministeriale e mandato parlamentare, sia al fatto che abbiamo votato a favore di altre richieste di dimissioni.

Siamo indotti in tentazione, onorevole Bianco, dalle risposte che lei ha dato all'onorevole Pannella, che non sono veritiere. Non è vero che tutto ciò che sta accadendo

in questi giorni sia una separazione, un omaggio alla lotta alla partitocrazia, un modo per combatterla. Siamo di fronte a una decisione presa dalla direzione nazionale della democrazia cristiana, che noi rispettiamo; una decisione che intende rafforzare il ruolo di parlamentari, di quest'Assemblea, di tutti voi e tutti noi. Ma mentre voi parlate, la direzione nazionale della democrazia cristiana si riunisce e annulla, o tenta di annullare, di modificare o di diminuire la libera espressione dei deputati del suo partito che, in comune sentire con deputati di altri schieramenti politici e sempre in nome di una diminuzione del peso della partitocrazia, sono per l'elezione diretta del sindaco, con scheda separata!

L'onorevole Bianco deve convenire con noi che è contraddittorio aumentare il peso dei parlamentari stabilendo l'incompatibilità rispetto al mandato ministeriale e contemporaneamente ridurre il peso di quelli che si esprimono, in maggioranza, in un certo modo, al di là delle sirene che suonano dal PDS per motivi logico-politici, di cassetta politica, di schieramento politico, di interesse politico, tradendo il voto siciliano come stanno facendo i rappresentanti del PDS!

Vogliamo far rilevare che esiste una contraddizione. Nonostante questo, onorevole Bianco, per coerenza voteremo a favore dell'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Colombo e invitiamo gli altri gruppi, soprattutto quello della democrazia cristiana, ad avere un maggiore rispetto per la libera espressione dei deputati e per il provvedimento che si sta votando in questi giorni. Invitiamo a consentire all'Assemblea di decidere liberamente. Il Governo, da parte sua, farebbe bene a occuparsi dei fatti propri su questo argomento, come aveva già dichiarato, ma come non sta facendo! La democrazia cristiana farebbe bene a consentire che il dibattito si svolga liberamente, a non vincolare uomini, forze, principi che si stanno evolvendo verso la democrazia diretta. Si faccia un dibattito libero e ognuno voti liberamente!

Per tradizione, per coerenza e invitando ad utilizzare questo momento di separazione per altre separazioni, il nostro gruppo voterà a favore delle dimissioni dell'onore-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1992

vole Emilio Colombo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, la posizione del gruppo del PDS su tale argomento è già stata espressa in un'altra occasione prima della sospensione dei lavori per le ferie estive. Intendo richiamarla oggi integralmente.

Riteniamo di essere di fronte ad una questione in sé apprezzabile che per altro, per il modo in cui è stata posta, diventa un problema specifico del partito della democrazia cristiana e della maggioranza di Governo. Per questo motivo ci asterremo nella votazione sulla richiesta di dimissioni dell'onorevole Colombo, pur esprimendo il nostro apprezzamento per la sua persona e per alcune sue scelte di politica estera.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Colombo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 363 |
| Votanti | 289 |
| Astenuti | 74 |
| Maggioranza | 145 |
| Voti favorevoli | 169 |
| Voti contrari | 120 |

(La Camera approva).

MARCO PANNELLA. Prima salvavate Andreotti, adesso salvate De Mita! Continuate con il vostro sistema! (*Proteste dei deputati del gruppo del PDS*).

GERMANO MARRI. Calma!

MARCO PANNELLA. La calma la perdete voi! La calma la perderete presto voi!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella! Abbiamo proceduto alla votazione sulle dimissioni dell'onorevole Colombo.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1380.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fragassi 2.2 e CiccioMessere 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vorrei che si affrontasse serenamente la questione relativa al controllo del territorio. Io sono nettamente favorevole, come credo la maggioranza dei colleghi, ad un più penetrante controllo del territorio della Sicilia attraverso forze di polizia che siano distaccate stabilmente nel territorio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un pò di attenzione. Prendete posto, per cortesia.

Proseguia, onorevole CiccioMessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vorrei chiedere ai colleghi ed al ministro come si possa, rispetto all'opinione pubblica, parlare decentemente di controllo del territorio quando si tratta di giovani di leva i quali, come abbiamo visto, come abbiamo verificato noi membri della Commissione difesa, effettuano il loro turno di due ore di vigilanza (cito sempre l'esempio della casa del collega Folenza, ma potrei riferirmi anche al collega Galasso), a cui seguono sei ore a disposizione e poi ventiquattro ore nelle quali sono liberi, e giustamente vanno al mare.

Vi chiedo se vi sembri serio definire questo controllo del territorio, e non invece quello assicurato dalla presenza continuativa dei carabinieri, della polizia in determinati luoghi, con operazioni di *intelligence*, di comprensione, di conoscenza delle persone, anche di presenza. La presenza delle famiglie dei carabinieri e dei membri delle forze di polizia in questi luoghi è un elemento significativo, anche per segnare un appor-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

86.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 9-20 novembre 1992: | |
| PRESIDENTE 5611, 5612 | AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale) 5590 |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 5612 | ALBERTINI GIUSEPPE (gruppo PSI) . 5622, 5647 |
| Commissione permanente: | ALOISE GIUSEPPE (gruppo DC) 5633 |
| (Integrazione nella costituzione) 5580 | APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) 5583, 5645 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista) 5586, 5629, 5644, 5647 |
| S. 575. — Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (1589). | BRUNI FRANCESCO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 5580, 5623, 5624, 5625, 5630, 5634, 5636, 5637, 5639, 5640, 5642, 5644, 5645, 5646, 5650 |
| PRESIDENTE . . 5580, 5582, 5583, 5585, 5586, 5590, 5593, 5616, 5618, 5619, 5620, 5622, 5623, 5624, 5625, 5626, 5627, 5628, 5629, 5630, 5631, 5632, 5633, 5634, 5636, 5637, 5638, 5639, 5640, 5642, 5643, 5644, 5645, 5646, 5647, 5649, 5650 | CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 5638 |
| | CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 5649 |
| | CAVERI LUCIANO (gruppo misto - VA) . 5585 |
| | COMINO DOMENICO (gruppo lega nord) . 5638, 5640, 5641, 5643, 5644, 5649 |
| | CONCA GIORGIO (gruppo lega nord) 5616, 5626, 5631, 5638 |

86.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) | 5643 |
| DIGLIO PASQUALE (gruppo PSI) | 5633 |
| EBNER MICHL (gruppo misto-SVP) | 5582 |
| FELISSARI LINO OSVALDO (gruppo PDS) | 5620, 5649 |
| FONTANA GIOVANNI ANGELO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> | 5582, 5624, 5625, 5630, 5634, 5636, 5637, 5639, 5640, 5642, 5643, 5644, 5645, 5646, 5651 |
| GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 5647 |
| GORACCI ORFEO (gruppo rifondazione comunista) | 5627, 5631, 5650 |
| MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5633 |
| MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5625 |
| ORGIANA BENITO (gruppo repubblicano) | 5619 |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 5631 |
| PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) | 5632, 5640, 5647 |
| PIREDDA MATTEO (gruppo DC) | 5647 |
| PRATESI FULCO (gruppo dei verdi) | 5642 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5625, 5627, 5640, 5641 |
| TORCHIO GIUSEPPE (gruppo DC) | 5618, 5647 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 412, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (1747). PRESIDENTE 5593, 5594, 5595, 5596, 5597, 5598 | |
| BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista) | 5595 |
| CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5596 |
| CURSI CESARE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> | 5594 |
| FORMENTINI MARCO, (gruppo lega nord) | 5594 |
| LANDI BRUNO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 5593 |
| PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) | 5597 |
| PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) | 5598 |
| PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 5598 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge | |
| 20 ottobre 1992, n. 414, recante soppressione dell'Erte partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM (1751). PRESIDENTE | 5599, 5600, 5601, 5602 |
| BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 5599 |
| BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano) | 5600 |
| BRUNO PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | 5599 |
| PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) | 5599 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5601 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): S. 667. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (<i>approvato dal Senato</i>) (1805). PRESIDENTE | 5602, 5603, 5604 |
| ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) | 5603 |
| BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 5602 |
| PISICCHIO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> | 5603 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5603 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): S. 627. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (<i>approvato dal Senato</i>) (1807). PRESIDENTE | 5604, 5605, 5606, 5607 |
| CIAFFI ADRIANO, <i>Presidente della I Commissione</i> | 5605 |
| FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 5605 |
| PIOLI CLAUDIO (gruppo lega nord) | 5606 |
| PISICCHIO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> | 5605 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5605 |

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

| PAG. | PAG. |
|---|------------------------|
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | |
| Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (1814). | |
| PRESIDENTE | 5607, 5608, 5609, 5610 |
| CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 5608 |
| DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) | 5609 |
| FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) | 5608 |
| MASINI NADIA (gruppo PDS) | 5607 |
| MATULLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> | 5607 |
| PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) | 5610 |
| SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) | 5609 |
| SAVINO NICOLA (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 5607 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5607 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 5609 |
| Interrogazione urgente sulla manifestazione avvenuta in occasione dell'incontro di Firenze tra Amato e Kohl (Svolgimento): | |
| PRESIDENTE | 5653, 5655, 5656 |
| CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5655 |
| MURMURA ANTONINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 5653 |
| Missioni | 5580, 5613 |
| Per fatti personali: | |
| PRESIDENTE | 5651, 5652, 5653 |
| FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 5651 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 5652 |
| Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni: | |
| PRESIDENTE | 5656, 5657 |
| CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5656 |
| MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) | 5657 |
| WIDMANN JOHANN GEORG (Misto - SVP) | 5656 |
| Proposte di legge: | |
| (Autorizzazione di relazione orale) | 5610 |
| Sugli interventi di stamane del deputato Fava e di altri deputati: | |
| PRESIDENTE | 5613 |
| FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 5616 |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 5614 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 5616 |
| Sull'ordine dei lavori: | |
| PRESIDENTE | 5612, 5613 |
| BRUNI FRANCESCO (gruppo DC), <i>Presidente della XIII Commissione</i> | 5612 |
| FONTANA GIOVANNI ANGELO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> | 5612 |
| Sul processo verbale: | |
| PRESIDENTE | 5579 |
| DELFINO TERESIO (gruppo DC) | 5579 |
| PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 5579 |
| Ordine del giorno della seduta di domani | 5658 |
| Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Giuseppe Albertini, Giuseppe Torchio e Fulco Pratesi e considerazioni integrative alla dichiarazione di voto finale dell'onorevole Domenico Comino sul disegno di legge n. 1589 | 5658 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

DIEGO NOVELLI. Richiami, non interruzioni!

PRESIDENTE. Io sono il Presidente della Camera e so di aver sempre cercato — e continuerò a comportarmi in tal senso — di far rispettare la dignità ed il decoro di quest'Assemblea! Lei avrebbe dovuto ricordarlo nel suo intervento! (*Applausi*).

In secondo luogo, onorevole Novelli, qui non si trattava di esprimere un parere su una qualsiasi questione. I due deputati che lei ha citato hanno reso noto, attraverso dichiarazioni pubbliche, nei giorni scorsi, di non voler accettare che l'onorevole D'Acquisto presieda questa Assemblea e di volersi astenere dal partecipare ai lavori della stessa allo scopo di creare una condizione di costrizione per un vicepresidente nell'esercizio delle sue funzioni. Questo non è ammissibile. Ed io, onorevole Novelli, ho invitato questa mattina nel mio studio lei personalmente, come presidente del gruppo del Movimento per la democrazia: la Rete, e l'ho preavvertita che non avrei potuto consentire che la questione fosse posta in Assemblea. Allora, mi sono semplicemente comportato in coerenza con quanto le avevo preannunciato. Adesso prendo atto di un suo dissenso, che questa mattina non mi era stato manifestato. Lei mi aveva detto che non poteva prevedere quale sarebbe stato il comportamento dei due deputati in questione, ma non mi aveva preannunciato un suo dissenso rispetto all'atteggiamento della Presidenza, di cui l'avevo preavvertita (*Applausi*).

GIOVANNI CLAUDIO FAVA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Fava, per prassi si può parlare per fatto personale al termine della seduta.

GIOVANNI CLAUDIO FAVA. Lei mi nega per la seconda volta la parola! Devo parlare per difendere la mia dignità di parlamentare!

GIOVANNI POLIDORO. Siediti! Stai zitto!

PRESIDENTE. Non le nego la parola per fatto personale, ma le ripeto che, com'è

prassi, la parola per fatto personale si prende alla fine della seduta (*Proteste del deputato Fava - Commenti dei deputati del gruppo della DC*).

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, chiedo anch'io la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Potrà prendere la parola anche lei alla fine della seduta, onorevole Tatarella. Sarò qui senz'altro ad ascoltarvi.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1589.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Conca. Ne ha facoltà.

GIORGIO CONCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'atmosfera dovrebbe essere un po' meno tesa, considerato che il provvedimento che trattiamo oggi è di grande importanza per numerose aziende agricole italiane, per i loro conduttori e per il mondo agricolo in generale.

Il Parlamento avrebbe dovuto licenziare il disegno di legge già da anni, perché da anni ci troviamo in una certa condizione nei confronti dell'Europa, in quanto il nostro Governo si è comportato negligenemente. Infatti da tempo immemore avrebbe dovuto essere approvato il provvedimento relativo al regime delle quote latte. Non lo si è voluto varare per ragioni di carattere politico generale e perché i governi passati hanno dimostrato di non voler entrare in Europa con le credenziali giuste.

La Commissione ha penalizzato il nostro paese, ma soprattutto i produttori, che sono i soli a subire oggi le conseguenze, di carattere non soltanto economico, ma anche sociale, delle inadempienze.

Il disegno di legge, per la sua importanza, avrebbe meritato maggiore attenzione sia in Commissione sia in Assemblea. Purtroppo dobbiamo denunciare mancanza di aperture a livello istituzionale, che il nostro gruppo ha già evidenziato nelle poche ore di lavoro svolto in Commissione sul provvedimento. Inoltre ancora una volta non è stata colta la necessità di un rinnovamento generaziona-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

147.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------|--|---------------------|
| Convalida di deputati | 10954 | gli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (2162) e dei concorrenti progetti di legge: MODIGLIANI ed altri (1465); Bossi ed altri (1476); (1545); TORCHIO ed altri (1727); (2163). | |
| Disegno di legge di conversione: (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) | 11020 | PRESIDENTE . . . 11001, 11003, 11004, 11005, 11006, 10007, 11008, 11009, 11010, 11011, 11012, 11013, 11014 | |
| (Trasmissione dal Senato) | 11020 | ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) | 11005, 11006, 11013 |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): | | ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) | 11005, 11010, 11011 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta su- | | BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) | 11011 |
| | | CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 11014 |
| | | CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI) | 11008 |

147.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . 11004, 11010, 11012 | BARATTA PAOLO, <i>Ministro per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali</i> 10955 |
| FERRARI WILMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 11003, 11005, 11012, 11013 | BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord) . 10964 |
| LETTIERI MARIO (gruppo PDS) 11010 | GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifondazione comunista) 10959 |
| MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 11009 | MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 10958 |
| MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI) 11007 | ORGIANA BENITO (gruppo repubblicano) 10963 |
| MELILLA GIANNI (gruppo PDS) 11007 | ROICH ANGELINO (gruppo DC) 10961 |
| PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 11004, 11006, 11013 | Inversione dell'ordine del giorno: |
| RAPAGNÀ PIO (gruppo federalista europeo) 11008 | PRESIDENTE 10977 |
| SERRA GIANNA (gruppo PDS) . . 11005, 11010, 11011 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 10977 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 11014 | Missioni 10953 |
| TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) 11009, 11011 | Mozione concernente la proroga della commissione parlamentare per le riforme istituzionali (Discussione): |
| Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame): | PRESIDENTE . . . 10981, 10982, 10983, 10984, 10986, 10987, 10989, 10990, 10991, 10993, 10994, 10995, 10996, 10998, 10999 |
| PRESIDENTE . . . 10966, 10967, 10968, 10969, 10970, 10971, 10972, 10973, 10974, 10975, 10976 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) . 10981, 10996 |
| ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) 10972 | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 10987 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) 10970 | BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) . . 10991 |
| CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) 10973 | BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 10983, 10984 |
| CORRENTI GIOVANNI, (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 10966 | CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 10982 |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 10976 | FABRI FABIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 10981 |
| FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) 10970 | GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 10996 |
| GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore</i> 10974 | LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 10998 |
| GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete), <i>Relatore</i> 10969, 10973 | PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) . . 10989 |
| GUIDI GALILEO (gruppo PDS) 10975 | PETRUCCIOLI CLAUDIO (gruppo PDS) . . 10993 |
| LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 10968 | RECCHIA VINCENZO (gruppo PDS) 10990 |
| MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 10971 | SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 10999 |
| PIRO FRANCO (gruppo PSI) 10975 | SODDU PIETRO (gruppo DC) 10996 |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore</i> 10966, 10968 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 10994 |
| Interrogazioni sulla situazione occupazionale nel settore minerario in Sardegna (Svolgimento): | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 10986 |
| PRESIDENTE . . . 10954, 10955, 10957, 10958, 10959, 10960, 10961, 10963, 10964, 10965 | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 10981, 10983 |
| ACCIARO GIANCARLO (gruppo misto - PSA) 10960 | Per la discussione di una mozione, per la risposta scritta ad interrogazioni e sull'ordine dei lavori: |
| ANGIUS GAVINO (gruppo PDS) 10957 | PRESIDENTE 11020, 11021, 11022 |
| | CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 11022 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

| PAG. | PAG. | | |
|---|-----------------------------------|--|--------------|
| DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) | 11020 | PARLATO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10980 |
| LETTIERI MARIO (gruppo PDS) | 11021 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 10979 |
| PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 11022 | | |
| TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) | 11021 | | |
| Per la risposta scritta ad interrogazioni: | | Proposta di legge costituzionale (Votazione finale): | |
| PRESIDENTE | 10965 | S. 635. — CAVERI e ACCIARO: Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige (<i>approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato</i>) (773-B) | |
| SARRITZU GIANNI (gruppo misto) | 10965 | PRESIDENTE | 10978, 10979 |
| Per lo svolgimento di interrogazioni: | | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 10978 |
| PRESIDENTE | 11015, 11016, 11017, 11018, 11019 | BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) | 10978 |
| BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano) | 11017 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10978 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 11015 | | |
| BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) | 11018 | Sulla presentazione del disegno di legge di conversione n. 2306: | |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 11016 | PRESIDENTE | 10965 |
| DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI) | 11019 | | |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS) | 11017 | Sull'ordine dei lavori: | |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 11019 | PRESIDENTE | 10965 |
| Per un'inversione dell'ordine del giorno: | | Sul processo verbale: | |
| PRESIDENTE | 10980, 11000 | PRESIDENTE | 10953 |
| FERRARI WILMO (gruppo DC) | 11000 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 10953 |
| PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) | 10980 | | |
| TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) | 11000 | Ordine del giorno della seduta di domani | 11023 |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 11000 | | |
| Per un richiamo al regolamento: | | Dichiarazione di voto finale degli onorevoli Luciano Caveri e Mario Brunetti sulla proposta di legge costituzionale n. 773-B | 11024 |
| PRESIDENTE | 10977 | | |
| RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 10977 | | |
| Per un richiamo al regolamento e per fatti personali: | | | |
| PRESIDENTE | 10979, 10980 | | |
| DE LORENZO FRANCESCO (gruppo liberale) | 10980 | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

allineare al basso in termini di statuto e nei confronti dello Stato quello che era lo statuto della regione siciliana. Dal momento che esso conteneva un errore, vale a dire la competenza specifica in materia di elezioni amministrative, bisognava estendere tale errore anche agli statuti speciali delle altre regioni!

A furia di ragionare in questo modo, si è arrivati allo sfascio di oggi, alla Tangentopoli che, guarda caso, colpisce la Valle d'Aosta esattamente come Palermo, le regioni del nord come quelle del sud. La causa di molte situazioni, infatti, è costituita proprio dalle regioni, da quel potere intermedio, dannoso per l'Italia e per la sua economia, che ci induce addirittura a considerare una barzelletta la dichiarazione resa dal senatore Dujany, il quale, evidentemente ignorando la definizione lessicale della parola «nazione», pretende di intravedere una nazione in Aosta. Egli, infatti, ha inventato la nazione aostana! Invitiamo il senatore Dujany a leggere sia sul vocabolario francese sia su quello italiano la definizione di «nazione». In una regione bilingue come la Valle d'Aosta vi è, semmai, l'influenza e la confluenza di due nazioni; ma non si può certamente parlare di una nazione bilingue, per la «ragion che non consente!»

Ecco i motivi, signor Presidente, per i quali, in sintesi, confermiamo il nostro voto contrario sulla proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 773-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 635. — Caveri e Acciaro: «Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Vene-

zia Giulia e per il Trentino-Alto Adige» (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato) (773-B).

| | |
|---|-----|
| Presenti e votanti | 395 |
| Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea . . . | 316 |
| Hanno votato <i>si</i> | 369 |
| Hanno votato <i>no</i> | 26 |

(La Camera approva).

Per un richiamo al regolamento e per fatto personale.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, intervengo per denunciare un pericoloso tentativo di intimidazione posto in essere nei confronti di un deputato del nostro gruppo da un ex ministro. Mi riferisco ad un episodio avvenuto pochi minuti fa, che ha visto come protagonisti l'onorevole De Lorenzo e l'onorevole Parlato. L'onorevole Parlato, che tra l'altro detiene il record delle interrogazioni parlamentari, è stato insultato, intimidito, avvicinato in modo minaccioso dall'onorevole De Lorenzo, il quale lo ha invitato a non presentare ulteriori interrogazioni sulla sua precedente attività di ministro e sulla sua persona. Questo è un atto di intimidazione avvenuto nel palazzo, in Parlamento.

Spero che il Presidente di turno, indipendentemente dall'appartenenza allo stesso partito, voglia farsi carico di questo pericoloso tentativo di intimidire un parlamentare che ha esercitato il suo mandato con la correttezza che gli è propria e che è nota, ed intervenire a difesa dei suoi diritti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCESCO DE LORENZO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

160.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDICE

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| Assegnazione di disegni di legge a commissioni in sede legislativa 11935 | Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): |
| Dimissioni del ministro dell'agricoltura e nomina del nuovo ministro: | Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 20, recante differimento di termini in materia di assistenza sanitaria (2188). |
| (Annunzio) 11934 | PRESIDENTE 11936, 11937, 11938, 11939 |
| PRESIDENTE 11934 | ARMELLIN LINO (gruppo DC), <i>Presidente della XII Commissione</i> 11939 |
| APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) . . . 11935 | GIANNOTTI VASCO (gruppo PDS) 11936 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 11934 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11937 |
| Disegni di legge di conversione: | Missioni 11933 |
| (Annunzio della presentazione) 11933 | Proposta di legge: |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 11933 | (Autorizzazione di relazione orale) . . . 11933 |
| (Autorizzazione di relazione orale) . . . 11933 | |

160.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| Proposta di legge (Seguito della discussione): | MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 11943, 11947, 11954, 11970, 11974 |
| BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri; Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118). | MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 11948, 11954, 11961 |
| PRESIDENTE 11939, 11941, 11942, 11943, 11944, 11945, 11946, 11947, 11948, 11949, 11950, 11951, 11952, 11953, 11954, 11955, 11956, 11957, 11958, 11959, 11960, 11961, 11962, 11963, 11964, 11965, 11967, 11969, 11970, 11971, 11972, 11973, 11974, 11975, 11976, 11977, 11978, 11979, 11980, 11981, 11982 | MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 11970 |
| ANIASI ALDO (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> 11942, 11967, 11972 | PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> 11969 |
| APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) 11941 | PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) 11957, 11962 |
| BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) 11956 | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> 11947, 11955, 11962, 11969, 11977, 11981 |
| BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 11944, 11952, 11960, 11976, 11980 | ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) 11946, 11956, 11958 |
| CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 11952 | SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 11940, 11941, 11949, 11966 |
| CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 11948, 11952, 11960 | SOSPIRI NINO (gruppo MSI-destra nazionale) 11956, 11963 |
| GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 11949, 11953 | TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 11959 |
| LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale) 11961 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11946, 11955, 11963, 11971 |
| | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 11950, 11964, 11982 |
| | TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) 11947 |
| | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 11973, 11977 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani 11982 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

da parte dell'altro ramo del Parlamento il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2162-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II, della V e della VIII Commissione.

Dati i motivi di particolare urgenza propongo altresì che la VI Commissione sia autorizzata, sin da ora, a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti progetti di legge:

OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI: «Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (già approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato) (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677-B).

La I Commissione permanente (Affari costituzionali) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Annuncio delle dimissioni del ministro dell'agricoltura e della nomina del nuovo ministro.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data odierna, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con proprio decreto in data 22 marzo 1993, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni rassegnate dall'avvocato Giovanni Fontana dalla carica di ministro dell'agricoltura e delle foreste ed ha nominato il dottor Alfredo Diana ministro del medesimo dicastero.

Firmato: Giuliano Amato».

CARLO TASSI. Non c'è cinque senza sei, signor Presidente!

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, il mio intervento si riferisce alla comunicazione che lei ha testé reso all'Assemblea ed al problema, di ordine generale — già sollevato ieri, in una nota, dal segretario del Movimento sociale italiano-destra nazionale, onorevole Fini — della necessità che si proceda non ad un rimpasto, ma piuttosto ad un dibattito sulle dimissioni del ministro dell'agricoltura.

Signor Presidente, reiteriamo la richiesta avanzata ieri politicamente dal Movimento sociale italiano-destra nazionale, aggiungendo che il dibattito è in ogni caso necessario su un rimpasto che sotto il profilo politico non consideriamo utile e che anzi reputiamo dannoso.

Ci rendiamo conto del fatto, signor Presidente, che molti precedenti danno torto e non incoraggiano la nostra tesi che si debba discutere immediatamente su comunicazioni del Governo relative ad un rimpasto con-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

cernente le dimissioni di un ministro, e quindi su un caso isolato. Tuttavia, tali precedenti non possono essere invocati in presenza di quella che è ormai divenuta una liturgia, una *telenovela*, un rito.

Non mi azzardo, signor Presidente, ad affermare che il ministro Fontana è l'ultimo ministro dimissionario, perché, mentre parliamo, può darsi che sia divenuto il penultimo. È necessario pertanto, a mio parere, di fronte alla sesta dimissione e dopo che, appunto, sei ministri hanno fatto del Governo Amato una specie di carro di Tespi, intervenire in qualche modo perché ormai questo Governo non è più una entità eterna, come dice Cossiga, ma è diventato una entità eterea. Infatti nessuno sa da chi sia composto l'attuale Governo Amato e chi sia a capo di ciascun ministero! Senza l'appoggio della classe dirigente un simile Governo sarebbe già dimissionario!

Tutto ciò è dovuto alle singole responsabilità del Presidente del Consiglio e a quelle collegate di chi consente istituzionalmente che ciò si verifichi.

Dobbiamo dire con fermezza che una simile situazione non può passare con l'avallo del Movimento sociale italiano. Preghiamo pertanto la Presidenza della Camera di mettere in moto ogni meccanismo possibile — su nostra sollecitazione (ed è questo il senso del mio intervento) o con un'azione autonoma — al fine di predisporre gli strumenti opportuni (mi riferisco ai contatti con i gruppi, alla riunione della Conferenza dei capigruppo o ad incontri con il Presidente del Consiglio) perché si giunga ad un dibattito sul problema di un Governo che si dimette... a rate! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

STEFANO APUZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO APUZZO. Signor Presidente, sarò brevissimo. Credo di interpretare un sentire comune ai rappresentanti del Parlamento, e non soltanto delle opposizioni, chiedendo alla Presidenza della Camera di sollecitare il

Governo ad assumersi la sua responsabilità e a venire in Parlamento a riferire sulla vicenda che ha visto dimettersi un ennesimo suo ministro a seguito di un avviso di garanzia ricevuto.

È un Governo che perde pezzi uno dopo l'altro: ci abbiamo quasi fatto il callo! Sembra ormai un'abitudine! All'inizio di ogni seduta della Camera dei deputati siamo costretti ad ascoltare una specie di resoconto, senza particolari accenti, sulla sorte del Governo, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo che un ministro si dimetta e che il Presidente del Consiglio ponga l'ennesima toppa all'esecutivo!

Chiedo pertanto che la Presidenza avanzi formale e sollecita richiesta al Governo affinché venga a riferire in Parlamento sulla sesta sostituzione di un suo componente e sul modo in cui l'onorevole Amato ritiene di poter andare avanti.

PRESIDENTE. Desidero in primo luogo dare atto all'onorevole Tatarella di aver posto la questione in maniera corretta: siamo di fronte ad una fattispecie di rimpasto che formalmente ha seguito il corso che solitamente una simile fattispecie segue. Tuttavia esistono rilievi di carattere politico che sono assolutamente legittimi. Così come è avvenuto in tutte le altre circostanze — lo ricordava il collega Tatarella — quando si pongono problemi del genere, posso assicurare ai colleghi che il Presidente sarà informato dei rilievi mossi e della richiesta avanzata e la Conferenza dei presidenti di gruppo, che è la sede idonea per porre tali questioni, sarà prontamente investita degli aspetti di un eventuale dibattito politico in relazione alla sostituzione del ministro dell'agricoltura.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

173.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 APRILE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDICE

| PAG. | | PAG. |
|------|--|--|
| | Dimissioni del deputato Alfredo Vito: | |
| | PRESIDENTE 13023, 13025, 13026 | PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 13006 |
| | BIANCO GERARDO (gruppo DC) 13026 | PRINCIPE SANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 13006 |
| | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 13024 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 13006 |
| | PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) 13025 | |
| | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 13026 | Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): |
| | | Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 76, recante modifica della misura del contributo, dovuto all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, previsto dalla legge 28 marzo 1956, n. 168 (2460). |
| | Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | PRESIDENTE 13016 |
| | Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (2436). | FARACE LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 13016 |
| | PRESIDENTE 13005, 13006, 13007 | |
| | FRASSON MARIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 13005 | |

173.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1993

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | sa e per la carta, previsto dalla legge 28 marzo 1956, n. 168 (2460). |
| ZAMPIERI AMEDEO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 13016 | PRESIDENTE . . . 13017, 13020, 13021, 13022, 13023 |
| Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): | BACCARINI ROMANO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 13017, 13020 |
| Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (2436). | DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) 13022 |
| PRESIDENTE . . . 13007, 13008, 13010, 13014, 13015 | FARACE LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 13020, 13021 |
| COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) 13008, 13015 | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 13020, 13021 |
| LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 13007, 13008, 13014 | MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista) 13017 |
| PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 13011 | PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) 13021 |
| PRINCIPE SANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 13008, 13014 | STRADA RENATO (gruppo PDS) 13022 |
| RATTO REMO (gruppo repubblicano) . . . 13015 | Gruppi parlamentari: |
| Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): | (Modifica nella composizione) 13027 |
| Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 76, recante modifica della misura del contributo, dovuto all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, previsto dalla legge 28 marzo 1956, n. 168 (2460). | Missioni 13005 |
| PRESIDENTE . . . 13007, 13008, 13010, 13014, 13015 | Ordine del giorno della seduta di domani 13027 |
| COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) 13008, 13015 | Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale dell'onorevole Gaetano Colucci sul disegno di legge di conversione n. 2436 13030 |
| LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 13007, 13008, 13014 | |
| PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 13011 | |
| PRINCIPE SANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 13008, 13014 | |
| RATTO REMO (gruppo repubblicano) . . . 13015 | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1993

prassi che rischia di essere burocratica, svischia il significato di tale gesto.

Da avversario politico fin da prima del 5 aprile, quando denunciavamo proprio i fenomeni messi in luce dalle inchieste, devo dare atto ad Alfredo Vito di aver compiuto un gesto coerente e rigoroso. Non credo ci si debba soffermare su quella parte della lettera che invita tutti a dimettersi, poiché, lo ripeto, penso che nel caso di un rinvio a giudizio il problema possa essere posto diversamente, ma noi non siamo tra coloro che hanno chiesto le dimissioni di chi ha ricevuto soltanto un avviso di garanzia. Al contrario, chiediamo che si tengano al più presto i processi per garantire il massimo rigore nell'esercizio dell'attività giudiziaria.

Queste sono le motivazioni per le quali, anche a nome dell'elettorato della nostra regione e della circoscrizione Napoli-Caserta, nella quale è stato eletto Alfredo Vito, che ha visto nelle dimissioni di questi da deputato e nel riconoscimento delle sue colpe un gesto di trasparenza e in qualche modo un atto di riconciliazione tra istituzioni ed eletti, ritengo sbagliato per la Camera respingerle. Ciò potrebbe essere interpretato come un riflesso conservatore e come una mancata comprensione delle argomentazioni rigorose con le quali Alfredo Vito ha motivato il suo gesto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, mi ricollego al tentativo compiuto con amabilità e con abilità dall'onorevole Pannella di invocare in un caso specifico un principio generale, sul quale ci siamo espressi ripetutamente altre volte. Il sottoscritto, per esempio, votò contro l'accettazione delle dimissioni da parlamentare dell'onorevole Pannella quando la Camera, in un momento di sussulto antipannelliano, ci evitò il piacere di avere Pannella fra i colleghi di questa Assemblea.

Onorevole Pannella, questo però è un caso specifico di contrasto tra un principio generale ed un caso personale, quello della ricerca da parte del collega Vito, nell'ambito di

un foro interno, di una via autonoma e personale, per una sorta di catarsi e di distacco rispetto al mondo in cui era collocato. Allora tra i due principi, quello della norma generale (che è di rispetto per i parlamentari e di derivazione ottocentesca, risalendo addirittura ai parlamenti preunitari), e quello della ricerca di un collega che sceglie con sensibilità ed autonomamente una via alla catarsi, credo che l'onorevole Pannella debba inchinarsi alla scelta del foro interno e di una via individuale per la risoluzione del problema (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sottovaluto affatto il motivo ispiratore che ha spinto l'onorevole Pannella a chiedere all'Assemblea di esprimere un determinato voto, al di là del caso specifico e del contenuto della lettera del deputato Vito. Credo vi sia in lui una coerenza di posizioni legata alla necessità di disporre di regole generali che valgano per tutti e si tratta di una posizione che va apprezzata per il suo valore.

Ci troviamo tuttavia di fronte ad un caso oggettivamente diverso. Non entro nel merito di quella lettera, il cui contenuto per altro non condivido soprattutto per quanto riguarda la legittimazione di questo Parlamento (ma di tali questioni abbiamo già discusso in altra sede). Voglio rispettare il travaglio del deputato Vito, il quale sta interrogando la propria coscienza anche rispetto a fatti politici, ammettendo anche alcune cose. In tali condizioni, ritengo si debba rispettare la sua volontà e l'invito che rivolgo all'Assemblea è quindi quello di accettare le sue dimissioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Alfredo Vito.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

183.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA**

INDI

**DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO
E DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI E MARIO D'ACQUISTO****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|---|--|
| Disegno di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 13647 | ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787- 1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118) | |
| Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . . . | 13680 | PRESIDENTE . . . | 13647, 13648, 13649, 13651, 13652, 13653, 13654, 13655, 13656, 13657, 13658, 13659, 13660, 13661, 13662, 13663, 13664, 13665, 13666, 13667, 13668, 13669, 13670, 13671, 13672, 13673, 13674, 13675, 13676, 13677, 13678, 13679, 13680, 13695, 13696, 13697, 13698, 13699, 13700, 13701, 13702, 13706, 13708, 13709, 13710, 13711, 13712, 13713 |
| Giunta delle elezioni: (Sostituzione di un componente) | 13680 | ANIASI ALDO (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> | 13659, 13666 |
| Irrogazione di una sanzione disciplinare a deputati: PRESIDENTE | 13713 | ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . . | 13652, 13654, 13661 |
| Missioni | 13647, 13680 | BAMPO PAOLO (gruppo lega nord) | 13654, 13661, 13663, 13665 |
| Proposta di legge (Seguito della discussione): BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOOI ed altri; | | | |

183.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| BERTOTTI ELISABETTA (gruppo lega nord) 13655 | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 13675 |
| BRAMBILLA GIORGIO (gruppo lega nord) 13654, 13665 | PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) 13652, 13654, 13660, 13662, 13664 |
| BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 13663, 13666, 13667, 13669, 13699 | PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 13654, 13662 |
| BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazionale) 13676 | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 13656, 13661, 13665, 13666, 13667, 13671, 13672, 13673, 13674, 13678, 13695, 13696 |
| CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord) 13665 | ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 13653, 13663, 13675, 13698 |
| CASINI CARLO (gruppo DC) 13653 | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 13677 |
| CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 13654, 13660, 13664 | ROSSI ORESTE (gruppo lega nord) . . . 13655, 13661, 13663 |
| CIAFFI ADRIANO (gruppo DC) 13701 | SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 13652, 13654, 13661, 13662 |
| FLEGO ENZO (gruppo lega nord) 13655 | SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 13651, 13657, 13676 |
| FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 13652, 13654, 13660, 13663, 13665 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 13712 |
| FRONTINI CLAUDIO (gruppo lega nord) . 13664 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 13648, 13651, 13655, 13708, 13710 |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni</i> 13651, 13666 | TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 13663 |
| GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 13677 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 13679 |
| GRASSI ALDA (gruppo lega nord) 13655, 13664 | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 13649 |
| LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . 13652, 13654, 13660, 13662, 13665 | Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà: |
| LEONI ORSENIGO LUCA (gruppo lega nord) 13652, 13653, 13657, 13659, 13662, 13664, 13667, 13670, 13671, 13676, 13677, 13678, 13696, 13697 | PRESIDENTE . . 13680, 13681, 13682, 13683, 13684, 13686, 13687, 13688, 13689, 13691, 13692, 13695 |
| MAGISTRONI SILVIO (gruppo lega nord) . 13652, 13654, 13660, 13662 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) 13684 |
| MAGNABOSCO ANTONIO (gruppo lega nord) 13652, 13661 | D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 13682 |
| MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord) 13655, 13660, 13662, 13664 | MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 13683 |
| MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 13675 | MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 13690 |
| MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 13710 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 13692 |
| MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 13668, 13697, 13699, 13702, 13706 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 13686 |
| MATTEJA BRUNO (gruppo lega nord) . . 13652 | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 13691 |
| MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) 13661, 13665 | POTI DAMIANO (gruppo PSI) 13691 |
| MICHIELON MAURO (gruppo lega nord) . 13652, 13654, 13660 | RODOTÀ STEFANO (gruppo PDS) 13692 |
| MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo MSI-destra nazionale) 13666 | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 13681 |
| NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 13673 | SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) . . . 13688 |
| OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord) 13654, 13663 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 13687 |
| PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) 13665, 13705 | Sull'ordine dei lavori: |
| PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale) 13655, 13697 | PRESIDENTE 13647 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani 13713 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

volte — non è oggi nel nostro mondo, nazionale e di altrove, una quantità di qualità. Noi non manchiamo di ricerca e di scienza pura: il problema del nostro mondo è oggi proprio quello della schizofrenia, della separazione e del divorzio fra scienza (e spesso coscienza) e politica e potere e legge e formazione della legge.

Certo, è faticoso essere qui, perché ciò comporta anche l'ambizione di superare la contraddizione, rendendola viva. Anche per questo voglio chiedere a Stefano Rodotà non già di mutare opinione, ma di onorarci, se può, con una sorta di congedo di riflessione. Noi non conosciamo nel nostro Parlamento, come altri Parlamenti conoscono, né anni o semestri sabbatici, né momenti di congedo: dipende da noi assumercene la responsabilità.

Penso che se questa Camera recuperasse (come mi auguro voglia fare, sul piano formale, D'Alema: io do molto valore ai problemi formali) la tradizione, e non solo la sostanza, di respingere in prima istanza dimissioni comunque scaturite e motivate, darebbe maggior vigore e alla forma e alla sostanza, oggi e nelle altre nostre espressioni in proposito.

Vorrei ancora aggiungere il riferimento a qualcuno del quale non si è parlato e che dovrete darmi atto che non evoco mai demagogicamente: chi ha votato per Stefano Rodotà, in una circoscrizione nuova rispetto alle precedenti, e in modo così massiccio, probabilmente lo ha fatto perché egli assicurasse con pienezza, nei momenti di massima necessità, il suo apporto singolare e libero. Noi attraversiamo un momento di tal genere. Ma perché? Io dissento in modo sommo, signor Presidente, dalla convinzione di molti: questo è comunque il miglior luogo del paese; qui c'è comunque il meglio del paese: non lo dico in astratto, ma perché amo e conosco il paese, perché individuo nella stampa, negli editori, nelle scuole, nelle attività, nei commerci quello che realmente vive e accade. Nonostante il vizio partitocratico ed antidemocratico della nostra base elettorale — per cui al paese non era dato di conoscere per deliberare (è avvenuto per trent'anni) —, nonostante le stimmate delle indagini che dovranno ben presto portare a

vedere proclamate innocenze e colpevolezze in modo inequivoco, credo che dobbiamo veramente sentirci responsabili di questo migliore Parlamento. Siamo certi che anche rispetto ai consigli di facoltà ed alle accademie — delle quali non parliamo — abbiamo una responsabilità in un momento difficile della storia del mondo, non solo del nostro paese, che è anche un privilegio.

È per questo, amico e collega Rodotà, che dopo quindici anni nei quali puntualmente, anche se non profondamente, siamo stati in puntuale e non profondo disaccordo (se non legislativo, su tutti gli altri atti del nostro Parlamento), mi auguro che riusciamo a conquistare — per quel che più conta, non psicologicamente, ma nella storia della nostra vita, nella tua e nella mia — l'essere parlamentari di questa Repubblica in questo momento; che riusciamo a trovarci — non fosse altro che per il tempo di alcune settimane o decine di settimane —, uniti dall'umile ricerca di consenso o di ascolto che sto facendo, dall'umile inchinarti a questa non formale richiesta, avanzata da tanti di noi, di restare tra di noi. Ciò anche perché — e concludo — in coscienza sai che per molti motivi in questa legislatura, a te che puoi e devi dare tanto, non è stato possibile farlo.

Ecco perché voterò contro l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Rodotà ed invito anche i colleghi a farlo, correggendo precedenti errori correvi, per motivi di forma, di tradizione e di sostanza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Francesco Ferrarini, per cortesia, le pare questo il modo? Onorevole Malvestio!

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, non conosciamo compiutamente i motivi di foro interno e di comunicazione esterna che ispirano la volontà dell'onorevole Rodotà di lasciare il Parlamento. Conosciamo però le ragioni per cui desideriamo che l'onorevole Rodotà faccia ancora parte del Parlamento italiano, ragioni che sono di un duplice ordine, di confronto e di garanzia.

I motivi di confronto sono i seguenti: l'onorevole Rodotà appartiene alla cultura di sinistra, mentre personalmente sono imbevuto di quella di destra ed ho la necessità politica e dialettica di misurarmi con un'altra cultura e con un'altra area, perché dal confronto e dal dibattito nascono risultati utili per la vita civile italiana.

Vi sono poi motivi di garanzia: l'onorevole Rodotà ha sempre difeso il diritto delle minoranze ed ha costantemente tutelato, in ogni sede dottrina e politica, le azioni popolari, gli indirizzi diffusi, la possibilità di esprimere compiutamente, in tutti gli ambiti, il proprio pensiero. Quindi, nel momento in cui ci apprestiamo a varare una legge elettorale, abbiamo bisogno di tutti gli esponenti politici, i professori, i rappresentanti della società politica e civile che possano dare un contributo alla tutela delle aree non rappresentate nei grandi schieramenti.

È dunque per motivi di confronto e di garanzia che rivolgiamo la nostra richiesta al professor Rodotà. È nell'ordine delle cose — come direbbe un esponente della cultura estranea al filone dell'onorevole Rodotà, padre Taparelli D'Azeglio — che le sue dimissioni vengano oggi respinte. Riteniamo, però, che dopo questo gesto dell'Assemblea il professor Rodotà non debba insistere con una seconda lettera. Sarebbe un gesto elitario, un tirarsi fuori nel momento del grande dibattito politico sulle regole elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Conosco Stefano Rodotà, parlo con lui da qualche anno ed ho una perfetta consapevolezza del suo valore e del suo merito. Credo sia un giusto tributo di amicizia e di riconoscenza da parte di molti, qui, per motivi personali oltre che parlamentari, insistere perché egli non si allontani dal Parlamento e continui a prestare un'opera valente sul piano dell'attività intellettuale e dell'azione politica.

A me personalmente dispiace la sua inevitabile uscita da questa Camera, perché cre-

do che anche in una seconda istanza, dopo il formale e nobile rifiuto delle sue dimissioni, nonostante il desiderio di Tatarella, certamente Rodotà le ripresenterà. A me dispiace perché è un uomo gentile, ironico e spiritoso, che nulla ha a che fare con la violenza dello scontro politico in atto, violenza di ogni parte contro l'altra in una sorta di lotta civile cui partecipano in modo altrettanto violento i magistrati, la stampa, la televisione, e nella quale ognuno di noi — e non certo io — è responsabile di attentati contro un decoroso e civile confronto. Quando s'inquina e si droga da una parte, infatti, è difficile rispondere con equilibrio dall'altra.

Ho viceversa notato che, in questo inquinamento e in questo clima di droga dell'informazione, Rodotà, che nel corso della precedente legislatura si era fortemente schierato dalla parte del Parlamento contro le invasioni di campo dell'allora Presidente Cossiga ed era stato protagonista militante, forte, risentito, caloroso e appassionato, si è defilato. E in questo momento la crisi, che non è crisi della politica, ma dell'onore ed è riconoscimento doloroso della fine di alcuni valori basilari dell'uomo, come quelli dell'onestà materiale, di fronte ad un Parlamento che nel corso di un anno si è rivelato pieno di ladri, di gente che ha rubato, forse per nobili cause ma ponendosi certamente e sempre fuori della legge, ha portato il confronto, al di là dei valori ideali, su un piano troppo basso perché Rodotà potesse scendere in campo con la forza e l'energia degli anni precedenti.

Allora lui, indipendente come resta, nonostante le ipotesi suggestive di Pannella sulla negazione del valore dell'indipendenza — l'indipendenza «è» un valore —, per umiltà ha tentato un'integrazione e per difetto di integrazione, da lui desiderata e voluta ma non accettata dal partito, ha avuto una crisi evidente. Proprio quando lei, signor Presidente, è stato eletto Presidente della Camera, Rodotà, per un principio di equidistanza forse più ampia nel suo interiore sentire di quella di altri, mirava al suo stesso posto; ha invece ottenuto dal suo partito una reazione non positiva a quella candidatura. Ha ritenuto, quindi, che quella candidatura non

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

250.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|---|--|---------------------|
| Convalida di deputati | 18614 | CARELLI RODOLFO (gruppo DC) | 18607 |
| Disegni di legge di conversione: | | CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18603, 18605, 18610, 18611, 18618, 18620, 18622, 18623, 18626 | |
| (Annunzio della presentazione) | 18577 | DELL'OSSO COSTANTINO, <i>Sottosegretario</i> <i>di Stato per l'interno</i> 18603, 18606, 18618, 18620, 18622, 18624, 18626 | |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) | 18577 | GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei ver- di) | 18624, 18626 |
| Disegno di legge (Discussione): | | MANCINO NICOLA, <i>Ministro dell'inter- no</i> | 18601, 18604, 18611 |
| Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione di- retta del sindaco (3140). | | MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . . | 18610 |
| PRESIDENTE | 18601, 18603, 18604, 18605, 18606, 18607, 18608, 18610, 18611, 18612, 18613, 18614, 18618, 18619, 18620, 18621, 18622, 18624, 18625, 18626, 18627, 18628 | NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra na- zionale) | 18625, 18627 |
| BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) | 18606 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 18604, 18613, 18625, 18626 | |
| | | PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 18613 | |
| | | PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 18627 |

250.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

| PAG. | PAG. | | |
|---|--|--|----------------------------|
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 18612, 18621 | BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) | 18589 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 18603, 18607, 18620 | CALZOLAIO VALERIO (gruppo PDS) | 18588, 18592 |
| VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS) | 18606, 18610 | CAPRELLI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 18581 |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 18608, 18612 | CUTRERA ACHILLE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 18587 |
| Inversione dell'ordine del giorno: | | FILIPPINI ROSA (gruppo PSI) | 18596 |
| PRESIDENTE | 18578, 18579 | MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) | 18590 |
| Missioni | 18577, 18614 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 18580 |
| Per lo svolgimento di una interpellanza: | | RIZZI AUGUSTO (gruppo repubblicano) | 18588 |
| PRESIDENTE | 18629 | RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) | 18594 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 18629 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 18580 |
| Proposte di legge (Votazione degli articoli e approvazione del testo unificato formulato dalla VIII Commissione permanente ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento): | | ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA (gruppo DC) | 18598 |
| GALLI ed altri; FERRARINI: Disposizioni in materia di risorse idriche (512-1397). | | Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà: | |
| PRESIDENTE | 18579, 18580, 18581, 18582, 18587, 18588, 18589, 18590, 18592, 18594, 18596, 18598, 18600, 18601 | PRESIDENTE | 18628, 18629 |
| BRAMBILLA GIORGIO (gruppo lega nord) | 18600 | Sull'ordine dei lavori: | |
| | | PRESIDENTE | 18615, 18616, 18617, 18618 |
| | | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 18615, 18616, 18617 |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani | 18629 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Maria Grazia Sestero Gianotti, Rocco Larizza

Collegio II (Cuneo-Alessandria-Asti)
Alda Grassi

Collegio III (Genova-Imperia-La Spezia-Savona)
Marida Bolognesi

Collegio VI (Brescia-Bergamo)
Stefano Bottini

Collegio X (Venezia-Treviso)
Giovanni Meo Zilio

Collegio XII Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì)
Giorgio Ghezzi

Collegio XVIII (Perugia-Terni-Rieti)
Filippo Micheli

Collegio XXIII (Benevento-Avellino-Salerno)
Ivo Russo

Collegio XXVIII (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna)
Salvatore Grillo

Collegio XIX (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone)

Fabrizio Abbate, Renato Altissimo, Giuseppe Alveti, Augusto Battaglia, Carole Jane Beebe Tarantelli, Francesco Bruni, Teodoro Buontempo, Rodolfo Carelli, Clemente Carta, Silvia Costa, Robinio Costi, Famiano Crucianelli, Cesare Corsi, Paris Dell'Unto, Lino Diana, Francesco D'Onofrio, Franco Fausti, Rosa Filippini, Gianfranco Fini, Publio Fiori, Angelo Fredda, Andrea Sergio Garavini, Maurizio Gasparri, Chiara Ingrao, Bruno Landi, Ottavio Lavaggi, Giulio Maccarini, Oscar Mammi, Agostino Marianetti detto Nino, Franco Marini, Elio Mensurati, Alberto Micheli, Enrico Modigliani, Gabriele Mori, Renato Nicolini, Achille Occhetto, Gabriele Piermartini, Mario Ravaglioli, Raffaele Rotiroli, Francesco Rutelli, Maria Antonietta Sartori, Vittorio Sbardella, Francesco Speranza, Quarto Trabacchini e Paolo Tuffi.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, mi rifaccio alla richiesta formulata questa mattina e che il Presidente di turno, onorevole Labriola, ha trasmesso al Presidente della Camera circa lo svolgimento di un dibattito politico sulle dichiarazioni recentemente rese dal Presidente della Repubblica.

Ebbene, la richiesta che abbiamo avanzato questa mattina è superata in quanto sono intervenuti nuovi fatti che ci inducono a chiedere l'immediato svolgimento di un dibattito in Parlamento, che è la sede propria, in merito a questioni che riguardano il Parlamento stesso. Riteniamo, inoltre, che la nostra richiesta non possa andare elusa, essendo la questione di estrema attualità. Infatti, dal momento in cui abbiamo formulato la nostra richiesta, questa mattina, alla ripresa pomeridiana dei nostri lavori, è intervenuto un fatto nuovo: è pervenuta cioè una lettera del Presidente della Repubblica in merito ai giudizi da lui formulati su atti del Parlamento ed indirizzata al Presidente della Camera: missiva trasmessa con estrema sollecitudine e correttezza dallo stesso Presidente della Camera ai presidenti di gruppo.

Chiediamo quindi che su di essa abbia immediatamente luogo un dibattito politico. Il nostro regolamento, infatti, offre la possibilità di svolgere un dibattito immediato quando si tratti di questioni di grande interesse.

Tra l'altro, se la Presidenza non accoglierà la nostra richiesta, riteniamo debba essere convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo per decidere in merito. Infatti, ridurre il tutto ad una lettera (nello stile di quelle di Jacopo Ortis), in cui si rivolge un lamento al Presidente della Camera — lettera peraltro ignota ai deputati e che noi leggeremo per farne conoscere il contenuto ai colleghi — ed introdurre un nuovo tipo di messaggio presidenziale — misto tra quello postale e quello politico senza un dibattito in aula —

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

riteniamo non rappresenti un utile servizio al dibattito sui grandi temi fra i tre organi che abbiamo individuato nel corso del dibattito sulle dichiarazioni recentemente rese dal Governo Ciampi in risposta alle interrogazioni presentate dai vari gruppi, vale a dire al dialogo a tre tra Parlamento, Governo — che non può essere assente e latitante — e Presidenza della Repubblica, con i suoi compiti ed i suoi ruoli.

Per questo in quella occasione avremmo voluto che il dibattito si concludesse con un voto, mentre tutti gli altri gruppi aderirono alla proposta di utilizzare lo strumento delle risposte ad interrogazioni. Si è svolta così una seduta retorica e inutile, poiché un dibattito che non si conclude con un voto è una specie di comizio a turno di ogni gruppo.

Leggerò quindi la lettera del Presidente della Repubblica...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la lettera del Presidente della Repubblica è già stata resa pubblica, essendo stata inviata ai presidenti dei gruppi accompagnata da una lettera di trasmissione del Presidente della Camera (*Commenti*).

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, per rispetto verso i colleghi degli altri gruppi io non ho letto la lettera ai colleghi del mio gruppo, perché la voglio leggere a tutti. Immagini lei se i deputati della DC possono conoscere il contenuto di tale lettera, considerato che il presidente del suo gruppo ha dichiarato di volersi dimettere contro le dichiarazioni del Presidente della Repubblica Scalfaro e poi non si è dimesso perché pare sia stato dissuaso da un senatore della Repubblica, credo Martinazzoli.

In questo clima di Repubblica da messaggio postale e da lettere di Jacopo Ortis è quindi bene che io legga la lettera.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, poiché si pongono notevoli problemi di rilievo costituzionale...

GIUSEPPE TATARELLA. E se ne accorge adesso? (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Commenti*).

PRESIDENTE. Non me ne accorgo ora, onorevole Tatarella!

GIUSEPPE TATARELLA. Leggo la lettera...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mi consenta di intervenire. Voglio soltanto ribadire, poiché siamo in un regime di grande libertà e democrazia — che spero duri fino alla fine dei secoli — che dal punto di vista della correttezza costituzionale, trattandosi di una lettera di natura personale inviata dal Presidente della Repubblica... (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Onorevole Parlato, premesso che l'onorevole Tatarella potrà leggere quello che riterrà opportuno, consenta al Presidente di turno di questa Assemblea di esprimere la sua opinione al riguardo. Si tratta, dicevo, di una lettera personale inviata dal Presidente della Repubblica al Presidente della Camera. A mio parere, quindi, sarebbe opportuno che fosse il Presidente della Camera, eventualmente, a darne lettura.

GIUSEPPE TATARELLA. È proprio questo che abbiamo chiesto!

GUGLIELMO ROSITANI. Lo faccia venire!

PRESIDENTE. Il Presidente Napolitano, correttamente, ne ha dato comunicazione ai presidenti di gruppo. Se comunque l'onorevole Tatarella, prescindendo dalle motivazioni che ho fornito, ritiene di doverla leggere in aula, può farlo.

CARLO D'AMATO. Perché non viene il Presidente Napolitano a leggerla?!

PRESIDENTE. Mi si consenta una puntualizzazione, perché potrebbe apparire che il Presidente Napolitano abbia quasi voluto sviare la questione.

Per ragioni di natura prettamente personale, il Presidente Napolitano non è presente. Mi assumo dunque la responsabilità di prendere una decisione non perché debba chiedere scusa all'Assemblea o giustificare oltremodo il Presidente Napolitano, ma per-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

ché mi pare corretto procedere in tale modo.

Avendo già fornito in precedenza le motivazioni che ho ritenuto opportuno esplicitare, chiedo alla cortesia dell'onorevole Tatarella, che intende dare lettura della missiva inviata dal Presidente della Repubblica al Presidente della Camera, di farlo con rapidità.

GIUSEPPE TATARELLA. La cortesia è così immediata che fornirò qualche elemento di interpretazione della nostra correttezza.

Appena ricevuto la missiva abbiamo invitato con lettera — talmente personale che noi la riteniamo pubblica come quelle del Presidente della Repubblica e del Presidente della Camera! — il Presidente della Camera, onorevole Napolitano, ad aprire un dibattito sulla vicenda. Se nell'ora trascorsa tra la lettera «personale», cioè «pubblica» e l'inizio dei lavori dell'Assemblea, il Presidente della Camera avesse investito i presidenti di gruppo, ai quali si è rivolto con lettera, avendo lo strumento istituzionale, non personale, ma politico, regolamentare e pubblico, per farlo, avremmo risolto il problema. Ribadisco che il Presidente della Camera aveva un'ora di tempo a sua disposizione e che disponeva di tutti gli strumenti necessari.

Noi esercitiamo quindi un potere di sostituzione della facoltà di comunicazione ai deputati di una lettera che riguarda il Parlamento e i deputati stessi, per una valutazione certamente diversa che noi facciamo rispetto a quella dei colleghi che ci ascoltano. Stiamo quindi esercitando un dovere di informazione corretta, pur esprimendo una valutazione diversa sulla questione: la nostra informazione è ancora quindi più corretta! Il Presidente della Repubblica dice...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mi consenta di intervenire per dare ordine ai lavori dell'Assemblea.

Avendo lei richiamato anche il rapporto tra Presidente della Camera e presidenti dei gruppi parlamentari, avverto che le consentirò di dare lettura della lettera del Presidente della Repubblica; dopo di che sosponderemo la seduta per consentire la riunione

della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata dal Presidente della Camera su tale questione (*Applausi*).

Onorevole Tatarella, proceda pure.

GIUSEPPE TATARELLA. La lettera inviata dal Presidente della Repubblica al Presidente della Camera è del seguente tenore:

«Onorevole Presidente, leggo dai giornali le diverse ed intense reazioni di parlamentari ad una mia valutazione concernente un voto espresso dall'Assemblea della Camera.

«Al riguardo, sento il dovere di significare a Lei che tale valutazione — espressa dopo» — sottolineato: «dopo» — «il libero voto dell'Assemblea di Montecitorio» — aveva natura esclusivamente politica e non certamente di «sindacato» sul voto medesimo e, quindi, non poteva né può essere interpretata come una mancanza di riguardo nei confronti dell'autonomia e della sovranità dell'Istituto parlamentare. La mia preoccupazione era soltanto quella di sottolineare il timore che quel voto apparisse in contrasto con un principio essenziale di civiltà giuridica — non certo messo in forse dall'articolo 68 della Costituzione — quello cioè dell'assoluta uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

«Da qui un mio commento anche vivace, ma che non può mutare, né turbare la mia tradizionale devozione, mai venuta meno, al Parlamento, che è in me non solo doverosa, ma fortemente sentita.

«Desidero, infine, osservare che non si può certo ritenere che il richiamo — da me, peraltro, già espresso in ripetute, precedenti occasioni — al rispetto sostanziale della volontà popolare, quale è risultata dal referendum del 18 aprile, possa in alcun modo essere inteso come «delegittimazione» del Parlamento. Rispettare la volontà popolare, manifestatasi in applicazione di precisi canoni costituzionali, è dovere per tutti, come ha dimostrato, con chiara e tempestiva assunzione di responsabilità, proprio il Parlamento, approvando le nuove leggi elettorali.

«Roma, 6 ottobre 1993.

«Suo Oscar Luigi Scalfaro»

Ribadisco che abbiamo inteso dare lettura della missiva del Presidente della Repubblica

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

al Presidente della Camera solo per un dovere di informazione.

Le nostre valutazioni sono ben note e sono diverse da quelle espresse dagli altri gruppi. Chiediamo solo ed esclusivamente lo svolgimento di un dibattito in materia per ascoltare, ad esempio, il parere del dimissionario — o «semidimissionario» — onorevole Gerardo Bianco e quello degli altri gruppi. In quella sede, ribadiremo le nostre note posizioni sulla questione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, ricordando che il Presidente della Camera ha disposto l'immediata convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 17,50,
è ripresa alle 19,20.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che abbiamo avuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo un serio e sereno scambio di opinioni sulle questioni relative alla lettera indirizzata a chi vi parla dal Presidente della Repubblica e da me trasmessa ai presidenti dei gruppi parlamentari insieme con una lettera che ho ritenuto doveroso accompagnarvi.

A conclusione di questo scambio di idee, il presidente del gruppo del MSI-destra nazionale ha preannunciato l'iniziativa di una mozione, o di altro strumento per un dibattito in Assemblea; il presidente del gruppo liberale si è riservato di esaminare la possibilità di analoga iniziativa ed il Presidente della Camera, a sua volta, si è riservato di esaminare il contenuto di questi strumenti, quando verranno presentati, e la possibilità di un dibattito, che naturalmente corrisponda ai limiti precisi posti dal nostro ordinamento per discussioni su materie simili.

Onorevoli colleghi, proseguiamo quindi i nostri lavori e, se sarà necessario, nella

prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo ci pronunceremo su queste proposte di dibattito in Assemblea.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 3140.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

ADRIANO CIAFFI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tatarella 4.1 e Maroni 4.10, nonché sull'emendamento Lucio Magri 4.2 e sugli emendamenti Tassi 4.3 e 4.4. Invita il Governo a ritirare il suo emendamento 4.5. Avendo il Governo assicurato la propria disponibilità ad esaminare — probabilmente con favore — la richiesta di ritiro, mi riservo di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento nell'ipotesi in cui il Governo dovesse invece insistere sull'emendamento.

Per quanto riguarda gli emendamenti Nania 4.6 e Tassi 4.7, se non saranno ritirati, come ha preannunciato l'onorevole Tatarella, cofirmatario degli stessi, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTINO DELL'OSSO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Tatarella 4.1 e Maroni 4.10, nonché sugli emendamenti Lucio Magri 4.2, Tassi 4.3 e 4.4.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.5 del Governo, devo precisare che esso era stato presentato per evitare dubbi interpretativi in merito alla validità delle liste presentate con candidati di un solo sesso. Le dichiarazioni del relatore e le valutazioni espresse diffusamente in Commissione con-

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

259.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

INDICE

| PAG. | PAG. | | |
|--|---|---|-----------------------------------|
| Assegnazione di disegni di legge a commissioni in sede legislativa | 19252 | CACCIA PAOLO PIETRO (gruppo DC) | 19254 |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): | | CAPRII MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 19254, 19265 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 354, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico (3103). | | CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) | 19258, 19261, 19262, 19276 |
| PRESIDENTE | 19253, 19254, 19255, 19256, 19257, 19258, 19259, 19260, 19261, 19262, 19263, 19264, 19265, 19266, 19267, 19268, 19270, 19271, 19273, 19275, 19276, 19277, 19278, 19279, 19280 | DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) | 19261, 19264, 19277 |
| BACCIARDI GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) | 19275 | FERRARI MARTE (gruppo PSI) | 19257 |
| BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 19272 | FOLENA PIETRO (gruppo PDS) | 19259, 19260, 19265, 19268, 19273 |
| | | FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) | 19256, 19261, 19266, 19267, 19268 |
| | | GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS) | 19255 |
| | | LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) | 19257, 19263 |
| | | MELELEO SALVATORE (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 19254 |
| | | PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> | 19254, 19268 |
| | | POTI DAMIANO (gruppo PSI) | 19278 |

259.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

| PAG. | PAG. | | |
|---|----------------------------|--|--|
| TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) | 19267 | (1435); CESETTI ed altri (1836); D'AMATO (1912); CARLI ed altri (2360); MELILLA ed altri (2792) e PASETTO ed altri (2995). | |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 19263, 19264, 19268, 19270 | PRESIDENTE | 19283, 19284, 19285, 19286, 19287, 19288, 19289, 19290, 19291, 19292, 19293, 19294, 19295, 19296 |
| TASSONE MARIO (gruppo DC) | 19279 | ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) | 19287, 19291 |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): | | ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 19285 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 355, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993 (3104). | | ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) | 19286 |
| PRESIDENTE | 19280, 19281, 19282 | BERTOLI DANILO (gruppo DC), <i>Vicepresidente della I Commissione</i> | 19288 |
| CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 19281 | DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) | 19289 |
| CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) | 19281 | FERRARI WILMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 19283, 19294 |
| DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) | 19281 | GALLO FRANCO, <i>Ministro delle finanze</i> | 19284, 19291, 19294 |
| DIGLIO PASQUALE, <i>Sottosegretario di Stato per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali</i> | 19280 | GALLI GIANCARLO (gruppo DC) | 19294 |
| FERRARI MARTE (gruppo PSI) | 19281 | PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale) | 19293 |
| MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 19282 | PIOLI CLAUDIO (gruppo misto-lega regionali) | 19290 |
| PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) | 19281 | PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 19292 |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): | | POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) | 19284 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); e delle concorrenti proposte di legge: FORMENTINI ed altri (276); TEALDI (405); PIRO (618); TORCHIO (688); PERABONI ed altri (754); EBNER ed altri (1239); SCALIA ed altri | | RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) | 19295 |
| | | ROSSI GIACOMO (gruppo DC) | 19289 |
| | | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 19293 |
| | | TURCI LANFRANCO (gruppo PDS) | 19286 |
| | | ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA (gruppo DC) | 19295 |
| | | Missioni | 19251 |
| | | Proposte di legge: | |
| | | (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 19251 |
| | | (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 19251 |
| | | Sull'ordine dei lavori: | |
| | | PRESIDENTE | 19252, 19253 |
| | | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 19252 |
| | | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 19253 |
| | | Su un lutto del deputato Alberto Michellini: | |
| | | PRESIDENTE | 19259 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

ne: il «me ne frego» è la mia dottrina politica); tuttavia non posso non segnalare il fatto che chi fu vestale delle istituzioni, specie di quella parlamentare, oggi non sembra voglia mantenere una visione altrettanto corretta della interdipendenza dei poteri e soprattutto del carattere della Costituzione che non prevede per il «massimo colle» alcuna veste politica o di indirizzo politico.

Sollecito quindi un intervento della Camera sul tema della riforma dei cosiddetti servizi segreti.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non voglio entrare nel merito delle affermazioni che ella ha fatto a proposito del Capo dello Stato, che comunque ritengo si sia mosso all'interno della norma e della prassi costituzionale. A me tocca soltanto dirle che farò presente al Presidente della Camera la sua sollecitazione perché siano assunte le opportune iniziative in ordine al problema che ella ha segnalato.

Per il resto, senza voler montare la guardia a tutti i costi a particolari prerogative, credo di poter assumere in proprio, in questa circostanza, non la difesa, ma certamente l'affermazione della legittimità degli atti compiuti dal Presidente della Repubblica.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, per evitare che si svolga anche oggi una telenovela sulla *minimum tax*, vorremmo sapere all'inizio della seduta se siano in atto tentativi di fare chiarezza da parte del Governo sull'argomento.

Ciò incide sull'andamento dei lavori parlamentari; allo scopo di non consumare — come abbiamo fatto in altra seduta — una serie di votazioni in attesa che si possa discutere e decidere il tema della *minimum tax*, vorremmo sapere dalla Presidenza se abbia preso o intenda prendere opportuni contatti per capire l'iter politico del provvedimento in oggetto.

Colgo l'occasione per far mia la richiesta

poc'anzi avanzata dal collega ed amico Tassi: di fronte al clamore dell'iniziativa di cui egli ha parlato (ed al di là della sua costituzionalità, dell'allarme creato, delle smentite e delle controsmentite), credo che la Presidenza debba farsi carico — ecco la nostra richiesta — di prendere contatto con il Presidente del Consiglio ai fini dello svolgimento di un dibattito in Parlamento. Questa è la nostra vecchia tesi della centralità della discussione parlamentare; tanti dibattiti nascono in Parlamento, ma noi non riusciamo ancora a discutere della lettera inviata dal Presidente della Repubblica ai parlamentari in via indiretta, tramite il Presidente della Camera. Ci auguriamo che l'uno e l'altro dibattito possano finalmente tenersi in Parlamento.

Pertanto, intervenendo sull'ordine dei lavori prego cortesemente la Presidenza di farsi interprete di questa doppia istanza del gruppo del Movimento sociale italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei sa — perché vi partecipa un rappresentante del suo gruppo — che è in corso una riunione del Comitato dei nove che sta esaminando il provvedimento da lei richiamato. La Presidenza farà tutto il possibile — lo sottolineo — affinché si possa sollecitamente definire in Assemblea la questione della *minimum tax*.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 354, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico (3103).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 354, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 NOVEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

268.

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Disegni di legge: (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) | DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale), <i>Relatore</i> |
| 19823 | 19828 |
| Disegni di legge di conversione: (Annunzio della presentazione) | MALVESTIO PIERGIOVANNI , <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> |
| 19824 | 19830 |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) | Disegno di legge di conversione (Discussione): |
| 19824 | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (3193). |
| (Autorizzazioni di relazione orale) | PRESIDENTE |
| 19824 | 19830, 19834, 19835, 19836, 19838, 19841, 19843, 19845, 19851, 19853 |
| Disegno di legge di conversione (Discussione): Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1993, n. 377, recante rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato (3162). | ALIVERTI GIANFRANCO (gruppo DC) |
| PRESIDENTE | 19838 |
| 19828, 19830 | ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> |
| | 19831, 19834, 19835, 19851 |

268.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 NOVEMBRE 1993

| PAG. | PAG. | | |
|--|---------------------|--|----------------------------|
| FILIPPINI ROSA (gruppo PSI) | 19835, 19836, 19837 | FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 19855 |
| RIZZI AUGUSTO (gruppo repubblicano) | 19841 | Missioni | 19823 |
| RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) | 19845, 19851 | Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione: | |
| SPINI VALDO, <i>Ministro dell'ambiente</i> | 19835 | PRESIDENTE | 19856 |
| TESTA ENRICO (gruppo PDS) | 19843 | BOTTINI STEFANO (gruppo PSI) | 19856 |
| Disegno di legge di ratifica (Discussione): | | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 19856 |
| Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord in materia di mutua assistenza relativa al traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope e di sequestro e confisca dei proventi di reato, fatto a Roma il 16 maggio 1990 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2510). | | Per un dibattito sui servizi segreti: | |
| PRESIDENTE | 19854, 19855 | PRESIDENTE | 19824, 19825, 19826, 19827 |
| ALESSI ALBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 19854, 19855 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 19825, 19826 |
| FERRARI MARTE (gruppo PSI) | 19854 | LETTIERI MARIO (gruppo PDS) | 19826 |
| FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 19854, 19855 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 19824 |
| Disegno di legge di ratifica (Discussione): | | Per un'inversione dell'ordine del giorno: | |
| S. 842. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e la Svizzera, firmato a Lugano il 15 maggio 1990 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3024). | | PRESIDENTE | 19830 |
| PRESIDENTE | 19855 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 19830 |
| ALESSI ALBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 19855 | Proposte di legge: | |
| FERRARI MARTE (gruppo PSI) | 19855 | (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) | 19823 |
| | | (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 19823 |
| | | Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa | 19827 |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani | 19856 |

ta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, per la quale la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

ARMELLIN: «Norme in favore dei terapisti della riabilitazione non vedenti» (1354).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Affari sociali) e la VIII Commissione permanente (Ambiente) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea, rispettivamente, sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 397, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza» (3195).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, recante disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia» (3196).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede refe-

rente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 ottobre 1993, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1993, n. 429, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative» (3291).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 10 novembre 1993.

Per un dibattito sui servizi segreti.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel ringraziarla per avermi concesso di intervenire sull'ordine dei lavori, in rapporto ad un argomento di grande attualità devo dire — con il sorriso mi auguro benedicente dell'onorevole Bianco — che il calendario fissato nell'ultima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che prevedeva un dibattito sui servizi segreti, è stato superato dagli eventi.

Quel che accade in Italia si incarica di superare tutti gli accordi e le ipotesi fatte a tavolino. Mi riferisco al problema della discussione in Assemblea della questione dei servizi segreti, dei documenti e di tutto ciò

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 NOVEMBRE 1993

che è connesso a quella polemica. Si dovrebbe trattare di un dibattito svolto in un Parlamento attento ai problemi del paese, in una democrazia che, per lo meno in teoria, considera centrale la funzione del Parlamento. Invece assistiamo oggi ancora una volta ad una visione del Parlamento come semplice terminale di giochi politici relativi ai vari problemi all'ordine del giorno.

Sollecitiamo pertanto la Presidenza ed i presidenti dei gruppi ad unirsi alla nostra richiesta relativa alla necessità di svolgere con immediatezza un dibattito sui servizi segreti e sui recenti provvedimenti in materia. Né si può rispondere che oggi il Presidente Ciampi si recherà presso il Comitato Pecchioli per illustrare le linee di azione del Governo. Quel Comitato, a parte la delegittimazione del suo presidente provvisorio, non si fa carico del problema della trasparenza verso l'esterno in relazione ad interrogativi che ci vengono posti dalla pubblica opinione.

La nostra richiesta, quindi, è di trovare una finestra (ricorro ad un termine che si usa in gergo) per discutere di questi problemi; e su di essa chiediamo il consenso del Governo, che è *dominus* sul problema, della Presidenza e dei presidenti dei gruppi parlamentari. Ci rendiamo conto che il Parlamento è sempre l'ultimo a discutere di questi argomenti. In una giornata come questa, il Parlamento si muove soltanto — come accade nella Commissione cultura, onorevole Bianco — secondo un ordine dei lavori stacanovista, per compiacere una richiesta della DC appoggiata dal PDS. Ecco qual è tuttora la realtà della situazione: viviamo ancora in un regime di solidarietà nazionale, al di là delle proiezioni future che ogni singolo esponente dei due schieramenti — la DC ed il PDS — assegna al proprio ruolo interno al partito!

Il presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, signor Presidente, ha l'amabilità di prendere in giro un gruppo parlamentare con riferimento a tre sue iniziative politiche, tre lettere; ha, cioè, comunicato, onorevole Bianco, che le mie richieste di far acquisire anche dal Comitato per i servizi segreti la documentazione depositata presso la Commissione

stragi sulla *Gladio rossa* sono agli atti del Comitato e quindi all'esame e alla libera valutazione dei componenti. Abbiamo un presidente delegittimato, che dovrebbe essere cacciato con la gru dal Comitato, il quale offende una parte del Parlamento che chiede di discutere del problema. Egli risponde, onorevole Bianco, in pratica come segue: «la tua lettera è agli atti; se gli altri colleghi», (cioè i colleghi non miei, perché noi non siamo rappresentati) «i colleghi della DC la vogliono vedere, possono farlo». Punto e basta. Insomma, non risponde al quesito, malgrado sia stato investito del problema sia dal Presidente della Camera sia dal Presidente del Senato. L'onorevole Pecchioli in sostanza agisce da tutti i punti di vista come soggetto extraterritoriale, e rispetto al Parlamento e rispetto alla geografia del suo paese.

Ecco perché la nostra richiesta si salda con la denuncia di una solidarietà nazionale, di un asse DC-PDS che fa il bello ed il cattivo tempo nella Commissione cultura — dove noi questa sera prenderemo decisioni atte ad esprimere la nostra protesta — e nel Comitato per i servizi segreti. Speriamo che, con riferimento alla nostra richiesta, finisca oggi il «manto», l'accordo DC-PDS e che almeno uno dei due gruppi si dichiari d'accordo con noi nel richiedere immediatamente un dibattito in Assemblea sul problema dei servizi segreti e delle recenti denunce ed accuse.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, dichiaro subito che vedrei con favore un dibattito su interrogazioni ed interpellanze per questioni riguardanti ciò che è accaduto nell'ambito dei servizi segreti, ed anche per chiarire le posizioni politiche, gli indirizzi, quelli che devono essere il ruolo e la funzione dei servizi segreti che troppe volte vengono utilizzati per fare polemiche politiche e sono strumentalizzati a fini di parte invece di preoccuparsi — come dovrebbe accadere in un paese che voglia guardare al suo futuro con tranquillità — di individuare e porre in

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

269.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA**

INDI

**DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI, DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO
E DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|--|--------------|
| Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa: | | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 19866 |
| PRESIDENTE | 19863, 19864 | Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): | |
| D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) .. | 19864 | Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1993, n. 377, recante rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato (3162). | |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) | 19864 | PRESIDENTE | 19868, 19869 |
| Disegno di legge: | | LETTIERI MARIO (gruppo PDS) | 19869 |
| (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 19883 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 19868 |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): | | Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): | |
| S. 1518. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile (approvato dal Senato) (3232). | | Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, recante misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estorsive (3173) e della | |
| PRESIDENTE | 19866, 19867 | | |

269.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1993

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| concorrente proposta di legge: GRASSO (2817). | Missioni 19863, 19883 |
| PRESIDENTE . . . 19870, 19871, 19872, 19873, 19874, 19875, 19876, 19877, 19878, 19879, 19880 | Per lo svolgimento di strumenti di sindacato ispettivo: |
| ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) 19875 | PRESIDENTE 19912 |
| BINETTI VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 19870 | Per lo svolgimento di una interrogazione: |
| GASPARI REMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> . 19870, 19872, 19880 | PRESIDENTE 19922, 19923 |
| GRASSO TANO (gruppo PDS) . . 19871, 19872, 19873, 19874 | CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 19922, 19923 |
| IMPOSIMATO FERDINANDO (gruppo PDS) 19877 | Per un'inversione dell'ordine del giorno: |
| LAZZATI MARCELLO (gruppo lega nord) 19879 | PRESIDENTE 19886, 19987 |
| MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . 19873 | RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 19886 |
| SITRA GIANCARLO (gruppo PDS) 19880 | Per un dibattito sulla posizione del ministro dell'interno: |
| TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 19878 | PRESIDENTE . . . 19912, 19913, 19914, 19915, 19916, 19917, 19918, 19919, 19920, 19921, 19922 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 19871, 19872, 19874 | BIANCHINI ALFREDO (gruppo repubblicano) 19919 |
| TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) 19876 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) . 19915, 19916, 19917 |
| Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione): | CAPRIA NICOLA (gruppo PSI) 19917 |
| Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord in materia di mutua assistenza relativa al traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope e di sequestro e confisca dei proventi di reato, fatto a Roma il 16 maggio 1990 (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (2510). | CAPRIOLI MILZIADÈ (gruppo rifondazione comunista) 19915 |
| PRESIDENTE 19881, 19882 | D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 19917 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 19881 | ELIA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali e istituzionali</i> 19922 |
| Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione): | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 19920 |
| S. 842. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e la Svizzera, firmato a Lugano il 15 maggio 1990 (<i>approvato dal Senato</i>) (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (3024). | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 19918 |
| PRESIDENTE . . . 19882, 19883, 19884, 19886 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 19913, 19914 |
| ALESSI ALBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 19882, 19883 | RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 19919 |
| FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 19883 | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 19921 |
| POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 19885 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 19912 |
| | Progetto di legge (Seguito della discussione): |
| | S. 408-867-1088-1261. — Senatori BORRONI ed altri; COPPI; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; COVIELLO ed altri; GIBERTONI e OTTAVIANI: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (<i>approvato dal Senato</i>) (2987) e delle concorrenti proposte di legge: PATUPELLI (863); FELISSARI ed altri (1030); FER- |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1993

È così assorbita la proposta di legge costituzionale n. 1830.

Per lo svolgimento di strumenti del sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do atto agli onorevoli Pizzinato (per i documenti di sindacato ispettivo n. 2-00580 e n. 3-01462), Alfredo Galasso (4-16163 e 3-00589), Larizza (2-00772, 2-00848 e 5-00415), Borghezio (2-00985 e 4-19424), Tatarella (2-01110) delle sollecitazioni da essi rappresentate presso la Presidenza circa tali strumenti. Assicuro i colleghi che il Governo sarà sollecitato.

Per un dibattito sulla posizione del ministro dell'interno.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, onorevole Tatarella, siccome la prassi dei solleciti si è molto intensificata, la Presidenza ritiene di dover aggiungere qualche considerazione. Se qualche collega vuole motivare la sua richiesta in modo particolare, gli darò la parola (*Interruzione del deputato Caradonna*). Onorevole, lei ha ragione; ci auguriamo che lei concorra con gli altri colleghi a dare alla Presidenza il potere, che ora non ha, di costringere il Governo a rispondere. Faccia le proposte di revisione del regolamento e noi ne discuteremo volentieri (*Commenti del deputato Tassi*).

Ha facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, poc'anzi ha detto che è come il commissario Maigret, che non pensa. Poc'anzi, invece, ha pensato ed ha pensato male, interpretando il pensiero di molti interroganti i quali, secondo lei, si sarebbero dovuti dichiarare soddisfatti del suo passo felpato in ordine alla richiesta (che viene da parte nostra e, credo, spero, di tutti i colleghi) di vedere il cosiddetto cittadino Ciampi in Parlamento a rispondere immediatamente alle accuse documentate rivolte al ministro Mancino. Tali accuse vanno in su e in giù rispetto agli

organi istituzionali in qualche modo collegati alla figura del ministro dell'interno.

Lei, Presidente, in polemica cortese con l'onorevole Caradonna, ha sostenuto che per la Presidenza non vi è un sistema per sollecitare il Governo a rispondere ai documenti di sindacato ispettivo. Credo invece che il Presidente della Camera, che insieme al Presidente del Senato e al Presidente della Repubblica costituisce quella «trilogia» che oggi guida le sorti del paese (la santissima trinità!), dopo la presentazione, questa mattina, della nostra interrogazione, immediatamente avrebbe potuto e dovuto attivarsi presso il Presidente del Consiglio. Altrimenti il Parlamento non è tale. Ed è questa infatti la situazione.

Quando si verifica un caso, negli altri paesi democratici, dopo dieci minuti il ministro dell'interno risponde (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). La Presidenza della Camera, invece, non sollecita a rispondere un cittadino, che poi non è semplicemente tale ma è il Presidente del Consiglio. Il ministro dell'interno...

GASTONE PARIGI. Un ladro!

GIULIO CARADONNA. Capobanda!

GIUSEPPE TATARELLA. ...non soltanto è accusato di aver utilizzato i fondi del SISDE, ma di aver anche concordato in una riunione gli atteggiamenti per depistare la magistratura. L'accusa più grave è il tradimento della Repubblica! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Se la Presidenza della Camera, il «cittadino» Ciampi, il Presidente della Repubblica non si muovono, quale forza al mondo può spingere il Parlamento a discutere di questi problemi?

Sottolineiamo la necessità, Presidente, che subito, domani mattina, il Presidente «cittadino» venga a risponderci per quanto riguarda il ministro dell'interno e le responsabilità di coloro che stanno sotto (i precedenti ministri dell'interno) e sopra, al massimo livello istituzionale (il Presidente della Repubblica) (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1993

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, desidero chiarire a lei e a tutti i colleghi che la Presidenza, e in ogni caso chi in questo momento presiede, non ha assolutamente l'intenzione né ha avuto l'idea di fare passi felpati per attutire il peso politico delle sue iniziative.

Lei mi conosce bene, onorevole Tatarella; in quest'aula ci conosciamo bene...

GIULIO CARADONNA. Ci conosciamo tutti!

PRESIDENTE. ...e sappiamo che altro è il garbo altro è l'infingimento. Oso sperare che mi darete atto del garbo ma non dell'infingimento, anche quando magari l'infingimento potrebbe essere sostitutivo del garbo.

Ho fatto prima una dichiarazione e la confermo perché molte delle sollecitazioni erano tali, per la *routine* che ormai si è evidenziata in materia. Lei, onorevole Tatarella, ha sollevato una questione politica; ne prendo atto, ne prende atto la Camera. Probabilmente la riprenderanno altri colleghi, ai quali darò la parola, perché è giusto che a questo punto tutti parlino.

I colleghi, però, sanno benissimo che, essendo la questione politica — così come lei ha impostato politicamente il suo discorso — la via da seguire è quella di svolgere pure un intervento alla fine della seduta per dare ad esso risonanza, ma poi di rivolgersi al Presidente della Camera perché convochi la Conferenza dei capigruppo, in quanto è in quella sede — e solo in quella — che si possono porre tali questioni.

Comunque, sul richiamo per l'ordine dei lavori dell'onorevole Tatarella, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, men che mai in me il voler in qualsiasi modo, diretto od indiretto, criticare le sue dichiarazioni. Anzi, gliene sono grato, come

credo tutta la Camera. Ciò detto, vorrei ricordare a me stesso in questo momento e, soprattutto, non tacerlo, che la democrazia rappresentativa è invenzione storica ineguagliata proprio perché consente e costringe a ritmi di dialogo e di intervento diversi da quelli delle passioni della piazza od anche delle nostre realtà private.

In altre occasioni ed a proposito di altre richieste, apparentemente ultrademocratiche ed ultrarepubblicane, quando si gridava: «Alle urne, alle urne, alle urne», ho già detto che a volte il compito di tutelare il bene massimo è proprio relativo, in qualche misura, alla distonia fra la legittimità delle passioni popolari e delle piazze nelle quali viviamo, ed i ritmi — necessariamente altri — che le leggi, le prassi e le tradizioni assegnano agli istituti rappresentativi della democrazia.

Apprezzo molto — i neofiti sono sinceri nelle loro passioni — alcuni richiami alle democrazie classiche repubblicane e ad altre repubbliche; benvenuto, amico Tatarella ...

FRANCESCO SERVELLO. Dopo quarant'anni, ripeti stancamente!

MIRKO TREMAGLIA. Parla di Scalfaro!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate che l'onorevole Pannella faccia la sua parte, perché si tratta di una discussione.

GASTONE PARIGI. Hai fatto eleggere Scalfaro!

Non parlare di noi, parla del tuo «figlioccio» Scalfaro, che hai fatto eleggere! (*Applausi del deputato Tassi — Commenti*).

MARCO PANNELLA. Sembri una voce fascista di *Radio radicale* in questi giorni!

PRESIDENTE. Onorevole Parigi! Onorevole Parigi!
Onorevole Pannella, concluda.

MARCO PANNELLA. Di conseguenza, signor Presidente, non ho nulla da obiettare a chi in termini di legittima speculazione politica ...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

274.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| <p>Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa 20179</p> <p>Disegno di legge di conversione: (Annunzio della presentazione) 20214 (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 20214</p> <p>Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): S. 1505 — Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357, recante disposizioni urgenti in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993 (<i>approvato dal Senato</i>) (3255).</p> | <p>PRESIDENTE 20187, 20188, 20189 BIANCO GERARDO (gruppo DC) 20189 CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> 20187 LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) 20189 MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 20188 TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 20188</p> <p>Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): S. 1519 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 369, recante disposizioni urgenti in tema di possesso ingiustificato di valori e di delitti contro la pubblica amministrazione (<i>approvato dal Senato</i>) (3275).</p> |

274.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1993

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| PRESIDENTE . . . 20182, 20183, 20185, 20186, 20187, 20217, 20218, 20219, 20220, 20221, 20222, 20223, 20224, 20225, 20226, 20227, 20228, 20229 | SERRA GIANNA (gruppo PDS), <i>Vicepresidente della VI Commissione</i> 20190, 20191 |
| AYALA GIUSEPPE (gruppo repubblicano) 20185, 20220, 20228 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 20192, 20194 |
| BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista) 20221, 20227 | Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): |
| CASINI CARLO (gruppo DC) 20222 | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (3193). |
| CESETTI FABRIZIO (gruppo PDS) 20225 | PRESIDENTE . . . 20231, 20232, 20233, 20234, 20235, 20236, 20237, 20238, 20239, 20240, 20241, 20242, 20243, 20244, 20245, 20246, 20247, 20248, 20249 |
| COLAIANNI NICOLA (gruppo PDS) 20226 | ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 20233, 20238, 20239, 20240, 20242, 20247, 20248 |
| CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS) 20225 | BRUNI FRANCESCO (gruppo DC), <i>Presidente della XIII Commissione</i> 20245 |
| GASPARI REMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> . 20182, 20186, 20217 | DOSI FABIO (gruppo lega nord) 20236 |
| GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 20225 | FILIPPINI ROSA (gruppo PSI) . . . 20234, 20245 |
| IMPOSIMATO FERDINANDO (gruppo PDS) . 20218 | FORMENTI FRANCESCO (gruppo lega nord) 20236 |
| MAIOLO TIZIANA (gruppo misto) 20223 | GALLI GIANCARLO (gruppo DC) 20243 |
| MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord) 20222, 20226 | GASPARI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 20246 |
| MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) . . 20224, 20229 | MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) 20237, 20239 |
| MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 20225 | MARRI GERMANO (gruppo PDS) 20249 |
| MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 20183, 20187, 20217 | MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 20235, 20242, 20243 |
| PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) 20219, 20228 | RIZZI AUGUSTO (gruppo repubblicano) . 20237, 20238, 20239, 20241, 20248 |
| SENESE SALVATORE (gruppo PDS) 20183, 20186, 20218 | RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 20234, 20235, 20244 |
| TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 20220 | SPINI VALDO, <i>Ministro dell'ambiente</i> . 20231, 20233, 20236, 20237, 20238, 20239, 20240, 20241, 20242, 20246, 20247, 20248 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 20185, 20187, 20225 | TESTA ENRICO (gruppo PDS) . . . 20235, 20244 |
| Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): | Inversione dell'ordine del giorno: |
| S. 1505 — Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357, recante disposizioni urgenti in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993 (<i>approvato dal Senato</i>) (3255). | PRESIDENTE 20230, 20231 |
| PRESIDENTE . . . 20189, 20190, 20191, 20192, 20193, 20194, 20195 | BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) 20230 |
| ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 20192, 20193 | CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI) 20230 |
| ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . 20192, 20193 | GALLO FRANCO, <i>Ministro delle finanze</i> . 20230 |
| DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 20190, 20191 | TESTA ENRICO (gruppo PDS) 20231 |
| FERRARI MARTE (gruppo PSI) . 20190, 20191, 20192, 20195 | Missioni 20179, 20214 |
| FERRARI WILMO (gruppo DC) 20192 | Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione: |
| GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 20194 | PRESIDENTE 20250, 20251 |
| LETTIERI MARIO (gruppo PDS) 20195 | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1993

(Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della V e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 24 novembre 1993.

Sull'ordine di lavori.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo stati convocati, oggi, mercoledì 10 novembre 1993, con un ordine del giorno che prevede all'ultimo punto...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto e di far iniziare la seduta con un minimo di ordine.

Onorevole Tatarella, se lei attende qualche istante, i colleghi le consentiranno di proseguire.

GIUSEPPE TATARELLA. La ringrazio, Presidente.

Come dicevo, il punto 9 dell'ordine del giorno della seduta odierna...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi, abbiate pazienza, prendete posto!

GIUSEPPE TATARELLA. All'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna era prevista la discussione del disegno di legge costituzionale di modifica degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione, in seconda deliberazione, per assicurare, finalmente, dopo quarant'anni, l'adempimento di un precetto costituzionale.

Per domani era altresì previsto, anche a seguito di una lodevole iniziativa del Presidente della Camera, che i deputati fossero preavvertiti dell'importanza del voto, in modo che essi potessero assicurare il *quorum*

dei due terzi necessario per la deliberazione, così come peraltro era puntualmente avvenuto in occasione dell'approvazione della norma che ha abolito l'immunità parlamentare.

Fummo tutti presenti in quell'occasione e pensavamo che lo saremmo stati anche adesso per introdurre l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero. Questa mattina, invece, si è registrato un colpo di mano, un "colpo di Senato", un colpo di Stato contro il diritto di quegli italiani di votare, così come recita la Costituzione.

Noi riteniamo, quindi, che la convocazione di oggi sia diventata monca — ecco il senso del mio intervento — e che lo sarà soprattutto domani. Utilizziamo dunque lo strumento regolamentare che ci garantisce di espletare i nostri doveri politici e parlamentari per denunciare in questa sede l'atto vergognoso che si è compiuto (*Commenti del deputato Buontempo*).

Come dice Buontempo, la paternità politica ufficiale di tale atto è del PDS, della lega e dei senatori assenti dei partiti di maggioranza che, utilizzando il sistema di voto del Senato, in base al quale l'assenza equivale ad un voto contrario, hanno determinato per pochi voti l'annullamento di una volontà parlamentare.

Signor Presidente, devo solo ricordare a me stesso, per la storia, che il Senato ha bocciato...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto! Abbiate pazienza, tutti questi capannelli non sono ammissibili! Prendete posto!

GIUSEPPE TATARELLA. Vorrei ricordare a me stesso che la Camera approvò la proposta di introdurre l'esercizio del voto nei collegi e per i collegi esteri e che il Senato bocciò quella proposta dopo che tutte le forze politiche si erano impegnate pubblicamente e politicamente a votare la legge costituzionale. Vi è stato un disegno criminoso — come direbbe, e dirò perché, il magistrato Mele — iniziato quando venne data a tutti assicurazione che, per garantire l'esercizio del voto e la possibilità di ricorrervi nelle condizioni migliori ed al più pre-

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1993

sto, si sarebbe dovuto passare dalla legge ordinaria a quella costituzionale.

Noi abbiamo assicurato come sempre tutta la nostra collaborazione parlamentare sia sulla legge elettorale sia sul passaggio dalla legge ordinaria a quella costituzionale, ottenendo come unico risultato quello odierno che rappresenta una vera e propria beffa, una vera e propria truffa.

Onorevole Presidente, per usare un termine caro al magistrato Mele, non è questo un attentato ad organi costituzionali? Fra gli organi costituzionali vi sono le Assemblee legislative. Anche se non si tratterà di un reato giuridico, si tratterà pur sempre di un reato politico perché il fatto che una delle due Camere abbia bocciato il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento — considerato che le modifiche avrebbero dovuto essere dirette al fine di migliorare il testo, non a quello di denegare il principio — è una vergogna stalinista che solo partiti antinazionali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) potevano mettere in moto per annullare l'effetto di una volontà di partecipazione democratica!

Con la nostra azione non chiedevamo, signor Presidente, che venisse riconosciuta una mera facoltà o che venisse concesso un favore; noi volevamo tutelare un diritto a favore del quale tutti si sono espressi in quest'aula. Per quale motivo al mondo perpetrare un simile inganno? Questo Parlamento a fine legislatura chiude i suoi lavori con una beffa, con una truffa, inganna i cittadini all'estero. Prima si è sostenuto di volerli far votare, e il Presidente della Repubblica ha dichiarato che si tratta di un sacrosanto diritto, perché non...

PRESIDENTE. Onorevole Caprioli, per cortesia! Onorevole Russo Spena, prenda il suo posto!

Continui pure, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Perché il Presidente della Repubblica, muto su tante vicende, non diventa loquace in questa occasione?

Riteniamo, signor Presidente, che vi siano le possibilità politiche ed i margini di intervento legislativo per assicurare ancora il diritto del voto da parte degli italiani all'e-

stero. Altrimenti riteniamo che, essendo venuta meno quella condizione che era parte integrante di tutto il castello giuridico-elettorale, sia venuta meno anche la ragione principale di tutto l'impianto, per cui rimane valida la vecchia legge elettorale.

Abbate allora il coraggio oggi, in queste ore, di trovare insieme a noi la soluzione per far votare gli italiani perché riteniamo che gli italiani all'estero abbiano ancora la possibilità di votare. Quanto è stato precluso al Senato non è preclusivo per i sistemi di legge ordinaria. Pertanto, allo stato, nel denunziare la truffa, la vergogna e il colpo di Stato, diciamo che, poiché la maggioranza del Parlamento si è dichiarata a favore della creazione di un *corpus* unico ed unitario di norme, ricomprendenti quelle concernenti il voto degli italiani all'estero, deve essere rivisto l'intero sistema elettorale, oppure bisognerà votare con il vecchio sistema.

Denunziamo questo attacco alle istituzioni parlamentari (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*), dettato dalla paura perché coloro che hanno bocciato questa legge hanno capito che non avrebbero ottenuto voti dagli italiani all'estero.

Noi diamo quindi alla nostra protesta il valore di una grande protesta politica contro questa truffa, contro questo colpo di Stato, contro questa vergogna nazionale ed internazionale! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale e del deputato Biondi*).

GASTONE PARIGI. Tutto per salvare Scalfaro!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, come lei ha correttamente ricordato, al punto 9 dell'ordine del giorno della seduta odierna era prevista la discussione del disegno di legge costituzionale recante modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione, secondo quanto previsto dal calendario che esattamente recitava: nell'ipotesi che da parte del Senato si addivenga in tempo all'approvazione di tale disegno di legge costituzionale.

Lei ha anche citato la lettera del Presidente della Camera con la quale si era richiamata la particolare importanza della massi-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

277.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| Corte costituzionale: | Missioni 20425 |
| (Annunzio della nomina del Vicepresidente) 20427 | Petizioni: |
| Disegni di legge: | (Annunzio) 20427 |
| (Trasmissioni dal Senato) 20426 | Proposta di legge (Discussione e approvazione): |
| Disegni di legge di conversione: | BRUNI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di nuove disposizioni in materia di comunicazioni e certificazioni di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575 (823). |
| (Annunzio della presentazione) 20425 | PRESIDENTE 20428, 20429, 20431, 20432, 20433, 20435, 20436, 20471, 20472, 20473, 20474 |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 20425 | BINETTI VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 20435, 20473 |
| Disegni di legge di conversione già presentati al Senato e trasferiti alla Camera: | BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) 20428 |
| (Annunzio della presentazione) 20426 | COLAJANNI NICOLA (gruppo PDS) 20431 |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 20426 | |

277.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1993

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord) 20472, 20473 | GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 20439 |
| MURMURA ANTONINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 20428, 20433 | LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 20447 |
| PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 20474 | LANDI BRUNO (gruppo PSI) 20444 |
| POLIZIO FRANCESCO (gruppo DC), <i>Relatore</i> . . 20428, 20432, 20435, 20436, 20473, 20474 | MARTUCCI ALPONSO (gruppo liberale) . . 20464 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 20433, 20436, 20474 | MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 20466 |
| TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) 20429, 20436 | MELILLO SAVINO (gruppo liberale) 20459 |
| VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 20435 | MUSSI FABIO (gruppo PDS) 20461 |
| | PIRO FRANCO (gruppo PSI) 20453 |
| Sulle dimissioni del deputato Francesco Giuliari: | SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 20466 |
| PRESIDENTE . . 20438, 20444, 20447, 20451, 20453, 20457, 20458, 20459, 20461, 20462, 20464, 20465, 20466, 20467, 20468, 20469, 20471 | SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) 20469 |
| ASTORI GIANFRANCO (gruppo DC) 20457 | TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 20467 |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 20452 | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 20458 |
| CAPRILI MILZIADÈ (gruppo rifondazione comunista) 20462 | |
| FILIPPINI ROSA (gruppo PSI) 20468 | Sull'ordine dei lavori: |
| | PRESIDENTE 20436, 20438 |
| | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 20436 |
| | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 20438 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani 20475 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1993

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale si asterranno sull'emendamento in esame. Siamo infatti disponibili a votare sui contratti, ma ci rifiutiamo di votare sui «subcontratti», ignorando di quale fattispecie giuridica si tratti.

PRESIDENTE. Onorevole Polizio, lei è in grado di precisare a quale fattispecie si faccia riferimento con il termine «subcontratti»?

FRANCESCO POLIZIO, Relatore. In effetti preciso che l'emendamento 1.1 della Commissione ripercorre le fattispecie indicate nella legge n. 575 del 1965. Riproduce quindi sostanzialmente il contenuto delle norme della legge vigente in materia di comunicazioni e certificazioni.

CARLO TASSI. Ma cosa sono i subcontratti?!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. I deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno contro l'emendamento in esame, perché, trattandosi di subappalti (pur se mascherati sotto la dizione di subcontratti), si potrebbe dar luogo alla possibilità per le cosche mafiose di intervenire nel subappalto di lavori pubblici, con il rischio di annullare completamente ogni controllo. Ciò è molto pericoloso, così come è pericoloso il contenuto dell'emendamento Bruni 5.1 che consente di appaltare e subappaltare opere per un valore fino a 100 milioni di lire.

Il nostro gruppo è quindi contrario agli emendamenti citati e devo sottolineare che, se dovessero essere approvati, modifichiamo la nostra posizione sul provvedimento in esame. Invitiamo l'Assemblea a votare contro gli emendamenti cui ho fatto riferi-

mento in considerazione dei rischi che possono comportare; essi infatti consentirebbero alle cosche mafiose di svolgere liberamente attività illecite. Sarebbe quindi opportuno che i presentatori e la stessa Commissione ritirassero tali emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevoli colleghi, la Camera non è in numero legale per deliberare. Appreziate le circostanze e non essendovi obiezioni, rinvio la seduta alle 17,30.

**La seduta, sospesa alle 12,30,
è ripresa alle 17,30.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO**

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. In conformità a quanto già comunicato ai gruppi, passeremo ora alla discussione delle dimissioni dell'onorevole Francesco Giuliari, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno, a conclusione della quale si riprenderà la discussione della proposta di legge n. 823.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori poiché intendo porre in termini regolamentari un problema già da noi formalmente sollevato tramite una lettera al Presidente della Camera, volta a sollecitare, in vista della riunione dei presidenti dei gruppi (ma, ritengo, anche indipendentemente da ciò) nonché del dibattito

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1993

richiesto da ogni parte del paese, l'inserimento in tempi brevissimi nel calendario dei lavori della discussione della mozione, ritenuta ammissibile, presentata dal gruppo del Movimento sociale a seguito delle valutazioni espresse dal Presidente della Repubblica su un voto, espresso dalla Camera, sul ruolo del Parlamento sulla situazione politico-parlamentare.

La nostra richiesta è volta a sottolineare con forza la necessità di svolgere un dibattito politico in Parlamento sul contributo che quest'ultimo deve fornire alla definizione dell'iter costituzionale che vede il Presidente della Repubblica come l'unico soggetto legittimato a sciogliere le Camere, sentiti i Presidenti delle stesse. Noi riteniamo, anche alla luce della mozione Scalfaro approvata alla fine della legislatura precedente, che il coinvolgimento dei Presidenti delle Camere, tramite l'espressione del parere, dia la possibilità al Parlamento di concorrere con un voto, con l'espressione di un indirizzo e di una volontà, a definire il quadro di riferimento, politico e di calendario, per sancire la fine di questa legislatura.

Signor Presidente, la nostra richiesta di intervento sull'ordine dei lavori è volta a sollecitare l'inserimento nel calendario dei lavori dei prossimi giorni della discussione della nostra mozione, in modo che sia possibile svolgere un dibattito parlamentare e registrare le posizioni ormai maggioritarie per lo scioglimento di una legislatura che si è, di fatto, conclusa in questi giorni. L'attuale divisione in gruppi del Parlamento non corrisponde infatti al consenso legittimamente espresso dal popolo. Non ci vogliono né Duverger né Sartori, né alcun politologo al mondo per stabilire che la base principale della democrazia, vale a dire il consenso, ha registrato...

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, vi comunico che la seduta è in corso, giacché si ha l'impressione che non ve ne siate accorti...!

Onorevole Capria, la prego, collabori!

GIUSEPPE TATARELLA. Collabora già a Napoli, in modo erroneo!

Riteniamo, come dicevo, che sia mutata

la radice del consenso e che il Parlamento debba trovare in sé la forza di registrare tale cambiamento, di riconoscere che il consenso va in altre direzioni, che il nuovo si sta muovendo e che per agevolarlo occorre procedere ad elezioni immediate.

Signor Presidente, è paradossale che nell'ordine del giorno di oggi sia prevista la discussione di una lettera di dimissioni, vale a dire di un atto di volontà politica di un collega parlamentare che è connesso al tema della legittimità del Parlamento ed al ruolo del Presidente della Repubblica. Non riduciamo, nelle ultime giornate di questa legislatura, la vita di quest'Assemblea ad una recita pirandelliana, così che della questione del deputato che si dimette con motivazioni collegate al rapporto Parlamento della Repubblica-Presidente della Repubblica si debba discutere (e sarà inevitabile che si entri nella discussione del merito della lettera del collega Giuliani), mentre non possiamo esaminare il problema da un punto di vista generale. In modo pirandelliano, parliamo di un problema generale attraverso...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Concludo, signor Presidente.

Parliamo — dicevo — di un problema particolare senza poter parlare di un problema generale; e ciò quando oggi, in Commissione bilancio, per la legge finanziaria si sono registrate posizioni di partiti di Governo, che non si sentono più tali...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la prego!

GIUSEPPE TATARELLA. ... perché è mancato alla radice il consenso. Il Parlamento, Presidente — e questo è l'appello democratico parlamentare che le rivolgo — deve essere messo in condizioni di discutere, attraverso lo strumento della mozione (e noi l'abbiamo già presentata), del suo ruolo e della sua volontà di rinnovarsi! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

19.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------------|---|---------------|
| Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13-17 luglio 1992: | | LOMBARDO ANTONINO (gruppo DC) | 929 |
| PRESIDENTE | 942, 943 | LONGO FRANCO (gruppo PDS) | 932 |
| BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) | 943 | MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) | 922 |
| Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Seguito dell'esame): | | MASSARI RENATO (gruppo PSI) | 937 |
| PRESIDENTE | 892, 932, 938, 940 | MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI) | 898 |
| AYALA GIUSEPPE (gruppo repubblicano) | 913 | PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) | 926 |
| BIONDI ALFREDO (gruppo liberale), <i>Relatore</i> | 906, 907, 908, 927 | PALERMO CARLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 919 |
| CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) | 892 | PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) | 920 |
| COLAIANNI NICOLA (gruppo PDS) | 934 | PINZA ROBERTO (gruppo DC) | 895, 897 |
| CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS) | 915 | RAPAGNÀ PIO (gruppo federalista europeo) | 935 |
| DEL PENNINO ANTONIO (gruppo repubblicano) | 936 | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) | 903, 906, 920 |
| GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 930, 931, 932 | TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) | 924 |
| | | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 917, 918 |
| | | TOGNOLI CARLO (gruppo PSI) | 937 |
| | | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore</i> | 910 |

19.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1992

| | PAG. | | PAG. |
|--|----------|--|----------|
| Missioni | 892 | Sulla qualità dell'informazione resa dal servizio pubblico radiotelevisivo: | |
| Per fatto personale: | | PRESIDENTE | 944 |
| PRESIDENTE | 943 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 944 |
| LA RUSSA ANGELO (gruppo DC) | 943 | Sul processo verbale: | |
| Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13 luglio-30 settembre 1992: | | PRESIDENTE | 892 |
| PRESIDENTE | 941, 942 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 891, 892 |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 942 | Ordine del giorno della seduta di domani | 944 |

questo giudice avanzasse oggi una richiesta di autorizzazione a procedere e fra quindici giorni presentasse separatamente una domanda per adottare misure cautelari. Esaminata questa ipotesi: fra quindici giorni potremmo ricevere un messaggio del seguente tenore: «Chiedo di mettere in prigione costoro». Ebbene, io chiedo a me stesso e a voi se un'istanza così formulata possa essere ritenuta ammissibile. Certamente no, perché non lo consente l'articolo 68 della Costituzione oggi vigente.

D'altra parte — io non voglio ripetere quanto è stato detto benissimo dal collega Ayala; prospetto soltanto un'altra considerazione — è credibile che nei confronti di qualsiasi privato cittadino debba essere motivato al giudice per le indagini preliminari l'elemento in virtù del quale si invocano queste misure, e non lo si debba indicare per il parlamentare?

Onorevoli colleghi, io rifuggo dalla politica che diventa demagogia, e del pari rifuggo dalla giustizia che diventa politica.

A questi splendidi magistrati milanesi noi consentiamo di condurre in porto il loro processo e li apprezziamo per quanto meritano; e meritano veramente tanto agli occhi del paese.

Non credo che la legittimazione di una classe politica passi attraverso la violazione delle regole del diritto! Se sovvertiamo lo Stato di diritto, creiamo soltanto i presupposti della rovina della democrazia nel paese. Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del gruppo del PDS alle conclusioni a cui è pervenuta la relazione di maggioranza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il caso che regola le vicende umane e politiche rileviamo che nella pregevole relazione Biondi-Valensise, per la parte in cui essa è unitaria, vale a dire per la parte concernente la richiesta di autorizzazione a procedere, si sostiene che le inchieste di Milano hanno come «punto di partenza un'impresa di pulizie». Onorevole

Biondi, se al concetto di imprese di pulizia sostituiamo quello politico e morale di un'impresa di pulizia, ritengo che la relazione congiunta che reca la sua firma e quella dell'onorevole Valensise vada globalmente approvata nel quadro di un «contesto malavitoso» che caratterizza l'attuale assetto politico.

Ho fatto ricorso non a sproposito al termine «contesto» e dell'aggettivo «malavitoso», volendo unificare in un'unica espressione la parola «il contesto», adoperata da Leonardo Sciascia quando definì da letterato e da uomo di cultura il primo teorema di inquinamento ambientale, e quella usata da Salvemini quando si riferì al «ministro della malavita». Oggi abbiamo unificato i due termini: siamo in un contesto malavitoso; occorre fare pulizia, è necessaria una catarsi di tutta la classe politica, in special modo di quella parlamentare.

A sostegno della mia affermazione cito, come ho già fatto in precedenza, personaggi che non appartengono alla nostra politica. Sciascia, Salvemini, ora Formica, persona che si oppone al nostro schieramento, e che su *l'Unità* di oggi sostiene la seguente tesi: «Ciò che è più agghiacciante è il fatto che si è affermato a Milano un sistema che affida l'organizzazione e il consenso interno ed esterno a partiti, a regole di stampo malavitoso».

Viviamo, cioè, in un momento malavitoso che interessa i vertici ed i mediovertici politici anche attraverso il braccio parlamentare; oggi, mentre discutiamo di questi problemi, esce un libro di Giuseppe Turani e Cinzia Sasso dal titolo *I saccheggianti*, dal quale si evince un dato agghiacciante: «Almeno un centinaio di patrimoni abusivi, costruiti sulle tangenti, superano i mille miliardi. Solo lo spaccio della droga e la politica permettono guadagni di questo genere»!

Di fronte a queste denunce, quella di Formica sul contesto malavitoso e quella di Turani e di Cinzia Sasso, di fronte ai saccheggianti, di fronte agli ambasciatori del male e della corruzione, come si fa a dire «no» al giudice Di Pietro? Come si fa a mutilarlo? Come si fa a sostenere che dopo la concessione dell'autorizzazione a procedere, la quale mette il parlamentare nella

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1992

stessa condizione del cittadino, si possa far rivivere l'immunità, conferendo di nuovo al parlamentare diritti diversi da quelli del cittadino (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*)?

Onorevoli colleghi, il giudice Di Pietro chiede la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti di alcuni parlamentari e «quindi» — il neretto si deve alla bontà dei relatori o della tipografia della Camera — «l'autorizzazione a compiere, ove del caso, qualunque degli atti elencati nel comma 2 dell'articolo 343 del codice di procedura penale». Ho una particolare predisposizione a concedere le attenuanti al relatore perché l'onorevole Biondi non ha sostenuto queste tesi soltanto in occasione del dibattito in corso, ma le sosteneva anche prima. Non è, però, il Biondi-pensiero quello che oggi dobbiamo esaminare, anche perché sul piano del pensiero siamo tutti legittimati in linea di principio a sostenere la tesi opposta.

Noi dobbiamo coniugare, onorevole Biondi, onorevole Valensise, il «quindi» con l'«ove del caso» e con il «qualunque». Questo è il punto. La responsabilità di coniugare questi tre termini la vogliamo assumere a rate ogni volta noi o vogliamo affidarla al giudice Di Pietro ed ai magistrati di Milano? È una questione di fiducia.

L'onorevole Agnelli, il quale attraverso la FIAT è concausa del contestato da Torino a Palermo, da Roma a Napoli (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*), ha esortato il giudice Di Pietro ad andare avanti, pur essendo stato in un certo senso coinvolto attraverso la Cogefar. Anche Agnelli ha il suo braccio parlamentare ed economico, ma ciò nonostante ha invitato il magistrato a proseguire nelle indagini. La classe politica dovrebbe fare altrettanto, dovrebbe invitare i giudici ad andare avanti pur con tutte le comprensioni interne dei vari partiti di appartenenza degli inquisiti e con tutte le comprensioni di ordine societario che può avere l'avvocato Agnelli all'interno della FIAT.

Perché dobbiamo fermare il giudice Di Pietro?

ALFREDO BIONDI, *Relatore*. L'avvocato Agnelli non è la misura di tutte le cose!

MIRKO TREMAGLIA. No certo, ma nemmeno la giustizia a rate è possibile!

GIUSEPPE TATARELLA. L'onorevole Biondi è sempre contemporaneamente Biondi ed un'altra cosa; è il portatore di un pensiero garantista, ma è anche relatore su un provvedimento riguardante problemi che con il garantismo non hanno niente a che fare.

MARCO BOATO. È una situazione pirandelliana!

GIUSEPPE TATARELLA. L'onorevole Biondi sa benissimo che non abbiamo niente a che fare con Agnelli; non siamo come il suo partito che a Torino appartiene al partito degli Agnelli (*Applausi dei deputati del gruppo del gruppo del MSI-destra nazionale*). La nostra posizione, coerente con la nostra impostazione di fondo, iniziata a Milano con il precursore di Di Pietro — il consigliere comunale Decorato — proseguita in quest'aula con la relazione dell'onorevole Valensise e con l'intervento dell'onorevole Trantino, è che la classe politica deve dire basta con i privilegi possibili. Questo è un privilegio possibile, che noi dobbiamo abolire, insieme ai privilegi reali, dando fiducia a Di Pietro, così come ci chiedono la pubblica opinione e tutti coloro i quali pensano che l'azione di Di Pietro segni definitivamente la fine di un periodo e l'inizio di una nuova fase. Tutto questo comporterà un completo rinnovamento anche sotto il profilo dei rapporti tra le diverse aree, con la definizione di nuovi ambiti, a sinistra, a destra, al centro e ovunque, per costruire il nuovo.

Allora, perché mutilare l'azione di Di Pietro, perché apparire noi come coloro che vogliono sbarrare le sue iniziative, quasi fossimo vigili urbani che impongono lo stop ad un magistrato che si sta occupando di una vicenda che riguarda i partiti ed alcuni componenti di gruppi parlamentari?

Invitiamo i partiti nelle cui fila vi siano deputati inquisiti ad unirsi con tutto il Parlamento per dare il via libera a Di Pietro. Tale atteggiamento potrà rappresentare l'inizio di un nuovo e finalmente positivo modo di affrontare la questione morale da

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1992

parte di tutta la classe politica (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palermo. Ne ha facoltà.

CARLO PALERMO. Signor Presidente, vorrei evidenziare le particolari conseguenze che si produrrebbero nell'ipotesi in cui fosse accolta la proposta di ritenere irricevibili le richieste formulate dai magistrati di Milano in relazione agli atti previsti dall'articolo 343 del codice di procedura penale. Si tratta di un punto importante che considero necessario chiarire, nonostante lei stesso, signor Presidente, abbia già evidenziato in modo corretto come non debba essere usata l'espressione «improcedibilità» — che comporterebbe la preclusione della richiesta — ma piuttosto quello di «irricevibilità». La conseguenza sarebbe che, allo stato, fin quando i magistrati milanesi non formalizzassero una nuova richiesta, non sarebbe possibile per gli stessi giudici — a meno che non venisse richiesto dallo stesso interessato — compiere gli atti per i quali, ai sensi del citato articolo 343, è stata richiesta l'autorizzazione. Tali atti sono indicati al comma 2 della disposizione richiamata; si tratta cioè non solo delle misure cautelari, ma anche delle perquisizioni, ispezioni, ricognizioni, confronti, intercettazioni e interrogatori. In sostanza, attraverso l'autorizzazione a procedere che la Camera sta per votare all'unanimità, consentiremo ai magistrati di iniziare il procedimento penale senza nemmeno offrire loro la possibilità di convocare, di loro iniziativa, l'imputato per un interrogatorio. Ciò in quanto, secondo il nuovo testo dell'articolo 343 del codice penale, tutto ciò non potrebbe essere consentito in assenza di autorizzazione a procedere.

In realtà, bisogna tenere distinti il concetto di autorizzazione a procedere — cioè autorizzazione ad iniziare un procedimento — da quello di autorizzazione a compiere determinati atti. È questa la differenza sostanziale che deve essere più approfonditamente considerata.

Se si tiene presente tutto questo, non si

può pensare di precludere ai magistrati, attraverso la pronuncia di irricevibilità, la possibilità di emettere provvedimenti di perquisizione. Esistono infatti delle norme del codice di procedura penale molto precise in tal senso, norme sulle quali vorrei richiamare l'attenzione del Presidente e dei colleghi che ascoltano. Intendo riferirmi prima di tutto all'articolo 253, che così recita: «Sono corpo del reato le cose sulle quali o mediante le quali il reato è stato commesso nonché le cose che ne costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo».

L'articolo 235 recita testualmente: «I documenti che costituiscono corpo del reato devono essere acquisiti qualunque sia la persona che li abbia formati o li detenga».

Visto che la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha giudicato la richiesta dei giudici milanesi non infondata, e che non esiste *fumus persecutionis* nelle imputazioni rivolte ai parlamentari accusati di quei reati per fatti di apprensione (i quali, quindi, si trovano nella condizione di vedersi prospettare l'imputazione di detenzione di un corpo di reato: corpo di reato per il quale vi è un preciso obbligo di legge di compiere tutti gli atti necessari per reperirlo), è semplicemente un assurdo il pensare che noi, agendo *contra legem*, possiamo rifiutare ai magistrati l'autorizzazione a compiere quegli atti di perquisizione perché essi non ne hanno indicato la motivazione nella richiesta di autorizzazione a procedere! La motivazione è contenuta nella legge: i magistrati e gli organi di polizia giudiziaria hanno infatti l'obbligo di legge di compiere tutti gli atti di accertamento necessari per assicurare i corpi di reato alla giustizia.

State quindi pretendendo e sostenendo l'esistenza di un tipo di motivazione, almeno per questi atti, che non può esistere perché — lo ripeto — la motivazione e l'obbligo stesso sono già contenuti nella legge. Ritengo pertanto un pretesto dichiarare irricevibili tali richieste allorquando, anche secondo la nuova formulazione del codice di procedura penale, appare evidente che ciò che è indispensabile è la richiesta per l'autorizzazione al procedimento. L'autorizzazione ai singoli atti — che nell'articolo 343 del codice di procedura penale sono più specifici di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 AGOSTO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

41.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDICE

| PAG. | | PAG. |
|------------|---|---|
| | Auguri per le ferie estive: | |
| 2832 | PRESIDENTE | BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 2807 |
| 2832 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) | CARCARINO ANTONIO (gruppo rifondazio- ne comunista) |
| | Deputati (Convalida): | 2807 |
| 2745 | PRESIDENTE | MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario</i> <i>di Stato per il tesoro</i> |
| | Disegno di legge di conversione: | 2809 |
| 2840 | (Autorizzazione di relazione orale) ... | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) |
| | Disegno di legge di conversione (Delibe- razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | |
| | Conversione in legge del decreto-legge 18 luglio 1992, n. 340, concernente soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifattu- riera-EFIM (1332) | Disegno di legge di conversione (Delibe- razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante inter- venti per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (1338) |
| 2807, 2809 | PRESIDENTE | PRESIDENTE |
| | | MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario</i> <i>di Stato per il tesoro</i> |

41.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 AGOSTO 1992

| PAG. | PAG. | | |
|---|------------------------------|--|------------------------------|
| MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) | 2809 | MADAUDO DINO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> | 2814 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 2809 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 2815 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 2815 |
| Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 345, recante misure urgenti in campo economico e sociale (1339) | | Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | |
| PRESIDENTE | 2810, 2811, 2812 | Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (1380) | |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 2812 | PRESIDENTE | 2828, 2819, 2820, 2821, 2822 |
| BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) | 2811 | BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 2819 |
| MALVESTITO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | 2811 | DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) | 2822 |
| RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS), <i>Relatore</i> | 2810 | DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) | 2818 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 2812 | FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) | 2822 |
| TISCAR RAFFAELE (gruppo DC) | 2811 | MADAUDO DINO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> | 2818 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | | SAVINO NICOLA (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 2818 |
| Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 346, recante spese per il funzionamento del ministero di grazia e giustizia (1379) | | TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) | 2821 |
| PRESIDENTE | 2813 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 2820 |
| BINETTI VINCENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 2813 | VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS) | 2820, 2821 |
| MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> | 2813 | Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | | Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1992, n. 342, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (1337) | |
| Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (1385) | | PRESIDENTE | 2823, 2824 |
| PRESIDENTE | 2813, 2814, 2815, 2816, 2817 | CARTA GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> | 2823 |
| BOKIMO EMMA (gruppo federalista europeo) | 2816 | LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) | 2824 |
| BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) | 2814 | MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista) | 2823 |
| CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> | 2814 | RAVAGLIOLI MARCO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 2823 |
| LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) | 2817 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 2824 |
| | | Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): | |
| | | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicem- | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 AGOSTO 1992

| PAG. | PAG. |
|---|------|
| bre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti (<i>Approvato dal Senato</i>) (1436) | |
| PRESIDENTE . . . 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2832, 2833, 2834 | |
| ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 2829, 2831 | |
| ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) 2827, 2830 | |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 2829 | |
| FERRARI WILMO (gruppo DC) 2829, 2832 | |
| LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) 2834 | |
| LUCARELLI LUIGI (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 2825, 2836 | |
| PARLATO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale) 2833 | |
| PISICCHIO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 2826, 2831 | |
| SERRA GIANNA (gruppo PDS) 2828, 2831, 2835 | |
| Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame): | |
| PRESIDENTE . . . 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805 | |
| BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 2760 | |
| BARGONE ANTONIO (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 2777 | |
| BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) 2763, 2770, 2775 | |
| BICOCCHI GIUSEPPE (gruppo DC) 2790 | |
| BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) 2779, 2787, 2801 | |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 2764 | |
| BONINO EMMA (gruppo federalista europeo) 2794 | |
| BUFFONI ANDREA (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 2752 | |
| CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i> 2749, 2753, 2778 | |
| CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 2751, 2758, 2772 | |
| DELFINO TERESIO (gruppo DC) 2749 | |
| DE LUCA STEFANO (gruppo liberale) 2784 | |
| DE PAOLI PAOLO (gruppo PSDI) 2751 | |
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 2755 | |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 2749, 2752, 2764 | |
| FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) 2803 | |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo DC) 2796 | |
| GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore</i> 2773, 2800 | |
| GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete), <i>Relatore</i> 2761, 2770 | |
| LOMBARDO ANTONINO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 2760 | |
| MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) 2762 | |
| MASSANO MASSIMO (gruppo MSI-destra nazionale) 2756 | |
| MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 2754 | |
| MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 2796 | |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 2797 | |
| NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 2794 | |
| OCCHIPINTI GIANFRANCO (gruppo PSDI), <i>Relatore</i> 2759, 2774 | |
| PACIULLO GIOVANNI (gruppo DC) 2761 | |
| PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi), <i>Relatore</i> 2746 | |
| PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 2780 | |
| PINZA ROBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 2746, 2765 | |
| ROCCHETTA FRANCO (gruppo lega nord) 2747, 2792 | |
| RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 2804 | |
| SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) 2767, 2786 | |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 2766, 2797 | |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 2802 | |
| TRANTINO VINCENZO (gruppo MSI-destra nazionale) 2786 | |
| TISCAR RAFFAELE (gruppo DC) 2754 | |
| VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> 2753, 2771, 2784, 2791 | |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore</i> 2758, 2776 | |
| VIOLANTE LUCIANO (gruppo PDS) 2793 | |
| ZOPPI PIETRO (gruppo DC) 2782 | |
| Missioni 2745 | |
| Proposte di legge: | |
| (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 2745 | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 AGOSTO 1992

E oggi voglio fare un annuncio, onorevoli colleghi: mi era stato chiesto di assumere la difesa di questo parlamentare siciliano. La assumo, la difesa! La assumo, perché quando si avanzano accuse come queste, c'è anche il rischio che chi è portatore delle stesse sia capace, nell'ambito delle indicazioni che talvolta hanno un significato puramente e semplicemente strumentale a talune fortune politiche, di determinare queste accuse in modo tale che il soggetto sia condannato prima ancora che i tribunali si siano espressi.

Quindi, voglio vederci chiaro! Assumerò la difesa!

CALOGERO PISCITELLO. I giornali lo dicono da dieci giorni!

ALFREDO BIONDI. Assumerò la difesa, e farò il mio dovere...

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, la prego di restare al suo posto! Vi prego altresì, colleghi, di non interrompere continuamente chi parla!

ALFREDO BIONDI. Siccome è stato fatto un nome — che mi pare termini con la *i* accentata (ma io non lo conosco) — a questo mi richiamo. Egli avrebbe la colpa di essere il segretario di un parlamentare siciliano del partito liberale.

Ebbene, devo dire che anche in questo l'istinto venatorio del collega ha colpito male il bersaglio! Infatti, se questa persona è stata per qualche tempo segretario di un parlamentare liberale — che, con una sorta di *mala electio, culpa in eligendo* e *culpa in vigilando*, potrà anche aver assunto una persona nei confronti della quale, come nei confronti tutti, mi pare, al giorno d'oggi, è possibile elevare legittime o illegittime sospicioni —, da un anno e mezzo non fa più parte della segreteria di questo nostro collega del parlamento siciliano.

Mi auguro quindi, onorevole collega, che lei sia d'ora in avanti più calibrato nei confronti dei gruppi e dei singoli, e che si ricordi — come diceva poco fa Galante — che l'integrità del diritto sta nel non servirsi di volta in volta a seconda delle occasioni,

ritenendo che lo spirito di diritto sia più forte se milita nella nostra parte e meno forte se invece tutela posizioni altrui!

È dal 1968, signor Presidente, che con alterne vicende sono in quest'aula e credo di avere qui dentro più amici che nemici, perché ho sempre guardato a tutti con grande rispetto ed affetto, tanto più a quelli che, essendo all'opposizione (noi vi siamo stati per anni), non hanno la forza del numero accanto alla forza delle idee, che sono sempre rispettabili. Ma offendere gli altri e rivolgersi ad essi come se fossero nemici, come se fossero inquinati ed inquinanti in quest'aula è inammissibile, e nemmeno la faziosità di chi ha pronunciato parole del genere può scalfire la dignità, la probità e la lealtà con cui i parlamentari liberali partecipano ai lavori in quest'aula (*Vivi applausi dei deputati del gruppo liberale e di deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Per merito della Presidenza questo dibattito si è tramutato in una discussione generale; si perdonerà quindi chi vi parla se si riferirà ad argomenti di carattere generale, proprio per il precedente che lodevolmente è stato creato dalla Presidenza.

Signor Presidente, sono i tempi che reggono i fatti, le valutazioni e il mutamento di queste ultime. Che cosa è successo, onorevoli colleghi? Che è mutato qualcosa, non nel passaggio tra questa e la precedente Giunta per le autorizzazioni a procedere, ma tra questo e il precedente Parlamento. Prima vi era la tendenza a non concedere autorizzazioni a procedere, adesso vi è quella a concederle: sono mutati i tempi. E sono così mutati, onorevoli colleghi, che risulta valida la richiesta, che sale da più parti, di abolire un istituto che fa a pugni con i tempi. Questo è il punto vero della situazione. Allora, poiché parliamo in termini generali, devo dare una prima risposta all'onorevole Ciccionesere, che garbatamente ha mosso nei confronti del nostro gruppo il rilievo di essere sostenitore dell'abolizione dell'istituto del-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 AGOSTO 1992

l'autorizzazione a procedere, facendo eccezione per i suoi componenti. Mi rivolgo alla cortesia dell'onorevole Cicciomessere chiedendogli di verificare che in questa legislatura i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale hanno chiesto apertamente che si votasse a favore dell'autorizzazione a procedere. Vi è stata una sola eccezione, che è in funzione dei tempi che reggono gli atti e che impongono valutazioni diverse: atti di conciliazione storica impongono di ricongiungere il tessuto della storia d'Italia, in nome della nostra comunità.

L'unica eccezione l'abbiamo compiuta, sostenendo che si trattava di un fatto morale e non giuridico, per l'onorevole Parigi. La risposta è stata lo scontro e il non considerare quell'atto come qualcosa che oggi poteva, dopo 45 anni, ricondurre ad unità morale la storia d'Italia. Questa è la nostra unica presa di posizione, onorevole Cicciomessere. Su tutte le altre autorizzazioni a procedere abbiamo invece espresso, punto per punto, le nostre valutazioni. Lo ha fatto mirabilmente l'onorevole Trantino nei confronti dell'onorevole de Luca; e molti deputati di quel gruppo si sono assentati quando si è trattato di votare sul problema morale sollevato dall'onorevole Parigi (lo valutiamo solo a fini statistici e lo dimostreremo). Se vi fosse stata un'adesione a quel principio morale da parte di personaggi che vogliono fare soltanto gli attori nel primo e nel secondo tempo e poi all'intervallo escono e non votano sui principi, la situazione sarebbe stata diversa. La nostra posizione, quindi, è sempre stata onestamente collegata a dei problemi.

Devo altresì rispondere all'onorevole Novelli che, in modo civile e garbato, ha fatto riferimento alla frase «Lei non sa chi sono io», dalla quale è scaturito il dibattito, e ha citato il precedente del capo fabbricato.

DIEGO NOVELLI. Aveva l'elmetto!

GIUSEPPE TATARELLA. Lo ha fatto in modo così cortese che mi permetterà di rispondere altrettanto cortesemente!

È comprensibile che il capo del fabbricato pretenda o spera di essere conosciuto dai componenti del fabbricato stesso (*Interru-*

zione del deputato Novelli). Novelli, sto utilizzando questo argomento da un punto di vista di cortesia dialettica, per dimostrare che il precedente al quale dobbiamo fare riferimento non è quello del capo fabbricato, che appartiene a riti, a miti... Altro periodo, onorevole Novelli!

In questo Parlamento il padre, anzi il nonno, dell'onorevole Sgarbi è proprio il direttore di *Repubblica*, l'onorevole Scalfari, per il quale fu richiesta l'autorizzazione a procedere proprio il 7 agosto 1970 per un caso analogo (c'è un precedente!). Soltanto che allora fu considerato uno scandalo la reazione del deputato socialista di Torino mentre oggi sono mutati i tempi, non è più lo stesso concetto di allora. Ecco perché i tempi reggono gli atti: è tutto mutato...!

Ciò che va mutato (rendiamocene conto, onorevoli colleghi) è però l'istituto dell'autorizzazione a procedere, che va ricondotto al concetto base del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Se non utilizziamo questa discussione per convincerci che i tempi sono mutati e che l'opinione pubblica respinge tutto ciò che non fa parte integrante del primo comma, ogni volta in quest'aula vi saranno gli interessi particolari, gli interessi diffusi, gli interessi di categoria, le solidarietà trasversali, ma non avremo dato un contributo ai tempi, i quali vanno chiaramente in direzione dell'abolizione della parte che noi contestiamo di questo istituto dell'immunità parlamentare (*Applusi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formentini. Ne ha facoltà.

MARCO FORMENTINI. Batterò certamente il record di brevità, Presidente, perché con la concretezza che ci è propria riteniamo che sia difficile partecipare all'emotività che evidentemente prende i colleghi su questo tema. Rispettiamo questa emotività, ma non vi prendiamo parte.

Vorrei solo precisare la posizione del mio gruppo in relazione alla materia generale delle autorizzazioni a procedere. Noi abbiamo formulato la proposta direi più radicale

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

10.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1992PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA** E DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|--|----------|--|---------------|
| Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1-2 luglio 1992: | | sposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (818). | |
| PRESIDENTE | 389 | PRESIDENTE | 359 |
| Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge costituzionale: | | Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): | |
| PRESIDENTE | 349, 350 | Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (859). | |
| DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) | 350 | PRESIDENTE 359, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 368, 369, 370, 371, 372 | |
| FORMENTINI MARCO (gruppo della lega nord) | 350 | ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 368 |
| NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) | 349 | CARTA GIORGIO (gruppo PSDI) | 371 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | | COCO GIOVANNI SILVESTRO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> | 361, 362, 363 |
| Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 289, recante di- | | COLAJANNI NICOLA (gruppo PDS) | 365 |
| | | FERRI ENRICO, (gruppo PSDI), <i>Relatore</i> | 360, 362 |

10.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1992

| | PAG. | | PAG. |
|--|--|---|---------------|
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo DC) | 364, 371 | MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) | 377 |
| LAZZATI MARCELLO (gruppo della lega nord) | 363, 372 | PISCITELLO RINO (gruppo movimento della democrazia: la Rete) | 381 |
| MAIOLO TIZIANA (gruppo rifondazione comunista) | 364 | RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) | 383 |
| MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI) | 370 | RONZANI GIANNI WILMER (gruppo PDS) | 379 |
| PALERMO CARLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 366, 368 | SANTONASTASO GIUSEPPE <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> | 373 |
| PECCRARO SCANIO (gruppo dei verdi) | 369 | | |
| Disegno di legge di conversione (Discussione): | | Elezione di un Vicepresidente della Camera. | |
| Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali (860) | | PRESIDENTE | 351, 352, 353 |
| PRESIDENTE | 373, 374, 375, 377, 378, 381, 383, 385, 387, 389 | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 352 |
| BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista) | 374 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 353 |
| CASTELLI ROBERTO (gruppo della lega nord) | 375 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 351 |
| CURSI CESARE (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 373 | Gruppo parlamentare (Integrazione nella costituzione) | 381 |
| D'AMATO CARLO (gruppo PSI) | 387 | Missioni | 349 |
| | | Ordine del giorno della prossima seduta | 389 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1992

mentini, è stata in realtà una dichiarazione di voto, più che un richiamo al regolamento.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi la dichiarazione di urgenza della proposta di legge costituzionale Caveri e Acciaro n. 773.

(È approvata).

Pongo ora in votazione, sempre con procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la fissazione, ai sensi dell'articolo 107 del regolamento, di un termine di quindici giorni alla Commissione per riferire.

(È approvata).

Elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di un Vicepresidente.

Ricordo che nella seduta del 17 giugno 1992 il Presidente della Camera ha dato lettura della lettera con cui l'onorevole Rodotà rassegnava le dimissioni da Vicepresidente della Camera e si è riservato di assumere, sentiti i capigruppo, le decisioni di propria competenza in ordine agli adempimenti conseguenti.

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo del 18 giugno 1992 è stato approvato all'unanimità il calendario dei lavori, comunicato ieri all'Assemblea, che prevede all'ordine del giorno della seduta odierna l'elezione di un Vicepresidente.

Il Presidente della Camera ha infatti ritenuto, confortato da un ampio consenso, che nel caso di specie la Camera non possa che prendere atto delle dimissioni, tenuto conto che sono oggettivamente funzionali ad una più equilibrata rappresentanza dei gruppi parlamentari nell'Ufficio di Presidenza. *(Commenti del deputato Tassi).*

PRESIDENTE. Onorevole Tassi!

CARLO TASSI. È troppo buona, Presidente: «un equilibrata rappresentanza...»!

PRESIDENTE. Occorre anche ricordare che l'articolo 5 del regolamento della Camera, nel testo vigente a partire dal 1971, oltre a confermare il meccanismo del voto limitato per la elezione dei Vicepresidenti, dei questori e dei segretari, stabilisce espressamente che tutti i gruppi parlamentari siano rappresentati nell'Ufficio di Presidenza.

In casi precedenti, tra l'altro anteriori al 1971, le dimissioni di Vicepresidenti e altri componenti dell'Ufficio di Presidenza sono state oggetto di discussione e votazione solo allorché politicamente motivate in relazione a dissensi con l'operato della Presidenza o a mutamenti nell'appartenenza alla maggioranza di Governo; ci si è invece limitati ad una presa d'atto quando motivate con ragioni strettamente personali o in relazione sopravvenute di incompatibilità.

Prima, peraltro, che si proceda all'elezione del nuovo Vicepresidente, ritengo doveroso, sia a nome del Presidente e dell'intera Presidenza, sia quale portavoce dell'Assemblea nel suo insieme, accompagnare alla presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Rodotà la più viva considerazione per la stima che egli riscuote in questo consesso, testimoniata, tra l'altro, dal numero di suffragi che gli era stato tributato al momento dell'elezione a Vicepresidente. In quella votazione, del resto, si rispecchiò un più generale apprezzamento — al di là delle diverse collocazioni politiche — per le doti di parlamentare e di giurista dell'onorevole Rodotà e per il suo contributo — nel corso di più legislature — all'attività della Camera.

È dunque con questi sentimenti che la Camera prende atto delle dimissioni.

Prima di passare alla votazione, darò la parola per cinque minuti, ai sensi degli articoli 41 e 45 del regolamento, a rappresentanti di gruppi che hanno preannunciato di voler avvalersi di tale facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, avevamo chiesto di poter parlare e votare su questo argomento. In sede di Conferenza dei presidenti di gruppo — come lei ha fedel-

mente riferito — l'orientamento maggioritario è stato di diverso avviso. Vorrei precisare che se solleviamo il problema anche in aula non è certo per il motivo per cui altri gruppi hanno contestato il nostro diritto a parlarne, cioè la volontà attribuita al nostro gruppo di sollevare problemi attinenti alla vita interna di altri gruppi e di altri partiti.

Credo ci debba essere dato atto che i guai dei partiti non vengono più dall'esterno, bensì dall'interno. Quindi, nessun gruppo politico è oggettivamente in grado di creare guai ad altri partiti; ogni partito, infatti, i guai se li procura dall'interno: ieri è toccato al PDS, oggi al PRI, domani toccherà ad altri partiti. Ribadisco pertanto che il tentativo a noi addebitato — quello di voler strumentalizzare questo dibattito per mettere in difficoltà un altro gruppo politico in relazione a scelte di votazione cambiate nel giro di poche ore — non ci appartiene.

Intendiamo invece approfittare dell'occasione per sottolineare l'opportunità di prevedere finalmente, attraverso una modifica del regolamento, la possibilità che si svolga un dibattito all'europea, per così dire, garantito, prima dell'elezione del Presidente della Repubblica, del Presidente della Camera e degli altri membri dell'Ufficio di Presidenza. Solo questo è il problema vero: non è possibile, infatti, che la votazione sia preceduta da un dibattito che si svolge fuori da quest'aula.

Rivolgiamo pertanto il pressante invito alla Presidenza di riunire la Giunta per il regolamento per arrivare finalmente a disciplinare la discussione relativa alle votazioni che ho ricordato. Altrimenti si dovrà ricorrere all'artificio utilizzato oggi dalla Presidenza, che dà la possibilità di parlare sulla comunicazione resa dalla Presidenza stessa, quando invece il problema da trattare attiene a dati sostanziali in ordine all'elezione di un Vicepresidente.

Inoltre, non è certo che i precedenti in materia vadano nella direzione indicata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e dal Presidente, che ha deciso nella sua autonomia e autorevolezza. Il regolamento del 1971, infatti, si può conciliare con altri precedenti: mi riferisco alle dimissioni di Targetti, in occasione delle quali si è svolto

un dibattito con successiva votazione, così come è avvenuto per le dimissioni di Macrelly. Invece, per le dimissioni di Zaccagnini non vi è stata discussione e si è proceduto direttamente alla votazione, perché vi era fra tutti concordia di posizioni; implicitamente, quindi, si è accettato il principio della votazione.

Nel rilevare pertanto la necessità di regolamentare la possibilità di svolgere un dibattito in occasione dell'elezione delle massime cariche istituzionali, prendiamo atto della volontà di trattare, attraverso l'indiretto strumento cui si è fatto ricorso, un problema che a noi sta molto a cuore, come credo anche a molti altri gruppi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, desidero risponderle brevemente, considerata la rilevanza delle questioni poste nel suo intervento.

In primo luogo, le assicuro che la Presidenza si farà carico di trasmettere al Presidente la sua richiesta di investire la Giunta per il regolamento del problema sollevato, affinché esamini la possibilità di innovazioni rispetto alla prassi finora seguita.

Per quanto riguarda invece i precedenti da lei citati, avrà la cortesia di considerare che si tratta proprio dei casi cui ha fatto riferimento la Presidenza quando ha ricordato che le dimissioni di Vicepresidenti o di altri componenti l'Ufficio di Presidenza sono state oggetto di discussione e votazione solo allorché politicamente motivate (per mutamenti nella situazione della maggioranza o dissensi con l'operato della Presidenza). Ciò è avvenuto, ad esempio, nel caso delle dimissioni dell'onorevole Targetti. Lei ha quindi richiamato un dato di cui la Presidenza aveva tenuto conto proprio per sottolineare la peculiarità di situazioni non omologabili.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Sarò molto breve. Colgo l'occasione per associarmi, a nome del grup-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

29.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA, DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO,
DEI VICEPRESIDENTI ALFREDO BIONDI E MARIO D'ACQUISTO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------------------------------|---|------------------|
| Disegni di legge di conversione: | | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per | |
| (Autorizzazione di relazione orale) | 1566 | la democrazia: la Rete) | 1486 |
| Disegno di legge di conversione (Delibera- | | PELLICANO GEROLAMO (gruppo repubbli- | |
| razione, ai sensi dell'articolo 96-bis, | | cano) | 1485 |
| comma 3, del regolamento): | | RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) | 1486 |
| Conversione in legge, del decreto-legge | | SODDU PIETRO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 1477 |
| 11 luglio 1992, n. 333, recante misure | | TARADASH MARCO (gruppo federalista eu- | |
| urgenti per il risanamento della finan- | | ropeo) | 1487 |
| za pubblica (1287). | | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- | |
| PRESIDENTE | 1476, 1477, 1478, 1480, 1481, | nale) | 1478 |
| 1482, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489 | | Missioni | 1463, 1508 |
| BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) | 1481 | Mozioni concernenti i risultati della Con- | |
| CIAFFI ADRIANO (gruppo DC) | 1488 | ferenza di Rio de Janeiro (Seguito | |
| FABRI FABIO, <i>Sottosegretario di Stato</i> | | della discussione): | |
| <i>alla Presidenza del Consiglio dei mi-</i> | | PRESIDENTE | 1466, 1470, 1476 |
| <i>nistri</i> | 1477 | RIPA DI MEANA CARLO <i>Ministro dell'am-</i> | |
| FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) | 1484 | <i>biente</i> | 1470 |
| MARINO LUIGI (gruppo rifondazione co- | | SCOTTI VINCENZO <i>Ministro degli affari</i> | |
| munista) | 1480 | <i>esteri</i> | 1466 |

29.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1992

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| Mozioni concernenti l'istituzione di una Commissione bicamerale per le riforme istituzionale (Discussione): | (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055) (Prima deliberazione). |
| PRESIDENTE . . . 1533, 1537, 1539, 1543, 1548, 1551, 1556, 1559, 1563, 1566 | PRESIDENTE . . . 1490, 1491, 1492, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1511, 1512, 1513, 1515, 1517, 1518, 1520, 1521, 1523, 1525, 1526, 1527, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533 |
| BARBERA AUGUSTO ANTONIO (gruppo PDS) . . . 1539 | ABBRUZZESE SALVATORE (gruppo PSI) . . . 1532 |
| BOATO MARCO (gruppo dei verdi) . . . 1543 | BARGONE ANTONIO (gruppo PDS) . . . 1526 |
| BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 1563 | BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano) 1493, 1511 |
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 1559 | BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> . . . 1491 |
| NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) 1549 | BIANCO GERARDO (gruppo DC) 1500 |
| PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) . . . 1537 | BINETTI VINCENZO (gruppo DC) 1529 |
| PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) . . . 1533 | BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) . . . 1527 |
| ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 1551 | BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) . . . 1523 |
| SODDU PIETRO (gruppo DC) 1556 | CASINI CARLO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 1490 |
| Per lo svolgimento di interrogazioni: | CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) 1507 |
| PRESIDENTE 1566, 1567 | DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO (gruppo rifondazione comunista) 1519 |
| FOLENA PIETRO (gruppo PDS) 1566 | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 1504, 1509 |
| Per lo svolgimento di interrogazioni urgenti: | FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) . . . 1508 |
| PRESIDENTE 1509 | GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) 1496 |
| DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO (gruppo rifondazione comunista) 1509 | LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 1502 |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 1509 | LAZZATI MARCELLO (gruppo lega nord) . . . 1498 |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 1509 | MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI) . . . 1517 |
| Per un richiamo al regolamento e sull'ordine dei lavori: | MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 1492 |
| PRESIDENTE 1463, 1464, 1465 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 1515 |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 1464 | PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) . . . 1498, 1520 |
| ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 1463 | PALERMO CARLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 1499 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 1465 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 1492, 1493, 1521, 1525 |
| Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione e approvazione): | RIGO MARIO (gruppo misto-LV) 1512 |
| VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; ALFREDO GALASSO ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri; MASTRANTUONO ed altri, approvata dalla Commissione in un testo unificato con il titolo: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione | RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi) . . . 1508 |
| | SENESE SALVATORE (gruppo PDS) 1531 |
| | SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) . . . 1505, 1530 |
| | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 1495 |
| | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 1513 |
| | VIOLANTE LUCIANO (gruppo PDS) 1501 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani 1567 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1992

L'esplosione e la natura degli scandali, che hanno coinvolto amministratori pubblici, imprenditori, dirigenti politici e, fra essi, non pochi parlamentari, richiedono regole di comportamento obiettive, regole che pongano i parlamentari in questione, davanti alla legge, sullo stesso piano degli altri cittadini.

Non solo: è altresì l'uso arbitrario che si è fatto delle autorizzazioni a procedere a togliere qualsiasi dubbio sulla necessità di un radicale cambiamento. Basti pensare a qual è stato l'accoglimento delle richieste di autorizzazione a procedere per dimostrare la parzialità delle decisioni prese: 31 richieste accolte di fronte alle 256 domande presentate dalla magistratura nella passata legislatura.

Fra le mancate autorizzazioni, risultano tutelati molti casi che nulla avevano a che vedere con lo *status* di parlamentare o con la sua attività politica. Lo stesso sostanziale mantenimento del primo comma dell'articolo 68 appare oggi la conservazione di un privilegio: non si tratta della tutela per le opinioni ed i voti espressi in sede parlamentare. Troppo spesso abbiamo assistito a diffamazioni a mezzo stampa o in altre forme, che esorbitano totalmente dalla responsabilità politica che il parlamentare, più degli altri cittadini, deve osservare. Il limite giuridico, oltre che umano, alla potestà di ingiuriare, di oltraggiare, di diffamare non può coprire alcun alibi politico.

L'abolizione di questo istituto, sempre più antistorico, eliminerebbe quegli aspetti incivili che troppo spesso caratterizzano i rapporti politici nel nostro paese, con conseguente danno alle istituzioni. Non è solo un problema di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, ma proprio e ancor più un problema di tutela delle istituzioni democratiche, che sono le prime a soffrire di questi privilegi e del regime di corruzione oggi imperante nel paese.

Per questi motivi, signor Presidente, dichiariamo di essere favorevoli alla soppressione integrale dell'articolo 68. Voteremo quindi contro la proposta di modifica presentata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, colleghi, a nome del Movimento sociale italiano, annuncio il voto contrario, per coerenza e tradizione sul provvedimento in esame. Per la motivazione farò riferimento a tre dichiarazioni rese in quest'aula: quella dell'onorevole Bianco circa l'atteggiamento «demagogico» di chi vuole sopprimere il secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, il codicillo della medesima dichiarazione, relativo ad una maggioranza e una «piazza chiassosa», che spingono a mutare l'articolato della Costituzione; il «richiamo» alla virtù dell'onorevole Pannella e infine il riferimento dell'onorevole Labriola al tipo di maggioranza ipotizzabile per il futuro attraverso la variazione della norma costituzionale.

Cominciamo dall'onorevole Bianco. Egli ha affermato che ha un atteggiamento «demagogico» chi è a favore dell'abolizione del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Sosteniamo una certa posizione non per demagogia, ma per tradizione, per nostra libera convinzione, che non nasce oggi, di fronte alla piazza chiassosa, ma risale al periodo in cui anche gli onorevoli Biondi e Malagodi avanzavano la nostra stessa proposta. È nostra convinzione che sia mutato il clima storico, che esso non sia più il medesimo del momento in cui i costituenti hanno redatto l'articolo in esame. Mi soffermo su questo argomento. Non da adesso ma da tempo riteniamo che il clima storico non sia più tale da giustificare il mantenimento del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Mi richiamo, onorevoli colleghi, all'articolo 67 della Costituzione che recita: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». È cioè nostro compito rappresentare la nazione esercitando le nostre funzioni senza vincolo di mandato.

Signor Presidente, il successivo articolo 68 al primo comma stabilisce: «I membri del Parlamento non possono essere perseguiti per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni». Queste ultime sono svolte senza vincolo di mandato in rappresentanza della nazione. Tutto il resto a nostro parere è storicamente superato.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1992

Questo è il punto; non è demagogia, perché lo riteniamo da molto tempo e non in nome della piazza chiassosa.

A nostro giudizio la tutela deve essere accordata alle funzioni che esercitiamo senza vincolo di mandato, in assoluta libertà, rappresentando l'intera nazione. Pensiamo ai voti che esprimiamo, alla condotta tenuta in quest'aula, alle manifestazioni oratorie (nei comizi o alla televisione), alla nostra attività di censura e controllo. A nostro parere — e non da adesso, ma da tempo — tutto il resto andrebbe eliminato dall'ordinamento giuridico. Si tratta di una nostra posizione non demagogica ma coerente.

L'onorevole Bianco ha fatto riferimento poi alla «piazza chiassosa». Onorevole Bianco, dobbiamo metterci d'accordo su questo punto. L'onorevole Casini — deputato di Firenze — sa che il consiglio regionale della Toscana all'unanimità, ad eccezione del Movimento sociale, per motivi non attinenti all'immunità parlamentare, ha votato una mozione sulla questione morale che è stata votata dalla DC e dagli altri partiti. Al primo punto si sostiene che in materia di immunità bisogna salvaguardare solo ciò che riguarda i reati di opinione».

Onorevole Bianco, come fa lei a sostenere «demagogica» una posizione di coerenza non legata al momento storico? E coloro che in nome del momento storico sostengono la tesi dell'abolizione di tutti i privilegi sono vittime della piazza quando in un consiglio regionale di una regione, che è la regione della logica e della discussione, tutti i partiti, DC in testa, hanno invitato il Parlamento, con un documento pubblicato sul bollettino della regione inviato a tutti i capigruppo, compreso l'onorevole Bianco, a tener conto solo dei reati di opinione? Quindi la DC di Firenze e gli altri partiti della Toscana sono stati convinti da una «maggioranza chiassosa» a sostenere una posizione che noi per altri motivi e per coerenza sosteniamo da tempo? Ogni commento guasterebbe.

L'onorevole Pannella ha detto, difensore volontario o involontario, difensore per attitudine al protagonismo o per credenza nelle funzioni taumaturgiche del suo intervento, che bisogna far riferimento alla «virtù» del Parlamento. Onorevole Pannella, la virtù

che lei sta difendendo in questo momento è quella definita da uno scrittore francese il quale di fronte alla virtù alla Pannella disse: «la virtù è un vizio represso». Lei, onorevole Pannella, vuole vivificare il vizio represso e da reprimere in questo momento, quando fa riferimento in questa aula alle domande di autorizzazioni a procedere prontamente accolte in questa legislatura: il discorso del vizio represso non riguarda l'inizio di questa legislatura. Il sì di oggi è sotto l'effetto non della maggioranza chiassosa o della piazza chiassosa ma di Di Pietro, della gente, della pubblica opinione, delle prove, dei riscontri che ha spinto il Parlamento e non poter dire di «no».

Vediamo, onorevole Pannella, rispetto a Milano, cosa è accaduto nella scorsa legislatura: 1987, da Milano partono 17 richieste di autorizzazioni a procedere; ne sono state negate 17 e concesse 0; 1988, concesse 2 e negate 12; 1989 concesse 2, negate 4 e restituite per scioglimento delle Camere 1; 1990 concesse 2, negate 9 e restituite per scioglimento delle Camere 11; 1991 concesse 0, negate 7 e restituite per scioglimento delle Camere 6. Questo è il vizio represso, Onorevole Pannella che diventa virtù!

Vorrei fare un altro riferimento all'onorevole Labriola che in un lucido intervento ha messo in evidenza un problema di politica attuale ed uno di politica futura.

Vediamo il problema di politica attuale: il compromesso sul terzo capoverso significa inserire attualmente il PDS nel gioco di determinazione della maggioranza dei votanti. Non vi è dubbio, numericamente il PDS è il partito che può concorrere al *quorum*; noi no. E malgrado questo, onorevoli colleghi, malgrado sappiamo che non possiamo concorrere al *quorum* e quindi non possiamo concordare con altri «una non autorizzazione a procedere a te, una a loro e una a noi», fedeli al principio non demagogico ma di fedeltà storica abbiamo sostenuto in questa sede l'abolizione dell'articolo 68, 2° e 3° comma.

Labriola ha detto: attenti, compagni del PDS, perché questo tipo di maggioranza vale per questo Parlamento con le attuali leggi elettorali. Se interviene un'altra legge elettorale che mette in moto un meccanismo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1992

maggioritario, può determinarsi un altro schieramento che magari non prevede il PDS; pertanto, in un futuro il PDS potrebbe trovarsi nella stessa situazione attuale del Movimento sociale italiano.

Esiste cioè una norma-fotografia dell'attuale rapporto di forze, e questo è poco liberale, onorevole Biondi, e nulla ha a che fare con la Costituzione. La Costituzione si collega ai principi e dovrebbe valere per epoche, per lunghi periodi e non si varia in nome della geografia numerica dell'attuale momento politico. Nell'attuale momento politico il PDS raggiunge solo un'altra vittoria, che ha iniziato ad avere con le elezioni, ed il loro peso determinante, del Presidente della Repubblica, del Presidente della Camera, che annovera adesso tra i suoi neofiti l'onorevole Pannella (il quale prima voleva Rodotà, per cui nessuno più capisce nella logica del dibattito parlamentare quali siano le posizioni di coerenza).

Pertanto, in riferimento alle dichiarazioni dell'onorevole Bianco, dell'onorevole Pannella e dell'onorevole Labriola noi troviamo motivi di conforto per testimoniare in quest'aula con il nostro atteggiamento un voto di coerenza. Uno voto, onorevole Pannella e onorevole Bianco, che è coerente con le nostre posizioni antiche; non è un voto collegato al tumulto o alla voce della piazza; è un'antica posizione di coerenza che noi oggi qui riconsacriamo con la nostra dichiarazione di voto e con un atteggiamento che coerentemente il gruppo del Movimento sociale italiano, con la relazione di minoranza dell'onorevole Berselli, con gli interventi degli onorevoli Valensise, Gasparri, Tassi e La Russa, ha tenuto per ribadire la nostra tradizione di pensiero sul problema dell'abolizione dell'immunità parlamentare (*Applausi del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, colleghi, con il dibattito di questi giorni ci siamo venuti a trovare in una situazione che purtroppo all'esterno dell'Assemblea non è stata

percepita in maniera esatta (anche grazie al modo con cui le cronache giornalistiche hanno riferito della discussione in corso a Montecitorio).

Ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un atto importante e qualificante per la credibilità delle nostre istituzioni; e purtroppo la confusione, la mistificazione e — mi sia consentito usare un'espressione un po' aspra — le furbizie levantine hanno prevalso.

Dopo il voto del 5 e del 6 aprile scorsi, e soprattutto dopo le vicende che da Milano al sud d'Italia hanno scosso l'opinione pubblica, i pronunciamenti a favore dell'abrogazione dell'immunità parlamentare per i reati comuni sono cresciuti, tant'è che numerose all'inizio di questa legislatura sono state le proposte di legge presentate; e tra esse vi erano molte affinità.

Ebbene, all'inizio dell'XI legislatura avevamo sollecitato — e dobbiamo dar atto all'allora Presidente della Camera, onorevole Scalfaro, di aver subito recepito quella richiesta — la discussione di tali proposte in Commissione (ma non so fino a che punto questa sia stata voluta dagli stessi relatori). Ma la discussione ha di fatto svuotato i contenuti reali della riforma.

Onorevole Casini, mi consenta di dire che, a mio avviso, a rigor di logica, se leggiamo le proposte che da parte di alcuni colleghi del suo gruppo erano state presentate dobbiamo concludere che oggi ci troviamo — senza offesa — di fronte ad una operazione gattopardesca, ispirata ancora una volta ad un malsano concetto che si ha della politica.

Oggi, sul voto finale di questa proposta di legge — caratterizzato da un ernesino e singolare, come è stato poc'anzi ricordato, *embrassons-nous* si tenterà di far credere all'opinione pubblica che è stata abolita l'immunità parlamentare. Questo è infatti il messaggio che si cerca di accreditare all'esterno di quest'aula. O, se volete, i più corretti diranno — come ha fatto fa l'onorevole Battaglia — che è stato seriamente riformato l'istituto dell'immunità parlamentare; mentre a nostro avviso (è una valutazione soggettiva del nostro gruppo) per certi aspetti addirittura si è peggiorato lo *status quo ante*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

50.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|--|---|------------|
| Deputati: | | ALIVERTI GIANFRANCO (gruppo DC) . . . | 3287 |
| (Convalida) | 3303 | AMATO GIULIANO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> | 3250 |
| Disegni di legge e documento (Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge): | | BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) . . | 3262 |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (1371); Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (1292). Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV n. 1) | | BORGIA FRANCESCO (gruppo PSI) | 3258 |
| PRESIDENTE | 3250, 3255, 3258, 3260, 3262, 3264, 3267, 3269, 3271, 3273, 3276, 3278, 3281, 3282, 3283, 3284, 3285, 3286, 3287, 3288, 3291, 3292 | BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) . . . | 3269 |
| | | CAPRI LI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 3289 |
| | | CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano) | 3287 |
| | | D'AIMMO FLORINDO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> | 3282 |
| | | FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 3281 |
| | | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 3285 |
| | | GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 3267, 3286 |
| | | IODICE ANTONIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 3282 |
| | | LA MALFA GIORGIO (gruppo repubblicano) | 3264 |
| | | MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) | 3255 |

50.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1992

| | PAG. | | PAG. |
|--|--|--|--|
| MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | 3283, 3285 | NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (gruppo DC), <i>Presidente della II Commissione</i> | 3300 |
| MARIANETTI AGOSTINO (gruppo PSI) . . . | 3286 | PAGGINI ROBERTO (gruppo repubblicano) | 3295 |
| MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista) | 3283 | PELORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) | 3296, 3301 |
| MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista) | 3286 | PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) | 3302 |
| NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 3260 | SACCONI MAURIZIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | 3317 |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 3276 | TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i> | 3301 |
| PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) | 3287 | | |
| REICHLIN ALFREDO (gruppo PDS) | 3271 | Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): | |
| SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) | 3285 | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (1385). | |
| TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i> | 3301 | PRESIDENTE | 3304, 3305, 3306, 3307, 3308, 3309, 3310, 3311, 3312, 3313, 3314, 3316, 3317 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 3278 | AGRUSHI MICHELANGELO (gruppo DC) | 3313 |
| VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) | 3284 | BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) | 3306, 3308 |
| VISCARDI MICHELE (gruppo DC) | 3273 | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) | 3305, 3307, 3311 |
| Disegno di legge di conversione (Votazione finale): | | CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) | 3310, 3312 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (1338). | | FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 3313 |
| PRESIDENTE | 3249 | FILIPPINI ROSA (gruppo PSI) | 3314 |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): | | FUSCHI FRANCO (gruppo DC), <i>Relatore per la III Commissione</i> | 3307, 3309, 3316 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 346, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (1379). | | GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 3304, 3312, 3315 |
| PRESIDENTE | 3292, 3293, 3294, 3295, 3296, 3297, 3298, 3299, 3300, 3301, 3302, 3317, 3318, 3319 | MANISCO LUIGIO (gruppo rifondazione comunista) | 3306, 3307 |
| ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 3297 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 3315 |
| BIANCO GERARDO (gruppo DC) | 3300, 3301 | RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS) | 3312, 3317 |
| COLAJANNI NICOLA (gruppo PDS) | 3297 | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) | 3308, 3313 |
| D'AMATO CARLO (gruppo PSI) | 3296 | RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) | 3314 |
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI), <i>Relatore</i> | 3292, 3293, 3294, 3297 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 3305 |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo DC) | 3293 | TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) | 3310 |
| IANNUZZI FRANCESCO PAOLO (gruppo DC) | 3298 | ZAMPIERI AMEDEO (gruppo DC), <i>Relatore per la I Commissione</i> | 3304, 3316 |
| LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) | 3298 | | |
| LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale) | 3302, 3318 | Missioni | 3249, 3292 |
| MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord) | 3295 | | |
| MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> | 3293, 3294, 3299 | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1992

zione di Ciampi, un federalismo europeo più accanito. I nostri suggerimenti erano specificamente rivolti ad un governo della situazione e con essi dimostravamo il nostro patriottismo nei confronti delle istituzioni, dichiarandoci disposti a garantire un apporto, un valore aggiunto al tentativo. Ma l'altra condizione era di coinvolgere strutturalmente l'espressione politica di forze sociali di altra natura, ma in realtà interne al regime da sempre. Non avete voluto farlo.

Il Parlamento è in una situazione drammatica, signor Presidente del Consiglio. Dovremmo ripeterle che lei ha commesso un errore di presunzione, di sufficienza, di mancato rispetto delle opinioni di coloro che in quel momento non erano armati di possibilità di ricatto o di numeri sufficienti, come spesso le è accaduto negli ultimi dieci anni. Certamente lei è stato incoraggiato dagli ammiccamenti di altre opposizioni le quali, per stabilire buoni rapporti, sembravano accontentarsi che ci fosse questo o quel ministro perché poi, comunque, ci si sarebbe ritrovati in Commissione a difesa della realtà del regime contro l'uninomiale secco.

Penso che ora questo Parlamento non possa consentirle, se mai le passasse per la testa, di andarsene nei prossimi giorni. Non dico che lei voglia farlo, signor Presidente del Consiglio (*Commenti del Presidente del Consiglio dei ministri Amato*); dico semplicemente che nella considerazione dell'opinione pubblica — saremo 200-300-400 mila, per colpa vostra e non della demagogia, che in realtà è stata da voi sollecitata e consentita — non potrete andarsene, perché avete voluto quella bicicletta per voi soli e adesso dovete pedalare voi. Se avessimo un sistema diverso, nel quale in ventiquattro ore si potesse dar vita ad un Governo diverso, ma diverso fino in fondo, percorreremmo anche quella strada. Altrimenti, ecco a cosa il regime ci ha ridotto!

Voi — lo sappiamo e lo vediamo — siete totalmente inadeguati a governare. La situazione era prevista e prevedibile, ma avete valutato male la portata dei provvedimenti che avreste potuto prendere e di quelli che non avreste potuto prendere. Adesso abbiamo di fronte una situazione di sfacelo, come

dimostrano le ultime notizie che arrivano dalla Borsa. Vi sono le responsabilità della Banca d'Italia, che oggi si comporta bene ma che per dieci anni, ed io l'ho sempre ribadito in quest'aula contro il mito della sinistra...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego di concludere!

MARCO PANNELLA. Concludo, signor Presidente. La Banca d'Italia ha avuto per dieci anni la responsabilità di consentire la bancarotta fraudolenta di questo regime! Quando, con il primo governo Spadolini, si è passati nel corso dello stesso anno dal primo tetto di spesa di 45 mila miliardi ad un livello di 75 mila miliardi, per poi giungere ad un tetto di 400 mila miliardi, una Banca d'Italia che avesse voluto rispettare se stessa non avrebbe dovuto consentire tutto questo!

Oggi, comunque, dovremo tutti unirci — e ci uniremo — nell'impegno ad evitare sgambetti, che non sarebbero opportuni. Abbiamo la possibilità e la necessità di lavorare, in qualche misura insieme, per sperare di riprendere in quest'aula una dialettica diversa e di avere nuovi governi. Mi auguro che si sappia far tesoro anche delle povere opinioni e dei poveri suggerimenti che vengono da coloro che non hanno truppe né, al posto di queste, potenti protettori (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, è per me scoraggiante intervenire subito dopo l'onorevole Pannella. Ad un invito rivolto secondo logica — la logica di Pannella, — al Presidente del Consiglio a rimanere al suo posto (se ha voluto la bicicletta — ha sostenuto Pannella — allora pedali!), l'onorevole Amato ha replicato alzando le mani e dicendo: «Non voglio andare via!» È per me molto scoraggiante apprendere che, in una situazione del genere, il Presidente del Consiglio escluda, nonostante vi abbia dedicato un

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1992

cenno nella sua introduzione, la possibilità che questo Governo cambi «cavallo».

La verità, onorevole Amato, è che, mentre il Governo chiede deleghe, i partiti — in particolare, quelli della sua maggioranza — chiedono surroghe. Mentre lei, dopo una notte insonne trascorsa in seguito alla consultazione con un suo collega professore universitario, ha partorito l'idea della super delega e dei pieni poteri, i partiti della sua maggioranza prevedono di fatto le dimissioni, l'avvicinarsi di un nuovo quadro politico, una nuova forma di Governo. In sostanza, signor Presidente del Consiglio, contemporaneamente alla svalutazione della lira riscontriamo, nel giro di poche ore, la svalutazione del Governo (*Applausi del deputato Maceratini*). Siamo in presenza di un Governo, svalutato non tanto e non solo nei confronti dei partiti che lo hanno partorito ma dei cittadini, svalutato soprattutto a livello europeo, di autorità monetaria, di coalizione, della Germania (la nazione egemone). Quello attuale è nato come un Governo di necessità e di transizione ma si sta rilevando, indipendentemente da chi lo guida, il peggior Governo di necessità che ha avuto il paese!

Presidente Amato, replicando all'onorevole La Malfa che l'aveva interrotta accompagnando l'interruzione con un sorriso, ella ha dichiarato: «Non c'è niente da sorridere». Ha ragione, onorevole Amato. La stessa obiezione, tuttavia, noi la rivolgiamo a lei. Non c'era niente da sorridere quando ella è apparsa in televisione — sorridente, appunto — per comunicare ai cittadini italiani che... quasi avevamo vinto la guerra con la Germania!

L'onorevole Pannella l'ha definita «un comunicatore tranquillante». Io aggiungo che lei è stato un comunicatore sorridente per ingannare i cittadini italiani. Forse, mentre sorrideva, pensava all'onorevole Gorla, al suo ministro che non si è ancora dimesso (e speriamo sia tra poco costretto a farlo in seguito ad una votazione di questa Assemblea), il quale giorni or sono — come rileva *L'Indipendente* di questa mattina — ha dichiarato: «Mi sembra strano che il valore del marco abbia stamane superato le 800 lire». In sostanza, abbiamo un ministro che non

ha avuto nemmeno la sensibilità di venire a Roma — anche di recente, quando lei ha assunto importanti provvedimenti — e che ha preferito rimanere ad Asti. Eppure, lei sorride tranquillamente in televisione, ingannando se stesso ed i cittadini italiani!

Viviamo però in una situazione paradossale, messa in evidenza da tutti gli attenti osservatori politici e giornalistici. In momenti drammatici, onorevole Presidente del Consiglio, in altri paesi vi è una interruzione di polemiche tra maggioranza ed opposizione, vi è un clima diverso, come ha sostenuto questa mattina Piazzesi sul *Corriere della sera*. Di fronte a questo stato di cose, l'onorevole Craxi, rendendosi interprete di questi umori, ha dichiarato ieri a Berlino (città che è diventata la capitale di tutti i riferimenti: quelli giuridici e legislativi per l'onorevole Amato e quelli di intesa con il PDS per l'onorevole Craxi per autosalvarsi) che: «Solo dei giocolieri della politica e degli oppositori particolarmente faziosi possono chiedere al Governo di andarsene, ad un esecutivo che ha appena iniziato il suo lavoro in una situazione delicatissima». Onorevole Craxi, i «giocolieri della politica» non riguardano l'opposizione, la quale non è particolarmente faziosa come lei dice! Chiediamo al Governo, al Presidente del Consiglio, all'onorevole Craxi e ai partiti della maggioranza a quali gruppi appartengono quei senatori che ieri hanno svalutato il Governo mettendolo in minoranza e che hanno svalutato, di fatto, la figura, la formula di questo Governo. Appartengono al partito socialista italiano ed alla democrazia cristiana! I veri oppositori faziosi sono all'interno della maggioranza perché questo è un Governo di necessità che ha superato la sua fase.

Mi voglio ora soffermare sulla richiesta di pieni poteri avanzata dal Governo. Onorevole Presidente del Consiglio, lei ha avanzato tale richiesta per due motivi. In primo luogo per una fuga in avanti, per lanciare un argomento al fine di coprire le difficoltà e l'indecisione del suo Governo, nonché l'indecisione delle sue manovre finanziarie. In secondo luogo lo ha fatto come un tentativo futuro per difendere dall'interno e all'interno i provvedimenti dalla maggioranza. Perché questo è il vero problema: la crisi è

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1992

sempre di un rapporto di maggioranza, perché è un rapporto di e tra partiti, di partitocrazia, che noi vogliamo superare.
L'onorevole Amato ha sostenuto...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tatarella.

Vorrei invitare quei tre colleghi che stanno utilizzando il cellulare di farlo fuori dall'aula (*Commenti*). Mi riferisco anche a quel collega che sta telefonando addirittura seduto sugli scalini (*Commenti*). Non è questione di scalini, è questione di telefono: per cortesia, in aula non utilizzate i cellulari (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*)!

GIUSEPPE TATARELLA. Si riferiva al cellulare telefonico... Do io un'interpretazione benevola del pensiero del Presidente dell'Assemblea.

L'onorevole Amato si è difeso sui pieni poteri sostenendo che ha avuto delle perplessità. Sapete quando? Nel 1985! Sapete quando? Quando si è discussa la riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri! Sapete quando? Quando i repubblicani invece avevano certezze! Che argomento è questo, onorevole Amato? Che significato ha sostenere nel 1992 di ricordare un precedente relativo alla riforma della legge sulla Presidenza del Consiglio, prevista dalla Costituzione dal 1948 e attuata dopo quarant'anni in una piccolissima parte, che ha tralasciato questo grosso problema e la specificazione dei numeri dei ministri e dei sottosegretari? È un problema che è stato accantonato da voi, che non è stato portato nella sede propria e che va oggi collocato nella sede propria della Commissione bicamerale sulle riforme istituzionali! Che senso ha, in un momento in cui i problemi sono di carattere finanziario ed economico, introdurre una discussione di pura tecnica legislativa, di pura tecnica costituzionale, di diritto che riguarda il futuro e non il presente? È un modo per sfuggire i problemi, per creare norme per il futuro ma non per il presente! E noi vogliamo norme, fatti, atti e soluzioni per il presente perché — lo hanno ammesso tutti — la sua richiesta di pieni poteri è al di

fuori dell'impianto della Costituzione e va contro la stessa!

L'onorevole Amato ha sostenuto che le sue preoccupazioni sono finalizzate unicamente all'interesse nazionale. Non solo, ma nella sua testa — ha fatto capire l'onorevole Amato — non c'è alcun interesse per la sua persona — ha detto —, per il suo Governo e — ha aggiunto — per i suoi ministri e, finanche, per i suoi sottosegretari! Ha difeso anche il ruolo dei nostri sottosegretari che hanno come obiettivo l'interesse nazionale, non la permanenza al Governo! Ebbene, lei ha giustamente detto che tra i doveri del Presidente del Consiglio non c'è quello di non ragionare; per giustificare la sua fama di «dottor Sottile», onorevole Amato, lei deve difendere l'istituto del ragionamento e quindi, in nome di ciò, ha annoverato fra i doveri e i diritti di un Presidente del Consiglio quello di ragionare.

Noi la invitiamo pertanto a coniugare il ragionamento con l'interesse nazionale; in quest'ottica, la nostra opinione è diversa da quella dell'onorevole Pannella. È infatti venuto il momento di affrontare i problemi attuali e di dar vita ad un governo dell'economia. Approfittiamo di questa sede per prospettare la possibilità di un nuovo governo dell'economia affidato ad un tecnico, ad un tecnico dell'economia che venga in Parlamento, sganciato dai partiti, per ottenere il voto e la fiducia di coloro che vogliono, in nome dell'interesse nazionale, risolvere i problemi che stanno a cuore alla nazione.

Vogliamo inoltre che questo governo dell'economia non abbia tra i medici coloro che sono i responsabili della malattia; quest'ultima non nasce con il Governo Amato, poiché tutti hanno riconosciuto che lei si trova a gestire una malattia che nasce da lontano, dai Governi precedenti, soprattutto da quello presieduto da Andreotti. Ecco perché la medicina utile è un governo dell'economia non partitocratico e che non abbia nel suo seno rappresentanti degli esecutivi e dei partiti che sono stati la causa del disastro nazionale.

Approfittiamo quindi, onorevole Amato, del suo invito al ragionamento coniugato alla considerazione dell'interesse nazionale per chiedere, a differenza di quanto hanno

fatto Pannella e altri colleghi, un'inversione di marcia non partitocratica e legata al momento europeo. Non si tratta di trovare nuovi modelli giuridici per il futuro ma di individuare una ricetta di risanamento, di concordia, di efficienza, di modernità e di sviluppo, che può derivare solo da un Governo nuovo ma possibile, che emerga dalla novità che il 5 aprile ha rappresentato per il paese (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, credo sia importante non fare strappi alla legalità: ciò deve rappresentare un quadro di riferimento molto preciso.

Vi è emozione perché siamo di fronte ad una realtà inquietante e per certi aspetti anche drammatica, che impone una valutazione obiettiva e molto seria all'interno del nostro paese, ma anche all'esterno. Vengo da Berlino ed ho la sensazione che fatti anche importanti dal punto di vista politico, come la riunione dell'internazionale socialista, siano stati in gran parte superati dalla tensione politica, sociale, istituzionale, economica e soprattutto morale che caratterizzano l'Italia, un paese che rappresenta un punto di riferimento, al di là della sua importanza strategica o politica.

I passi che sono stati fatti finora, nonostante siano in sé gravi e con conseguenze massicce su alcune categorie di cittadini, vanno considerati solo un inizio. Se la cosiddetta manovra economica si fermasse qui, si rivelerebbe insufficiente (se ancora non lo avessimo compreso, sono gli altri a ricordarcelo continuamente) ed anche ingiusta per diversi aspetti, anche perché non si occuperebbe di alcune categorie di cittadini e soprattutto di alcune operazioni, sulle quali credo si dovrebbe fare maggiore chiarezza: mi riferisco soprattutto alle privatizzazioni.

Mentre da una parte, infatti, si chiedono giustamente sacrifici ai cittadini, dall'altra non è abbastanza chiaro nemmeno al Parlamento il quadro globale di una manovra estremamente importante e rivoluzionaria per il nostro sistema, appunto quella delle

privatizzazioni; fra l'altro, ho visto che sono stati preannunciati provvedimenti in tal senso anche in ordine ad altri settori.

Credo sia importante tener presente questo senso di equilibrio: non dico «recuperare», perché confido nella saggezza e nell'equilibrio del Presidente del Consiglio e dei suoi collaboratori. Un quadro di questo tipo, in sostanza, deve rappresentare un punto di riferimento chiaro anche per il lettore attento ed ormai disincantato, non soltanto per gli addetti ai lavori. Occorre evitare, infatti, che si registrino conseguenze sul mercato, magari a mesi di distanza: ciò sarebbe deludente e testimonierebbe l'incertezza del quadro politico. Soprattutto, questa eventualità potrebbe scaturire da una carenza di saggezza economica e politica, perché ci si accorgerebbe tardivamente di non aver tenuto presente un punto di equilibrio importante e delicato.

Siamo, quindi, dell'avviso di rinviare, per alcuni dubbi sulla sua legittimità, l'adozione di una delega ampia e indiscriminata; occorre discuterne approfonditamente, trovando nel quadro della Costituzione un punto di riferimento più chiaro di quello che è stato prospettato in un primo momento, in termini abbastanza improvvisati. Oggi non possiamo far altro — ma lo facciamo con convinzione — che dare il nostro assenso a provvedimenti da adottare mediante decretazione d'urgenza, anche con riferimento a misure straordinarie, purché esse abbiano poi un riscontro credibile nei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Questo potrebbe essere considerato un primo pacchetto di interventi, con cui tener conto dei necessari equilibri e soprattutto del diritto alla parità di condizioni dei cittadini, in modo che determinate manovre non finiscano per pesare soltanto su alcune categorie. È necessario, inoltre, salvare una serie di importanti misure sociali; oggi l'Italia è chiamata ad attuare pesanti tagli nel settore della sanità, con provvedimenti di urgenza sulle unità sanitarie locali e sulle strutture ospedaliere. Credo che su questo aspetto occorra riflettere, perché vi è sempre la possibilità di una rottura degli equilibri.

Quando non si salvaguardano alcuni principi concernenti le libertà fondamentali

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

86.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| PAG. | | PAG. |
|------|--|--|
| | Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 9-20 novembre 1992: | |
| | PRESIDENTE 5611, 5612 | AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale) 5590 |
| | VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 5612 | ALBERTINI GIUSEPPE (gruppo PSI) . 5622, 5647 |
| | Commissione permanente: | ALOISE GIUSEPPE (gruppo DC) 5633 |
| | (Integrazione nella costituzione) 5580 | APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) 5583, 5645 |
| | Disegno di legge (Discussione e approvazione): | BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista) 5586, 5629, 5644, 5647 |
| | S. 575. — Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (1589). | BRUNI FRANCESCO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 5580, 5623, 5624, 5625, 5630, 5634, 5636, 5637, 5639, 5640, 5642, 5644, 5645, 5646, 5650 |
| | PRESIDENTE . . 5580, 5582, 5583, 5585, 5586, 5590, 5593, 5616, 5618, 5619, 5620, 5622, 5623, 5624, 5625, 5626, 5627, 5628, 5629, 5630, 5631, 5632, 5633, 5634, 5636, 5637, 5638, 5639, 5640, 5642, 5643, 5644, 5645, 5646, 5647, 5649, 5650 | CAPRELI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 5638 |
| | | CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 5649 |
| | | CAVERI LUCIANO (gruppo misto - VA) . 5585 |
| | | COMINO DOMENICO (gruppo lega nord) . 5638, 5640, 5641, 5643, 5644, 5649 |
| | | CONCA GIORGIO (gruppo lega nord) . . . 5616, 5626, 5631, 5638 |

86.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) | 5643 |
| DIGLIO PASQUALE (gruppo PSI) | 5633 |
| EBNER MICHL (gruppo misto-SVP) | 5582 |
| FELISSARI LINO OSVALDO (gruppo PDS) | 5620, 5649 |
| FONTANA GIOVANNI ANGELO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> | 5582, 5624, 5625, 5630, 5634, 5636, 5637, 5639, 5640, 5642, 5643, 5644, 5645, 5646, 5651 |
| GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) | 5647 |
| GORACCI ORPEO (gruppo rifondazione comunista) | 5627, 5631, 5650 |
| MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5633 |
| MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5625 |
| ORGIANA BENITO (gruppo repubblicano) | 5619 |
| PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) | 5631 |
| PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) | 5632, 5640, 5647 |
| PIREDDA MATTEO (gruppo DC) | 5647 |
| PRATESI FULCO (gruppo dei verdi) | 5642 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5625, 5627, 5640, 5641 |
| TORCHIO GIUSEPPE (gruppo DC) | 5618, 5647 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 412, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (1747). PRESIDENTE 5593, 5594, 5595, 5596, 5597, 5598 | |
| BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista) | 5595 |
| CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5596 |
| CURSI CESARE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> | 5594 |
| FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) | 5594 |
| LANDI BRUNO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 5593 |
| PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) | 5597 |
| PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) | 5598 |
| PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 5598 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge | |
| | 20 ottobre 1992, n. 414, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM (1751). |
| PRESIDENTE | 5599, 5600, 5601, 5602 |
| BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 5599 |
| BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano) | 5600 |
| BRUNO PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | 5599 |
| PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) | 5599 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5601 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): S. 667. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (<i>approvato dal Senato</i>) (1805). PRESIDENTE | 5602, 5603, 5604 |
| ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) | 5603 |
| BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 5602 |
| PISICCHIO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> | 5603 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5603 |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): S. 627. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (<i>approvato dal Senato</i>) (1807). PRESIDENTE | 5604, 5605, 5606, 5607 |
| CIAFFI ADRIANO, <i>Presidente della I Commissione</i> | 5605 |
| FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 5605 |
| PIOLI CLAUDIO (gruppo lega nord) | 5606 |
| PISICCHIO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> | 5605 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5605 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

| | PAG. | | PAG. |
|---|------------------|--|------------|
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | | Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni: | |
| Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (1814). | | PRESIDENTE | 5656, 5657 |
| PRESIDENTE | 5610 | CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5656 |
| CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) | 5608 | MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) | 5657 |
| DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) . . | 5609 | WIDMANN JOHANN GEORG (Misto - SVP) | 5656 |
| FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) | 5608 | | |
| MASINI NADIA (gruppo PDS) | 5607 | Proposte di legge: | |
| MATULLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . | 5607 | (Autorizzazione di relazione orale) . . | 5610 |
| PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) | 5610 | Sugli interventi di stamane del deputato Fava e di altri deputati: | |
| SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) | 5609 | PRESIDENTE | 5613 |
| SAVINO NICOLA (gruppo PSI), <i>Relatore</i> | 5607 | FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . | 5616 |
| TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5607 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 5614 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 5609 | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 5616 |
| Interrogazione urgente sulla manifestazione avvenuta in occasione dell'incontro di Firenze tra Amato e Kohl (Svolgimento): | | Sull'ordine dei lavori: | |
| PRESIDENTE | 5653, 5655, 5656 | PRESIDENTE | 5612, 5613 |
| CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) | 5655 | BRUNI FRANCESCO (gruppo DC), <i>Presidente della XIII Commissione</i> | 5612 |
| MURMURA ANTONINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 5653 | FONTANA GIOVANNI ANGELO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> | 5612 |
| Missioni | 5580, 5613 | Sul processo verbale: | |
| Per fatti personali: | | PRESIDENTE | 5579 |
| PRESIDENTE | 5651, 5652, 5653 | DELFINO TERESIO (gruppo DC) | 5579 |
| FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . | 5651 | PIRO FRANCO (gruppo PSI) | 5579 |
| TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) | 5652 | Ordine del giorno della seduta di domani | 5658 |
| | | Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Giuseppe Albertini, Giuseppe Torchio e Fulco Pratesi e considerazioni integrative alla dichiarazione di voto finale dell'onorevole Domenico Comino sul disegno di legge n. 1589. | 5658 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

gruppo, tutte le responsabilità ha rappresentato una scelta grave, che io ho vissuto — e vivo — come una violenza personale. Una violenza doppiamente grave, anche perché chi le parla offre a questo Parlamento da molti anni — e non dal 5 aprile — la storia di una battaglia intransigente nel nome della libertà di parola e della libertà di giudizio politico, con la completa assunzione delle responsabilità che un simile giudizio politico comporta. E credo si tratti anche di una storia di tributi pagati nel nome di questa battaglia.

Lei ha usato un'espressione pesante, Presidente: ci ha attribuito la colpa di aver portato avanti processi sommari. Credo che l'averci attribuito l'ignominia del sospetto nel momento in cui rivendichiamo, invece, il compito ed il dovere del dubbio del giudizio politico, sia un fatto grave. Noi rivendichiamo il dovere del giudizio politico e del dubbio: fino a quando questo dubbio non sarà stato in un modo o nell'altro definitivamente chiarito, riteniamo che sia un atto di coerenza ed anche di assoluto rispetto per la carica che lei ricopre e per il Parlamento l'astenerci dall'essere presenti alle riunioni dell'Assemblea presiedute dall'onorevole D'Acquisto (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*)

VITO NAPOLI. Stalinista!

PRESIDENTE. Onorevole Napoli!

LUCIANO FARAGUTI. È un Berija, Presidente!

GASPARE NUCCIO. Sta' zitto!

LUCIANO FARAGUTI. Stalin!

RAMON MANTOVANI. Lima!

VITO NAPOLI. Stalinista!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Vivissime, reiterate proteste del deputato Napoli*).

Onorevole Napoli, la richiamo all'ordine! (*Vivissime proteste del deputato Napoli*).

Non mi costringa a richiamarla all'ordine una seconda volta!

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, per tradizione viene data la parola per fatto personale alla fine della seduta, ma forse sarebbe stato più opportuno che mi fosse stata concessa nel momento in cui l'ho chiesta, perché all'onorevole Novelli è stata comunque data la possibilità di intervenire nel merito.

La mia richiesta di parola non verteva sulla necessità di commentare o di aprire un dibattito sulle dichiarazioni del Presidente, perché so benissimo che esse non sono suscettibili di dibattito. Ho chiesto di parlare per fatto personale, invece, poiché mi è stata attribuita nella ricostruzione della vicenda una tesi che non ho sostenuto e che non è possibile attribuirmi. Mi ero riferito al precedente di un collega dal Movimento sociale italiano, l'onorevole De Marzio, il quale sollevò un'analogia questione nei confronti di un altro vicepresidente, l'onorevole D'Onofrio. Il Presidente ha fatto riferimento, nella sua ricostruzione, a quel precedente per ricordare che colui che sollevò il problema fu oggetto di sanzione, quasi interpretando il mio richiamo a quella circostanza come la richiesta di un provvedimento nei confronti dell'onorevole Fava, che aveva sollevato il problema; ma così non era, e non è, nelle mie intenzioni: poiché la mia posizione è completamente diversa.

A mio parere, signor Presidente, affinché mi fosse riconosciuta una *par condicio* nei confronti dell'onorevole Novelli avrei dovuto parlare per fatto personale immediatamente. Comunque, non entro nel merito delle sue dichiarazioni, poiché ciò non è corretto in base ai precedenti ed alla prassi. Devo solo far rilevare, in modo che questa integrazione del mio pensiero sia registrata a verbale, che avevo sollevato due problemi: il primo di opportunità, rispetto alla decisione della Presidenza sul problema sollevato in aula, che è stato risolto con la sua comu-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

nicazione, sulla quale in questo momento non intendo — ripeto — intervenire per correttezza; il secondo di sensibilità, riguardante il foro interno dell'onorevole D'Acquisto. Su tale questione attendiamo ancora una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, le do atto — non era assolutamente nelle mie intenzioni fare diversamente — che lei ha fatto riferimento al precedente del 1955 non per invocare alcuna sanzione nei confronti dell'onorevole Fava.

Per quello che riguarda le considerazioni svolte dall'onorevole Fava, colleghi, credo vi siano motivi di disagio alquanto di frequente anche per chi presiede quest'Assemblea. Non a cuor leggero, e certamente non sentendomi a mio agio, debbo in alcuni casi richiamare i colleghi e far rispettare comunque rigorosamente le nostre regole. La libertà di parola non è mai stata e non sarà mai da me messa in questione in quest'aula. Ma la libertà di parola viene regolata dalle nostre norme di vita interna, le quali non prevedono che si contesti l'esercizio delle funzioni e l'autorità di chi presiede l'Assemblea. L'unico precedente in quarantasei anni di vita parlamentare democratica è appunto quello del 1955. Non voglio dilungarmi adesso; invierò ai colleghi presidenti di gruppo il brano del discorso in cui l'allora Presidente della Camera, onorevole Gronchi, si espresse in proposito nel motivare le sanzioni. Ma qui non è questione di sanzioni. Credo che gli argomenti che egli usò allora siano perfettamente validi ancora oggi e ad essi in sostanza io mi sono attenuto.

Aggiungo che non ho attribuito all'onorevole Fava o ad altri colleghi sentenze sommarie. Ho fatto una dichiarazione di carattere generale; ho detto che in quest'aula non si possono pronunciare sentenze sommarie, in particolare sentenze sommarie di incompatibilità tra l'esercizio delle funzioni di vicepresidente e determinati elementi acquisibili attraverso notizie su atti dell'autorità giudiziaria (*Applausi*).

Ho affermato un principio che vale per qualsiasi vicepresidente e per qualsiasi deputato di quest'Assemblea. Mi auguro che vi sia modo per tutti di riflettere, una volta

superata la tensione. Sono sempre qui per fare il mio dovere, per dare chiarimenti e per prendermi le mie responsabilità. L'unico interesse nostro comune è di convivere, di confrontarci e di scontrarci in quest'aula nel pieno rispetto delle regole che questa Camera ha posto a base della sua attività (*Applausi*).

Svolgimento di un'interrogazione urgente sulla manifestazione avvenuta in occasione dell'incontro di Firenze tra Kohl e Amato.

PRESIDENTE. Il Governo ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito all'interrogazione Cellai n. 3-00330 (*vedi l'allegato A*), non iscritta all'ordine del giorno, della quale il Governo stesso riconosce l'urgenza, vertente sulla manifestazione avvenuta in occasione dell'incontro di Firenze tra Kohl e Amato.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha dunque facoltà di rispondere.

ANTONINO MURMURA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, nella seduta dell'Assemblea del 9 ottobre scorso l'onorevole Tatarella chiese al Governo di fornire, con ogni consentita urgenza, la propria valutazione su alcuni fatti verificatisi a Firenze il 17 e 18 settembre scorsi in occasione dell'incontro ivi svoltosi tra il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giuliano Amato, incontro incentrato sul problema delle difficoltà monetarie connesse al processo di costruzione europea disegnato dal trattato di Maastricht.

Il Governo ha subito e doverosamente accolto l'invito della Camera, per rispondere, precisando e chiarendo, alle esigenze di cui si rende interprete il Parlamento, soprattutto in un momento di difficoltà per la vita civile e sociale della comunità nazionale come quello che stiamo vivendo.

Con l'interrogazione di cui oggi ci occupiamo, l'onorevole Cellai, unitamente agli onorevoli Tatarella e Matteoli, ha chiesto di conoscere il pensiero del Governo sul comportamento tenuto dai responsabili delle for-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

116.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

| PAG. | | PAG. |
|---|---|------|
| | <i>esteri</i> | 8677 |
| Deputato subentrante: | CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) . . . | 8684 |
| (Proclamazione) | FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) | 8687 |
| Disegno di legge di conversione: | FRACANZANI CARLO (gruppo DC) | 8690 |
| (Autorizzazione di relazione) | LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) | 8691 |
| Missioni | LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale) | 8693 |
| Per la discussione di una mozione: | PETRUCCIOLI CLAUDIO (gruppo PDS) | 8688 |
| PRESIDENTE | POTI DAMIANO (gruppo PSI) | 8692 |
| INGRAO CHIARA (gruppo PDS) | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) | 8681 |
| Interrogazioni urgenti sulle operazioni militari nel Golfo Persico: | RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) | 8685 |
| PRESIDENTE . . . 8677, 8681, 8683, 8685, 8687, 8688, 8690, 8691, 8692, 8693, 8694 | Proposta di legge (Seguito della discussione): | |
| CARIGLIA ANTONIO (gruppo PSDI) | OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO | |
| CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) | | |
| COLOMBO EMILIO, <i>Ministro degli affari</i> | | |

116.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1993

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677). | GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) |
| PRESIDENTE | 8664 |
| 8646, 8650, 8651, 8652; 8653, 8654, 8655, 8659, 8660, 8661, 8662, 8663, 8664, 8665, 8666, 8667, 8668, 8669, 8671, 8672, 8673, 8674, 8675 | GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) |
| BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) | 8670 |
| 8674 | MANCINO NICOLA, <i>Ministro dell'interno</i> |
| BIANCO ENZO (gruppo repubblicano) | 8659 |
| 8652, 8672 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) |
| BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) | 8646, 8659, 8664, 8671 |
| 8661 | PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) |
| BUNTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) | 8664 |
| 8650, 8661 | RIGGIO VITO (gruppo DC) |
| CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> | 8671 |
| 8646, 8656 | RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS) |
| D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) | 8653 |
| 8673 | ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) |
| FERRI ENRICO (gruppo PSDI) | 8651 |
| 8662, 8663, 8675 | STERFA EGIDIO (gruppo liberale) |
| | 8663, 8673 |
| | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) |
| | 8651 |
| | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) |
| | 8677 |
| | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) |
| | 8660, 8668 |
| | ZANONE VALERIO (gruppo liberale) |
| | 8654 |
| | Sull'ordine dei lavori: |
| | PRESIDENTE |
| | 8645 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani |
| | 8695 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1993

**La seduta, sospesa alle 19,30,
è ripresa alle 20.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA.

**Svolgimento di interrogazioni urgenti sulle
operazioni militari nel Golfo Persico.**

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle interrogazioni Luigi Rossi n. 3-00614, Pannella n. 3-00615, Ronchi n. 3-00616, Manisco n. 3-00617, Bertezolo n. 3-00618, Caveri n. 3-00619, Petruccioli n. 3-00620, Ferri n. 3-00621, Potì n. 3-00622, Giuseppe Galasso n. 3-00623, Gerardo Bianco n. 3-00624, Lo Porto n. 3-00625 e Battistuzzi n. 3-00626, non iscritte all'ordine del giorno, di cui il Governo riconosce l'urgenza (*vedi l'alleato A*).

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di rispondere.

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, le forze americane, inglesi e francesi hanno condotto ieri un'azione contro obiettivi militari in Iraq, che ha portato alla distruzione di rampe di missili terra-aria SAM a sud del 32° parallelo e di connesse infrastrutture, nonché alla morte di circa venti persone, secondo le prime indicazioni. Si trattava di postazioni che risultano essere state messe in piedi dopo il 9 gennaio, vale a dire dopo una prima apparente (e, come è poi risultato, simulata) risposta positiva all'*ultimatum* del 6 gennaio. Si è così inteso rispondere alle ripetute sfide irachene degli ultimi giorni, sfide mosse sia alle Nazioni Unite (con le incursioni nella zona smilitarizzata al confine con il Kuwait e con l'interdizione all'impiego di aerei dell'ONU), sia alle forze armate occidentali presenti nell'area del Golfo (con il dispiegamento di missili in posizione offensiva).

Si è trattato, ripeto, della risposta ad uno

scenario di sistematiche provocazioni da parte della dirigenza irachena; una dirigenza che anche nel mondo arabo — come ho potuto constatare nei contatti avuti nei giorni scorsi con alcuni dei principali *leaders* arabi nella regione — viene generalmente giudicata con severità, come avventurista ed irresponsabile, anche da chi ritiene di avere critiche da muovere all'occidente su altri piani. Tale è, del resto, anche il senso delle dichiarazioni rilasciate nella giornata di ieri dal presidente egiziano Mubarak.

Il Governo italiano, al pari di quelli dei *partners* europei, appoggia perciò la reazione degli alleati occidentali in questa circostanza, naturalmente rammaricandosi delle conseguenze che essa comporta, soprattutto in materia di vite umane.

Anche ad una prima analisi appare evidente che questa politica di intensificate provocazioni da parte di Bagdad era diretta non solo ad alimentare un malinteso senso di orgoglio nazionale iracheno (laddove l'interesse del paese richiederebbe ben diverse strategie), ma anche e soprattutto a tentare di logorare la solidarietà internazionale ed in particolare quella degli Stati arabi attorno agli obiettivi della coalizione creata per la liberazione del Kuwait e delle Nazioni Unite sulla questione irachena. Appare quindi tanto più importante, al di là della risposta militare che si è resa necessaria, mettere a nudo tale carattere strumentale delle azioni di Bagdad e non cadere nell'ennesimo inganno teso dal regime iracheno, a spese dei veri interessi del suo paese.

L'attacco alleato non è stato preceduto da una specifica presa di posizione del Consiglio di sicurezza. Non era necessario, dato che il Consiglio aveva già negli scorsi mesi e settimane puntualmente registrato e condannato, con singole risoluzioni e dichiarazioni, le varie inadempienze dell'Iraq, ammonendolo sulle serie conseguenze che tale atteggiamento di sfida avrebbe potuto comportare. Il Consiglio ha infatti formalmente registrato tutte le iniziative di Bagdad che hanno comportato una violazione dei termini del «cessate il fuoco» stabiliti con la risoluzione 687 e che hanno di conseguenza portato all'azione delle forze della coalizione.

CAMERA DEI DEPUTATI — SENATO DELLA REPUBBLICA

CON LA PARTECIPAZIONE DEI DELEGATI REGIONALI

XI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

1.

SEDUTA COMUNE DA MERCOLEDÌ 13 A LUNEDÌ 25 MAGGIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA OSCAR LUIGI SCALFARO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA STEFANO RODOTA

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Elezione del Presidente della Repubblica: | |
| PRESIDENTE 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 28, 29, 30, 40, 41, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 69, 70, 80, 81, 82, 92, 93, 94, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 157, 168, 179, 180, 191, 202, 203, 213, 214, 215, 216 | |
| ANDÒ SALVATORE (PSI) | 13, 57 |
| ANDREOTTI CARLO (PATT) | 15 |
| BATTISTUZZI PAOLO (liberale) | 14, 144 |
| BIANCO GERARDO (DC) | 11, 106 |
| BOATO MARCO (verdi) | 53, 109, 110, 180 |
| BOSSI UMBERTO (lega nord) | 12 |
| D'ALEMA MASSIMO (comunista-PDS) | 56 |
| DE PAOLI PAOLO (PSDI) | 16 |
| FABBRI FABIO (PSI) | 144 |
| FORMENTINI MARCO (lega nord) | 54, 108, 127 |
| LIBERTINI LUCIO (rifondazione comunista) | 6, 51, 107, 125 |
| MAMMI OSCAR (repubblicano) | 144 |
| MANCINO NICOLA (DC) | 55 |
| MIGLIO GIAN FRANCO (lega nord) | 140 |
| NOVELLI DIEGO (movimento per la democrazia: La Rete) | 8, 54 |
| PANNELLA MARCO (federalista europeo) | 9, 29, 52, 93, 105, 124, 139, 179, 202 |
| PONTONE FRANCESCO (MSI-destra nazionale) | 53 |
| ROCCHETTA FRANCO (lega nord) | 8 |
| RUTELLI FRANCESCO (verdi) | 7, 126, 142 |
| TARADASH MARCO (federalista europeo) | 58 |
| TATARELLA GIUSEPPE (MSI-destra nazionale) | 4, 93, 105, 127 |
| VALENSISE RAFFAELE (MSI-destra nazionale) | 81, 122, 141 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA COMUNE DAL 13 AL 25 MAGGIO 1992

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------------|---|------|
| VIOLANTE LUCIANO (comunista-PDS) . . . | 10, 81, 125, 143 | Nono scrutinio: | |
| | | PRESIDENTE | 128 |
| Primo scrutinio: | | Decimo scrutinio: | |
| PRESIDENTE | 17 | PRESIDENTE | 145 |
| Secondo scrutinio: | | Undicesimo scrutinio: | |
| PRESIDENTE | 29 | PRESIDENTE | 157 |
| Terzo scrutinio: | | Dodicesimo scrutinio: | |
| PRESIDENTE | 40 | PRESIDENTE | 168 |
| Quarto scrutinio: | | Tredicesimo scrutinio: | |
| PRESIDENTE | 59 | PRESIDENTE | 180 |
| Quinto scrutinio: | | Quattordicesimo scrutinio: | |
| PRESIDENTE | 69 | PRESIDENTE | 191 |
| Sesto scrutinio: | | Quindicesimo scrutinio: | |
| PRESIDENTE | 80 | PRESIDENTE | 202 |
| Settimo scrutinio: | | Sedicesimo scrutinio: | |
| PRESIDENTE | 93 | PRESIDENTE | 215 |
| Ottavo scrutinio: | | Commemorazione dei magistrati Gio- | |
| PRESIDENTE | 111 | vanni e Francesca Falcone e degli | |
| | | agenti della scorta: | |
| | | PRESIDENTE | 213 |

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA COMUNE DAL 13 AL 25 MAGGIO 1992

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, questo seggio è politicamente, moralmente, giuridicamente ed elettoralmente illegittimo. Questo seggio è viziato sostanzialmente di anticostituzionalità. Prima di spiegarne i motivi, mi si consenta qualche osservazione.

È singolare, signor Presidente, che i partiti che hanno perso le elezioni si siano accaparrati tutti i delegati regionali (*Applausi dei parlamentari del MSI-destra nazionale e della lega nord*); è singolare che tutti i partiti e i movimenti che hanno vinto le elezioni non siano rappresentati in questa Assemblea (*Applausi dei parlamentari del MSI-destra nazionale e della lega nord*).

Sarebbe facile dire, signor Presidente, che il governissimo a tre della piccola Yalta spartitoria è uguale al ... governissimo a tre del comune di Milano! (*Applausi dei parlamentari del MSI-destra nazionale e della lega nord*).

È paradossale, signor Presidente, constatare che non si nega il principio della partecipazione delle minoranze, ma anzi lo si esalta; il paradosso è ravvisabile nel fatto, signor Presidente, che si passa dal riconoscimento teorico all'esproprio pratico. Non si tratta di una discriminazione operata, ad esempio, ai danni del Movimento sociale italiano (il nostro non è il partito del lamento); la discriminazione, in genere, ha una *ratio*: è il sale ed il pepe della politica. In questo caso, però, non si tratta di una discriminazione operata nei confronti del Movimento sociale italiano, ma di un esproprio effettuato ai danni delle minoranze, anche quelle di governo.

Qual è allora il problema, signor Presidente? È quello di armonizzare due valori costituzionalmente garantiti. Quali sono i valori che la Costituzione in questo iter difende? L'«autonomia» del consiglio regionale e la tutela delle «minoranze».

Il primo principio attiene al procedimento, il secondo invece riguarda l'adesione della scelta alla volontà del corpo elettorale; qual è, signor Presidente, il valore maggiormente garantito dalla Costituzione? La procedura o le minoranze? È il corpo elettorale, secondo noi.

Ebbene, poiché manca una norma di attuazione della legge costituzionale in materia procedurale, occorre forse ricordare la prassi consolidata in quest'aula; mi riferisco, in particolare, al lodo Ingrao ed al lodo Iotti. «Sua maestà la prassi», per usare una definizione del costituzionalista Armaroli! Ma questa volta la prassi è stata capovolta senza un ragionevole motivo!

Per sostenere la validità della nostra tesi di incostituzionalità non ci riferiamo ai «testi sacri» di centro o di destra, ma a quelli della sinistra, che lei, signor Presidente, deve pure aver letto. Ricordo, in proposito, il *Commentario alla Costituzione*, non a cura di Carlo Costamagna, ma di Giuseppe Branca. Nell'articolo di Rescigno... (*Interruzione del deputato Giuseppe Serra*).

ALTERO MATTEOLI. Sieti dei ladri! (*Scambio di apostrofi tra il deputato Giuseppe Serra ed i parlamentari del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

FILIPPO BERSELLI. Ladri!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*I parlamentari del MSI-destra nazionale gridano «ladri» all'indirizzo dei parlamentari della DC*).

NICOLA PASETTO. Fuori! Ladri! (*Il deputato Carlo Tassi agita un paio di manette - Proteste dei parlamentari e dei delegati regionali della DC*).

Una voce a sinistra. Ladri! Razzisti!

CARLO TASSI. Razzista e ladro anche tu!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Il deputato Berselli ed un altro parlamentare del MSI-destra nazionale cercano di dirigersi verso i banchi dei parlamentari della DC e sono trattenuti dai commessi*). Onorevole Berselli! Onorevoli colleghi, si seggano! (*Proteste del deputato Parigi*). Onorevole Parigi, lei che è un parlamentare anziano, abbia rispetto del Parlamento! Si segga!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA COMUNE DAL 13 AL 25 MAGGIO 1992

garantire la regolarità delle operazioni elettorali ed assicurare segretezza e libertà di voto. Lo ripeto: segretezza e libertà.

A questo fine non si vede per quale motivo noi non dobbiamo votare — come peraltro era stato chiesto più volte dall'onorevole Pannella, devo dargliene atto, ma non solo da lui — come votano milioni di italiani. Il che vuol dire che le schede sono timbrate e siglate dal Segretario generale della Camera (essendo la Camera responsabile delle sedute comuni del Parlamento per l'elezione del Capo dello Stato). Nel momento in cui gli elettori entrano nel corridoio sotto il banco della Presidenza ricevono la scheda, come ho detto timbrata e siglata, e la matita; entrano nella cabina, votano e, uscendo, depongono la scheda nell'urna, di fronte alla quale vi è un segretario di Presidenza che non controlla null'altro che la regolarità, restituiscono la matita ed escono (*Generali applausi*).

Tale procedura non modifica la decisione di procedere a due scrutini giornalieri. Questo lo dico unicamente per pregare i colleghi, che non è certo la prima volta che votano (sono tutti tecnici del voto), di votare con calma ma con celerità, perché comunque vi saranno due votazioni.

Aggiungo una preghiera. Essendo pervenute diverse richieste di parola, vorrei pregare i colleghi di non insistere al riguardo, perché queste sono comunicazioni e non si è toccato alcun tema che riguardi la composizione del seggio, la sua costituzionalità e regolarità. Nulla! Tali comunicazioni — ripeto — riguardano soltanto la regolarità delle operazioni elettorali, e non consentono interventi da parte di alcuno e per nessun motivo.

Un ultimo commento. Ho detto che i fatti deprecabili di ieri sono stati ininfluenti e quindi non hanno determinato la necessità di ripetere la votazione; tuttavia, non sono ininfluenti sulla serietà, sulla correttezza e sulla dignità dell'istituto parlamentare (*Vivi, generali applausi*) che nessuno ha il diritto di mettere in forse di fronte ai cittadini italiani e che io qui ho il dovere di difendere ad ogni costo.

Passiamo alla votazione.

SETTIMO SCRUTINIO

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 83, comma terzo, della Costituzione, anche per questo scrutinio è richiesta, per l'elezione, la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea.

Avverto che anche per questa votazione gli onorevoli segretari procederanno alla chiama prima degli onorevoli senatori, poi degli onorevoli deputati ed infine dei delegati regionali.

Voterà per primo il senatore Leone.

Indico la votazione per il settimo scrutinio.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare, per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione, onorevole Tatarella (*Commenti dei deputati Tatarella e Martinat*).

Si faccia la chiama.

EMMA BONINO e RAFFAELE MASTRANTUONO, Segretari, fanno la chiama.

(Segue la chiama - Al momento dell'appello del deputato Di Pietro il deputato Rapagnà applaude).

PRESIDENTE. Onorevole collega, penso alla tristezza del collega Di Pietro quando, fra qualche settimana, sarà chiamato e non avrà il suo applauso. Sarà bene che intensifichi ora, per compensare il futuro...

Si riprenda la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e procedo io stesso allo scrutinio.

(Segue lo scrutinio, al termine del quale seguono commenti del deputato Pannella).

Onorevole Pannella...!

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, volevo dire alcune parole in particolare, sul seggio: farle cioè presente — ma lo dico ad alta voce anche ai colleghi — che in televisione quella «cosa» appare nera. Se alla prossima votazione si potesse sostituire il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA COMUNE DAL 13 AL 25 MAGGIO 1992

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 13,40,
è ripresa alle 17.**

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ricordo che il regolamento prevede si possa parlare per non più di cinque minuti.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, questa mattina, per la prima volta in Parlamento, lei ha negato la parola a chi la chiedeva. Lei avrebbe potuto, lei poteva, lei doveva chiedermi a che titolo intendessi intervenire. Lei, invece, con un abuso, ha impedito a chi le parla, ad un parlamentare, di chiedere di poter porre una questione. Se avessi posto la questione sul seggio elettorale lei avrebbe potuto o meno concedermi la parola, ma io non intendevo parlare su tale argomento e lei non poteva saperlo!

Intendevo porre e pongo una questione politico-regolamentare ed uso un lessico comune in Parlamento: ripeto le parole del senatore Libertini. Intendo cioè rifarmi alla questione sollevata l'altro giorno dal senatore Libertini. In quell'occasione ha dato la parola al senatore Libertini. Devo dire per inciso che noi ringraziamo il collega per averci informato sull'esistenza di cinque schede in più nell'urna elettorale, oltre alle tre schede in più rinvenute nello scrutinio precedente; fatto di cui il Presidente era al corrente e che noi abbiamo conosciuto soltanto grazie all'intervento del senatore Libertini.

L'altro giorno il collega ha posto una questione non solo di carattere regolamentare, ma anche e soprattutto di grande rilevanza politica, vale a dire quella della astensione di un gruppo politico, della democrazia cristiana.

Avremmo voluto porre anche noi — questo è il punto! — una questione politico-regolamentare sull'astensione dalla votazione del gruppo di maggioranza relativa, dopo il ritiro della candidatura Forlani, che era la

candidatura del quadripartito. Ribadisco che si trattava di una questione politico regolamentare, la stessa per la quale sono intervenuti in occasione di un precedente scrutinio i colleghi Libertini, Pannella, Boato, Novelli, D'Alema, Andò, Mancino e il senatore del nostro gruppo Francesco Pontone.

Signor Presidente, questa mattina lei non mi ha dato la possibilità di spiegare perché chiedessi la parola. Perché si è verificato tutto ciò? Lei neanche ha guardato verso il nostro settore; lei ha un'attrazione fatale, anche oculistica, verso i settori di sinistra. Guarda ed è guardato solo da sinistra e non si accorge nemmeno quando noi chiediamo la parola (*Applausi dei parlamentari del MSI-destra nazionale - Commenti*). Riteniamo, quindi, che lei abbia capito benissimo che intendevamo parlare della questione collegata all'astensione del gruppo della democrazia cristiana. Sottolineo nuovamente che intendevamo porre una questione politico-regolamentare, avendo un obiettivo (questo, sì, è il vero obiettivo, signor Presidente): quello di iniziare, alla stregua del «precedente Libertini», un breve dibattito sul nuovo quadro politico, per il quale dichiariamo la nostra disponibilità. Intendo dire che il nostro intendimento era di contribuire, mentre ha inizio un grande dibattito tra i partiti al di fuori di quest'aula, a dar vita tutti insieme — sottolineo «tutti insieme» — a soluzioni nuove, dico «nuove», per fondare in senso riformista le nuove regole, alle quali sin d'ora noi intendiamo collaborare (*Applausi dei parlamentari del MSI-destra nazionale - Congratulazioni*).

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, con il suo permesso vorrei tornare a trattare — in termini specifici di richiamo ai principi generali del nostro regolamento — questioni sulle quali i Presidenti delle Camere (e lei stesso in una seduta precedente) in qualche misura — e soprattutto in una certa forma — si sono già pronunciati.

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA COMUNE DAL 13 AL 25 MAGGIO 1992

derazione generale — possibilmente definitiva, quanto meno certa nel suo svolgimento — di un meccanismo che garantisca la segretezza del voto. Preciso che tale discorso vale sia per le votazioni con scheda sia, per quanto riguarda la Camera dei deputati, per le votazioni segrete con il sistema elettronico, per ciò che riguarda l'astensione. Per tale ragione siamo favorevoli ad un doppio percorso, con due cabine, per sveltire le modalità di voto (consentendo a due parlamentari di votare contemporaneamente) e mantenere la stessa procedura (magari con un'architettura un po' più gradevole anche per il collega Sgarbi, che ieri ha avanzato qualche perplessità di tipo estetico), di garanzia della segretezza effettiva del voto (*Applausi dei parlamentari verdi e federalisti europei*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, noi affidiamo all'Ufficio di Presidenza nella sua coralità l'incarico di esaminare tutte le proposte ed i rilievi critici emersi nel corso di questo dibattito. Signor Presidente, approfittando dei giudizi estetici o scaramantici sulla soluzione adottata ieri, si è diminuita con la soluzione predisposta oggi la garanzia di segretezza. Noi auspichiamo una soluzione che garantisca la riservatezza del voto. Riteniamo pertanto che il sistema della cabina, inizialmente proposto dal collega Pannella, sia il più idoneo. Con la soluzione adottata oggi, per esempio, i colleghi che votano scheda bianca, seguendo le legittime direttive dei partiti, come possono votare per la candidatura simbolo di Muccioli, così come il nostro gruppo invita a fare, come possono scegliere tra il nostro invito e quello dei rispettivi gruppi se passano davanti alla cabina senza entrarvi?

Per queste ragioni consideriamo provvisoria la soluzione odierna e affidiamo all'Ufficio di Presidenza il compito di trovare la soluzione più idonea per preservare la riservatezza del voto (*Applausi dei parlamentari del MSI-destra nazionale*).

MARCO FORMENTINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FORMENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi complimento con l'Ufficio di Presidenza, perché rispetto alla seduta di ieri un progresso è stato fatto: queste «buche del suggeritore» mi sembrano migliori dell'oggetto funereo di ieri. Ma non è su tale questione che ho chiesto di intervenire.

Ho molta stima dei colleghi parlamentari e ritengo che non sia attraverso percorsi resi difficili che si facilita l'espressione della loro volontà.

Direi che ogni metodo può essere considerato idoneo. Non è questo il punto. Il problema è un altro. Ritengo che il susseguirsi delle votazioni, quale si sta verificando da alcuni giorni a questa parte, abbia poco significato fintanto che non emerge un certo tipo di accordo tra le forze politiche. Il punto difficile della questione è proprio questo: che le forze politiche colgano finalmente il significato del voto popolare del 5-6 aprile scorso, il quale impedisce di continuare su una certa strada. Fino ad allora, procedere con una votazione dopo l'altra non serve a nulla. Noi riteniamo, se gli altri sono d'accordo (in ogni caso, questa è la nostra proposta), che eventualmente converga sospendere gli scrutini, magari per qualche giorno, proprio perché se chi doveva — vale a dire le forze politiche cui il voto popolare era rivolto e sulle quali ha inciso — non ha colto, ad un mese dalle elezioni, il significato del voto, non saranno sufficienti poche ore per pervenire a delle conclusioni.

Quindi proponiamo, affinché quest'Assemblea dia prova di saggezza, che la sospensione della seduta tra uno scrutinio e quello successivo sia superiore a mezza giornata (*Applausi dei parlamentari della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Ufficio di Presidenza opererà con buona volontà — come è stato invitato a fare — per trovare il sistema pratico migliore ai fini della tutela della libertà e della segretezza del voto.